Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50 Anno XLIII / N. 111 / Sabato 23 aprile 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un miliardo di multa alla società Zeppieri

A pagina 5

Domani un numero speciale per il 25 aprile

Incontro con Ferruccio Parri
di A. Trombadori

« Spoon River » partigiano
di Laura Conti

La storiografia della Resistenza
di A. Scalpelli

NELLA PAGINA DELLA DONNA - FAMIGLIA - SOCIETA'
una intervista con Eduardo De Filippo

Importante presa di posizione della Presidenza centrale

Le ACLI per la «giusta causa»

Trasparente polemica con la CISL — Licenziamenti per rappresaglia a Reggio Emilia e Parma — Nuove significative adesioni al convegno promosso dagli « schedati » della Lombardini

La presidenza centrale delle ACLI, in trasparente polemica con la posizione assunta dai deputati della CISL si è espressa ieri nettamente a favore della legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti individuali. Riconfermando la « propria coerente protesta nei confronti dei recenti episodi di violazione dei diritti sindacali dei lavoratori » (un nuovo odioso licenziamento per rappresaglia si è verificato proprio l'altro giorno a Reggio Emilia - *n.d.r.*), il documento approvato dalle ACLI afferma « che la promulgazione di una nuova disciplina dei licenziamenti introduce nel nostro ordinamento principi più conformi allo stesso disposto della Costituzione, cui si è richiamata anche una recente sentenza della Corte costituzionale ».

« Anche se dubbi ed incertezze — affermano quindi le ACLI — possono rimanere circa la totale idoneità della nuova disciplina ad offrire una efficace tutela del lavoratore contro i licenziamenti ingiustificati, va positivamente accolto il valore di principio della norma in cui si dispone che il datore di lavoro può licenziare solo per giusta causa o per giustificato motivo ».

« La Presidenza centrale delle ACLI è consapevole del fatto che né la legge, né gli statuti possono sostituire la solidarietà e la forza dei lavoratori associati nel sindacato; la legge tuttavia può consolidare le conquiste di dignità umana ed i livelli di promozione già individuati e toccati dall'azione sindacale e garantire un quadro politico generale che faciliti l'associazionismo sindacale rassicurandolo contro le rappresaglie ed offrendo alla sana dinamica sindacale la possibilità di conseguire sempre più elevati traguardi ».

Concludendo il documento afferma che « la sollecitazione al perfezionamento e ad una rapida e definitiva approvazione della legge sulla " giusta causa " deve non attenuare ma accrescere in tutti i lavoratori la coscienza, di cui sempre hanno dato prova, che ogni conquista è frutto del loro sacrificio, della loro fedeltà, della loro partecipazione alla vita e alla solidarietà sindacale ».

Il valore e il significato di questa esplicita presa di posizione, mentre prosegue la mobilitazione dei lavoratori diretta ad ottenere una legge chiara ed efficace sulla « giusta causa », non hanno bisogno di essere sottolineati. Tanto più che proprio mentre l'onorevole Storti sosteneva alla Camera la sua nota tesi secondo cui la legge limiterebbe l'autonomia sindacale, a Reggio Emilia veniva licenziato in tronco l'operaio Gastone Schiatti, segretario della Commissione interna della Enomeccanica Cuccolini per aver rivolto « continui e pressanti inviti ad altri dipendenti operai a ridurre la produttività del lavoro » e cioé per aver fatto nient'altro che il suo dovere di dirigente sindacale battendosi alla testa dei lavoratori per conquistare un contratto adeguato

Altri tre licenziamenti sono stati fatti ieri alla Sirma di Padova, anche qui senza alcun giustificato motivo, aggiungendo così ancora alcuni anelli alla già lunghissima catena di rappresaglie. La legge sulla « giusta causa » pertanto non appare solo necessaria ma anche urgente. E questo spiega largamente il successo ottenuto dalla iniziativa degli operai « schedati » della Lombardini di Reggio Emilia che hanno indetto per domenica prossima il convegno nazionale sulle libertà nelle fabbriche.

Oltre 1500 saranno i delegati al convegno di Reggio, fra operai, dirigenti sindacali, membri di Commissione interna, personalità del mondo politico e culturale, giuristi. Fra le ultime adesioni figurano quelle del segretario della CGIL Montagnani, dell'on. Vecchietti, segretario del PSIUP, del senatore Scoccimarro e degli on.li Basso, Galluzzi, Laconi, Valori e Luzzatto, del sindaco di Bologna, Guido Fanti, del professor Ugo Natoli, dell'università di Pisa, del prof. Mancini dell'università di Bologna, del prof. Carlo Smuraglia di decine di sindaci, gruppi di operai, Commissioni interne al completo come quella della Gallinari di Reggio Emilia, in cui sono rappresentate CGIL, CISL e UIL.

I lavori del convegno si apriranno alle ore 9 con la lettura di una relazione che verrà fatta da un operaio a nome del comitato promotore.

Il diritto di dire no

CON UNA di quelle sentenze emanate non nel nome della Repubblica italiana ma dell'*iniziativa privata*, un padrone di Reggio Emilia ha licenziato un operaio — membro della Commissione interna — perché avrebbe rivolto ai suoi compagni « continui e pressanti inviti a ridurre la produttività nel lavoro ». Sabotava egli la produzione? No: difendeva i lavoratori, contrastava lo sfruttamento. Questo operaio, questo sindacalista, faceva insomma il proprio dovere, a cui era chiamato tanto dalla coscienza di classe quanto dal mandato della maestranza. Ma per il capitalista egli ha commesso un reato, uno dei più tipici reati che configurano la lotta di classe nella fabbrica.

Il capitalista ha il proprio codice penale, nel quale son previsti delitti e sanzioni: a ogni *motivazione* il suo *provvedimento*. Chi si oppone all'intensificazione dei ritmi è un sabotatore. Chi organizza la lotta è un sobillatore. Chi sciopera è un disertore. E così fioccano le punizioni, fino alla pena capitale; naturalmente non si taglia più la testa allo schiavo: si toglie il posto all'operaio. E' la pena scontata in questi mesi da decine di militanti, colpiti mentre i padroni reagivano alla « congiuntura » con un attacco al salario, all'occupazione ed ai diritti, e tentavano poi di uscirne bloccando le retribuzioni e i contratti, con una serie di misure che tutte convergevano verso un aumento dello sfruttamento. I licenziati — della CGIL, CISL, UIL — erano alla testa della ribellione contro questa logica, la stessa che ai capitalisti italiani ha fatto cercare la stabilizzazione economica nell'intensificazione dello sfruttamento, e quella politica nell'involuzione del centro-sinistra.

È UNA LOGICA ferrea perché non dipende dal singolo padrone e non cambia molto fra aziende private e aziende pubbliche. Una logica spietata: l'operaio che l'accetta, massacrandosi di lavoro, può far perdere il lavoro al proprio compagno; e così la subirà, poiché il senza lavoro potrà venire usato come ricatto per spremerlo ulteriormente. Logica del capitale, del sistema: proprio quella che oltre 600 mila operai italiani rifiutano non solo lottando nella fabbrica ma anche militando nel PCI.

L'operaio licenziato a Reggio Emilia — come quelli di Torino, Milano, Pontedera e Padova — si opponeva a tale logica, nell'esercizio delle proprie funzioni e nell'interesse di tutti i lavoratori. In fabbrica, questi anni di « congiuntura » hanno pesato non metaforicamente sulla pelle degli operai. Non v'è un tempo di lavoro che non sia stato tagliato; non un organico che non sia stato ridotto. La giornata di lavoro si riempie, si satura, e diventa sempre più cospicua quella parte durante la quale l'operaio produce capitale per il padrone.

L'Italia industrializzata, significa che tutta la società marcia al ritmo del capitale, almeno nelle sue strutture economiche; infatti i « tempi stretti » si hanno sia alla catena della grande azienda, sia alla macchina della media fabbrica, sia nel lavoro a domicilio, dove si sta scioperando come all'Alfa Romeo. Dove non c'è la « linea » che ti trascina, è il cronometrista che ti costringe, oppure la « tariffa » — un tanto per asola — che ti pungola. Con tutte le innovazioni tecniche e organizzative, con tutte le parole dette sull'automazione, è ancora e sempre l'operaio che risente di ogni intensificazione dello sfruttamento: operaie che fanno chilometri, operai che diventano automi; fatica fisica *più* esaurimento psichico. (Senza contare gli infortuni, che crescono sempre). Le malattie nervose aumentano, fra gli operai più che fra gli psicanalisti che li studiano. Si diventa vecchi prima, e infatti nessun padrone ti vuole più in fabbrica se hai superato la trentina. Gli anziani lavoratori che muoiono poco dopo aver toccato la soglia del « meritato riposo », sono lì a testimoniare che è in pericolo la stessa integrità fisica dell'operaio. Lo *sweat system* — il sistema del sudore, dei tempi di Marx — ha soltanto mutato faccia.

Come potrebbe un sindacalista, un operaio, non tentare tutti i modi di contrastare lo sfruttamento, sia contrattandolo sia contestandolo? E del resto non è forse noto a tutti gli operai che, se vanno troppo veloci facendosi intimidire dalla presenza dei marcatempo, quel ritmo rilevato per pochi minuti dovranno poi tenerlo per tutta una giornata? Non è forse nato in USA il rallentamento del tempo come forma di difesa e di lotta? Ecco dunque la perfetta *liceità* dell'intervento sindacale nella determinazione dei tempi, come dimostrano le lotte in corso e lo sciopero che ha risposto al licenziamento di Reggio Emilia.

QUEST'ALTRA rappresaglia padronale denuncia qual è la « condizione operaia », a pochi giorni dalla firma del nuovo accordo sulle Commissioni interne, mentre alla Camera si sta discutendo la « giusta causa » nei licenziamenti, e alla vigilia del convegno unitario sulle libertà nella fabbrica indetto, proprio a Reggio Emilia, dagli operai della Lombardini.

Una di tali libertà, addirittura primordiale, è potersi difendere dall'aggressione, che il padrone porta alla salute dell'operaio attraverso l'accelerazione dei ritmi e il cumulo di mansioni. Bisogna difendersi e contrattaccare. Il sindacato in fondo è nato proprio per questa esigenza, che per il movimento operaio è un fatto sociale, un elemento vitale della « condizione operaia ». Se la logica dello sfruttamento va nel senso opposto, ragione di più per combatterla tutti i giorni in fabbrica per poi batterla meglio domani, nella società.

Aris Accornero

La legge a Montecitorio

Fermo discorso di Mosca alla Camera

Polemica con l'atteggiamento sconcertante della CISL - L'intervento del sindacalista democristiano Sinesio - La posizione della destra

La discussione sulla legge governativa sulla giusta causa nei licenziamenti, proseguirà probabilmente per tutta la prossima settimana (salvo possibili interruzioni). Ieri sull'argomento si sono avuti illuminanti interventi del Segretario aggiunto della CGIL Mosca (socialista), del cislino Sinesio, di due deputati della destra: il liberale (più noto come sarto per signore) Emilio Pucci e il neo-fascista Giuseppe Gonella.

Interventi illuminanti, dicevamo, in quanto hanno offerto un completo panorama dello schieramento delle forze politiche che risulta, su questa legge, particolarmente sconcertante. Il discorso di Mosca in difesa della legge ma con significativi accenti critici per alcuni suoi articoli, il discorso di Sinesio polemico in via di principio contro la legge; il discorso della destra che insiste ancora con particolare fervore sulla necessità di modificare l'ormai famoso articolo 4 che sancisce la « nullità » per i licenziamenti dovuti a ragioni politiche o religiose. E' risultato quanto mai chiaro quanto ieri l'altro aveva denunciato il compagno Tognoni: la CISL finisce oggettivamente, che lo voglia o no, per favorire le posizioni della destra confindustriale che non vogliono, o vogliono comunque peggiorata, la legge sui licenziamenti individuali

L'articolo 4 di cui si discute affermava nel testo governativo che « non costituisce giustificato motivo di licenziamento l'espressione di opinioni politiche o religiose, l'affiliazione a un sindacato o la partecipazione a attività sindacali » e basta; nel testo emendato dalla commissione la dizione è assai più avanzata: « E' nullo a tutti gli effetti

u. b.

(Segue in ultima pagina)

I COLLOQUI TRA GROMIKO E FANFANI

Cooperazione tecnica e scientifica: importante accordo italo-sovietico

Sarà firmato stamani alla Farnesina - I temi di carattere politico più generale affrontati dalle due delegazioni in una atmosfera distesa L'incontro del ministro sovietico con Moro e Nenni - Le maggiori personalità della vita politica, economica e culturale al ricevimento di Villa Abamelek Fanfani invitato a Mosca Stamane Gromiko si recherà dal Presidente della Repubblica

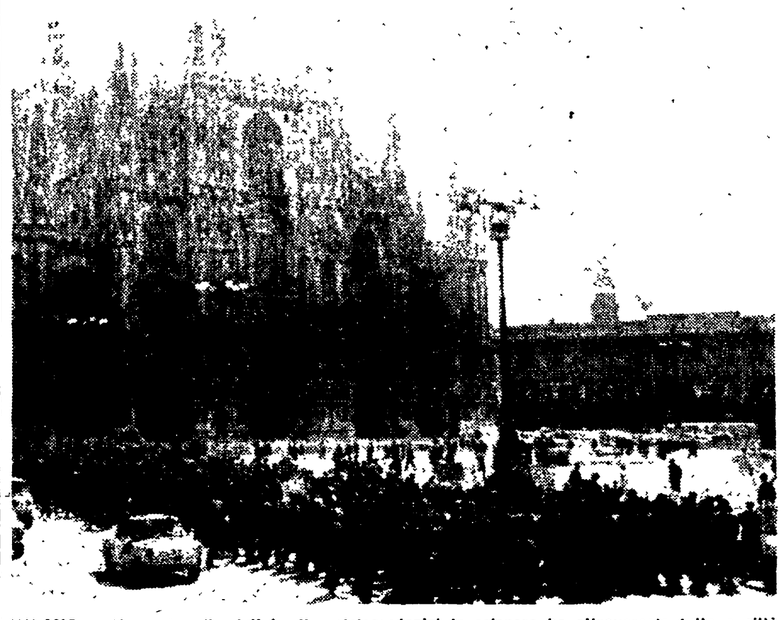
La firma di una importante convenzione di cooperazione tecnica e scientifica concluderà oggi la parte ufficiale della visita del ministro degli Esteri dell'URSS in Italia. A questa decisione si è giunti ieri mattina nel corso dell'incontro tra le due delegazioni al completo presso il ministero degli Esteri italiano e dedicato in larga misura a un esame approfondito dei rapporti bilaterali. La formula del documento che verrà firmato oggi è una sorta di accordo quadro all'interno del quale verranno stipulati accordi particolari. Documenti analoghi regolano nello stesso campo i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia nonché tra l'Italia e la Polonia, l'Ungheria e la Romania. Sia da parte italiana come da parte sovietica si è tenuto a sottolineare, nel corso della riunione, il favorevole andamento degli scambi tra i due paesi e si è auspicato un loro ulteriore sviluppo. Da parte italiana in particolare è stato posto l'accento sulla necessità di colmare il deficit a nostro danno nell'interscambio tra i due paesi. E' stato inoltre compiuto un esame generale nel campo della collaborazione industriale e in particolare degli accordi già stipulati tra il governo sovietico e alcuni gruppi industriali italiani. Per quanto riguarda, invece, le trattative tuttora in corso tra il ministro dell'industria automobilistica sovietico e il complesso Fiat le due delegazioni si sono limitate a menzionarle giacché né da parte italiana né da parte sovietica si è ancora in grado di valutarne la portata dato che l'accordo è tuttora in fase di elaborazione. Alla fine della conversazione sui rapporti bilaterali i capi delle due delegazioni, Fanfani e Gromiko, hanno espresso reciproca soddisfazione.

In una atmosfera assai distesa le due delegazioni hanno poi affrontato i temi di carat

a. j.

(Segue in ultima pagina)

Corteo in piazza Duomo



MILANO — Un corteo di migliaia di postelegrafonici in sciopero ha attraversato tutta la città, fino a piazza Duomo dove hanno risuonato i tradizionali fischietti. L'agitazione, parallela a quella nazionale che ha già provocato un primo sciopero unitario (un altro è annunciato per il 2 maggio) coinvolge i ripartitori, che svolgono un lavoro impegnativo e massacrante nello smistamento della corrispondenza, e che non vedono riconosciuti dalle PTT e dal governo il loro sforzo e la loro prestazione.

Rappresaglie contro i metallurgici

No Intersind alla trattativa Arrestati a Milano 4 operai

Grandi manifestazioni a Genova, Milano e in altri centri — Tre attivisti FIM-CISL licenziati alla SIRMA di Padova — Dichiarazioni dei segretari della FIOM sui contatti con le aziende statali

Ancora ieri si sono avute imponenti manifestazioni dei metalmeccanici, a Milano, Genova e in altri centri contro il blocco dei salari e dei contratti che il padronato privato e pubblico vorrebbe imporre. Di fronte all'intensificarsi delle lotte operaie, che avranno un importante momento unitario il 27 con lo sciopero congiunto dei metallurgici, degli alimentaristi e dei cementieri, si ha una recrudescenza di rappresaglie antisciopero da parte dei padroni che ribadiscono in questo modo la loro intransigenza all'inizio delle trattative.

La stessa, grave posizione è stata riconfermata dalle aziende di Stato. In proposito i segretari generali della FIOM, Boni e Trentin hanno dichiarato ieri: « Assieme alla FIM-CISL e alla UILM abbiamo avuto, nei giorni scorsi, dei colloqui esplorativi con le direzioni dell'Intersind e della ASAP Purtroppo, nel corso di questi colloqui, sono emerse da parte imprenditoriale posizioni di notevole gravità che hanno precluso per ora un inizio di trattativa. Questa situazione, e più in generale l'orientamento politico sindacale delle aziende a partecipazione statale, sono stati sottoposti all'esame del Comitato esecutivo della FIOM che si pronuncerà domani con un proprio comunicato ».

A MILANO proseguono, senza tregua, scioperi e manifestazioni di metallurgici; si intensificano, nel contempo, i tentativi di intimidire la battaglia contrattuale. Un gravissimo episodio si è verificato a Vimercate, nel corso di una manifestazione unitaria dei metallurgici delle fabbriche della zona. Le forze di polizia, infatti, sono intervenute, durante la protesta operaia, e hanno proceduto all'arresto di quattro operai trasportati poi nelle carceri di Monza sotto accusa di « violenza privata e aggravata ».

Una nuova manifestazione ha avuto luogo presso la Fiera campionaria; sono sfilati stavolta in corteo gli operai dell'Alfa Romeo di Arese; quelli dell'Alfa Romeo di Milano hanno invece dato luogo, nel corso dell'ora di sciopero attuata nella mattinata, a una massiccia protesta che ha bloccato il traffico lungo le strade della circonvallazione. Le rappresaglie padronali si sono scatenate anche alla FIAR dove 4 lavoratori sono stati sospesi; gli operai sono scesi in sciopero per la intera giornata manifestando per le strade. Manifestazioni hanno avuto luogo anche a TURRO e GORLA dove sono rimaste bloccate le fabbriche della zona. Numerosi altri scioperi hanno investito i grossi complessi metalmeccanici tra cui il TIBB (dove pure ha avuto luogo una manifestazione) e alcune fabbriche di Sesto San Gioranni (tra cui la Ercole Marelli).

A LECCO è stata minacciata la « serrata » alla Caleotto Arlenico in previsione del prossimo sciopero nazionale del settore siderurgico proclamato per le giornate del 27, 29 aprile e 3 maggio. Ieri sono rimaste bloccate la Forni Impianti, la SAE, la Cariboni e Redaelli e altre aziende.

A PORDENONE ieri, nel corso dello sciopero, i metallurgici sono sfilati in corteo. Hanno parlato Goffiantini della FIOM e Pagani, della FIM.

A PADOVA dopo la serrata effettuata alle officine Cingano i lavoratori hanno risposto riprendendo ieri la lotta. Alla Garolla è stata spedita una lettera agli operai con l'ordine perentorio di presentarsi al lavoro oggi (giornata in cui normalmente in questa fabbrica non si lavora) evidentemente per indebolire il peso degli scioperi contrattuali. Alle officine Sirma tre attivisti della FIM sono stati licenziati per rappresaglia Alle officine Stanga è stato impedito l'accesso alla mensa dopo l'attuazione degli scioperi; gli operai hanno risposto effettuando altre due ore di astensione.

A BRESCIA prosegue l'occupazione della SMI mentre per questa mattina è stata preannunciata una manifestazione davanti alla fabbrica. Già ieri hanno manifestato presso la

(Segue in ultima pagina)

DOMANI, LUNEDI' E IL 1. MAGGIO GRANDE DIFFUSIONE DELL'« UNITA' »

Gli impegni di quasi tutte le Federazioni garantiscono, sin da ora, un grande successo alle diffusioni straordinarie dell'Unità del 24-25 Aprile e del 1. Maggio. Raccomandiamo vivamente alle Sezioni, che effettuano le prenotazioni, di precisare con esattezza se le copie richieste per il 24-25 si riferiscono a domenica o a lunedì oppure a tutte e due le giornate.

Al Ministero del Lavoro

Medici-Mutue: stamani la ripresa delle trattative

La FNOOMM ha sospeso lo sciopero del 26-27-28 aprile — Venti medici sotto processo a Enna per l'agitazione del marzo scorso

Il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici ha dato mandato al suo presidente di partecipare alle trattative per la vertenza fra medici e Mutue già fissate per stamani al ministero del Lavoro. Al termine di una riunione durata cinque ore, è stata approvata una mozione nella quale, tra l'altro, si afferma che il Consiglio nazionale è disposto « a fare appello al Comitato FNOOMM-Sindacati perché sospenda lo sciopero del 26 27 28 aprile »

Subito dopo si è riunito il comitato FNOOMM-Sindacati che ha « sospeso lo sciopero già proclamato, qualora la sospensione — ha dichiarato il suo presidente, prof. Durando — fosse pregiudiziale all'inizio della trattativa». Non avendo il ministro del Lavoro fatto sapere se queste decisioni soddisfano la pregiudiziale da lui posta alla ripresa delle trattative, cioè il « ritorno alla normalità », si deve ritenere che l'incontro fra le parti avrà luogo regolarmente.

Il Comitato FNOOMM-Sindacati, in un precedente comunicato, mentre aveva anch'esso dato mandato al presidente di partecipare alle trattative, si era limitato a dire che « ove i risultati dell'incontro al ministero del Lavoro non dovessero essere conseguenti » alle richieste della categoria « il programma di agitazione sindacale già prestabilito verrà tempestivamente attuato su tutto il territorio nazionale ». Per quanto riguarda il ritorno alla assistenza diretta, il Comitato sosteneva che « l'esercizio dell'attività professionale in carenza di convenzioni, si svolge sul piano della più assoluta legalità e normalità ». Questa posizione è stata fatta propria anche dal Consiglio nazionale della Federazione.

La riunione del massimo organo dirigente della FNOOMM si era aperta con orientamenti assai contrastanti che si sono riflessi poi nella votazione della mozione finale, sulla quale vi sono state sette astensioni. Erano presenti i 92 presidenti degli Ordini provinciali da gran parte dei quali è venuta la richiesta di « tenere duro ». Tipica, in questo senso la decisione adottata dal comitato di agitazione dei medici di Milano di continuare l'assistenza indiretta « fino a che un'assemblea straordinaria dei medici milanesi non avrà preso decisioni in merito alla vertenza in atto ». L'Ordine professionale della metropoli lombarda non avrebbe quindi accettato l'eventuale decisione contraria degli organi dirigenti della propria Federazione nazionale.

Un altro chiaro sintomo degli orientamenti emersi in alcuni ambienti medici, si rinviene nella smentita della FNOOMM ad alcuni giornali che avevano dato per scontata la sospensione della assistenza indiretta. « Il rapporto libero-professionale instaurato fra medici e assistiti — afferma la FNOOMM — è tuttora operante su tutto il territorio nazionale ». L'agenzia che riporta la notizia è delle ore 19.34, mezz'ora dopo è iniziata la lunga riunione degli organismi dirigenti della Federazione che pur fra vivaci contrasti hanno finito con l'attestarsi sulla stessa linea.

Un ulteriore elemento negativo introdotto dal Comitato FNOOMM Sindacati consiste nella richiesta di escludere dalle trattative i sindacati che non hanno partecipato all'azione sindacale, cioè gli ospedalieri, la cui presenza, viceversa, è sollecitata, tra gli altri, dal Sindacato Nazionale Medici « affinché la risoluzione della vertenza sia condotta con un sereno e competente indirizzo unitario ».

Lo stesso SNM ha poi deciso di revocare lo sciopero del 26-27-28 aprile per i propri aderenti, sottolineando che fin dall'inizio non ha « condiviso la totale interruzione dei rapporti con la mutualità » Un responsabile invito alla FNOOMM a creare le condizioni per una costruttiva ripresa delle trattative era stato rivolto ieri anche dal Sindacato Medici della CGIL, che parteciperà alla riunione al ministero del Lavoro. L'invito del ministro

s. f.

(Segue in ultima pagina)

Il ricevimento a villa Abamelek

Al ricevimento nella villa Abamelek, offerto ieri sera dall'ambasciatore sovietico in onore del ministro Andrei Gromiko, hanno partecipato largamente rappresentanti del mondo politico, culturale ed economico, e il corpo diplomatico al completo.

Sono stati notati, fra gli esponenti del governo e del Parlamento, il presidente del Consiglio Moro, l'on. Fanfani, il senatore Gronchi, il ministro Andreotti, il senatore Parri, gli onorevoli La Malfa, Pella, De Martino, Santi, Riccardo Lombardi, Basso.

Erano inoltre presenti i compagni Longo Novella Alicata, Ingrao, Giancarlo Pajetta, Terracini, Bufalini, Napolitano, Galluzzi, Pesenti Secchia e il nostro direttore editoriale Terenzi

Numerosi gli artisti, gli scrittori, gli intellettuali, fra cui Rafael Alberti, Renato Guttuso, Alberto Moravia, Carlo Levi, Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Fra le personalità dell'economia erano il presidente della Fiat, Valletta, Gianni Agnelli e Marinotti.

Si è svolta ieri a palazzo Wedekind tra PSI e PSDI

Prima riunione del comitato per la fusione socialdemocratica

Nenni eletto presidente - Tanassi ribadisce l'atlantismo In settimana entrante il Consiglio dei ministri

Il Comitato paritetico PSI-PSDI che deve preparare la unificazione socialdemocratica ha tenuto ieri la prima riunione. Tranne Vittorelli, erano presenti tutti i suoi membri, e cioè Nenni, De Martino, Brodolini, Ferri, Matteotti, Bertoldi, Venturini, Cattani, Giolitti, Balzamo e Lombardi per il PSI, Tanassi, Cariglia, Viglianesi, Rossi, Orlandi, Barnabei, Nicolazzi, Ariosto, Battara, Ruggero, Ippolito e Pelliconi per il PSDI. Si è trattato di una riunione breve, durante la quale si è proceduto alla previsita elezione di Nenni alla presidenza, e ad una illustrazione delle posizioni dei due partiti da parte di De Martino e Tanassi. Le decisioni concrete sono state due: di proseguire la discussione generale mercoledì prossimo, e di concordare un manifesto comune per il 1. Maggio.

Al termine della riunione, che si è svolta nella sede del PSDI, Nenni ha fatto una dichiarazione di tono ottimistico sulle prospettive della unificazione socialdemocratica, per la quale, egli ha detto, esiste «una volontà comune». Secondo quanto si è appreso, anche De Martino, nella sua esposizione, ha fatto riferimento alla buona volontà del PSI di concludere l'operazione, usando la nota formula dei «tempi necessari» e insistendo sulla necessità di giungere a soddisfacenti chiarimenti sui contenuti politici. Il segretario socialista ha poi illustrato la grave concessione della «libertà di scelta» in materia di affiliazione sindacale. Dal canto suo, Tanassi si è limitato a ripetere le tesi del recente Comitato centrale del PSDI; per lui, però, i tempi devono essere «brevi». Qualche attenuazione formale, per non mettere in difficoltà fin dal principio i socialisti, il segretario socialdemocratico avrebbe operato sulle questioni di politica estera. Resta rigida, naturalmente, la fedeltà atlantica, concepita secondo il noto schema della «scelta di civiltà». Appena esaurita la discussione generale — e non è certo che a questo scopo sia sufficiente la seduta di mercoledì prossimo — saranno istituite tre sottocommissioni, con l'incarico di esaminare, rispettivamente, i problemi dello statuto del partito unificato, della «carta» ideologica, della situazione politica Mette conto di segnalare che, a commento della riunione di ieri, l'agenzia della destra del PSDI, i cui uomini sono massicciamente presenti nel comitato paritetico, ha rivolto un attacco a De Martino, per la precisazione da lui fatta ai segretari federali del PSI che la «costituente» si farà ad ottobre solo «se si sarà pronti per farla». De Martino viene indicato come il principale responsabile della battuta di arresto subita dal processo di fusione per il mancato accordo elettorale, e anche questa sua «precisazione» è interpretata come una manovra per un ulteriore rinvio.

Il Consiglio dei ministri si riunirà quasi certamente nella prima metà della prossima settimana, per discutere su fitti e amnistia. Sul primo argomento, si attribuisce al PSI l'intenzione di presentare al disegno di legge governativo modifiche rivolte ad eliminare la possibilità di contraccolpi sull'indennità di contingenza. I contrasti restano comunque assai marcati, e lo comprovano le prese di posizione critiche a getto continuo della sinistra dc, che anche ieri ha pubblicato una nota polemica nei confronti della soluzione prospettata dal governo. Per quanto riguarda l'amnistia, il ministro Reale si è limitato a dire, conversando con i giornalisti, che egli sottoporrà il problema ai suoi colleghi.

Oggi e domani si riunisce il Consiglio nazionale del PRI, che discuterà su una relazione politica generale dell'on. La Malfa. Intanto, il gruppo parlamentare del PSI comunica di aver ritirato la mozione presentata il 24 aprile scorso per chiedere per motivi «turistici» lo spostamento delle elezioni a Forlì; una richiesta alla quale si erano dichiarati favorevoli soltanto i proponenti.

m. gh.

Firenze

Oggi inizia la conferenza dell'UDI sul lavoro femminile

Oggi e domani, a Firenze, avrà luogo l'annunciata conferenza dell'UDI sul tema: «Il lavoro della donna e la programmazione».

Le donne, come si afferma in una inchiesta del settimanale delle ACLI sono i «negri» del lavoro in Italia: una grande massa di riserva e di manovra del padronato.

Lo abbiamo visto concretamente nell'arco degli ultimi anni: il «miracolo» ha portato in fabbrica centinaia di migliaia di donne, per lo più ragazze giovanissime; la congiuntura ne ha fatto stare a casa circa mezzo milione, fra il '63 e il '65. Adesso c'è una certa ripresa, almeno una stabilizzazione, a livelli più bassi di quelli del boom: in attesa di un'altra ondata, in un senso o nell'altro.

In questa altalena forzata, le donne italiane, la cui spinta ad un lavoro stabile è ormai cosa accertata e generalizzata almeno nelle leve più giovani, si adattano per forza a lavori marginali non qualificati spesso non riconosciuti neppure ufficialmente come *lavoro*. Pullulano in ogni parte d'Italia le operaie «clandestine», che in cucina o in sala da pranzo hanno messo su la macchina per le confezioni in maglieria o, più modestamente, hanno inforcato i ferri da maglia non per fare i calzerotti per i figli (quelli li comprano dalla merciaia), ma per fornire golf e confezioni agli intermediari dei datori di lavoro a domicilio.

Non stupisce che i movimenti femminili italiani abbiano in comune obiettivi quali una valutazione reale delle dimensioni e dell'andamento dell'occupazione femminile; la qualificazione del lavoro della donna — elemento essenziale per la sua stabilità — attraverso la istruzione professionale, vista come parte essenziale dell'istruzione pubblica, e realizzata attraverso la effettiva frequenza delle ragazze alla scuola dell'obbligo, la riforma della scuola professionale, dei corsi di specializzazione e del l'apprendistato; il superamento delle condizioni di svantaggio in cui viene a trovarsi la donna che affronta il lavoro extradomestico.

Per eleggere le CPA e le mutue

ALLE URNE DOMANI 800.000 ARTIGIANI

Domani avrà luogo la seconda e ultima giornata delle elezioni degli organismi rappresentativi degli artigiani. Si recheranno alle urne i due terzi del corpo elettorale, vale a dire circa 800.000 artigiani.

La Confederazione nazionale dell'artigianato, per l'occasione, ha rivolto «un caldo appello agli artigiani democratici della Sicilia, Sardegna, Lucania, Calabria, Emilia, del Piemonte e delle province pugliesi, toscane, liguri e venete nelle quali si voterà domani, affinché si rechino alle urne per consolidare ed estendere il grande successo già conseguito domenica scorsa nella prima tornata».

Nel comunicato della CNA, dopo una polemica con «Il Popolo» e i giornali ispirati dalla Confindustria, si precisa che l'associazione unitaria, nelle province in cui si è votato il 17 aprile, passa da 30 a 45 eletti.

«Un secondo dato è sottolineato dai voti complessivi ottenuti. La CNA passa dai 29.861 voti del 1961 ai 51.298 di quest'anno, con un aumento di 21.437 voti; l'aumento è pari al 5,44 per cento. La CGIA (influenzata dalla Confindustria) pur guadagnando 10.282 voti, perde il 3,39 per cento per via dell'aumento dei votanti».

«Questo quanto ai dati complessivi. Passando all'analisi è da sottolineare che la CNA non ha perduto nemmeno una delle posizioni già raggiunte nel 1961 ma ne conquista delle nuove, generalmente a svantaggio della CGIA. E' il caso di Pisa e di Pistoia, dove la CNA ha conquistato per la prima volta la maggioranza, sia nella CPA sia nell'assemblea della mutua. E' il caso di La Spezia dove la CNA ha riconquistato la maggioranza nella CPA, e conquistato a forte maggioranza la mutua. A Savona la CGIA si fa attribuire dal «Popolo» maggioranza e minoranza. Ma la seconda lista, che ha conquistato la minoranza con oltre 3.000 voti a Savona, è stata ufficialmente presentata dalla CNA e i 3 eletti, vedi caso, sono due comunisti e un socialista».

«La CGIA, avvalendosi di indebite posizioni di potere, era riuscita a far includere nella prima giornata elettorale un gran numero di province presso le quali riteneva di poter conseguire un successo, per poter influire sui risultati della seconda giornata. Questa attesa è stata delusa, perchè la prima giornata ha sottolineato il suo indietreggiamento e l'avanzata della CNA».

Nella sede della federazione di Bergamo

Esaltato spara contro il compagno Eliseo Milani

Per fortuna il segretario della federazione del PCI è rimasto illeso: la pallottola lo ha toccato di striscio, provocandogli solo un'ammaccatura Come si è svolto il drammatico episodio - Telegramma di Longo a Milani

Dal nostro inviato

BERGAMO, 22.

Uno squilibrato ha esploso questa mattina un colpo di pistola contro il compagno Eliseo Milani, segretario della federazione bergamasca del PCI, senza, per fortuna, ferirlo. Pur avendo raggiunto il bersaglio, la pallottola sorprendentemente non ha causato danni, ma colpito di striscio il compagno Milani all'avambraccio destro e poi è finita contro una parete. Nel punto in cui il braccio è stato raggiunto è rimasto solamente un segno rosso e bluastro come un ecchimosi. Lo sparatore, Mario Brandi, 37 anni, abitante a Bergamo, in via Masone 6, è stato prima disarmato dal Milani stesso, poi bloccato da alcuni compagni e infine arrestato dalla polizia. Non ha saputo spiegare il motivo.

Il grave episodio è avvenuto nei locali della federazione comunista, in via Guglielmo D'Alzano 6 B, alle 9,15. Mario Brandi aveva fatto la sua prima comparizione nei locali della federazione alle 8,30 del mattino «C'è qualcuno con cui parlare?», aveva chiesto alla prima persona in cui si era imbattuto, il compagno Alfredo Bossi, responsabile della sezione stampa e propaganda. Bossi lo faceva accomodare nel proprio ufficio e lo invitava ad esporre i motivi della visita. L'ospite mostrava immediatamente di essere piuttosto strano. «Non c'è qualcosa da bere, qui?», chiedeva. «Solo acqua fresca», rispondeva il compagno Bossi. «Se è così — affermava allora lo squilibrato — vado fuori a bere qualcosa. Tornerò più tardi».

Tornava infatti alle 9,15. Questa volta si rivolgeva alla compagna Liliana Riva, che svolge mansioni di segreteria ed ha il suo tavolo di lavoro nell'atrio della federazione. Domandava di essere annunciato ad Eliseo Milani perchè aveva bisogno di parlargli. Il segretario della federazione riceveva subito lo sconosciuto e lo faceva accomodare su una sedia, di fronte a sè, dall'altro lato della scrivania. «Non è ora di finirla di averla con me»? domandava il Brandi. Aveva il viso stravolto e sembrava ubriaco. Il compagno Milani, compreso con chi aveva a che fare, domandava pacatamente allo sconosciuto chi fosse e dove volesse arrivare. «Lei non sa — diceva per tutta risposta il Brandi — che sensazione si prova ad avere la pistola facile». Dicendo questo cavava di tasca una «Beretta» calibro nove e l'appoggiava sopra un pacchetto di carte ammucchiate sul la scrivania. Un attimo, poi stringendola con le due mani, puntava l'arma in direzione del petto di Milani, a non più di cinquanta centimetri di distanza, e premeva il grilletto. La pallottola esplosa a così breve distanza colpiva il segretario della federazione al braccio destro deviava la traiettoria e finiva contro una parete della stanza senza neppure forargli la manica della giacca.

Milani balzava in piedi, strappava la pistola dalle mani del l'uomo e chiamava i presenti in federazione. Sono poi accorsi altri compagni i quali hanno immobilizzato l'uomo con la forza. Mario Brandi si dibatteva come se fosse in preda ad una crisi di tipo epilettico.

Chi è lo sparatore? Perchè ha esploso il proiettile proprio contro il compagno Milani? Mario Brandi, ex rappresentante di prodotti farmaceutici, è da qualche tempo senza lavoro. Vive insieme alla madre, da molti anni vedova. «Negli ultimi mesi — ha detto la madre alla polizia — aveva qualche volta dato segni di squilibrio». Per ubriachezza molesta e per schiamazzi notturni era stato multato più di una volta, come risulta in questura. Da questo, però, ad arrivare a sparare addosso ad un uomo, naturalmente ci corre parecchio. Mario Brandi, comunque, non ha finora dato una qualsiasi spiegazione logica al suo gesto. Alle domande dei poliziotti, che l'hanno interrogato più volte ed a lungo, ha risposto con frasi piuttosto sconnesse.

Il drammatico fatto ha suscitato emozione in città dove tutti conoscono Eliseo Milani e lo stimano anche per la sua attività di capogruppo al consiglio comunale. Appena informato, Luigi Longo ha inviato da Roma al compagno Milani un telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo di fronte al gesto assurdo e criminale di un esaltato. Per tutta la giornata in federazione sono state ricevute telefonate di compagni, di amici e anche di avversari politici che si informavano dell'accaduto e si complimentavano per la fortunata conclusione della vicenda. Molti comunisti hanno raggiunto la federazione non appena la notizia si è sparsa per la città, per complimentarsi di persona con Milani.

Piero Campisi

Commissione P.I.

Riforma universitaria: il PCI sollecita la discussione

Nella riunione dell'8ª Commissione della Camera i deputati comunisti hanno, ieri, nuovamente denunciato la lentezza con cui procede il dibattito sulla proposta di legge comunista e sul disegno di legge del governo per la riforma universitaria.

Dopo che il gruppo del PCI, pur avendo già espresso con chiarezza le proprie posizioni attraverso la sua proposta di legge, aveva iniziato il dibattito sulla lunga relazione Ermini con un ampio intervento del compagno Seroni, la discussione aveva continuato a procedere con esasperante lentezza, mentre i segni di dissenso in seno alla maggioranza venivano in luce attraverso l'intervento del dc De Zan.

Nella riunione di ieri è intervenuto il compagno Lo Perfido, collegando nel suo discorso i motivi del ritardo alla situazione generale in cui si trova oggi il problema della riforma della scuola. Le continue, costanti pressioni del gruppo comunista non potevano essere respinte ancora una volta, per cui rimaneva stabilito che giovedì prossimo si chiuderà la discussione generale e si passerà al più presto all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Ciò è stato successivamente confermato da una lettera del presidente della commissione, il quale ha dovuto fra l'altro far presente che sono ormai ampiamente trascorsi i termini assegnati dal regolamento della Camera alla commissione per preparare la relazione per l'aula.

Evidentemente, tale promemoria della presidenza della commissione è da porsi in relazione alla decisione assunta la scorsa settimana dal direttivo del gruppo comunista della Camera, il quale aveva stabilito che, ove non si riuscisse a ottenere un corso più spedito del dibattito, i comunisti avrebbero chiesto che le leggi relative alla riforma universitaria venissero portate in aula con relazione orale.

SENATO

Ai Comuni non si pagano i contributi scolastici

Intervento di Spezzano: lo Stato complessivamente è debitore di 100 miliardi - Polemica tra d.c. e socialisti sui posti di sottogoverno

Il governo continua a rifiutarsi, senza valide giustificazioni, di versare i contributi statali dovuti agli enti locali. Il debito dello Stato supera i 100 miliardi, nonostante le gravi condizioni finanziarie in cui si trovano gli enti locali.

Ieri al Senato il compagno SPEZZANO (PCI) ha svolto una interpellanza sul mancato pagamento dei contributi dovuti ai Comuni e alle Province per l'istruzione pubblica, sulla base di una legge del 1960. Non si versano questi contributi, così come avviene per quelli sostitutivi dell'imposta sul vino, per l'ICAP, i contributi per le carceri ecc. Così si arriva all'assurdo di Comuni poveri, come quello calabrese di Cotronei, che sono creditori nei confronti dello Stato per diecine di milioni. Abbiamo preso atto con piacere — ha detto in proposito il senatore comunista — delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica in Calabria. Ma purtroppo la buona disposizione non si traduce in fatti.

Il sottosegretario CALEFFI ha ricordato che il contributo è proporzionale alla popolazione scolastica. Nei censimenti però le cifre trasmesse dagli enti locali vengono spesso contestate dai provveditorati agli studi. Da qui deriverebbe il ritardo nei pagamenti. Comunque gli accertamenti relativi alla consistenza della popolazione scolastica alla fine del 1965 sarebbero quasi ultimati.

A questi pretesti Spezzano ha replicato dicendo di non spiegarsi come mai a distanza di anni, il ministero non si avvalga delle norme vigenti, pagando al meno alcune rate del debito in attesa degli accertamenti definitivi.

Rispondendo ad una interrogazione del compagno PALERMO (PCI), il sottosegretario alla difesa COSSIGA ha dichiarato che gli atti relativi alla inchiesta sulla mancata difesa di Roma dopo l'8 settembre del 1943 sono stati rimessi alla Camera per essere messi a disposizione dei parlamentari. Entro quest'anno a cura dello Stato Maggiore dell'esercito saranno pubblicati i documenti originali d'archivio sulla sconfitta di Caporetto.

Nel corso della seduta c'è stata infine una nota polemica sintomatica, sui posti di sottogoverno, fra democristiani e socialisti. Il d.c. Angelini, rifacendosi all'esempio di Lucca, ha accusato il ministro socialista Corona di piazzare solo uomini del suo partito negli enti del turismo. Cosa che invece la DC, secondo Angelini, non avrebbe mai fatto almeno a Lucca.

Il Senato riprenderà i lavori martedì prossimo.

Riunita la Consulta delle lavoratrici della CGIL

Hanno avuto inizio ieri a Roma i lavori della Consulta nazionale delle lavoratrici della CGIL, presenti il segretario confederale Fernando Montagnani, il presidente della FMS e dell'INCA, sen. Bitossi, e numerose invitate, fra cui la compagna Colin della CGT francese.

La relazione introduttiva sulla «condizione lavorativa femminile nell'attuale fase di riorganizzazione dell'economia» e sugli «obiettivi delle lotte e i problemi dell'unità sindacale» è stata svolta dalla compagna Donatella Turtura. L'oratrice ha compiuto un'ampia e dettagliata analisi della situazione, con particolare riferimento all'occupazione femminile e ai diversi aspetti del rapporto di lavoro delle donne.

Subito dopo è iniziata la discussione, proseguita nel pomeriggio, che si concluderà stamani.

Fitti: manifestazione nazionale a Roma l'11 maggio

Appello dell'UNIA ai sindacati per la protesta contro lo sblocco

Al centro dell'iniziativa la soluzione dell'equo fitto — Nuova nota polemica di «Forze Nuove» sulla scala mobile

La decisione dell'UNIA di convocare entro le prime due settimane di maggio tre grandi manifestazioni di inquilini per protesta contro il preannunciato sblocco dei fitti — e fra esse acquista particolare significato quella nazionale di Roma — traduce in azioni pratiche il fermento che va montando nel Paese dopo le gravi deliberazioni governative, e del quale si sono rese autorevolmente interpreti la presidenza centrale delle ACLI e la CGIL. La manifestazione nazionale di Roma costituirà il punto culminante di una intensa mobilitazione periferica, che già si è sviluppata e che sarà accentuata nelle prossime settimane, come testimoniano, appunto, le iniziative a Napoli e Torino.

Al vertice, intanto, sempre accesa è la polemica, incentrata sulla scelta da compiere (meglio, per il governo, da modificare). Vanno, al proposito, registrate una nota dell'«ADN-Kronos» (portavoce della destra socialista) a sostegno delle tesi confindustriali circa la «non incidenza» dello sblocco sulla scala mobile ed un'altra di «Forze Nuove» per contro molto dura. La sinistra dc, anzi, fa proprio un articolo comparso sul quotidiano della curia milanese «L'Italia» circa una possibilità di soluzione di «equo fitto». A tarda notte è giunta notizia di un ordine del giorno della Confedilizia, il cui comitato direttivo ha affermato ricattatoriamente che un eventuale compromesso fra i partiti della maggioranza basato su un sistema di determinazione dei canoni comunque pubblicistico determinerebbe «l'incertezza del reddito edilizio derivante dalla eliminazione del libero mercato» e «paralizzerebbe la commerciabilità degli immobili e quindi il risparmio in esso investito, rendendo così, fra l'altro, cronica la crisi del settore edilizio privato».

Il pernio della manifestazione romana dell'UNIA è costituito, invece, com'è noto, proprio dall'equo fitto e dalla giusta causa negli sfratti. Questi obiettivi, il mattino dell'11 maggio a Roma, saranno illustrati dalle delegazioni delle maggiori città d'Italia, le quali, successivamente, si recheranno alla Camera dei deputati per un incontro con la Presidenza. Nel pomeriggio, alle 17,30, in piazza Mastai vi sarà un grande comizio popolare.

In vista della manifestazione, l'UNIA ha rivolto un appello alle organizzazioni sindacali e di categoria e alle commissioni interne della Capitale perchè concorrano al pieno successo della protesta. In appoggio a tale appello, già ieri si è avuto un odg del direttivo della Federstatali (CGIL) provinciale di Roma, che ha invitato il governo a riesaminare nella sua globalità il problema dei fitti e della loro regolamentazione.

Un tentativo diversivo ha compiuto ieri l'agenzia ARI sostenendo che «il mutato atteggiamento dei socialisti sulla questione dei fitti (definito «sconcertante», anche se allo stato dei fatti il PSI ufficialmente non ha dissociato la sua responsabilità da quella dei ministri che hanno definito «abbastanza soddisfacente» lo sblocco dei fitti - n.d.r.) sarebbe dovuto a pressioni della CGIL e di altri organismi di massa», le cui manifestazioni avrebbero «un carattere decisamente politico». Naturalmente, l'agenzia doroteo bonomiana non riprende alcune delle critiche, durissime, venute dal campo democristiano e cattolico, e ribadite anzi ieri, «Forze Nuove», infatti, hanno definito «previsioni idilliche della proprietà edilizia» le già troppo modeste valutazioni del presidente dell'ISTAT, De Meo, sull'incidenza che lo sblocco avrebbe sulla scala mobile (De Meo parla di un aumento dei fitti di non oltre il 30% per i fitti del '47), che il «Globo» ha definito «eccessive»! Contestata la tesi di De Cocci e dell'ANCE) che la scala mobile non subirebbe variazioni, e che lo sblocco non determinerebbe fenomeni inflazionistici, l'agenzia osserva: «Il ragionamento sulla scala mobile, che vedendo scomparire la voce affitti (in quanto costituita da abitazioni soggette al blocco del '47 e non sostituibili con altre data la particolarità del congegno) potrebbe forse registrare una diminuzione, è di una ipocrisia rivoltante: parrebbe quasi che i lavoratori siano ansiosi di subire una riduzione dei salari e, nel contempo, riversare le loro retribuzioni nelle tasche della proprietà edilizia, a maggior gloria di santa iniziativa privata». L'agenzia così conclude: «Mentre si parla di politica di programmazione, e di strumenti regolatori del mercato, si assiste ad una gara nel volersi liberare di quei pochi che esistono» (e fra questi il controllo sui costi delle abitazioni).

Al riguardo, va notato che «L'Italia» di Milano ha pubblicato un articolo nel quale ha sostenuto che «sembra necessario doversi instaurare un sistema di controllo in base al quale i fattori produttivi investiti vengano adeguatamente remunerati in relazione al modo con cui il mercato remunera i fattori produttivi investiti in altri settori». Più semplicemente gli inquilini non debbono pagare la casa più di quanto non paghino gli altri prodotti. Comprenderanno questo il governo e la maggioranza di centro sinistra, sino ad ora succubi della pressione delle grandi immobiliari? C'è da dubitarne.

a. d. m.

28 APRILE, ORE 22, ALLA TV

14 minuti con il PCI

sul tema:

I problemi della democrazia in Italia

Parleranno:

Pietro Ingrao, Presidente del gruppo comunista alla Camera

Guido Fanti, sindaco di Bologna

Renzo Remorini, del CC operaio licenziato alla Piaggio

LAVORATORI, CITTADINI!

Scrivete alla Direzione del PCI

«Gli italiani domandano i comunisti rispondono»

Ponete domande, informateci su situazioni di illegalità e di violazione delle norme costituzionali, per il rafforzamento delle libertà democratiche.

I COMUNISTI VI RISPONDERANNO

nel corso della trasmissione

ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

Ultimi incontri ieri nella Piana di Sibari

Terminato il viaggio di Saragat in Calabria

Il Capo dello Stato sottolinea la originalità della Costituzione e ribadisce la necessità della «unificazione delle due Italie» - Il segretario democristiano di Cosenza assente all'incontro in municipio

Nostro servizio

COSENZA, 22.

Saragat ha concluso la sua visita in Calabria attraversando il Cosentino e portandosi nella Piana di Sibari da dove il treno presidenziale si è mosso verso Roma. Quest'ultima tappa del viaggio non offre novità: le dichiarazioni del presidente, a Rende, si attengono ad una linea di cauto ottimismo per quanto concerne le possibilità di sviluppo della regione e confermano la sua sostanziale adesione al la politica «meridionalista» fin qui seguita con l'«intervento straordinario». La nota più positiva è rintracciabile nella ripetuta esaltazione della Resistenza e nell'accento posto sulla originalità della Costituzione repubblicana, mentre il leit-motiv, che è quello della «unificazione economica e sociale» della «due Italie» appare abbastanza neutro.

A Lorica, Saragat ha detto esplicitamente ai giornalisti che non intende assumere un atteggiamento «provvidenziale» e ciò, indubbiamente, è di buon gusto. Ma il tono dei discorsi è fin troppo dimesso egli pensa ad un equilibrio tra sviluppo industriale, agricoltura specializzata e turismo che rimanda a problemi molto più ardui di quelli sollevati nel discorso conclusivo di Cosenza. Un nuovo equilibrio presuppone, d'altronde, la rottura di un vecchio equilibrio e, per cominciare, il superamento dell'attuale regime della proprietà terriera. La Costituzione porta su questa strada, ma il governo non lo percorre.

Purtroppo neanche il Cosentino è una «norità». Il paesaggio umano è quello, stesse contraddizioni, stessi problemi. Il capoluogo non ha una industria, ma gli organizzatori del viaggio di Saragat sono riusciti per incanto a scovarne una che coincidesse con l'itinerario del presidente: un pastificio. La città è più che raddoppiata negli ultimi dieci anni, ma con uno sviluppo urbanistico dissennato. Governa un centro-sinistra di ferro: Mancini e Principe non hanno problemi con la DC che non siano di natura clientelare. La destra è abbondantemente tranquillizzata, la sinistra cattolica tenuta in disparte.

Di qualche industria si parla più in là, a Praia a Mare e a Cedraro, dove Rivetti e Faina hanno installato due aziende tessili. Immancabilmente si parla anche di licenziamenti a centinaia, a causa della congiuntura.

A Castrovillari il sindaco dc ricorda che anche la salina di Lungro minaccia di mandare a casa trecento operai e si chiede perché si continui a parlare di industrializzazione della Calabria quando si liquidano le poche industrie che ci sono. Il sindaco non sa dire nemmeno quanti siano i suoi amministrati: la popolazione è fluttuante, la gente scappa da qui. A Sibari il presidente visita la scuola professionale agraria, il centro del consorzio di bonifica, e si interessa a: progetti di costruzione del porto. Quindi si congeda dalle autorità.

Resta da dire che anche a Cosenza la DC ha fatto di tutto per ignorare la visita. Si è limitata a prenderne atto. Quando in municipio le rappresentanze politiche si sono incontrate con Saragat, i segretari della DC e del MSI non c'erano.

Roberto Romani

In crisi la Giunta di centro-sinistra alla Provincia di Napoli

NAPOLI, 22.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Napoli, prof. Antonio Gava (DC), e la Giunta di centro-sinistra hanno presentato stasera le dimissioni. La Giunta è composta di quattro assessori DC, due del PSI e due del PSDI.

Il Consiglio provinciale era stato convocato per cominciare la discussione sul bilancio di previsione per il 1966. Secondo quanto si è appreso, le dimissioni sarebbero state motivate da una richiesta del PSI di procedere ad una revisione degli incarichi nella Giunta.

Si voterà a giugno anche a Forlì

La Direzione della DC è stata costretta a rinunciare al rinvio delle elezioni amministrative nel la provincia di Forlì. La DC, infatti, aveva proposto che si votasse ad ottobre anziché a giugno ma gli altri partiti hanno rifiutato.

I comizi del PCI

OGGI

Lucca: Cossutta
Ponticelli (Napoli): Chiaromonte
S. Cipirrello (Palermo): La Torre
Galeata (Forlì): Cavina
Catanzaro: Di Stefano
Anzio: Fredduzzi
Pisa: Pavolini
Rogeno (Lecco): Corghi
Roma - Primavalle: Trivelli e Pochetti
Riccione: Curzi
Taverna (Catanz.): Carrassi
Scansano (Grosseto): Gaggero
Rimini: Lombardo Radice
Villafranca (Forlì): Roffi
Massa Marittima: Tognoni
Coriano (Rimini): Vespignani
Conselice e Lugo: Zappa

DOMANI

Roma - S. Basilio: Di Giulio
Castellammare del G.: Macaluso
Bergamo: Tortorella
S. Lazzaro (Bol.): Bonazzi
Marano (Napoli): Caprara
Cattolica: Flamigni
Follonica: Fusi
Città di Castello: Gruppi
Bari: Giannini
Vergato: Galletti
Clau (Pordenone): Lizzero e Coghetto
Partinico: Li Causi
Borbona (Rieti): Ledda
Vibo Valentia: Miceli
Nicotera: Miceli
Giullanova (Ter.): Modica
S. Mauro Pascoli: Alici
Taranto: G. Berlinguer
S. Arcangelo Rom.: Curzi
Portoferraio: Diaz
S. Martino (Pesaro): Quattrucci
Sesto Calende: Pina Re
Mestre: Rossinovich
S. Pietro Bagni (Forlì): Vespignani
Bacoli (Napoli): Valenzi

LUNEDI

Genazzano (Roma): Macaluso
Pizzo Calabro: Carrassi
Bellaria: De Grada
Villa Adriana (Roma): D'Onofrio
Filadelfia: Di Stefano
Lamporecchio: Ottaviano

Federazione di Roma

OGGI - Arsoli: Trezzini Gerano: Ricci. Sacrofano: Agostinelli. Formello: Agostinelli. Cecchina: Cesaroni e Antonacci. DOMANI - Casalbertone: Tozzetti Laurentina: Velere Montespaccato Iavicoli. Romanine: Michetti Casalotti: Tozzetti Fiumicino: Lapicci rella e Vitali Casape: Mancini e Mammucari S. Gregorio: Colaiacomo Poli: Mancini e Mammucari Campolimpido: Bracci Torsi. Anguillara: Marletta. Trevignano: Marletta Castelgiubileo: Melandri. Pomezia: Cesaroni, Nannuzzi e Renna.

Federazione di Bari

OGGI - Corato: Damiani. DOMANI - Andria: D'Onchia. Adelfia Montrone: Di Bernardino. Altamura: Clemente. Molfetta: Fiore. Poggio Orsini: Stefanelli. Sammichele: Scisi. LUNEDI - Adelfia Caneto: Giannini. Bisceglie: Zaccheo. Barletta: D'Ambra. Conversano: Francavilla Casamassima: Mucciaccia. Cossano: Clemente. Polignano: Matarrese. Pulignano: Vasco. Rutigliano: Damiani. S. Teramo: Stefanelli. Spinazzola: Paparella. Nicandro: D'Onchia. Turi: Dettuglie MARTEDI: Minervino: Boraccino. GIOVEDI - Gravina: Damiani

Federazione di Imperia

OGGI - Castelvittorio: Dulbecco. Cerlana: L. Napolitano. DOMANI - Ventimiglia: L. Napolitano.

Federazione di Terni

OGGI - Attigliano: Secci. DOMANI - Campitelli: Lauredi. Guardea: Secci. LUNEDI - Villaggio Le Grazie: Guidi. Sangemini: Provantini.

Federazione di Trapani

DOMANI - Castelvetrano: Vizzini Partanna: Monti.

Federazione di Siracusa

OGGI - Avola: Piscitello. Belvedere: De Lorenzo. Floridia: Romano. DOMANI - Rosolini: Piscitello Melilli: Boscarino.

Federazione di Pordenone

DOMANI - Cordenons: Coghetto. Valvasone: Proserpio.

Federazione di Catanzaro

OGGI - Cropani: Rossi. Sarsale: Lamanna. Petrona: Poerio. Borgia: Stasi. DOMANI: Serra S. Bruno: Tornatora. S. Onofrio: Politano. Sambiase: Scarpino. Davoli: Nocera. Soverato: Stasi. LUNEDI - Rombiolo: Di Stefano. Guardavalle: Scarpino. S. Andrea: Maida.

Federazione di Salerno

DOMANI - Altavilla S. Cassese. Amalfi: Francese.

Per discutere i temi politici e gli obiettivi finanziari e di diffusione della campagna per la stampa comunista 1966 si terranno nei prossimi giorni le seguenti riunioni dei Comitati regionali:

LIGURIA - Genova, 23 aprile (Barontini)
LUCANIA - Potenza, 25 aprile (Reichlin)
PIEMONTE - Aosta - Torino, 26 aprile (Cossutta)
TRENTINO - Trento, 26 aprile (Bellesi)
EMILIA - Bologna, 26 aprile (Di Giulio)
LAZIO - Roma, 26 aprile (Macaluso)
SARDEGNA - Cagliari, 26 aprile (Milani)
FRIULI - Trieste, 3 maggio (Flamigni)
MARCHE - Ancona, 3 maggio (Calamandrei)
CAMPANIA e MOLISE - Napoli, 3 maggio (Milani)
PUGLIA - Bari, 4 maggio (Cossutta)
ABRUZZO - Pescara, 4 maggio (Sclavo)
CALABRIA - Catanzaro, 4 maggio (Curzi)
UMBRIA - Perugia, 9 maggio (Ingrao)
SICILIA - Palermo, 11 maggio (Macaluso)

Mozione comunista sulla riforma dell'ordinamento giudiziario

Democrazia e modernità esigenze vitali della Giustizia italiana

Il documento dei deputati del PCI chiede una sollecita approvazione della riforma che si fondi sulla partecipazione popolare - Snellimento dei procedimenti e nuova posizione del P.M. - L'abolizione delle norme fasciste

La crisi della giustizia che, rispecchiando una crisi più generale, paralizza l'attività degli uffici giudiziari, dà luogo ad episodi allarmanti nei più diversi campi, divide gli stessi magistrati, non può più essere affrontata con rimedi limitati o parziali, ma occorre preparare al più presto una riforma radicale ed organica. Questo il senso di una mozione presentata dai compagni deputati Guidi, Ingrao, Barca, Laconi, Miceli, Gullo, Rossanda, Spagnoli, Coccia, Re, Berlinguer L., Sforza, Zoboli, De Florio, Pellegrino, Bavetta, Mariconda e Assennato.

Ecco il testo del documento:

« La Camera, considerata la gravità della crisi della giustizia; constatato che la sfiducia del cittadino nella giustizia è l'espressione dell'avvenuta rottura e del contrasto tra le esigenze della società civile e gli indirizzi e la struttura dell'amministrazione della giustizia: tenuto conto che ciò impone una riforma radicale dell'ordinamento giudiziario innanzitutto realizzando la partecipazione del popolo alla funzione giurisdizionale, secondo la norma costituzionale, e creando le condizioni perché l'esercizio di essa avvenga da parte di giudici che dispongano di reali e diretti poteri di accertamento dei fatti, così che le loro decisioni corrispondano al fondamento popolare dell'amministrazione giudiziaria; ritenuto che, al fine di superare la crisi, è urgente ed indispensabile sostituire i vigenti codici fascisti con una nuova legislazione penale, civile e amministrativa, processuale e sostanziale, nonché minorile; affermato che il rinnovamento democratico dell'ordinamento giudiziario e dei codici è compito proprio ed esclusivo del Parlamento;

impegna il governo

a predisporre, in termini di tempo ravvicinati, avvalendosi della ricca e matura elaborazione compiuta dalle numerose Commissioni all'uopo in passato già investite del compito, i testi di riforma dell'ordinamento giudiziario e di tutti i codici, in modo da mettere in grado il Parlamento di discuterli direttamente, anche attraverso le più sollecite procedure parlamentari, senza ricorrere all'istituto della delega; e in particolare a formulare i testi, secondo i criteri sotto indicati:

1) la riforma dell'ordinamento giudiziario dovrà disporre la partecipazione popolare all'esercizio della funzione giudiziaria e realizzare, per il magistrato laico e togato, le condizioni di autonomia e di indipendenza dalla gerarchia e dai gruppi di pressione economici e politici, e, in particolare dovrà assicurare:

a) la istituzione di una rete di giudici municipali, eletti e nominati dai consigli comunali, con competenza promiscua per tutte le liti di valore limitato e per i reati contravvenzionali;

b) il ripristino della giuria nei giudizi di Corte d'Assise allargando la competenza di quest'ultima in rapporto all'importanza del procedimento;

c) la riforma dell'istituto del Pubblico Ministero che assicuri, secondo gli indirizzi della Costituzione, un controllo democratico sull'esercizio della azione penale; l'eliminazione del vincolo in cui si struttura l'ufficio; l'elettività dei capi dello stesso e la esclusione del passaggio dal ruolo della requirente alla giudicante e viceversa;

d) la riforma della legge sul Consiglio superiore della Magistratura che preveda:

— la partecipazione di tutti i magistrati ordinari, togati e laici, alla elezione comune dei due terzi dei componenti il consiglio superiore della magistratura;

— l'effettivo esercizio del potere del Consiglio di designare giudici laici, ai sensi dell'art. 106 della Costituzione;

e) la riforma della Cassazione che preveda: la riduzione delle sue attribuzioni; la limitazione della durata in carica dei suoi giudici; la nomina dei suoi magistrati togati, previa designazione elettiva di essi da parte di tutti i magistrati del l'ordine;

f) la completa trasformazione dell'organizzazione della Magistratura, attraverso l'eliminazione della carriera e l'attuazione piena della norma costituzionale, secondo la quale i magistrati si distinguono tra loro soltanto per diversità di funzioni;

2) la riforma del codice di procedura penale deve prevedere il sistema accusatorio, in modo che, in ogni stato e grado del giudizio, l'imputato sia posto in condizione di avere conoscenza della propria situazione processuale e sia assicurata alla difesa l'ampiezza dei diritti previsti dal dettato costituzionale per la ricerca della verità dei fatti, attraverso il contraddittorio. L'oralità, la pubblicità, anche per quanto riguarda gli organi di pubblica informazione;

3) la riforma della legislazione minorile che preveda una radicale ristrutturazione dell'attuale Tribunale dei minorenni; garantisca la democratizzazione della istruttoria e del dibattimento, liberandoli dal paternalismo e dall'autoritarismo vigenti; tenga conto dei più estesi e profondi contatti delle nuove generazioni con i bisogni, i problemi e le insufficienze della moderna vita sociale; faccia prevalere il carattere rieducativo e non repressivo del processo minorile, in particolare per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla libertà personale ed al regime penitenziario;

4) la riforma del Consiglio di Stato che attui, in primo luogo la autonomia del predetto organo di fronte all'Esecutivo e che, in particolare elimini il sistema tuttora vigente del reclutamento governativo di tanta parte dei membri del Consiglio ».

Val la pena di sottolineare i punti centrali della mozione. In primo luogo, l'esplicito richiamo alla partecipazione del popolo alla Giustizia, che, limitata ora a forme indirette o marginali, dovrebbe assumere maggior importanza e consistenza. Secondariamente, la riforma dell'ordinamento giudiziario, eliminando il sistema gerarchico in omaggio alla Costituzione, abbatterebbe uno dei pilastri della conservazione, assicurando ai giudici una vera indipendenza loro consentendo al tempo stesso una miglior preparazione e selezione.

Nello stesso senso vanno le proposte di riforma del Consiglio Superiore della Magistratura e della Cassazione che dovrebbero eliminare l'attuale prevalere degli alti gradi della Magistratura. L'introduzione poi del sistema accusatorio nel processo penale, spazzerebbe via ogni residuo di inquisizione segreta, accelerando e semplificando il corso della Giustizia. Collegata a tale riforma, la nuova posizione che dovrebbe assumere il PM onde evitare iniziative del tipo di quelle assunte dalle Procure milanesi negli ultimi clamorosi casi (della « Zanzara » e dei volantini anti Nato). Infine, l'abrogazione delle superstiti leggi fasciste, che assicurerebbe la completa subordinazione dell'opera del magistrato ai dettami della Costituzione.

Certo i problemi sono gravi ed ardui ed i comunisti non pensano di avere il monopolio della soluzione. Per questo le proposte dovranno essere discusse, precisate, migliorate attraverso un dibattito democratico in tutto il Paese; dibattito che in verità è già in corso ma che si tratta di ampliare ed orientare verso misure concrete. Quello però che i comunisti non accetteranno, sarà il tentativo di eludere ancora una volta la riforma o di ridurla a modificazioni parziali, slegate, più formali che sostanziali. Anche in questo campo non si può più attendere, sotto pena di minare la fiducia del popolo nelle istituzioni democratiche.

Polemica della L.I.D. contro la dichiarazione episcopale sul divorzio

La Lega per la istituzione del divorzio ha preso posizione ieri nei riguardi della recente dichiarazione della Conferenza episcopale italiana con la quale si ribadiva l'assoluta avversione del clero italiano alla istituzione di qualsiasi forma di divorzio nel nostro paese (tale dichiarazione faceva, fra l'altro, riferimento alla Costituzione italiana in merito alla indissolubilità della famiglia). La Lega definisce « retrive e temporalistiche » le posizioni espresse dalla Conferenza episcopale in quanto esse non si limitano a prescrivere la indissolubilità per i cattolici in quanto tali, ma chiedono l'imposizione legislativa di tale principio a tutti i cittadini.

Essa respinge poi il richiamo alla Costituzione come pretestuoso in quanto « è ben noto che il riferimento all'indissolubilità del matrimonio fu espressamente respinto dall'assemblea Costituente ». Il comunicato della LID ricorda quindi che nell'intero mondo civile, i cattolici convivono con cittadini di altri convincimenti senza pretendere di piegare a sè stessi le leggi dello Stato che quasi ovunque prevedono il divorzio. E conclude sottolineando la necessità e l'urgenza della lotta per il rinnovamento del diritto matrimoniale.

L'ISES per l'edilizia scolastica

Il professor ing. Baldo de Rossi, vice presidente dell'Istituto edilizia sociale (ISES) ha illustrato ieri le finalità dell'Ente, nel corso di una conferenza stampa. L'ISES — ha detto il prof. de Rossi — effettua ricerche e progettazioni soprattutto nel campo dell'edilizia scolastica. In questo senso esso appare come l'organo tecnico al quale ci si dovrebbe rivolgere per l'esecuzione del piano finanziato con la legge ora in discussione al Parlamento.

Le attività dell'ISES riguardano attualmente l'esecuzione di lavori edilizi per 108 miliardi di lire, affidati all'Istituto da varie amministrazioni locali.

LATERZA

GIUSEPPE FIORI
VITA DI ANTONIO GRAMSCI
L'ambiente familiare, le prime esperienze politiche in Sardegna, le crisi nervose che tormentarono gli anni universitari, l'incontro con Giulia nella tumultuosa Mosca post-rivoluzionaria, i difficili rapporti con gli altri detenuti politici nelle carceri fasciste. Il racconto documentato ed avvincente di una vita che per molti episodi ancora restava da chiarire.
« *Universale Laterza* », *pp.* 366, *L* 900

IMMANUEL KANT
CRITICA DELLA RAGION PURA
Per la prima volta in edizione economica uno dei più grandi testi del pensiero filosofico moderno.
« *Universale Laterza* », 2 *voll., pp.* VIII-768, *L.* 1800

NATALINO SAPEGNO
RITRATTO DI MANZONI ED ALTRI SAGGI
« *Universale Laterza* », *pp.* VIII-260, *L* 900

GIORGIO LUTI
CRONACHE LETTERARIE FRA LE DUE GUERRE 1920/1940
Un intero capitolo della nostra storia letteraria e civile, e una folla di personaggi famosi. La lunga ambiguità vissuta dai giovani d'allora sulle riviste fasciste, tra equivoco e fronda, volontà di chiarezza e scoperte brucianti.
« *Biblioteca di cultura moderna* », *pp* 280, *L* 2200

ALDO ROMANO
L'UNITÀ ITALIANA E LA 1ª INTERNAZIONALE
Il travaglio della democrazia italiana, il suo passaggio dal mazzinianesimo al socialismo, in un quadro italiano ed europeo di vasto respiro: la crisi di Aspromonte, la guerra del 1866, i moti del macinato, lo sviluppo di un movimento operaio organizzato, la costituzione dell'Associazione internazionale dei lavoratori, la Comune di Parigi
« *Storia e società* », *pp* XII-680, *L* 6000

NOVITÀ *

Il giudizio del PCI sulla vertenza medici-mutue-governo in una conversazione con Giovanni Berlinguer

Scoppiato tutto il sistema dell'assistenza sanitaria

Dal « proclama » del '63 all'azione sindacale in corso — Sanitari e lavoratori vittime dello stesso ingranaggio burocratico — « Notula » o « quota capitaria»: un falso problema — La spesa per i farmachi ed i profitti dei monopoli — La marcia a ritroso del centro sinistra — Bosco e Mariotti: due linee contrastanti per l'unificazione degli Enti mutualistici — La medicina socializzata ed i medici impiegati — I guadagni delle varie categorie mediche — L'esigenza delle riforme si impone

La vertenza medici-Mutue — sui cui sviluppi riferiamo in altra parte del giornale — è in realtà una partita a quattro che ha per protagonisti gli stessi medici, gli Enti mutualistici, il governo e gli assistiti, e per posta la riforma del sistema assistenziale, sulla cui inderogabile necessità, ormai, non dovrebbero sussistere dubbi di sorta. Ne derivano problemi assai complessi che non è facile ridurre ad uno schema semplice ed immediatamente comprensibile per tutti. Chi ha seguito l'accesa polemica di questi giorni ha potuto farsene un'idea. Appunto con l'intento di contribuire ad un chiarimento delle scottanti questioni che in questi giorni hanno appassionato — e preoccupato — milioni di cittadini, abbiamo intervistato il compagno prof. Giovanni Berlinguer, che dirige il gruppo di lavoro per la sicurezza sociale della Direzione del partito. Qui di seguito registriamo domande e risposte, avvertendo che non si tratta di una disanima sistematica, bensì di un puro e semplice colloquio che abbiamo cercato di ancorare ai problemi più dibattuti e controversi, all'unico scopo — ripetiamo — di recare un contributo, fatto al tempo stesso di valutazioni e di proposte, alla soluzione dei problemi che così drammaticamente si pongono in questo momento all'attenzione del Paese.

Roma, una sezione territoriale INAM in una qualsiasi ora della giornata: lunghe file, ore e ore d'attesa per i rimborsi delle visite che gli assistiti devono pagare direttamente al medico. Così in tutta Italia, da lunedì scorso

— Dalle posizioni estremamente rigide dei giorni scorsi si è passati, attraverso un faticoso processo, alla ripresa delle trattative. Qual è la tua valutazione di questo fatto che ha sbloccato una situazione altrimenti difficilmente controllabile nei suoi imprevedibili sviluppi?

— Ci si deve rallegrare e innanzitutto del fatto che si è avviata una discussione. Credo che la causa fondamentale dello sblocco, che è avvenuto negli ultimi giorni, sia dovuta all'intervento dei sindacati dei lavoratori, all'accordo che vi è stato fra le tre Confederazioni e alla pressione che anche dal Paese da numerose province, soprattutto da quelle meridionali, dove il disagio si è sentito in misura maggiore, è venuta nei confronti del governo.

I medici ieri e oggi

— Lo sciopero indetto dal Comitato FNOOMM-Sindacati- ha suscitato accese polemiche. Con quali motivi e verso quali prospettive si è mossa l'azione sindacale « della Federazione degli Ordini dei Medici?

— Mi sembra utile fare un confronto con la situazione che si determinò esattamente tre anni fa, nella primavera del 1963. Allora da parte della Federazione degli Ordini dei Medici non ci fu soltanto la decisione del passaggio alla assistenza indiretta; ci fu un « proclama » al Paese in cui si diceva che la mutualità era finita. Era quindi una dichiarazione di palese ritorno al passato. Questa volta la Federazione nazionale degli Ordini, malgrado molte incertezze, è stata più prudente, nel senso che ha affermato di non volere distruggere la mutualità ma di volerla migliorare, e nel senso che ha cercato spesso un incontro con i sindacati dei lavoratori per studiare la possibilità di azioni e di obiettivi comuni. Mi pare che questo sia un progresso rispetto al passato, e che esprima una maturazione di coscienza sociale da parte dei medici che non va sottovalutata.

Un altro indice di questa maturazione, su una piattaforma molto più avanzata, sta nel fatto che numerose categorie di medici, soprattutto gli ospedalieri — i quali si trovano già inseriti in una struttura pubblica — abbiano presentato al governo delle proposte, elaborate in modo autonomo, che non interessano soltanto il miglioramento delle loro condizioni di lavoro ma anche la riforma delle strutture ospedaliere.

Contrasti e interessi comuni

— Nelle vertenze fra medici e Mutue c'è sempre il rischio, che mi sembra venuto fuori anche nell'agitazione in corso, che si determini un contrasto fra assistiti e sanitari, quando ormai è noto che gli uni e gli altri, in certo senso, sono vittime dello stesso « sistema ». Come sono andate le cose durante l'agitazione in corso?

— Sul piano generale non c'è un contrasto di interessi. Il contrasto si manifesta quando, come è accaduto durante questa agitazione, le forme di lotta adottate dai medici per manifestare la loro protesta consistono nel richiedere direttamente al lavoratore un pagamento doppio, cioé un pagamento che a ciò che il lavoratore versa alle Mutue come parte del suo salario aggiunga il pagamento di una somma suppletiva per la visita professionale.

I sanitari e lo sciopero

— E' stato suggerito da qualche parte che i medici dovrebbero adottare altre forme di lotta. E' una richiesta che ha un fondamento? E quali potrebbero essere, eventualmente, queste « altre forme » di lotta?

— Sappiamo che non è facile, per i medici, trovare altre forme di lotta. E sappiamo che ogni sciopero nei servizi pubblici in senso lato, da parte dei medici come dei ferrovieri, dei postelegrafonici, causa ovviamente un danno alla popolazione. Su questa base c'è parso molto interessante il fatto che negli ultimi giorni, in diverse province, si siano raggiunti accordi tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e organizzazioni mediche per modificare la forma dell'agitazione: cioé per fare in modo che il lavoratore venisse visitato dal medico, non dico gratuitamente, perché il lavoratore già paga i contributi alle Mutue, ma senza dovere pagare una seconda volta la visita, e che il rimborso venisse chiesto dal medico direttamente alle Mutue, attraverso gli Ordini professionali. Mi sembra che in questo modo, se l'agitazione dovesse inasprirsi o se le trattative non dovessero condurre ad un risultato positivo, la forma di lotta dei medici sarebbe al tempo stesso più efficace, perché individua più chiaramente la controparte nell'azione sindacale, e più suscettibile di essere portata avanti vittoriosamente, perché trova il consenso dei lavoratori.

« Notula » o « quota capitaria »

— Si è parlato molto di « quota capitaria » e di « notula ». Dal punto di vista dell'assistito, quale dei due sistemi di pagamento del medico da parte delle Mutue è da preferire?

— Per i lavoratori assistiti dall'INAM, che sono la grande maggioranza della popolazione, è noto che circa la metà di essi hanno il sistema a « quota capitaria »: cioé ogni medico riceve annualmente dall'INAM una certa somma per ogni assistito, qualunque sia il numero delle visite che egli fa. Per l'altra metà degli assistiti dall'INAM è in vigore la « notula »: il medico viene cioé pagato per ogni visita che compie. In realtà i lavoratori assistiti a « quota capitaria » si lamentano delle mutue, come si lamentano quelli assistiti a « notula ». E lo stesso accade per i medici. Ciò vuol dire che non esiste, nell'ambito dell'attuale sistema mutualistico una forma di pagamento la quale sia da sola capace di soddisfare le esigenze dei lavoratori e dei medici.

Quale via di uscita?

— Come uscirne allora?

— Non si deve naturalmente concludere che noi siamo indifferenti al problema, o che consideriamo che le cose debbano restare come stanno.

Il correttivo ai mali dei due sistemi di pagamento va ricercato, come giustamente ha indicato la CGIL, in una profonda democratizzazione che consenta un controllo sull'assistenza sanitaria al livello periferico, nelle sezioni territoriali dell'INAM, come nei Comitati che dirigono le altre Mutue.

Troppe medicine e troppo care

— Da parte degli Enti, soprattutto dall'INAM, si lamenta l'incessante aumento delle visite e soprattutto delle prescrizioni di medicinali, il cui costo grava in maniera insopportabile sui loro dissestati bilanci. Come può essere risolto questo problema, che indubbiamente esiste?

— Tu sai benissimo che su questo punto noi affermiamo, in base ai dati, che il problema fondamentale non è quello del numero delle prescrizioni quanto quello del costo dei farmaci, determinato dai profitti dei monopoli. Quindi la soluzione fondamentale consiste nell'intervento dello Stato nella produzione dei farmaci di largo consumo. Tuttavia, è vero che esiste un numero eccessivo di prescrizioni farmaceutiche. Questo è determinato soprattutto dalla pressione che viene esercitata dall'industria, sia sul medico, sia sul lavoratore, attraverso diverse forme lecite, e anche illecite, di propaganda.

Da Giolitti a Pieraccini

— Sulla produzione pubblica dei farmaci c'è stata una evidente marcia a ritroso dei governi di centro-sinistra: prevista nel primo piano Giolitti, è scomparsa in quello Pieraccini. Quale ripercussione può avere questo fatto sulla riforma del sistema assistenziale?

— Non solo è scomparsa ogni idea, che era contenuta nel piano Giolitti, di un intervento dello Stato nella produzione dei farmaci, ma nel piano Pieraccini vi è la proposta di sottoporre la produzione farmaceutica al brevetto, cioé praticamente di mettere la salute degli italiani alla mercé degli industriali: essi, appropriandosi dei risultati delle ricerche degli scienziati, potrebbero decidere se una medicina va prodotta o no e qual'è il prezzo di questa medicina. C'è un progetto governativo in Parlamento, tendente a introdurre il brevetto: noi ci opporremo con ogni forza.

Soluzioni immediate

— A prescindere dall'intervento dello Stato nella produzione dei medicinali, quali soluzioni si possono prospettare su un piano più immediato per risolvere questo gravoso problema?

— Gran parte delle soluzioni sono già prospettate nei risultati della Commissione di inchiesta parlamentare sui monopoli farmaceutici. Io voglio richiamarne soltanto due. Intanto il Ministero della Sanità potrebbe ridurre in modo drastico il numero delle specialità medicinali in commercio, che sono attualmente diverse decine di migliaia, nessuno sa esattamente quante.

Un'altra soluzione pratica può consistere da parte dell'INAM e delle altre Mutue nella utilizzazione di una legge la quale consente la distribuzione di farmaci nelle sedi in cui viene praticata l'assistenza. E' noto che i grandi ospedali, le organizzazioni sanitarie pubbliche di paesi stranieri, quando si rivolgono all'industria italiana per acquisti, ottengono enormi sconti, 50, 60, fino al 90 per cento rispetto ai prezzi ufficiali di mercato. Questo significa non soltanto che esistono dei margini di profitto altissimi, ma significa anche, in linea pratica, che se i grandi enti mutualistici e le organizzazioni ospedaliere si unissero fra di loro, per contrattare direttamente con l'industria, potrebbero ottenere delle riduzioni enormi nei prezzi dei farmaci. Le Mutue, che si dimostrano restie ad accogliere le richieste dei lavoratori o dei medici, non utilizzano mai questo metodo di contrattazione, perché le forze di classe che stanno alla direzione delle mutue e alla base dell'industria sono sostanzialmente le stesse.

La « linea » Bosco e quella Mariotti

— Hai citato un caso clamoroso di degenerazione burocratica. Cosa si propone il governo, e in che consiste il contrasto, ormai pubblico, fra la « linea » del ministro del Lavoro e quella del ministro della Sanità?

— Attualmente il contrasto più evidente sta nel fatto che Bosco intende mantenere le mutue sotto il controllo del suo ministero, mentre Mariotti intende passarle sotto il controllo del ministero della Sanità. Sembrerebbe un semplice conflitto di competenze. Se fosse solo questo, i lavoratori resterebbero abbastanza indifferenti alle due soluzioni. Dietro questo conflitto però, c'è anche una questione di principio. Lo Stato deve cioè intervenire in modo diretto, con una propria iniziativa, nella sanità oppure deve, come oggi fa, agire esclusivamente da mediatore di interessi contrastanti? Nel caso che si accetti la prima ipotesi, come noi accettiamo, è ovvio che tutta l'organizzazione sanitaria deve essere diretta dal ministero della Sanità.

Questo però non significa passare le mutue, così come sono sotto il controllo di un altro ministero. Significa invece modificare il sistema mutualistico e attribuire al ministero della Sanità qualcosa di più, un vero servizio sanitario. Quindi mi pare che, se un mutamento vi deve essere, deve avvenire alla base. Se di unificazione si deve parlare, questa unificazione deve consistere, innanzitutto, nel porre tutti i mutuati di qualunque categoria in condizioni analoghe di assistenza, cioè nell'estendere a tutti le migliori condizioni che sono state già realizzate dalle mutue meglio organizzate.

La medicina « socializzata »

— Alcuni giornali, ed anche alcuni ambienti sanitari, sono tornati ad agitare in questi giorni i « pericoli » di socializzazione della medicina e della riduzione dei medici a impiegati dello Stato.

Quanto alla medicina, essa è già socializzata. Male, ma è socializzata. Quanto ai medici il problema è più complesso: in realtà, circa la metà dei medici italiani sono già degli stipendiati: universitari, ospedalieri funzionari delle mutue, ufficiali sanitari, condotti, e così via. La richiesta che viene da questi medici non è di abolire questo rapporto di impiego, ma di migliorarlo. La rivendicazione dei medici ospedalieri, per esempio, è quella di rafforzare il rapporto di impiego, di passare al cosiddetto tempo pieno, cioè all'utilizzo completo delle loro capacità professionali all'interno della organizzazione ospedaliera.

Il problema è più complesso per quella parte dei medici che hanno con le Mutue, oggi, un rapporto convenzionato. Su questo problema il nostro partito ha una posizione di principio: il rapporto di lavoro, non solo per i medici ma per tutti i lavoratori, per gli operai, per gli impiegati, deve essere oggetto di contrattazione fra le categorie interessate e la controparte. Non deve essere stabilito d'imperio, ma deve modificarsi sulla base della maturazione delle coscienze delle categorie interessate e sulla base delle esigenze del servizio.

Tutti i medici guadagnano troppo?

— Una delle accuse che si rivolge ai medici riecheggiata anche nel corso di questa vertenza, è quella di guadagnare troppo. Come stanno in effetti le cose?

— Fra i medici esiste una enorme differenziazione nei guadagni. Ci sono guadagni che hanno carattere quasi di speculazione, ma sono rari. Non è questa la situazione della grande maggioranza dei medici mutualisti. Per questi, il problema fondamentale non mi pare tuttavia quello del guadagno. Nel 1963, per esempio, i guadagni dei medici mutualisti erano effettivamente abbastanza bassi. Sono stati aumentati in modo consistente, come unico risultato dell'agitazione di allora. Che cosa è successo dopo? E' migliorata l'assistenza? I medici sono più soddisfatti del loro lavoro? Né l'uno né l'altro.

Il problema fondamentale non è però quello di accrescere i guadagni, anche se per certe categorie mediche dei ritocchi sono necessari. Il problema fondamentale è quello di modificare il lavoro del medico. Cioè di consentire che il medico possa fare meglio il suo lavoro, un minor numero di visite più accurate, possa avere a disposizione ore di studio per perfezionarsi, possa essere pagato dall'organizzazione sanitaria pubblica per seguire corsi di perfezionamento, possa migliorando la propria qualifica, migliorare anche il proprio guadagno, avere cioè una sorta di carriera in cui vi siano incentivi al miglioramento del proprio valore professionale.

Un balzello assurdo

— Dall'altra parte ci sono i lavoratori che in cambio di contributi elevati ricevono un'assistenza che giustamente li lascia ampiamente insoddisfatti. In queste condizioni qualcuno vorrebbe addirittura chiedere un contributo degli assistiti per ogni prescrizione farmaceutica: 300 milioni di ricette all'anno, cento lire a ricetta, 30 miliardi che andrebbero agli enti mutualistici. Qual è la tua opinione in proposito?

Per le medicine i lavoratori già pagano troppo, attraverso i contributi mutualistici. Quindi sarebbe assurdo, nella condizione attuale della produzione e del commercio dei farmaci, che ai lavoratori venisse addossato un onere ulteriore. La questione potrebbe forse essere discussa in altre condizioni, ma è molto controversa. Si dice che applicando un contributo agli assistiti si potrebbe frenare il consumo dei farmaci. In realtà dove ciò è stato fatto, come per esempio in Inghilterra, si è visto che il consumo crescerà ugualmente se non venivano modificate altre condizioni: tanto è vero che il governo laburista, fra i suoi primi atti, ha abolito questo pagamento diretto delle ricette da parte dei lavoratori.

Le nostre proposte

— Qualche tempo fa un giornale inglese, l'« Economist », notava che in Italia i comunisti erano gli unici che avessero presentato un progetto organico di riforma del sistema assistenziale. E' ancora questa la situazione?

— Ancora attualmente il solo progetto di legge che contempli tutti gli aspetti della tutela sanitaria che esista in Parlamento è quello presentato dal sen. Maccarrone e da altri parlamentari comunisti al Senato. Ciò non vuol dire però che le nostre proposte siano rimaste senza seguito. Anzi, si sono moltiplicate in questo periodo iniziative da parte di altre forze politiche. Mi riferisco al progetto di riforma ospedaliera del ministro Mariotti; l'Unione delle provincie italiane ha presentato un progetto di riforma degli ospedali psichiatrici; ci sono diverse proposte di riforma dell'ONMI, di riforma degli uffici sanitari dei comuni. Ciò testimonia di un fervore di iniziative da parte di varie forze politiche, e di un interesse che ormai comincia a manifestarsi per una soluzione di questi problemi. Il difetto sta nel fatto che nessuno di questi progetti viene discusso. La stessa maggioranza di governo si oppone o è discorde, ed ogni volta che si passa a indicare delle soluzioni c'è un contrasto all'interno della maggioranza. Senza una forte pressione che venga dalle masse lavoratrici, dagli Enti locali, dai medici, nessuna riforma sarà attuata e i problemi saranno destinati inevitabilmente ad aggravarsi.

Sarno Tognotti

Unità e autonomia basi di un reale potere contrattuale

Col convegno nazionale dei comitati di coordinamento per la promozione delle forme associative, cooperative e consortili si è conclusa la fase sperimentale o di rodaggio nella quale sono state compiute positive esperienze di notevole valore e si sono impostati concretamente interessanti e articolati programmi regionali di attività per la promozione di forme associative e cooperative intorno ad alcune scelte fondamentali di settore di zona.

Oltre a consolidare ed estendere il Consorzio nazionale bieticoltori si è dato vita a tutta una serie di consorzi che cominciano a registrare i primi successi (tabacco, olivicoltura, riso, Chianti, zootecnia in Emilia, latte in Campania) e a numerosissime forme associative di base (centri di meccanizzazione, di assistenza tecnica, di miglioramento agrario, cantine sociali, oleifici, macelli e stalle sociali ecc.) in collegamento con le lotte bracciantili, mezzadrili e contadine per nuovi assetti strutturali.

Nel corso di questi mesi di intenso lavoro i comitati si sono affermati come nuovi e insostituibili strumenti di organizzazione e di lotta del movimento unitario nelle campagne.

Il convegno del 21 aprile ha perciò segnato una tappa decisiva e qualificante nella costruzione di un rapporto organico tra le organizzazioni agricole democratiche per la promozione dell'associazionismo economico contadino, come momento fondamentale di una moderna strategia di riforma agraria. Ed ha potuto lanciare alle masse contadine e bracciantili e a tutto il Paese un appello chiaro e unitario per un forte, concreto e articolato impegno ai fini della costruzione di un sistema democratico di forme associative, cooperative e consortili, sottolineandone il valore decisivo per una adeguata contestazione del predominio monopolistico-agrario e la creazione di un autonomo potere contadino per la riforma delle strutture e la direzione e gestione di uno sviluppo democratico dell'agricoltura.

Ciò comporterà un'ampia e molteplice gamma di lotte e di iniziative, sia nelle campagne che nelle città, per imporre un nuovo tipo di rapporti tra città e campagna, tra industria e agricoltura, tra produzione e mercato, che estirpi le radici profonde che provocano le distorsioni, gli squilibri, la subordinazione e lo sfruttamento di cui sono vittime oggi non solo le masse contadine, ma la stessa classe operaia e la società intera.

Ecco perchè la partecipazione al convegno del 21 della CGIL, non solo attraverso le sue organizzazioni di categoria (Federmezzadri e Federbraccianti) ma in quanto massima rappresentante del movimento sindacale operaio, ha significato non già una presenza solidaristica, ma la sottolineatura del valore generale, nazionale del problema.

Al centro del dibattito al convegno sono stati posti i problemi relativi ad una profonda modifica del Piano Verde n. 2, perchè possa garantire un efficace aiuto allo sviluppo delle forme associative e cooperative, come strumenti determinanti per assicurare alle imprese e proprietà contadine una effettiva priorità nella utilizzazione più adeguata degli investimenti pubblici.

E l'affermazione della libertà di associazione, non solo come principio costituzionale, ma come necessità perchè i contadini possano sottrarsi alle servitù padronali e agli inganni corporativi, ed assumere, attraverso autonome forme associative, il ruolo di artefici del rinnovamento dell'agricoltura. Non si tratta di un discorso astratto ma di estrema attualità in riferimento al progetto Truzzi per le associazioni dei produttori, alla rafforzata struttura monopolistica della Federconsorzi, all'attacco contro la cooperazione libera e volontaria per favorire le società per azioni e le cooperative fasulle degli agrari.

E' in sostanza la strada perchè le masse contadine, mezzadrili e bracciantili possano disporre di autonomi strumenti per rivendicare e recepire gli investimenti pubblici e quindi imporre i piani di trasformazione delle strutture agrarie e fondiarie nei vari comprensori come sbocco positivo delle lotte rivendicative di massa.

E' la strada per essere valida controparte degli Enti di sviluppo e dei pubblici poteri ed operare ai fini di una programmazione democratica

E' la strada per ottenere e gestire un reale potere di contrattazione sul mercato e verso l'industria, per imporre la liquidazione delle strutture monopolistiche della Federconsorzi e sollecitare in alleanza con la classe operaia la creazione di un settore pubblico nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti in funzione antimonopolistica.

E' la strada di una effettiva autonomia e di una nuova organica unità contadina per contrastare e liquidare il blocco rurale e battere concretamente ogni velleitario tentativo scissionistico.

Gaetano Di Marino

Mozione del PCI alla Camera: il governo faccia una politica europea favorevole ai contadini

Sette richieste per il MEC agricolo

Non affrettare l'unificazione dei prezzi ma utilizzare il Fondo per trasformare le strutture Iniziative per la parità previdenziale

Il gruppo comunista alla Camera dei deputati ha presentato una mozione sulla politica agricola del Mercato comune europeo in cui si chiede al governo di uscire dall'attuale posizione di passività e di assumere una posizione e delle iniziative corrispondenti agli interessi dei lavoratori agricoli italiani. La mozione traccia, anzitutto, il quadro degli sviluppi avuti finora dalla politica agricola europea e dei risultati sfavorevoli che ne sono conseguiti per l'economia italiana. E' in tale quadro che viene presentata ora la richiesta di anticipazione della unificazione dei prezzi 1. luglio 1967 e si affronta la definizione di alcuni regolamenti di mercato assai importanti per l'Italia (tabacco, bietole). Di fronte ad essi è necessario che sia presa una posizione diversa, che viene delineata dalla mozione con la richiesta al governo dei seguenti impegni:

1) ad opporsi all'anticipazione usando, se necessario, il diritto di veto che il governo francese si è riservato nei recenti incontri del Lussemburgo;

2) ad aprire il problema, nel Consiglio dei ministri della Comunità economica europea e negli incontri bilaterali con i rappresentanti di altri paesi, della revisione degli accordi del 1962 e, se necessario, dello stesso Trattato di Roma allo scopo: *a)* di garantire agli organismi rappresentativi italiani, nazionali e regionali, la piena esplicazione delle loro competenze costituzionali allo scopo di procedere, con una politica di trasformazioni, di riforme e di programmazione, a quell'ammodernamento che renda l'agricoltura italiana realmente competitiva sui mercati internazionali; *b)* per contrastare in sede comunitaria ogni forma di organizzazione dell'agricoltura che possa presentarsi con carattere autarchico e di discriminazione verso altri paesi e per favorire invece iniziative tese ad allargare la cooperazione economica con tutte le altre zone del mondo;

3) a richiedere, in particolare, la revisione del regolamento e dell'impostazione stessa del Fondo europeo di orientamento e garanzia (FEOGA) in modo da destinare la parte prevalente del Fondo agli interventi sulle strutture garantendo, al tempo stesso, che le somme per questi interventi siano gestite in Italia dagli enti di sviluppo agricolo e dalle cooperative;

4) a richiedere che, in questa fase transitoria, la regolamentazione dei prodotti di particolare interesse per l'Italia non sia diretta a proteggere strutture economiche e sociali arretrate o a favorire concentrazioni monopolistiche, ma ad aiutare il necessario processo di riconversione e di ammodernamento colturale e di valorizzazione del potere contrattuale dei contadini produttori;

5) ad assicurare, nei comitati operanti in seno agli organismi agricoli comunitari, la rappresentanza indiscriminata delle organizzazioni sindacali ed economiche dei lavoratori agricoli e dei contadini;

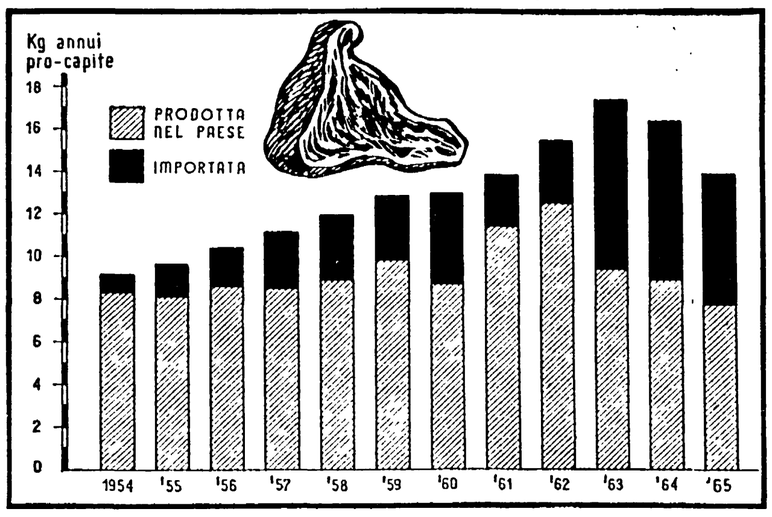
6) a prendere l'iniziativa di una proposta alle Autorità della CEE per la predisposizione di adeguate raccomandazioni ai fini della realizzazione della parità fra i trattamenti previdenziali e mutualistici dei lavoratori agricoli e quelli dei settori industriali;

7) a consultare il Parlamento, in modo sistematico e preventivo, su tutti gli sviluppi della politica agricola comunitaria.

La mozione è sottoscritta dai deputati Chiaromonte, Marras, Ingrao, Sereni, Miceli, Barca, Laconi, Galluzzi, Bo, Ognibene, Magno, Antonini, Beccastrini, Gombi, Nives Gessi e Angelini.

Da due anni il consumo di carne diminuisce

La ritirata della bistecca



Da due anni il consumo della carne bovina si va riducendo sensibilmente. Commentatori interessati attribuiscono questo calo a un.... disinteresse degli italiani per le bistecche, a favore di altri tipi di carne. Tutti sanno, invece, quanta strada abbiano fatto i prezzi in questi due anni a causa — in primo luogo — della riduzione avvenuta nella produzione nazionale di carne. Questa riduzione continua perchè continua la politica anticontadina del governo, persino restia a finanziare le cooperative di allevamento che i lavoratori stanno formando per creare le condizioni della ripresa.

Esperienze di una visita

Professori in cooperativa

Un folto gruppo di professori e laureati dell'Istituto di ricerche economico agrarie della Facoltà di Agraria dell'Università di Portici guidato dal prof. Manlio Rossi-Doria, ha visitato, ospite dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole della Lega, la cooperazione agricola di alcune provincie emiliane nel quadro di una serie di altre visite ad istituzioni cooperative italiane.

Sono state visitate cooperative per la conduzione terreni, stalle sociali, impianti cooperativi di mercato nel campo lattiero-caseario e ortofrutticolo delle provincie di Bologna, Ravenna e Reggio Emilia, con incontri locali e provinciali con i dirigenti e i soci delle cooperative

Un grande interesse si è subito manifestato nel gruppo di studio di fronte a queste significative realizzazioni economiche e sociali espresso, nell'incontro conclusivo dal prof. Rossi-Doria in relazione alla ricchezza di un patrimonio realizzato dal movimento contadino, ancora scarsamente conosciuto e valutato, e che deve essere esteso secondo la varietà e peculiarietà dei vari ambienti e di fronte a quel profondo impegno civile che caratterizza l'opera di dirigenti e di cooperatori e che trova le sue origini non solo nelle tradizioni del movimento contadino emiliano, nei rapporti politici, ma nel ruolo consapevolmente assunto dalla cooperazione.

Hanno destato viva impressione le realizzazioni delle cooperative per la conduzione dei terreni in relazione soprattutto all'evolversi della tradizionale « affittanza collettiva » per la ripartizione equitativa del lavoro in moderna impresa collettiva che aspira all'assunzione in proprio dei terreni. In questo senso la modifica dei rapporti sociali da bracciantato, come nella impresa capitalistica, in compartecipi dell'impresa cooperativa, sulla base della qualità e quantità del lavoro apportato. La spinta quindi degli associati all'iniziativa imprenditiva in comune che ha modificato il vecchio volto delle cooperative, degli ordinamenti agrari della organizzazione produttiva Su questa base sono state viste possibilità di estensione della cooperazione per la conduzione dei terreni anche in determinati territori del Mezzogiorno in zone collinari e montane

La stalla sociale non solo ha colpito come forma superiore di organizzazione dell'allevamento contadino, come capacità effettiva di dare vita a una organizzazione moderna e altamente specializzata in forma associata attraverso una evoluta organizzazione economica e sociale, ma anche come indicazione verso forme di riordino fondiario in forma collettiva, di accentramento ed estensione delle dimensioni dell'azienda contadina attorno a centri aziendali gestiti collettivamente.

Nella cooperazione di mercato è apparso di notevole interesse il rapporto sempre più stretto tra organizzazione cooperativa di base e organizzazione di secondo grado ai fini di una maggiore specializzazione per il mercato, di rapporti più diretti con il mercato al dettaglio (integrazione verticale proveniente dal basso, della azienda contadina). In questo quadro la giusta valutazione sui problemi dell'efficienza degli impianti gestiti collettivamente.

Ma ci sembra giusto anche il rilievo, in rapporto con una sempre più valida organizzazione di mercato, sull'esigenza di collegamenti sempre più stretti con la azienda contadina ai fini di garantire, con un'assistenza tecnica adeguata la partecipazione dei contadini ai processi di mercato non in condizione di subordinazione.

E' stata infine rilevata l'esigenza di una più intensa formazione di quadri provenienti dal movimento cooperativo, quale condizione per la sua estensione, per il suo ruolo, ciò, evidentemente, sulla base anche di un impegno pubblico

Alcuni rilievi critici sono stati fatti anche in rapporto alla tendenza di dare soluzione ai problemi prendendo come metro di misura l'ambito provinciale, di tendere a sottovalutare le dimensioni che assumono oggi i problemi e la necessità, quindi di partire almeno da una collocazione regionale.

L'incontro tra questo gruppo di studio e il movimento cooperativo, può rappresentare indubbiamente un momento importante di un nuovo rapporto da aprire tra cooperazione agraria e mondo della tecnica per il rinnovamento democratico della nostra agricoltura.

Lino Visani

Braccianti, coloni e mezzadri decisi a « sfondare »

Dare per uno stesso lavoro uguali diritti previdenziali

Il governo è nei guai ma solo perchè ha sposato gli interessi dei padroni - L'11 maggio a Roma

La discriminazione

I compartecipanti, i coloni, i mezzadri impropri non hanno ancora diritto agli assegni familiari e all'indennità di disoccupazione.

MALATTIA — Industria

— indennità pari al 50 per cento del salario giornaliero
— dal 21. giorno l'indennità sale al 66 per cento del salario

Agricoltura

— massimo L. 600 giornaliere
— minimo » 200 »

MATERNITA' — Industria

— 80 per cento del salario per 3 mesi prima del parto e per 8 settimane dopo il parto (media per ogni caso di maternità L. 140.000)

Agricoltura

— massimo L. 35.000
— minimo » 20.000
(media per ogni caso di maternità L. 25.000)

ASSEGNI — Industria

— con 104 ore di lavoro al mese si ha diritto a 26 giorni di assegni familiari.

Agricoltura

— **si pagano gli assegni solo per le giornate d'occupazione; nelle zone a presuntivo impiego si pagano gli assegni sui minimi di iscrizione negli elenchi anagrafici anche se l'occupazione è più alta.**

INFORTUNI E MALATTIE — Industria

— malattie professionali riconosciute 40
— i primi 4 giorni l'indennità è a carico del datore di lavoro (il giorno dell'infortunio 100 per cento della retribuzione, gli altri 3 giorni 60 per cento del salario)

Agricoltura

— **malattie professionali riconosciute: 7**
— **il giorno dell'infortunio e i 3 giorni successivi trattamento eguale alla industria**

— dal 4. al 90. giorno 60 per cento della retribuzione e 75 per cento se l'inabilità supera i 90 giorni.

Agricoltura

— **L. 1120 dal 4. giorno al 90. giorno di inabilità e L. 1440 oltre i 90 giorni. Per i lavoratori al di sotto dei 16 anni l'indennità è rispettivamente di L. 640 e L. 840.**

LA RENDITA PER INABILITA' — Industria

— viene calcolata in relazione al grado di inabilità e sulla base della retribuzione reale entro un minimo di L. 570.000 e un massimo di L. 1.060.000

Agricoltura

— **viene calcolata in relazione al grado di inabilità su una retribuzione annua convenzionale di L. 590.000 (o L. 345.000 per i minori di 16 anni).**

PENSIONI — Industria

— i contributi per la pensione sono in rapporto alla retribuzione

Agricoltura

— **i contributi per la pensione non tengono conto del salario e sono a quota fissa ad un livello talmente basso che la stragrande maggioranza dei lavoratori agricoli non riesce a superare i minimi.**

I braccianti e i coloni si preparano a venire a Roma. E' un fatto eccezionale, per i braccianti intesi come categoria, che nasce da una situazione eccezionale: il sistematico attacco del governo e dei padroni ai diritti previdenziali. Un lavoratore agricolo non è uguale a qualsiasi altro lavoratore quando si tratta di assistenza malattia e di previdenza; tutti uguali davanti al la legge (formalmente) i cittadini italiani sono diversissimi per le leggi previdenziali. All'origine di tutto ciò sono i padroni: i padroni del bracciante, gli agrari, che pagano 170 lire a giornata lavorativa anziché le 1500 lire dell'industria; ed i padroni stessi del l'industria che avallano la sistematica sottrazione dei fondi previdenziali dei settori agricoli per « dare una mano » al padronato agrario. Ma i padroni — in un campo rigidamente regolato dalle leggi — non avranno molto scampo quando le forze politiche dell'attuale maggioranza governativa si troveranno con le spalle al muro Ed è a questo che mirano i braccianti che hanno assaporato, proprio negli ultimi mesi, le « democratiche » e « rinnovatrici » ripulite ordinate dal governo di centro-sinistra negli elenchi degli aventi diritto all'assistenza e alla pensione, tramite l'azione illegale dei prefetti.

La reazione dei braccianti sta maturando le decisioni. Intanto, però, ha maturato l'orientamento dei sindacati che stanno mettendo in primo piano la esigenza che ogni lavoratore agricolo — sia esso colono o mezzadro, compartecipante od operaio — debba avere una completa tutela. Ad uguale lavoro si deve dare non solo uguale salario, ma anche uguale assistenza e previdenza. E da dove cominciare, se non dal portare all'altezza della qualifica e della quantità del lavoro prestato il contributo del padronato agrario che utilizza la manodopera? Esentati i coltivatori diretti, quando l'impegno del bracciante non sia elemento prevalente della propria azienda (il coltivatore diretto lavora per vivere, il profitto è un elemento secondario del suo reddito che è principalmente di lavoro personale e familiare), è necessario che poi tutti coloro che esercitano l'agricoltura per profitto individuale sfruttando manodopera dipendente paghino i contributi sociali proporzionati e comunque non inferiori a quelli del settore più diffuso, quello industriale. Anche su questo i sindacati sembrano avviati a giungere, dopo lunghi sforzi, su quelle posizioni unitarie che sono indispensabili per ottenere una soluzione legislativa

Si dice che il governo è nei guai perchè deve risolvere, insieme a questo, anche il problema dei coltivatori diretti che hanno un'assistenza peggiore dei braccianti. Ma si tratta di cose diverse perchè al coltivatore diretto, che è un lavoratore autonomo, è giusto che sia lo Stato a pagare un contributo maggiore dell'attuale mentre all'agrario sfruttatore non è giusto che si diano ulteriori « premi ». E lo Stato può pagare un contributo maggiore ai contadini, purché tolga le sovvenzioni a chi lavoratore non è, cioè agli industriali e agli agrari. Si tratta, dunque, non solo di due problemi diversi ma la soluzione del problema degli operai agricoli, se si baserà sull'imposizione di adeguati contributi alla proprietà terriera e all'impresa agraria capitalistica, migliorerà anche le possibilità dello Stato di intervenire a favore dei contadini proprietari.

E' dunque necessario che il governo e il Parlamento — di fronte al quale stanno due proposte di legge d'iniziativa popolare promosse dalla Federbraccianti — scindano le loro posizioni da quelle dei padroni. Sarà una battaglia dura, forse non finirà con la manifestazione dell'11 maggio a Roma, ma l'11 maggio è una tappa importante.

Mutui e canoni nel Mantovano

Come l'agrario si mangia i redditi del fittavolo

I tentativi di acquistare la terra urtano contro l'incongruenza della legge: occorre la possibilità di fissare il prezzo d'imperio ed espropriare

Nostro servizio

MANTOVA, 22

Il contratto d'affitto in agricoltura è un ostacolo allo sviluppo economico-sociale delle nostre campagne. A Mantova, su duecentonovemila ettari di superficie agraria, oltre la metà (esattamente il 53%, cioè 110 mila ettari) è concessa in affitto. E centomila di questi 110 mila ettari sono coltivati direttamente da circa 9 mila famiglie di contadini che versano ai padroni assenteisti 8 miliardi e mezzo di lire di canoni di affitto e 2 miliardi e mezzo di lire per uso dell'acqua per irrigazione. Undici miliardi non sono una somma trascurabile e rappresenterebbero indubbiamente un cospicuo investimento se fossero indirizzati nella giusta direzione e servissero a sollevare le condizioni di una agricoltura bisognosa di aiuti come quella mantovana e non finissero invece in altri settori che con l'agricoltura niente hanno a che fare.

E' concessa agli affittuari mantovani la possibilità di diventare proprietari della terra che essi lavorano?

Teoricamente sì, e ciò in base alla legge sui mutui quarantennali approvata il 26 maggio dello scorso anno. Abbiamo detto teoricamente perchè in effetti questa legge ha provocato, per le sue numerose insufficienze, una situazione completamente opposta a quella che il legislatore si era prefisso.

Innanzitutto la legge ha provocato una impressionante lievitazione del prezzo della terra, che nel breve volgere di alcuni mesi nel Mantovano si è moltiplicato per due volte e spesso anche più.

Poi il mercato si è pressochè bloccato. Soltanto il 2-3 per cento dell'intera superficie coltivabile della provincia è oggi oggetto di contrattazione. In generale i padroni non vogliono vendere la terra, nemmeno ai prezzi alti che prima dicevamo e che variano dalle 600 mila al milione di lire per biolca (un terzo circa di ettaro).

E più la fame di terra cresce (ché quasi tutti i novemila fittavoli della provincia sarebbero disposti a diventare proprietari), più il blocco aumenta. In questa situazione fatta di prezzi alti e di mercato bloccato si colloca l'Ispettorato dell'agricoltura che di fatto impedisce, anche se la colpa non è tutta sua ma della legge, del centro-sinistra, al coltivatore affittuario di diventare proprietario.

A questo proposito la provincia di Mantova è assai ricca di esempi. Chi è che stabilisce il valore della terra? Il padrone. Chi e che concede il mutuo per il suo acquisto? L'Ispettorato dell'agricoltura. Su quale base? Sulla base di prezzi da lui stabiliti per le diverse zone agrarie e contenute in apposite tabelle. Ma si dà naturalmente il caso che quei prezzi siano quasi sempre circa la metà di quelli fissati dai proprietari. Tanto per ricorrere ancora ai numeri, il prezzo di una biolca di terra varia secondo quelle tabelle, dalle 250 alle 500 mila lire. Un prezzo sopportabile, che però ha il sapore di una beffa di fronte al fatto che l'Ispettorato non è in grado di farlo rispettare.

Non solo, ma addirittura succede che se il coltivatore, pur di avere la terra, si dichiara disposto ad acquistarla al prezzo stabilito dal padrone, questo immediatamente boccia la domanda di mutuo e la terra resta a chi ce l'ha. E la boccia — sembra inverosimile eppure è proprio così che succede — perchè il prezzo è troppo alto.

Il meccanismo quindi è pressochè perfetto e chiaro è l'obiettivo: non si vuole che i novemila fittavoli mantovani diventino altrettanti proprietari. Poichè altrimenti si sarebbe riconosciuto al contadino, così come da tempo va chiedendo, il diritto di esproprio. Ma il riconoscimento di tale diritto presume una volontà politica ben precisa, che l'attuale governo di centro-sinistra assolutamente non possiede. Anzi, le sue attenzioni continuano ad andare, verso la proprietà assenteista che — come è noto — all'interno della DC rappresenta un gruppo di potere che il nuovo corso politico non ha certo indebolito.

Romano Bonifacci

Domani ad Adrano manifestazione per la riforma

CATANIA, 22

Domenica 24 i lavoratori agricoli occuperanno l'azienda agraria Leto per riaffermare l'esigenza di un intervento pubblico per il passaggio della conduzione e della proprietà della terra a chi la lavora. Folte delegazioni converranno nella zona da tutti i centri circonvicini. La manifestazione è organizzata dal Comitato per la riforma agraria.

IL VAGLIO

Aspettando Bonomi

Quest'anno la Coldiretti tarda a tenere l'annuale raduno sul Palatino. La malattia dell'on. Bonomi (sembra), o altre difficoltà non chiare, hanno gettato un po' di scompiglio fra i seguaci: senza il « duce » non si va al Palatino e tutte le misure sono state prese per evitarne l'assenza. Ma ci sono anche altri problemi, sopratutto quelli derivanti dalla partecipazione dei ministri del governo Moro alla manifestazione.

Con un bonomiano titolare al ministero dell'Agricoltura sembrerebbe tutto appianato. E invece non è così. Il famoso « dialogo » fra gruppo di potere e potere statale si è logorato ancora un po'. Per dieci anni Bonomi è vissuto sventolando in faccia ai contadini la « sua » conquista dell'assistenza mutualistica; e l'arma gli è ora scoppiata nelle mani perchè quelle Mutue su cui si è arroccato sono le peggiori che potevano toccare ai contadini. Ha sventolato il Piano Verde, e dopo cinque anni di pioggia di miliardi i contadini si trovano più assetati di prima di finanziamenti, con problemi difficili da risolvere e senza soldi in tasca. Ha promesso gli assegni familiari per quattro anni consecutivi; e quest'anno il « suo » governo si trova nell'imbarazzante situazione di venirli a promettere una quinta volta.

Ma non solo il rapporto col potere pubblico, basato sul ricatto dei voti alla DC e sulla potenza della Federconsorzi e dei suoi giornali, si è logorato. Anche il patto col padronato della Confagricoltura si è logorato. Migliaia di contadini non solo mezzadri e coloni, ma ora anche affittuari, chiedono a Bonomi: con chi sei? Difficilmente egli potrà convincere i contadini rispolverando il suo vecchio anticomunismo e facendo appello a quello nuovo dei « socialisti » Renato Colombo e Venerio Cattani. Anche i contadini guardano ormai, sempre più, all'autonomia e all'unità delle organizzazioni professionali come un presupposto della propria emancipazione sociale. E mentre aspettano Bonomi all'annuale esibizione acrobatica, proseguono senza di lui verso questo essenziale obbiettivo.

Conferenza agraria della CGIL oggi ad Ancona

Ha inizio stamane ad Ancona la conferenza regionale agraria della CGIL. Parteciperà alla conferenza il segretario della CGIL Rinaldo Scheda, che parlerà a conclusione dei lavori. Domenica avrà luogo in Ancona una grande manifestazione provinciale dei lavoratori della città e dell'agricoltura.

NEL N. 17 DI

Rinascita

DA OGGI NELLE EDICOLE

- **L'acqua e la giustizia** (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- **I sindacati in Europa** (Luciano Lama)
- **PSI e PSDI nel triangolo industriale** (Aniello Coppola)
- **Quel che si può fare per la nostra salute** (Renzo Lapiccirella)
- **« Quarto potere » nei licei** (Lucio Lombardo Radice)
- **La febbre vietnamita dell'economia USA** (Louis Safir)
- **Lo « spirito di Tashkent » nel medio oriente** (Massimo Robersi)
- **Romania: autonomia e potere dei contadini** (Lucio Magri)
- **Gramsci Sardo** (Paolo Spriano)
- **Il parroco di Bozzolo** (Renato Sandri)
- **Quando Fo ragiona e canta** (Sergio Boldini)
- **Le serre di Vittoria** (Felice Chilanti)
- **Note e rassegne critiche** di Mino Argentieri, Ivano Cipriani, Arturo Colombi, Giuseppe Graziano e Gian Carlo Ferretti

NEI DOCUMENTI

UN INEDITO DI TOGLIATTI

Dalle rovine del fascismo alla riscossa (discorso pronunciato a Mosca il 26-11-1943)

Presentazione di Luigi Longo

Iniziato ieri a Cagliari

Processo a 170 tranvieri «rei» di aver scioperato

Gli avvocati della difesa e gli imputati nell'aula del tribunale di Cagliari.

Incriminati anche 4 sindacalisti - La montatura poliziesca si sgonfia durante il dibattimento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

Gli attentati alle libertà sindacali e al diritto di sciopero, hanno preso corpo anche a Cagliari. Centosettanta tranvieri e quattro dirigenti sindacali sono comparsi stamane davanti alla II Sezione del Tribunale di Cagliari, presieduta dal dottor Pili. I tranvieri sono imputati di abbandono collettivo del posto di lavoro in base ad una violazione dell'articolo 330 del Codice Penale fascista. In realtà i lavoratori avevano attuato, dal gennaio al febbraio dello scorso anno, una serie di scioperi per rivendicazioni salariali e per ottenere la gestione pubblica del servizio. Quattro dirigenti delle organizzazioni sindacali di categoria siedono anch'essi sul banco degli imputati sotto l'accusa di avere organizzato e diretto lo sciopero. Ben quindici conducenti, tra i tranvieri denunciati, sono infine imputati di blocco stradale per avere impedito la libera circolazione fermando le vetture nella via Roma al momento dell'inizio delle azioni sindacali.

Stamane, a Palazzo di Giustizia, i lavoratori si sono presentati in massa, accompagnati dai dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL. Tutti hanno voluto seguire le fasi del dibattimento, nessuno è mancato all'appuntamento. Si è trattato, anche oggi, dopo le compatte azioni di sciopero dei giorni scorsi, di una significativa manifestazione unitaria. Tram e filobus non hanno circolato: per alleviare i disagi della popolazione sono stati allestiti dei servizi di emergenza con camions militari.

Il processo ha avuto inizio verso le 10, ma non nell'aula del Tribunale. Infatti, è stata appositamente allestita l'aula della Corte d'Assise di Appello per riuscire a contenere tanti imputati. In pochi minuti i locali sono stati occupati da centinaia di tranvieri: gli imputati, più i testimoni a difesa e una quindicina di avvocati. I 170 tranvieri, uno per uno, dopo che il Presidente aveva letto i capi di accusa, hanno rigettato ogni addebito dichiarando di avere esercitato un diritto riconosciuto loro dalla Costituzione e di non avere mai voluto creare, con gli scioperi, disagio alla cittadinanza o intralcio al traffico cittadino.

Anzi — hanno aggiunto gli imputati — le forme di sciopero sono state adottate sempre in modo da evitare il più possibile che il disservizio ricadesse sugli strati più poveri della popolazione, in particolare sui lavoratori e sugli studenti.

Lo sciopero — hanno continuato con fermezza i tranvieri interrogati — è permesso dalla legge fondamentale dello Stato repubblicano e ci serviamo di esso non solo per far valere i nostri diritti, ma anche per raggiungere l'obiettivo, attraverso la gestione pubblica, di un miglioramento dei servizi. Quindi noi agiamo nell'interesse della collettività. Se c'è stata e ancora continua la lotta nelle forme consentite dal dettato costituzionale, è perché la direzione aziendale si ostina a rifiutare ogni trattativa per il rinnovo delle competenze accessorie e perché nessun passo in avanti è stato compiuto, — dopo i primi successi iniziali — per quanto concerne la pubblicizzazione.

Dopo le deposizioni dei dirigenti dell'azienda tranviaria e del commissario Meloni (autore della denuncia) sono stati sentiti dai giudici i testimoni a difesa, i quali hanno sostenuto che la lotta dei tranvieri deve considerarsi legittima. Sono state consegnate ai giudici copie dei comunicati pubblicati dai giornali che annunciavano l'inizio dell'azione sindacale (quindi è crollata anche la montatura dello sciopero a singhiozzo, ritenuto illegale dalla polizia, sempre con codice fascista alla mano).

La stessa accusa di blocco stradale è venuta meno quando i tranvieri hanno potuto documentare di avere sempre adottato le necessarie cautele per consentire la circolazione nel centro cittadino.

Le dichiarazioni degli imputati e della difesa hanno praticamente smentito i capi d'accusa, ma di questo avviso non è stato il P.M., dott. Viarengo, che ha chiesto le pene previste dal codice: 2 mesi di reclusione per ciascuno dei 170 tranvieri; 8 mesi per i 15 guidatori accusati di blocco stradale. L'assoluzione per insufficienza di prove è stata chiesta, infine, per i quattro sindacalisti

Dopo le arringhe degli avvocati il presidente ha rinviato il processo, per la sentenza, a giovedì prossimo.

g. p.

La massima azienda dei trasporti del Lazio denunciata dalla Tributaria

UN MILIARDO DI MULTA ALLA SOCIETA' ZEPPIERI

Un miliardo: questa la cifra che la società di trasporti Zeppieri (che nel Lazio gestisce oltre centoventi linee), dovrà pagare per evasione fiscale, secondo gli accertamenti effettuati dalla Guardia di Finanza. E dovrà farlo rapidamente; giacchè se non ottempererà alla prima ingiunzione di pagamento entro i termini fissati, la società potrebbe vedersi giungere una seconda ingiunzione che porterebbe la cifra da pagare ad un miliardo e duecento milioni (applicando la formula più mite di penalizzazione) o, in caso di applicazione rigida della legge, ad oltre tre miliardi.

La bomba contro la più grossa società di trasporti privati del Lazio era attesa da tempo, giacchè l'accertamento della Guardia di Finanza risale alla fine dell'anno scorso. Nel corso di una delle normali visite di controllo, infatti, gli uomini della Tributaria accertarono il mancato versamento dell'IGE su una quota relativa agli incassi globali di circa 10 miliardi.

Per le aziende di trasporto, infatti, la legge fiscale prevede che l'IGE sia pagata sulla base di una denuncia trimestrale globale delle entrate, entro trenta giorni dalla scadenza del trimestre. E' infatti praticamente impossibile applicare l'IGE su ogni biglietto venduto ai viaggiatori: e spetta quindi alle società denunciare trimestralmente il totale degli incassi sui quali, infine, viene conteggiato il 4 % dell'IGE.

Secondo gli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza, la Zeppieri avrebbe effettuato, per alcuni anni, una denuncia inferiore alla realtà. La differenza tra gli incassi effettivi e quelli denunciati ammonterebbe appunto a dieci miliardi di lire. E' su questa cifra che è stato conteggiato innanzitutto il 4 % (pari dunque a quattrocento milioni); ai quali si aggiungono oltre cinquecento milioni di penalità. La legge, infatti, prevede — in caso di evasione — l'applicazione di una sovrattassa pari ad un sesto della massima penalizzazione applicabile in caso di dichiarazione fuori dei termini. La massima penalizzazione sarebbe, nel caso della Zeppieri, di tre miliardi e mezzo; il sesto applicabile è dunque di cinquecento milioni. Se la Zeppieri non pagherà subito l'ingente cifra, saranno progressivamente applicate (aumentando il ritardo) le penalizzazioni maggiori.

C'è, naturalmente, la possibilità di un ricorso. Ma l'unica carta della Zeppieri sono proprio quei documenti contabili che la Guardia di Finanza ha impugnato: e sembra dunque assai difficile che la grossa società laziale possa trovare una scappatoia per evitare il pagamento.

Conferenza-stampa del professor Mescialkin

Cancro e trapianti: due problemi paralleli

Hanno in comune un fattore fondamentale: gli acidi nucleici che sono la causa sia del cancro che delle incompatibilità tissulari - « Fra dieci anni avremo vinto la battaglia »

« Gli scienziati, i biologi, i medici sovietici sono sicuri che il problema del cancro sarà risolto entro dieci anni. Entro dieci anni sapremo come combattere questo terribile male ». Per un attimo, intorno al grande tavolo dove si erano radunati giornalisti e medici per interrogare ed ascoltare uno dei più grandi esperti sovietici, il prof. Evgenij Mescialkin, dell'Accademia delle Scienze, c'è stato un silenzio stupito. L'interprete ha ripetuto le parole del prof. Mescialkin: « Sì; crediamo che entro dieci anni questo problema sarà risolto. Esso è strettamente connesso con il problema dell'immunità tissulare e con i trapianti degli organi e dei tessuti sugli esseri viventi.

Il problema dei trapianti — sul quale l'URSS è così avanti sia per gli esperimenti compiuti che per i risultati ottenuti — e il problema del cancro procedono di pari passo. Ambedue le questioni hanno un fattore fondamentale in comune, quello degli acidi nucleici che — oramai è stato abbastanza dimostrato — sono contemporaneamente la causa del cancro e delle incompatibilità dei tessuti quando si opera il trapianto di un organo su un essere vivente. La soluzione dei due problemi è da ricercare lì, al livello dei cromosomi, entro il campo degli acidi nucleici. Nessuno dei biologi dubita che nei prossimi dieci anni questa soluzione sarà trovata ».

Il prof. Evgenij Mescialkin è, in questi giorni, in Italia come semplice turista ed ha approfittato della sua permanenza a Roma per tenere una conferenza stampa nella sede di Italia-URSS. L'attenzione è stata prima accentrata sul problema dei trapianti, in particolare su quello del trapianto del rene fra esseri viventi, che tante polemiche ha suscitato in questi giorni in Italia, parallelamente alla discussione che se ne è avuta in Parlamento.

In URSS — ha spiegato il professor Mescialkin — il trapianto del rene non ha alcuna limitazione, che non sia di carattere medico. « Io ritengo che per la buona riuscita di questa terapia — ha aggiunto il professor Mescialkin — debbano concorrere diversi fattori importanti: innanzitutto sono necessari contemporaneamente chirurghi altamente specializzati nelle operazioni dei vasi sanguigni, quindi specialisti della patologia dell'organo in questione (in questo caso il rene) poi l'ausilio di un grosso istituto di biologia che studi tutte le reazioni urologiche connesse. In queste condizioni il trapianto può riuscire felicemente ».

Quindi il discorso, come sempre avviene quando ci si trova davanti a scienziati ad alto livello, è andato oltre la questione particolare: l'URSS, come è noto, è il paese dove la scienza ha compiuto i progressi più notevoli nel campo dei trapianti. E gli studi, in questo campo specifico, sono strettamente connessi, secondo quanto ci ha detto il prof. Mescialkin, con gli studi sul cancro: molte notizie nuove potranno venire dalla conferenza panscientifica che si terrà in proposito il prossimo novembre presso l'Accademia delle Scienze.

« In Unione Sovietica — ha proseguito il prof. Mescialkin — sono stati inoltre seguiti con grande interesse gli studi del professor Petrucci di Bologna. Essi aprono una prospettiva nuova nel campo della terapia che si avvale dei trapianti. Il prof. Petrucci si era prefisso il compito di dimostrare che era possibile estrarre da una cellula embrionale, dopo otto settimane di crescita, un organo, allo stato embrionale. Quest'organo può essere applicato ad un essere vivente e quindi svilupparsi, sostituendo del tutto l'organo mancante. Questi studi sono stati ripresi in Unione Sovietica, in via sperimentale, naturalmente, ed hanno dato interessanti risultati ».

« Può dirci — è stato domandato quindi al prof. Mescialkin — le prospettive che ha la chirurgia per quel che riguarda il trapianto del cuore fra due esseri viventi? ».

« La scienza si trova davanti a un grosso problema, a questo punto, ma di altra natura: sapete dirmi il nome di un uomo che sia disposto a cedere il proprio cuore ad un altro? In questo campo siamo quindi senz'altro nel campo degli esperimenti su cavie. Il celebre prof. Diemikov ha compiuto in URSS ben 5 mila trapianti del cuore fra cani: uno di questi animali è sopravvissuto per oltre quattro mesi, senza che ci fosse bisogno di bloccare i processi immunologici. Per quel che riguarda le patologie cardiache, quindi, la strada da seguire è senz'altro ancora quella che riguarda il cuore meccanico ».

Convegno a Roma sulle funzioni del P.M.

« Natura e funzioni del pubblico ministero » è il tema del III Convegno nazionale che, promosso dai comitati di azione per la giustizia, si svolgerà da oggi al 25 aprile. La scelta del tema, che sarà oggetto di studio durante i lavori del convegno, è stata determinata dalla « necessità di definire i limiti delle rispettive sfere di competenza tra il potere giudiziario e quello esecutivo ». Le relazioni saranno svolte dai prof. Foschini, avv. Madia, dott. Ferri e Pizzorusso.

Mastino del Rio non è più presidente dell'ENAL

Giorgio Mastino del Rio non è più presidente dell'ENAL. L'esponente democristiano che fu al centro del noto scandalo ha rassegnato le dimissioni. Il consiglio dei ministri ha nominato il professor Vitaliano Rovigatti commissario dell'ente nazionale assistenza lavoratori.

La gestione commissariale dovrebbe provvedere alla formulazione di proposte per la modifica dello statuto dell'ENAL

Scarcerato l'uomo accusato per il delitto di Battaglia

MESSINA, 22

Giuseppe Miceli, il vaccaro che nei giorni scorsi era stato denunciato quale autore materiale dell'uccisione dell'assessore comunale di Tusa, il socialista Carmine Battaglia, è stato scarcerato. La decisione è stata presa dal giudice istruttore di Mistretta il quale non ha ravvisato seri indizi di colpevolezza a suo carico. Come è noto Carmine Battaglia è caduto vittima della mafia mentre all'alba del 24 marzo si recava al feudo Foieri.

Identificato il cadavere di Orly

Spagnolo l'uomo morto nell'aereo

PARIGI, 22

Con ogni probabilità l'uomo trovato morto nell'alloggiamento del treno d'atterraggio del Caravelle dell'*Air France*, atterrato a Parigi di ritorno da Mosca, non è una spia internazionale ma soltanto un povero giovane spagnolo che aveva tentato l'espatrio clandestino per motivi ancora misteriosi. Il « giallo » è stato risolto a Barcellona dalla signora Tomasa Sanchez, la donna che ha detto alla polizia catalana di ritenere che suo figlio, Jose Maria di 22 anni, sia il morto misterioso.

Gli esperti dell'aviazione civile francese ritengono che il giovane conoscesse molto bene gli aerei *Cararelle* perché altrimenti non si sarebbe nascosto nel carrello: se non si ha una precisa conoscenza di questo tipo di aereo, infatti, non si può sapere che nel carrello « rientrato » resta sempre posto per un uomo che stia in posizione seduta con la testa avvicinata alle ginocchia. E proprio in questa posizione è stato trovato il passeggero clandestino. Ma allora, ci si chiede, perché non sapeva anche che il carrello non è pressurizzato e che i voli avvengono a quote molto elevate alle quali, senza pressurizzazione, si muore per congelamento o per asfissia? José Maria, se di lui si tratta, ha sentito attimo per attimo che stava morendo mano a mano che il freddo gli penetrava nelle vene e nelle carni.

Un dubbio ancora più atroce assale gli inquirenti: forse il passeggero clandestino sapeva che rischiava di morire ma ha egualmente voluto tentare la sorte per timore di un pericolo ancora più sicuro in patria.

In Parlamento lo scandalo delle « mine d'oro » (e la promozione illegittima del protagonista)

Sulla scandalosa vicenda delle « mine d'oro » sulla quale, come è noto, è in corso un'inchiesta giudiziaria i compagni on. D'Alessio, Miceli, Fasoli e il compagno sen. Mario Palermo hanno rivolto interrogazioni urgenti al ministro della Difesa.

In particolare, nell'interrogazione dei deputati si chiede di conoscere quali siano i criteri a base delle operazioni « di bonifica dei campi minati » e se « si intende sottoporre ad un attento riesame le attività del settore degli appalti e delle forniture militari » sulle quali sarebbe in corso una inchiesta della Finanza; infine si chiede di conoscere se il ministro — considerato che il gen. Aldo Senatore è stato promosso a tale grado in aperta violazione di norme di legge — intenda revocare o sospendere il provvedimento di tale promozione.

Processo rinviato per consentire una perizia mentale

Risulterà ancora scapolo il «superbigamo» di Messina?

L'unico matrimonio valido forse verrà annullato — Ai giornalisti l'imputato ha detto che in carcere non si sta male e che non si ritiene un paranoico

Dal nostro inviato

MESSINA, 22

L'oroscopo, ieri, l'aveva avvertito: attento Donati — o Giannini se preferite, tanto per lui che ha un doppio stato civile fa esattamente lo stesso —, attento che le cose per te si mettono male. Per fortuna, il superbigamo al parere degli astri un po' ci crede, e così s'era preparato all'idea che sarebbe andata a finire nel modo che, secondo lui, è il meno idoneo a chiarire le cose, ed anzi francamente il più fastidioso. Così stamane, quando il Presidente del Tribunale che da ieri giudicava l'uomo più sposato d'Italia ha letto la ordinanza con cui, accogliendo la richiesta avanzata dal P.M. fiorentino, il processo viene sospeso sine die per consentire lo svolgimento di una accurata perizia sulle condizioni mentali dell'imputato, il Donati-Giannini ha alzato gli occhi al cielo e con un rassegnato sorriso ha detto a mezza voce: « Pazienza, faremo anche questa, se si ostinano a non credere che tutto è avvenuto per un cumulo di equivoci ».

Poi ha salutato il presidente con uno squillante « Ossequi, Vostro Onore », ha stretto qualche mano, si è fatto stringere i ferri ai polsi dai carabinieri, e se n'è andato dall'aula sereno e disinvolto, facendo strada fra i suoi rispettosi accompagnatori, tra la folla di avvocati e giornalisti. Se ne riparlerà dopo la perizia, probabilmente non prima dell'autunno prossimo.

Nel formulare in camera di consiglio l'ordinanza che respinge anche una proposta dilatoria della difesa, il Tribunale ha tenuto conto di quattro elementi: il fatto che già due volte nel passato sia stato ritenuto opportuno sottoporre il superbigamo ad esami psichiatrici che però hanno dato risultati contrastanti; che i suoi esposti ai giudici « fanno sospettare della integrità delle sue facoltà mentali »; che tali dubbi sono stati avvalorati dalla deposizione resa ieri mattina dallo stesso imputato al Tribunale; che infine, in ogni caso, sono gli stessi fatti riassunti nei 41 capi di imputazione, e le modalità di molti episodi, a fornire « gravi e fondati indizi » di una qualche anomalia nella testa del Donati.

Da qui è scaturita la decisione del collegio di disporre la perizia psichiatrica dando mandato ai sanitari che dovranno esaminare Aldo Donati di rispondere a tre quesiti: 1) se al momento in cui commise i fatti per i quali viene processato, l'imputato fosse in tale stato di infermità mentale da escludere o ridurre notevolmente la capacità di intendere e di volere; 2) quale sia il suo attuale stato psichico; 3) se l'imputato è persona che si debba oggi considerare socialmente pericolosa.

L'ultimo spunto alla decisione del Tribunale l'avevano dato questa mattina, in apertura di udienza, gli unici due testimoni ascoltati dai giudici: il padre di Maria Rosa Peluso, la non più giovane signorina che il 10 ottobre del '64 sarebbe diventata, qui a Messina, la settima moglie di Aldo Donati se i carabinieri non fossero balzati sull'altare un attimo prima del fatidico « sì », ed il parroco che proprio quelle nozze stava per benedire.

Armato di giornali e di fazzoletti nel vano tentativo di riparare il volto dagli impietosi flash dei fotografi, questa patetica figura di padre contrastato tra il desiderio di assecondare la figlia nel prepotente anelito di non perdere l'ultimo autobus e la preoccupazione sull'uomo al quale l'affidava, ha dato un altro paio di sapide pennellate al già tanto grottesco ritratto che il suo mancato genero aveva dato di sè nel corso della lunga udienza di ieri.

Con imbarazzo, e senza infierire, Antonio Peluso ha infatti raccontato dei primi dubbi, quando si vide presentare dal Donati come « suoi » soldati, un gruppo di alpini che il superbigamo aveva conosciuto invece soltanto in viaggio ma che spacciò alla stazione, con il futuro suocero, per suoi gregari di una pattuglia speciale, in forza alla NATO, da lui stesso comandata. I dubbi si trasformarono in sospetti appena il Donati avvertì che subito dopo le nozze avrebbe dovuto lasciare la moglie per sei mesi « per andare a frequentare in Germania un corso di specializzazione in alta chirurgia al cervello ». E i sospetti divennero certezza di un imbroglio quando giunsero da Bolzano, tramite un amico di famiglia, le informazioni sulla sconcertante personalità del Donati.

Monsignor Giuseppe Genovese, invece, ha raccontato come il superbigamo, per vincere le sue resistenze a celebrare il matrimonio con il solo rito religioso, non avesse esitato un solo istante ad impancarsi in tali astratte discussioni teologiche e a vantare con tanto calore la sua formazione presso « i reverendi padri barnabiti », da convincerlo che, seppure al nubendo era scappato nel la foga qualche strafalcione catechistico, questo non era un motivo sufficiente per non dargli credito dato che glielo dava perfino l'arcivescovo.

« E poi — ha detto il buon parroco stamane, — come potevo dubitare dei documenti (tutti falsi, in gran parte fabbricati dallo stesso Donati - n.d.r.), e come potevo sapere che la tessera militare con la foto, che ritraeva Donati in divisa di capitano degli alpini, era fasulla? ».

Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio per decidere sulla richiesta della perizia, la difesa del Donati aveva tentato di giocare un'altra carta per cercare di sollevare il Donati da una parte almeno, e forse la più pericolosa, della montagna di accuse che gli grava addosso, e cioè non tanto le cinque imputazioni di bigamia e quelle per tentata bigamia (che si tenta di neutralizzare con tardivi ma sempre utili annullamenti), quanto alcune di quelle — sono ben trentacinque — per truffa e falsi, furti e sostituzione di persona, abuso di titoli e millantato credito, che si sostiene abbiano reso possibile il successo dell'incredibile « operazione matrimoni ». Sgombrate prima il campo da una serie di accuse inconsistenti — aveva detto l'avvocato Marrone ai giudici — e poi semmai ne riparleremo. Il Tribunale, invece, ha deciso di fare il contrario. Il Donati resterà così ancora in carcere, dove è rinchiuso già da un anno e mezzo, e dove il collegio dei periti dovrà ora visitarlo a tempo.

« Al carcere non mi ci trovo male — ci ha detto mentre i giudici decidevano la sua sorte in camera di consiglio —, anzi, posso concentrarmi a studiare. Ho scritto un opuscolo sulla battaglia di Custoza, ho ripassato il trattato di fisiologia del Margaria e quello di patologia chirurgica dell'Ulfreduzzi. Come sapete sono medico, laureato a Magonza. Avrei voluto anche riesaminare gli studi sulle malattie veneree del Fontana, ma, peccato, in carcere mi hanno impedito di leggerli perchè, poverini, credono che si tratti di un libro osceno ».

Ma perchè sposava a ritmo continuo? Non l'ha fatto certo per interesse, se è vero che non ha tratto alcun utile dai suoi matrimoni?

« Beh, un momento, lo lo scopo ce l'avevo, e molto preciso: a parte un infortunio iniziale, io mi sono sempre sposato direi per missione. Ecco, io sono figlio di padre ignoto e non voglio che ci siano gli " NN "; quindi, se c'era da dare un nome a figli, magari di altri, io mi mettevo a disposizione. Ecco tutto ».

Ma con l'ultima, con la Peluso di figli non c'era neppure l'ombra, eppure lei se la voleva sposare, non è così?

« Ecco, guardi, io sapevo di avere sbagliato in precedenza, di essermi legato ad altre donne, cioè, senza sentire molto, forse, il vincolo e quindi stavolta mi volevo rimettere sulla retta via con un matrimonio normale, comune, tra persone che si vogliono bene. E poi io credevo, quando volevo sposare la Peluso, che gli altri matrimoni fossero già tutti annullati ».

Ma ora è disposto ad accettare che la si giudichi pazzo, e che magari la si rimetta in libertà dopo un periodo di osservazione in manicomio?

« Guardi caro amico: che ci sia qualcosa che non funziona nell'istinto affettivo-volitivo, possiamo essere d'accordo, e anzi io intuisco confusamente la causa di questa disfunzione nel mio stato di figlio illegittimo. Ma da qui a parlare di « lucida paranoia » ne corre, e come! Veda, tutti i migliori testi sono d'accordo nel sostenere che la paranoia per essere tale, debba presupporre due fattori: l'assenza di qualsiasi spirito critico e l'elefantiasi del proprio « io ». Ma io, invece, ammetto i miei errori, se li ho compiuti e li compio, e mi ritengo un comune mortale. Chiaro no? ».

Previsioni?

« Le lascio a voi che vi divertite a scrivere », ha concluso sorridendo.

Proviamo a divertirci, allora. Nell'ultimo anno e mezzo — da quando cioè Donati era in carcere — i suoi avvocati, con una impressionante rapidità, sono riusciti a far annullare dai tribunali ecclesiastici cinque matrimoni sui sei che almeno sino ad ora risultano contratti dal Donati. Una volta la scusa è stato il vizio di consenso, un'altra la diversità di culto, due volte la non consumazione delle nozze, eccetera. Di matrimoni ne resta valido uno soltanto, quello con la Pedrelli che il Donati sposò a Parma nel maggio del '64; ma pare che anche per lo scioglimento di questo vincolo le cose ora si stanno mettendo bene al Tribunale ecclesiastico emiliano.

Se Donati riuscisse a cavarsela con la giustizia, allora non avrebbe più bisogno di illudere le sue donne spacciandosi ora per diplomatico ora per candidato al Nobel della chimica pura, ora per ufficiale della NATO, eccetera, come ha fatto per quindici anni. Avrà dalla sua la più bella « chance »: quella di essere libero come un cardellino, disponibile come un adolescente, sciolto da qualsiasi legame. Celibe — proprio lui, il superbigamo — proprio come attesta un certificato di stato civile del Donati rilasciato appena una settimana fa ai suoi avvocati dal Comune di Merano, luogo di residenza dello uomo più sposato d'Italia!

Giorgio Frasca Polara

Foggia

Consorzio: per lo scandalo dc chieste severe condanne

FOGGIA, 22

Severe condanne ha chiesto oggi il PM contro i 23 imputati del processo per gli scandali del Consorzio generale di bonifica della Capitanata a conclusione di una severa arringa protrattasi per quattro udienze. Per il principale imputato, il dottor Silvio Nobili, ex commissario governativo del Consorzio, il PM dottor Giuliani ha chiesto 18 anni e 7 mesi di reclusione. Per l'ingegnere D'Autilia e per il geometra Taron, funzionari del Consorzio, ha chiesto rispettivamente 12 anni e 9 mesi, e 14 anni e 3 mesi. Per il dottor Petruzzelli Francesco, il genero del Nobili, 7 anni e 11 mesi; per la signora Petruzzelli, figlia del dottor Nobili, un anno e 2 mesi. Per gli altri imputati le richieste del PM sono state: dottor Finizia 5 anni e 11 mesi; Masulli Angelo 4 anni e 3 mesi; dottor Bertola anni 7 e 8 mesi; avvocato Masullo (cognato del dottor Nobili) anni 3 e 3 mesi: geometra Leone 2 anni e un mese; dottor Lecce (ufficiale dell'aeronautica) 4 anni e 6 mesi: Ulivieri 2 anni e 3 mesi; Cordella, Fasano, Ciociola, Pennella, Piacquadio (ex capogruppo del MSI al consiglio comunale di Foggia) un anno e un mese. Complessivamente le richieste del PM fanno un totale di 91 anni di carcere. Solo per 5 imputati il PM ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove: Di Giorgio, Massa, Cerisano, Cagianelli e De Santis.

Agli assegnatari — riepiloghiamo in breve i fatti — veniva negato da anni il possesso delle terre che lavoravano, nonostante che fra i compiti istituzionali del Consorzio vi era quello del miglioramento dei terreni e dell'assegnazione di questi in possesso definitivo ai contadini. Invece di assegnare i terreni ai quotisti, il commissario governativo Nobili, insieme ai due funzionari del Consorzio, e unitamente al genero Petruzzelli e alla figlia e ad altri, costituiva nel '61 una società, chiamata Simer, che decideva lo acquisto di alcuni terreni nella zona di sviluppo turistico di Siponto a 30 km. da Foggia, di proprietà del Consorzio. Naturalmente, perché i contadini potessero vendere le proprie quote, era necessario che prima ottenessero il possesso definitivo della terra dal Consorzio.

Lecce

Era ancora vivo nella piccola bara il nato «immaturo»

LECCE, 22

Incredibile episodio nel reparto maternità dell'ospedale civile « Vito Fazi » di Lecce: ieri mattina, un bambino nato « immaturo » e del peso di 1300 grammi, qualche ora dopo la nascita è stato ritenuto ormai privo di vita o comunque « clinicamente morto »; è stato quindi deposto in una minuscola bara e sistemato nella camera mortuaria. Alcune ore dopo, i familiari della puerpera hanno voluto vedere la piccola salma, ma, giunti nella camera mortuaria e tolto il coperchio della cassa, hanno avuto l'agghiacciante sorpresa di vedere il corpicino ancora respirare, anche se affannosamente e a tratti irregolari.

Immediatamente, i medici sono stati avvertiti ed il piccolo è stato trasportato di urgenza nel reparto e posto in una incubatrice. Ma oramai non c'era più niente da fare. Il bambino è spirato dopo poco. Il doloroso episodio solleva molti interrogativi. C'è da chiedersi: come è stato possibile considerare morto e collocare nella bara un bimbo che tre ore dopo dava ancora segni di vita? Chi è il responsabile? Abbiamo rivolto questa domanda al professor Italo Tondi, direttore sanitario del « Vito Fazi », ma la risposta che ha dato non sembra esauriente. Tondi ha affermato che la morte del bimbo rientra nella normalità dei casi « immaturi ».

I segni di vita che il piccolo ha dato allorchè la minuscola bara è stata scoperta, non sarebbero tali, secondo Tondi, da far pensare ad una possibile sopravvivenza. Ma, ripetiamo, non crediamo che tali spiegazioni possano bastare, e questo per alcune semplici ragioni che chiunque, pur senza conoscenza specifica della materia, può valutare: il bimbo, per esplicita ammissione del professor Tondi, è stato tenuto per due ore dopo la nascita (avvenuta verso le 6.30 circa) nello stesso ambiente in cui si trovava la madre, e cioè nella corsia dell'ospedale, e questo è veramente assurdo, perché non si può pensare che un bambino appena nato, e soprattutto nato estremamente immaturo, non abbia bisogno di essere posto immediatamente nell'incubatrice, di essere aiutato nella respirazione, ecc.

Respinto il ricorso dalla Cassazione

Confermati a Mastrella i 25 anni

Cesare Mastrella dovrà scontare 25 anni di reclusione. Qualche condono (ne ha avuto già uno di 12 mesi) potrà abbreviare, ma non di molto, la condanna del « doganiere miliardo », comunque Mastrella potrà lasciare il carcere solo a tarda età, quando avrà quasi 70 anni. Solo allora avrà pagato il debito con lo stato, avrà saldato quel conto di oltre un miliardo, che per ora resta in sospeso.

Molti sono certi che Cesare Mastrella abbia messo sotto il mattone una buona parte di quei mille milioni. Così, quando uscirà, potrà, se non altro, passarsela benino; ma dovrà sempre stare attento, perché la Finanza, i Carabinieri, la Pubblica Sicurezza non gli toglieranno gli occhi di dosso. E, anche se riuscisse a passare bene qualche anno di vita, si potrà dire che ne sia valsa la pena? Ne dubitiamo fortemente.

La condanna inflitta a Mastrella è senz'altro la più forte fra quelle che hanno concluso gli ormai abituali processi per peculato. Non c'è dubbio: il doganiere di Terni ha pagato caro quei pochi anni dispendiosi, pieni di amanti, di fuoriserie, di pellicce, di appartamenti, di folli scommesse al totocalcio, anni che sono ormai un lontano ricordo, per lui e per le donne che lo circondarono: la moglie, Aletta Artioli, l'amante, Annamaria Tomaselli, e le altre. La moglie, un tempo dava di mancia quello che l'abbiamo vista spendere per una rapida colazione in una tavola calda nei pressi di Palazzo di giustizia, dove la Cassazione stava per mettere fine all'ultimo atto del processo.

Il ricorso di Mastrella, presentato e illustrato dagli avvocati Giuseppe Sotgiu e Giuseppe Sbaraglini, non ha dunque avuto molta fortuna. E la stessa fine hanno fatto i ricorsi delle due donne, le quali restano condannate a 2 anni e 9 mesi di reclusione ciascuna per ricettazione continuata, cioè in pratica per aver aiutato il « doganiere miliardo » a spendere il più rapidamente possibile i milioni che sottraeva a centinaia allo stato, con la complicità, per lo meno involontaria, di una serie di ispettori che avevano il dovere di controllarlo.

Questo degli ispettori è l'aspetto più sconcertante del processo. Se Mastrella, un giorno, non si fosse deciso a confessare, scatenando il pandemonio, forse sarebbe ancora a Terni andato verso il secondo miliardo. Invece, di fronte a una contestazione di poco conto, crollò: « Non è un errore, come pensate — disse — ma una delle tante appropriazioni di soldi della dogana. Lira più lira meno, ho già rubato un miliardo ».

a. b.

Oggi finalmente le richieste

Bebawi: l'ultima tesi del P.M.

L'intervento del pubblico ministero contro Youssef Bebawi e Claire Ghobrial si sta trasformando in una requisitoria fiume: ieri il rappresentante dell'accusa ha parlato mattina e pomeriggio contro i due imputati per la morte di Farouk Chourbagi, ripetendo la solita conclusione: sono tutti e due colpevoli. Oggi, finalmente, dirà quale condanna meritano.

La parte civile, pur parlando quattro giorni, aveva esaminato ogni lato del processo, lasciando però scoperto l'aspetto più importante: la causale; non si era, cioè, preoccupata di spiegare perché Youssef e Claire, dopo anni di liti, si erano uniti per uccidere Farouk. Il pubblico ministero ha voluto riempire questa lacuna.

« Sapete perchè Youssef e Claire si accordarono? », ha chiesto il pubblico ministero. Poi lo ha spiegato: « Youssef era ancora innamorato della moglie, la quale gli propose un accordo: tu uccidi Farouk e io torno con te la sera stessa del delitto ». Poche ore dopo aver ucciso il giovane egiziano, sempre ad avviso del pubblico ministero, Claire pagò il proprio debito, a Napoli, in un letto a una piazza, con un materasso a una piazza e mezza.

Un po' poco, come prova di duplice colpevolezza, per chiedere, come farà l'accusa, oltre 20 anni di galera. Non vi sembra?

In quarantamila domani alle urne

APPELLO DELL'UPRA AGLI ARTIGIANI: UN VOTO PER L'UNITÀ E LA DEMOCRAZIA

Domani 40 mila artigiani romani eleggeranno la nuova Commissione provinciale dell'artigianato e i delegati per la nuova assemblea della Cassa mutua per l'assistenza di malattia.

L'Unione provinciale romana degli artigiani (UPRA) ha rivolto a tutti gli elettori un appello in cui si afferma che «il voto degli artigiani romani per la lista n. 2 è un voto di democrazia: infatti i candidati sono stati designati con il rispetto più rigoroso delle norme democratiche, con la più ampia consultazione collegiale in tutte le categorie ed in tutte le località della città e della provincia, con il più vasto ed articolato dibattito

E' un voto — continua l'appello — per l'autonomia della categoria, autonomia dal governo, ma sopratutto dalle forze della Confindustria, che si presentano nella lista n. 1, che esprime il connubio fra la C.A.S.A e la C.G.I.A. E' un voto per l'unità sulla base di una linea di sviluppo economico dell'artigianato e di aumento del peso della categoria nei centri di decisione della politica economica e sociale del paese».

«La lista n. 2 — conclude l'appello agli artigiani è la lista dell'URA e della Confederazione Nazionale dell'Artigianato. Date il vostro voto alle forze democratiche dell'artigianato, il progresso dell'artigianato, per lo sviluppo democratico dell'economia di Roma e della sua provincia».

Gli elettori iscritti sono circa 40 mila, come già abbiamo detto: la categoria più numerosa è quella degli edili, e in queto settore le aziende sono circa 12 000; le aziende del settore barbieri-parrucchieri e misti sono circa 5000; seguono poi lo artigianato artistico e del centro cittadino, quello dei tipografi e dei litografi, quello dei riparatori radio TV e quello dei tassisti.

Approvati in Campidoglio i primi articoli

Bilancio: voto determinante del consigliere monarchico

Violenta filippica anticomunista dell'assessore

Anche quest'anno il centro sinistra capitolino ha tenuto fede alla tradizione, «ingaggiando» per il voto sul bilancio di previsione il monarchico Patrissi Ieri sera il consiglio comunale, dopo una imbarazzata replica dell'assessore Santini sul dibattito generale, ha cominciato le votazioni sugli articoli. Come è noto l'attuale Giunta (che pur gode del l'aiuto «ufficiale» dell'ex missino Pompei, passato alla DC) non ha la maggioranza sufficiente (41 voti) per l'approvazione del bilancio e deve quindi reperire il quarantunesimo voto. E anche questa volta, su due articoli per i quali la legge prevede la maggioranza qualificata (tasse, diritti e sovraimposte e spese varie e generali) in soccorso della Giunta è corso, puntualmente, il monarchico Patrissi che, con il suo voto, ha permesso che i due articoli fossero approvati. E' mancato poco, però, che il primo articolo venisse respinto: era infatti assente un consigliere d.c. (l'on. Greggi) e il sindaco ha dovut orinviare la votazione per attenderne l'arrivo.

Ieri sera comunque sono stati approvati tutti gli articoli riguardanti le entrate e una parte di quelli relativi alle spese. Questa mattina il Consiglio proseguirà nelle votazioni e con ogni probabilità giungerà al voto finale Nel corso della votazione sono stati accettati due emendamenti comunisti (aumento degli stanziamenti per il decentramento e per l'accademia di Santa Cecilia), altri sono stati invece respinti (uno di essi ridimensionava il contributo per il teatro Stabile)

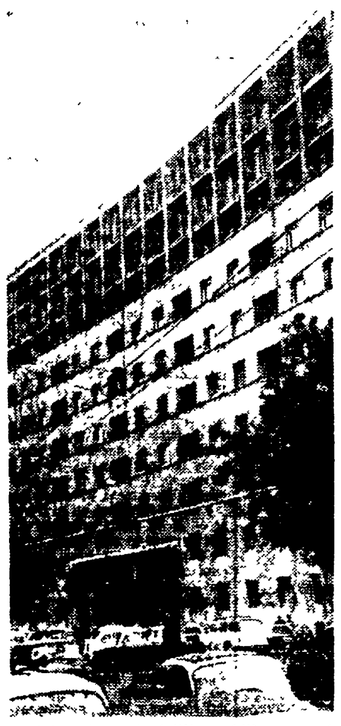
In apertura di seduta, nella sua replica, l'assessore Santini ha tentato in qualche modo di difendere la Giunta dalle documentate critiche avanzate dai consiglieri comunisti Gigliotti e Modica al bilancio Santini ha cercato di intorbidare le acque per dimostrare che il deficit è stato contenuto, ma non è riuscito a dimostrare che quanto affermato dal compagno Gigliotti (il disavanzo reale si avvicina ai cento miliardi avendo la Giunta inserito nel bilancio solo una parte del passivo dell'ATAC e della STEFER) non corrisponda alla realtà. Anzi ieri sera, intervenendo sugli articoli, Gigliotti ha di nuovo sollevato il problema provando, cifre alla mano, l'«errore» della Giunta.

Né Santini ha risposto alle critiche rivolte al centro sinistra dal compagno Modica sugli indirizzi generali dell'amministrazione, limitandosi a magnificare gli «interventi speciali» dello Stato a favore della capitale e isolando così il comune di Roma dalla lotta generale degli enti locali per l'autonomia.

Santini, che parlava a nome della Giunta e quindi anche del gruppo socialista ha concluso la sua replica con una violenta filippica anticomunista. Si è trattato di qualcosa di più grave della tradizionale tesi della «delimitazione» a destra e a sinistra. L'assessore al bilancio, infatti, non si è rivolto alle destre (e del resto non lo poteva perché sul bilancio la Giunta stava per ottenere il voto determinante di un consigliere monarchico), ma solo ai comunisti affermando che non è possibile una alleanza «tra chi crede nei valori eterni della vita e chi della vita umana fa strumento di potere», fra chi crede nella libertà (e sarebbero la DC ed i suoi alleati) e chi la invoca a scopo strumentale (e sarebbero i comunisti) Insomma una conclusione che poteva star bene sulle labbra di un rappresentante delle vecchie Giunte di centro destra.

Parlano gli inquilini

«SE PASSA LO SBLOCCO L'IMMOBILIARE CI CACCIA VIA TUTTI...»



Uno dei palazzoni dell'Immobiliare a viale Eritrea

La Società Generale Immobiliare ha mobilitato i suoi portieri per impedire agli inquilini di parlare dello sblocco dei fitti, del dramma nel quale si verranno a trovare se la pigione aumenterà del 50 100% e la mi sera pensione, il magro stipendio li costringerà a cercare altrove un altra casa. C'è stato anzi qualche portiere che, non sappiamo se per eccessivo zelo o se per ubbidire a precise direttive superiori, ha rimproverato coloro che avevano parlato dell argomento con i giornalisti In effetti l'Immobiliare è la società che ha in gioco gli interessi più grossi: non a caso, già qualche mese fa, si spianò la strada inviando centinaia di lettere di formale disdetta del contratto di locazione.

Uno dei casi che meglio possono illustrare la situazione drammatica nella quale verranno a trovarsi gli inquilini meno agiati dell'Immobiliare, qualora lo sblocco dei fitti dovesse essere attuato, ci viene offerto da piazza Vittorio Qui l'Immobiliare è padrona assoluta, incontrastata: soltanto qualche edificio non è di sua proprietà Al numero 31, in un vecchio stabile, vivono due donne anziane, sole, Anna Carletti e Giovanna Scheda. La loro unica entrata è costituita dalla pensione, misera, della Previdenza Sociale Le due donne sono state sistemate in un grosso appartamento diviso in due allorché alcuni stabili che l'Immobiliare possedeva in via Monteverde, furono sfollati perché pericolanti. Il contratto di locazione stipulato dalla società con Anna Carletti, nel paragrafo in cui si descrive nei particolari l'appartamento, si legge: due stanze, cucina e bagno. «*Ma il bagno* — ci dice la signora Carletti — *io non l'ho mai visto Il fatto è che esso è restato nel secondo appartamento ricavato dal vecchio. Pensavo che in seguito l'Immobiliare provvedesse a mettere il bagno anche nel mio appartamento ma da quando abito qui io ho avuto soltanto una lettera, ai primi del febbraio scorso, nella quale mi si dice che, essendo prossimo lo sblocco, o lascio l'appartamento o passo in ufficio per stipulare un nuovo contratto. Significa, in altri termini, che il canone attuale, variante dalle 13 alle 17 mila lire sarà automaticamente raddoppiato*».

La signora Scheda occupa l'appartamento contiguo. «*Sono inquilina dell'Immobiliare da sessant'anni pur avendo cambiato più di un appartamento Qui mi ci ha messo a fitto sbloccato. Fino a qualche mese fa pagavo sulle 30 mila lire al mese. Poi, all'improvviso, c'è stato un aumento di 4 000 lire al mese. Non ricordo bene come lo abbiano giustificato quelli dell'Immobiliare, se con la IGE o con l'aumento delle spese per il portiere. Fatto sta che adesso pago il doppio di quanto paga la signora mia vicina. E visto come si sono comportati negli ultimi tempi, sono certa, che l'Immobiliare non si fermerà qui, specialmente se lo sblocco dovesse diventare una cosa vera*».

Nello stesso stabile e negli altri che si affacciano sulla piazza abbiamo parlato con numerosi inquilini. Non pochi hanno manifestato il sospetto che, con lo «sblocco», l'Immobiliare voglia fare un altro dei suoi colpi. «*Se Passa lo sblocco dei fitti, l'Immobiliare cercherà di cacciarci via tutti, per abbattere questi vecchi palazzoni e costruirne nuovi con appartamenti di lusso. Ma l'Immobiliare, e chi gli sta dietro, non credano di avere vita facile: non accetteremo con rassegnazione, né gli aumenti, né di andarcene ..*».

Queste stesse cose e soprattutto questa stessa volontà di opporsi allo sblocco dei fitti, le hanno ripetute decine e decine di persone, a piazza Vittorio e nelle strade vicine, dominate da questi vecchi palazzoni in massima parte fatiscenti, per i quali l'Immobiliare non ha mai speso una lira. E le abbiamo sentite anche al quartiere africano, in via Marta, in viale Eritrea, dove la società ha costruito enormi complessi edilizi. In uno di questi, a viale Eritrea, vi abitano circa 350 famiglie Anche qui la maggioranza è formata da modesti impiegati, operai, pensionati e anche qui il numero degli appartamenti a fitto sbloccato è di gran lunga superiore a quello degli appartamenti a fitto bloccato

Per un intervento che valga a risolvere la vertenza

Dalla Sogeme occupata lanciato un appello dei lavoratori ai partiti

Ieri dalla SO.GE.ME., la società dell'Alitalia occupata da dodici giorni dai lavoratori in lotta per respingere 78 licenziamenti per rappresaglia, è stata inviata una lettera a tutti i partiti per chiedere un intervento unitario che valga a sbloccare la vertenza. La lettera è stata inviata alle segreterie provinciali della DC, PCI, PSIUP, PSI e PRI ed è firmata dalla Commissione interna a nome dei 300 lavoratori che presidiano l'azienda, nell'aeroporto di Fiumicino

Proseguono intanto gli episodi di solidarietà attorno ai lavoratori Nel corso della manifestazione organizzata all'ARS Cine dai comunisti delle fabbri che della Tiburtina è stata raccolta fra i convenuti una somma di denaro. Numerosi membri di CC. II. si sono impegnati ad aprire sottoscrizioni nelle fabbriche della zona.

Ad Ostia Antica si è costituito un Comitato di solidarietà ai lavoratori della SO.GE.ME. cui partecipano la DC, il PCI, il PSIUP il PSI e il PRI I rappresentanti del comitato, in un incontro con i lavoratori, hanno portato il saluto e, come risultato di una prima sottoscrizione, la somma di lire 29 000. Analoghe iniziative sono state prese ad Ostia Lido, Acilia, Fiumicino, dove sono state aperte nuove sottoscrizioni.

Cassa mutua commercianti e ambulanti

Il 22 maggio si svolgeranno le elezioni per il rinnovo degli organismi di amministrazione delle casse mutue per gli esercenti le attività commercali

L'Unione Confederale Italiana Commercianti (Un CIC) e la Associazione Nazionale Venditori Ambulanti esporranno il loro programma per le elezioni domani mattina alle 10, nel ridotto del teatro Eliseo. Dopo l'esposizione seguirà un dibattito.

Da ieri

Pubblici 60 ettari di Villa Pamphili

Da ieri possiamo entrare a Villa Doria Pomphili e godercela; non come ospiti, come proprietari. E' un fatto importante. Si tratta di 60 ettari che arricchiscono il patrimonio ancora scarsissimo, di verde pubblico; una conquista importante del movimento popolare e di opinione pubblica sviluppatosi, di anno in anno con crescente intensità, intorno ai problemi dei parchi pubblici, dell'asfissia crescente di cui la città soffre.

Il battage pubblicitario elettoralistico che i partiti di centro sinistra, ciascuno per proprio conto e il sindaco Petrucci in primo luogo, hanno imbastito intorno a Villa Pamphili cerca di nascondere un bilancio che, anche in questo settore, è poco meno che disastroso

Intanto, i 60 ettari che sono stati aperti al pubblico sono una parte del ben più ampio complesso dell'intera Villa Pamphili, mentre la zona che dalla via Olimpica si estende fino al Vascello e a Porta San Pancrazio, altrettanto vasta quanto quella oggi pubblica, rimarrà chiusa non si sa fino a quando Ed è la parte più bella; e su essa gravano continuamente pesanti minacce di frazionamenti e di alienazione.

Ma ciò che assolutamente non può passare sotto silenzio, oggi che i partiti di centro sinistra esaltano la «realizzazione», è la vicenda della via Olimpica che ha tagliato in due, amputandola gravemente, Villa Pamphili.

Già dal 1959, i consiglieri comunisti si opposero alla decisione, mettendo in risalto che esistevano altri tracciati possibili per collegare la zona dell'EUR agli stadi olimpici.

Nonostante le ripetute promesse di Della Porta e di Petrucci, che in una intervista ad una agenzia di stampa continua a parlare di «inversione di tendenza nel quadro del fenomeno della dotazione di verde pubblico», questo non supera i 300 ettari, 1,5 metri quadri ad abitante, tutto compreso da Villa Borghese alle aiuole dei piccoli giardini pubblici.

Quanto poi ai problemi di ordine finanziario, non si può non ricordare come l'erede di Filippo Andrea Doria sia debitore nei confronti dello Stato di quasi due miliardi di lire per tasse di successione Quanto bastava, insomma, perché lo Stato e la città trasferissero in loro proprietà parte importante di successione Sebbene Roma si arricchisca dei nuovi 20 ettari di Villa Ada e dei 5 del Parco di San Sebastiano, sarà questo un consuntivo che gli sforzi propagandistici difficilmente potranno rendere meno meschino

Manifestazioni del PCI per la Liberazione

Oggi e domani e lunedì avranno luogo in città e nei maggiori centri della provincia comizi e manifestazioni del Partito per l'anniversario della Liberazione. Ieri sera, presente il compagno Calamandrei una assemblea si è svolta nella sede della sezione Statali, al Macao. Altri comizi e manifestazioni avranno luogo nel corso della settimana entrante

Il calendario è il seguente:

OGGI — Anzio, ore 17,30, comizio con C. Fredduzzi; Arsoli, ore 20,30, con Trezzini; Gerano, ore 19,30, con G. Ricci; Sacrofano, ore 19, con Agostinelli; Formello, ore 16, con Agostinelli; Cecchina, ore 19, con Cesaroni e Antonacci; Primavalle, ore 18, con Trivelli e Pochetti.

DOMANI — San Basilio, ore 10 con Di Giulio; Casal Bertone, ore 10,30, con Tozzetti; Laurentina, ore 10,30, con U. Velere; Monte Spaccato, ore 10, con Iavicoli; Romanina, ore 18, con M. Michetti; Casalotti, ore 16,30, con Tozzetti; Fiumicino, ore 18, con Lapiccirella e Vitali; Casape, ore 9, con O. Mancini e Mammucari; San Gregorio, ore 11, con Colalacomo; Poli, ore 17 con O. Mancini e Mammucari; Campolimpido, ore 17, con Bracci Torsi; Anguillara, ore 10,30, con Marietta; Trevignano, ore 16, con Marietta; Castel Giubileo, ore 17,30, con Melandri; Pomezia, ore 10, con Renna, Cesaroni, Nannuzzi.

LUNEDI' — Prenestino, ore 10,30, con G. Berlinguer; Quarticciolo, ore 10,30 con C. Cianca; IV Miglio, ore 10,30, con C. Fredduzzi; Pietralata, ore 10, con Raparelli; Ostia Lido, ore 10, con Nannuzzi e Giuffrida; Monte Sacro, ore 10, con Pesenti; Centocelle, ore 19,30, con Vetere; Alberone, ore 10, con Martino; Roviano, ore 17, con Trezzini; Villa Adriana, ore 17,30 con D'Onofrio; Bracciano, ore 10,30, con Marietta; Capena, ore 17,30, con Pietrobono.

Per aprire alla nipotina sola in casa

A 86 anni tenta di calarsi con una fune: cade e muore

La sciagura al Nomentano — E' precipitata per 15 metri — Già un'altra volta, nelle stesse circostanze la donna era passata da un balcone all'altro

Una vecchia signora è morta, precipitando nel vuoto da oltre quindici metri: angosciata per la nipotina di diciotto mesi che, rimasta chiusa in casa da sola, piangeva disperatamente dietro la porta, ha tentato di calarsi dalla finestra delle scale sul balcone del suo apaprtamento, reggendosi con una esile cordicella.

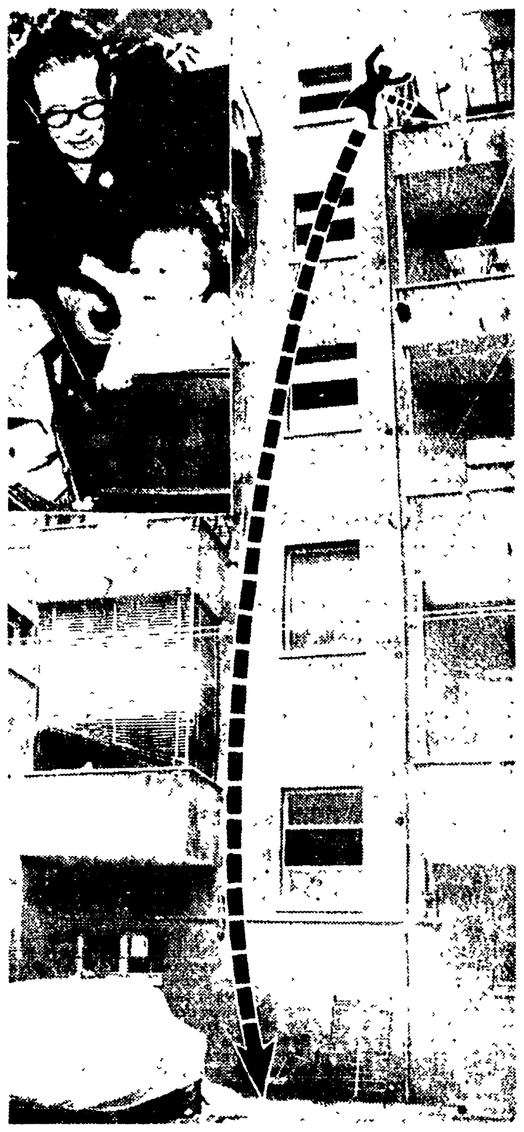
L'assurda tragedia è avvenuta ieri mattina, alle 11, in un palazzo di via Panciroli 8, al Nomentano: la signora, Eleonora Machiavelli, 86 anni, ha perduto la presa ed è piombata sul selciato del cortile interno, rimanendo uccisa sul colpo.

Eleonora Machiavelli è rimasta sola in casa con la piccola nipotina, Maura, alle 9: come ogni mattina, visto che la figlia e il genero lavorano entrambi ed escono sempre a quell'ora. Sino alle 11, la signora ha provveduto alle pulizie di casa, seguita passo passo dalla piccina: poi ha aperto la porta ed è uscita un attimo sul ballatoio per ritirare il secchio dell'immondizia Un colpo di vento, improvviso e violentissimo, ha richiuso l'uscio: la signora è rimasta fuori; la piccola Maura, sola, all'interno

Era successo già un'altra volta i giorni scorsi, hanno raccontato i coinquilini di via Panciroli: e già in quella occasione, la nonna, rimasta senza chiavi, era rientrata in casa, «saltando» dal balcone della casa, attigua in quello del suo appartamento. Ieri mattina, non c'era nessuno nella casa vicina: allora la signora Machiavelli ha pensato di calarsi dalla finestra delle scale.

Eleonora Machiavelli è corsa dunque al piano sottostante: ha chiesto alla signora Faiola una scala ed una corda. Le ha avute ed è tornata su, senza nemmeno spiegare a cosa le servissero. Ha messo la scala sotto la finestra: si è issata ed ha fissato la corda ad un tubo del gas che corre sul muro esterno. Ha dato anche uno sguardo nel vuoto, al baratro di oltre 15 metri: ha visto il balcone di casa spostato sulla sinistra, impossibile a raggiungersi senza un pericoloso «salto» all'attimo che ci fosse arrivata vicino.

La vecchia signora non ha esitato nemmeno di fronte a questo: e non c'era nessuno, purtroppo, che potesse bloccarla. Così la Machiavelli ha scavalcato la finestra ed ha cominciato a calarsi nel vuoto «Ho sentito un grido, poi un tonfo», ha ripetuto, più tardi, la signora Faiola Eleonora Machiavelli era caduta: era riuscita ad arrivare con i piedi quasi all'altezza del balcone, quando ha lasciato, forse per un improvviso capogiro, la presa. E' morta sul colpo: quando la polizia è penetrata mezz'ora dopo nell'appartamento, la piccola Maura stava dormendo tranquillamente.



Il tragico volo della donna: nel riquadro Eleonora Macchiavelli con la nipotina

Picchia la moglie per la partita in TV

Anastasio Marrucci, di 73 anni, voleva vedere l'Inter contro il Real Madrid in teletvisione E metrcoledì, tornando a casa l'ha detto chiaramente alla moglie, Concettina e alla figlia Giuseppina. «Sta sera zitte, se no sono guai». Le donne si sono offese e hanno sabotato il televisore, così è nata in casa Marrucci, in via degli Amaranti 3 una lite furibonda. La peggio è toccata alla signora Concettina, giudicata guaribile dai medici del S. Giovanni, dove si è recata soltanto ieri, in 35 giorni. Il super-tifoso è stato arrestato

Chiuso un cinema per tre giorni

Il cinema «Edelweiss», al Trionfale, è stato chiuso per tre giorni dall'ufficio spettacoli della questura: alcuni minori di 14 anni erano stati lasciati entrare in sala durante la proiezione di un film vietato, «Angelica alla corte del re».

Tragica fine di un giovane padre sulla Tiburtina

Crede il figlio morente: a folle corsa verso l'ospedale muore in uno scontro

Il bambino, di undici mesi, era stato colto da un violento accesso di tosse e i genitori hanno temuto che stesse soffocando - Il piccolo illeso

Terrorizzato all'idea che suo figlio avesse inghiottito qualcosa di pericoloso e che stesse soffocando, un usciere della RAI è morto mentre con la sua auto correva a tutta velocità verso il Policlinico per far visitare il bambino. Quest'ultimo, che ha 11 mesi, era stato in realta colto semplicemente da un violento accesso di tosse, e non ha neppure — per fortuna — risentito dell'incidente. Sua madre, invece, è stata ricoverata con una prognosi di trenta giorni

La sciagura, insomma, è stata preparata da un malinteso Verso le 13 di ieri in casa di Sergio Brugiolli di 33 anni in via Muccia 7 a San Basilio, oltre all'uomo c'era sua moglie Adriana che cucinava Il piccolo Diego era intorno alla madre, l'altro figlio, Ivano di sei anni, stava ancora a scuola Improvvisamente il bimbo è stato preso da un accesso convulso di tosse: la madre ha pensato che fosse il primo sintomo di un raffreddamento, ma Diego tossiva sempre più violentemente, sembrava che avesse difficoltà nel respiro La donna ha avvertito il marito: sono stati attimi di vero terrore Sergio Brugiolli ha preso rapidamente la decisione: bisognava correre in ospedale Con il bambino in braccio sono scesi, sono saliti sulla loro «500», che è partita subito verso il Policlinico

L'utilitaria è sfrecciata, a clacson spiegato, in mezzo al traffico della Tiburtina. Ha percorso forse due chilometri: all'altezza di via Grotte di Gregna, al Tiburtino III, improvvisa, la catastrofe. Forse la velocità era eccessiva, forse il Brugiolli ha cercato di schivare, senza rallentare, un'auto che lo precedeva e che si era fermata all'improvviso: non si saprà mai. Fatto sta che la «500» che trasportava il bambino ha sbandato, ha traversato in diagonale la strada, ha urtato un'auto che andava verso Tivoli poi ha capottato, ha urtato un muretto, è finita nel prato.

Gli automobilisti di passaggio sono accorsi: hanno tirato fuori dai rottami della «500» gli sfortunati occupanti, li hanno trasportati, con tre auto, al Policlinico. Al pronto soccorso la signora Adriana ha mormorato ai medici che si occupassero subito del bambino. «Stava soffocando — ha detto — lo stavamo portando qui» I sanitari hanno esaminato il piccolo Diego: qualche contusione di poco conto, nient'altro Non tossiva più

Ben più gravi sono apparse le condizioni del padre, che nel violento urto aveva riportato gravi fratture: i medici hanno tentato di tutto, ma è stato inutile. Sergio Brugiolli si è spento in meno di un'ora. Di sua moglie s'è detto: guarirà in un mese.

La famiglia Bruggioli al completo

Una lapide per Lauro De Bosis

Su iniziativa di un gruppo di suoi compagni di scuola il sacrificio di Lauro De Bosis, il giovane antifascista che il 3 ottobre 1931 sorvolò con un piccolo aereo il cielo di Roma lanciando migliaia di manifestini che incitavano alla ribellione contro la tirannide fascista è stato ricordato ieri nell'aula magna del liceo-ginnasio «Torquato Tasso» l'istituto presso il quale egli aveva studiato Nell'atrio della scuola è stata scoperta una lapide donata dallo scultore Mirko, che riproduce un nobile passo tratto dal «Diario della mia morte» scritto dallo stesso De Bosis. Alla presenza di Charis De Bosis, sorella di Lauro, di numerose autorità e antifascisti, tra i quali Ferruccio Parri, Girolamo Li Causi, Emilio Lussu, Nicola Chiaromonte, Fernando Schiavetti, la prof Paola Della Pergola, il professore Vincinguerra e la vedova Renti Ignazio Silone il preside del «Tasso», professor Marino Casotti, ha ricordato la breve ma intensa vita di Lauro De Bosis esortando i giovani presenti a rifarsi agli ideali per i quali egli non esitò a morire

Il sottosegretario Caleffi, che ha scoperto la lapide, ha letto un telegramma di adesione del Presidente della Repubblica Saragat.

l'Unità — Dal 23 aprile al 29 aprile

Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

radio-televisione

Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

radio l'Unità tv

LUNEDI'
25 aprile

TELEVISIONE 1°

13,30 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO.
16,30 RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI.
17,30 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) - Segnale orario - Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. Il club di Topolino, di Walt Disney:
18,30 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO.
19,00 CANZONE MIA. Una trasmissione di Glauco Pellegrini. Il cuore di Napoli. Regia di Glauco Pellegrini.
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) - Carosello.
21,00 TV 7. Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti.
22,00 ANTEPRIMA. Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus.
22,45 S.O.S. POLIZIA. « La città fantasma ». Racconto sceneggiato.
23,10 TELEGIORNALE (edizione della notte).

TELEVISIONE 2°

10,00 Per Milano: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO.
13,00 « Milano ore 13 ». Rassegna quotidiana di notizie e curiosità.
21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO.
21,15 MARE CRUDELE. Film. Regia di Charles Frend. Con Jack Hawkins, Donald Sinder, Denholm Elliott.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; **6,35:** Musiche del mattino; **7,10:** Almanacco - Previsioni del tempo; **7,20:** Musiche del mattino; **7,35:** Accadde una mattina - Le Borse in Italia e all'estero; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Interradio; **9,05:** La posta del Circolo dei Genitori; **9,10:** Pagine di musica; **9,40:** I dolci che si mangiano in Italia; **9,45:** Canzoni, canzoni; **10:** Antologia operistica; **10,30:** Parata d'orchestre; **11:** Cronaca minima; **11 15:** Itinerari italiani; **11,30:** Musiche di Rimski-Korsakov; **11,45:** Un disco per l'estate; **12:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchi- vuol esser lieto; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Autoradioraduno di primavera; **13,35:** Nuove leve; **14:** Orchestre dirette da Mario Migliardi e Carlo Esposito; **14,30:** Musica operistica; **15,15:** Voleremo come Gordon; **15,30:** Album discografico; **15,45:** Musica leggera dalla Grecia; **16:** Programma per i ragazzi: « Primavera eroica »; **16,30:** Il mondo dell'operetta; **16,50:** Ribalta d'oltreoceano; **17,15:** Un fil di luna; **18,30:** Musica da ballo; **19,15:** Itinerari musicali; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20 20:** Applausi a...; **20,25:** Il convegno dei cinque; **21,15:** Concerto operistico, diretto da Alberto Paoletti; **22,45:** Orchestra diretta da Ettore Ballotta.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16 30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; **7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,35:** Concertino; **9,35:** Io e il mio amico Osvaldo - Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Autoradioraduno di primavera; **10,40:** Musica per un giorno di festa; **11,35:** Voci alla ribalta; **12,30:** Orchestra diretta da Reg Ower e Tito Puente; **13:** L'appuntamento delle 13; **14:** Musiche per due continenti; **14,45:** Tavolozza musicale; **15:** Un disco per l'estate; **15,15:** Selezione discografica; **15,35:** Concerto in miniatura: Interpreti di ieri e di oggi; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Un italiano a New York; **16,50:** Concerto operistico; **17,25:** Buon viaggio; **17 30:** I menestrelli della canzone; **17,45:** Adam Bede, romanzo di George Eliot; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig-Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Caccia grossa; **21:** Le grandi orchestre di musica leggera; **21,40:** Musica da ballo.

TERZO

18,30: Nel XXI anniversario della Liberazione; **18,45:** Musiche di Earle Brown; **19:** Nel centenario della nascita, Croce e l'idealismo italiano; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche di Anton Dvorak; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Le notti dell'ira, due parti di Armand Salacrou.

Preparatevi a...

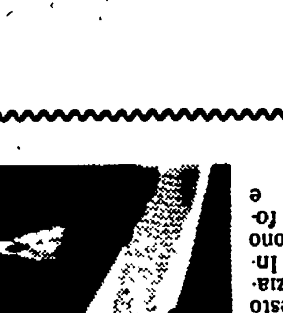
La guerra quotidiana (TV 2° ore 21)

Il cinema inglese ha prodotto in questi venti anni alcuni dei migliori film di guerra che siano apparsi sugli schermi del mondo intiero: apprezzabili, soprattutto, per l'assenza di retorica, per la loro capacità di rappresentare crudamente l'aspetto quotidiano delle vicende belliche. Alcuni di questi film, nella loro modestia cronachistica, hanno saputo denunciare con estrema efficacia l'orrore della guerra. Così è per *Mare crudele*, il film che vedremo stasera, girato nel 1952 dal regista Charles Frend e interpretato, nel ruolo del comandante di una piccola nave da guerra inglese, dal bravo Jack Hawkins (nella foto). Esso narra la storia assolutamente comune di questa nave e delle sue alterne fortune, attraverso le quali emerge la personalità umana del comandante, dei suoi ufficiali, dei marinai.

L'ultimo Truffaut (TV 1° ore 22)

Anteprima dedica stasera un servizio all'ultimo film di Truffaut, tratto dal romanzo di fantascienza di Ray Bradbury, tradotto in Italia con il titolo *Gli anni della Fenice*. Gli inviati di *Anteprima* si sono recati ad Orléans, in Francia, dove il regista sta « girando » con i due interpreti: Oscar Werner e Julie Christie, la brava attrice inglese che proprio pochi giorni fa ha ottenuto l'Oscar per l'interpretazione di *Darling*. Inoltre, la rubrica diretta da Pintus si occuperà della polemica tra attori e registi, nella quale si è fatta sentire soprattutto la voce di Buazzelli. Il servizio-inchiesta partirà proprio da una vivace dichiarazione di Buazzelli e interrogherà poi, tra gli altri, Sarah Ferrati e Romolo Valli.

Un dramma partigiano (Radio 3° ore 21,20)



Le notti dell'ira di Armand Salacrou, rappresentato subito dopo la fine della guerra, incontrò un grande e meritato successo su tutte le scene del mondo. Si tratta di un dramma partigiano, nel quale i motivi umani e ideali della Resistenza vengono esaminati nel contesto di un episodio duramente tragico: la morte di un commerciante che ha tradito, per paura, un suo vecchio amico partigiano, che gli ha chiesto asilo, ed è stato giustiziato da altri partigiani. Interpreti del dramma sono Vittorio Sanipoli (nella foto), Giancarlo Sbragia e Arnoldo Foà.

radio l'Unità tv

MARTEDI'
26 aprile

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA.
17,30 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) Segnale orario - Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. « Chissà chi lo sa? ». Spettacolo di indovinelli a cura di Cino Tortorella. Presenta Febo Conti.
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. 2. corso di istruzione popolare - Gong.
19,15 QUINDICI MINUTI CON MAURIZIO LAMA. Presenta Maria Grazia Guadagnino.
19,30 IN FAMIGLIA, a cura di Padre Mariano.
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno -
20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) - Carosello.
21,00 I CARI PARENTI. Film. Regia di Richard Haydn. Con: Wanda Hendrix, John Lund, Barry Fitzgerald.
22,35 L'APPRODO. « Letteratura ». Diretto da Attilio Bertolucci, a cura di Giulio Cattaneo.
23,00 TELEGIORNALE (edizione della notte).

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO.
21,15 SPRINT. Settimanale sportivo.
22,00 LETTURE DI DANTE. Canti e personaggi della « Divina Commedia » a cura di Giorgio Petrocchi. II: « Dalla selva al vestibolo dell'Inferno ». Lettura poetica di Antonio Crast.
22,15 GREAT MUSIC FROM CHICAGO. Concerto sinfonico diretto da Walter Hendl.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17 20, 23; **6,35:** Corso di lingua inglese; **7,30:** Musiche del mattino; **7,45:** Accadde una mattina - Le Commissioni parlamentari; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Interradio; **9,05:** I nostri spiccioli; **9,10:** Fogli d'album; **9,40:** Attenti ai primi tre giorni di sole; **9,45:** Canzoni, canzoni; **10,05:** Antologia operistica; **10,30:** La Radio per le Scuole - Stella polare; **11:** Cronaca minima; **11,15:** Grandi pianisti: Mauro Sympany; **11,45:** Un disco per l'estate; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig-Zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13 15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Coriandoli; **13,55:** Giorno per giorno; **15,15:** La ronda delle arti; **16:** Programma per i ragazzi: « La bella stagione »; **16,30:** Corriere del disco: musica da camera; **17,25:** Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella; **18,45:** Sui nostri mercati; **18,45:** Scienza e tecnica. La tecnica a servizio dell'uomo; **19,10:** La voce dei lavoratori; **19,30:** Motivi in giostra; **19,35:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Autoradioraduno di primavera; **20,30:** Le false confidenze, tre atti di Pierre de Marivaux.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10 30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; **7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,35:** Concertino; **9,35:** Il giornale del varietà - Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Autoradioraduno di primavera; **10,40:** Le nuove canzoni italiane; **11:** Il mondo di lei; **11,05:** Buonumore in musica; **11 25:** Il brillante; **11,35:** Il moscone; **11,40:** Per sola orchestra; **12:** Oggi in musica; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Cocktail musicale; **15:** Un disco per l'estate; **15,15:** Girandola di canzoni; **15,35:** Concerto in miniatura - Interpreti di ieri e di oggi; **16:** Rapsodia; **16,35:** L'inventario delle curiosità; **16,55:** Programma per i ragazzi: « Parliamo di musica »; **17,25:** *Buon viaggio*; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Radiosalotto; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Classe unica; Zig-Zag; **19,50:** Punto e virgo- **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** la; **20:** Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; **21:** New York '66: musica leggera

TERZO

18,30: La Rassegna: Cultura tedesca; **18,45:** Musiche di Larry Austin; **18,55:** Novità librarie; **19,15:** Panorama delle idee; **19 30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche di Johannes Brahms; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Musiche di Salomone Rossi; **21,55:** Dante e i poeti contemporanei; **22,35:** Musiche di Milhaud; **22,45:** Testimoni e interpreti del nostro tempo: Alain Robbe-Grillet.

Preparatevi a...

L'erede scemo (TV 1° ore 21)

Va in onda stasera un filmetto americano del '48, che si basa su alcuni vecchi e collaudati ingredienti quali lo scambio di persona e la rissa di un nugolo di parenti attorno ad una eredità. *I cari parenti* è, infatti, il titolo del film che narra le avventure di un vecchietto, Barry Fitzgerald (nella foto), chiamato da una ricca famiglia a far da guardiano a un ragazzo deficiente. Il vecchietto si trasferisce con il ragazzo alle isole Haway e per qualche tempo tutto fila liscio: finchè, un giorno, il ragazzo sparisce. Il vecchietto, credendolo morto, non se ne cura. Ma improvvisamente la famiglia gli telegrafa di tornare a casa con il suo giovane paziente, perchè bisogna aprire il testamento di un nonno morto. Il vecchietto affitta un ragazzo che fa la controfigura ad Hollywood e somiglia moltissimo allo scomparso. Poi si presenta alla famiglia: e da qui, naturalmente, prende le mosse un imbroglio che avrà i suoi regolari sviluppi fino al lieto fine.

Bacchelli e la TV (TV 1° ore 22,35)

Lucia Campione intervisterà stasera per *L'Approdo* Riccardo Bacchelli, un autore che ha ormai una lunga dimestichezza con la televisione e che, attualmente, sta preparando, insieme con Sandro Bolchi, la riduzione dei *Promessi sposi* per il video.

Beneck padre e figlia (TV 2° ore 21,15)

Tra gli altri suoi servizi, il numero odierno di *Sprint* presenterà un incontro-intervista tra Bruno Beneck e Daniela Beneck (nella foto): Beneck padre ci parlerà della Beneck figlia, una delle nostre migliori nuotatrici. Sono in programma, inoltre, una inchiesta sul mondo delle corse dei cavalli, di Marcello Avallone; un omaggio all'Inter, girato in un paese dove tutti gli abitanti sono tifosi della squadra capolista; un altro servizio sul ciclismo italiano, che fa seguito a quello trasmesso la settimana scorsa, e che includeva le dichiarazioni di Adorni e Gimondi. Infine, ci sarà una rievocazione della prima scalata del Monte Bianco, avvenuta 180 anni fa ad opera di due francesi, Balmat e Paccard. Emilio Fede, in questa occasione, rifarà la storia di quasi due secoli di alpinismo.

radio l'Unità tv

VENERDI'
29 aprile

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA.
15,00 RIPRESA DIRETTA DI ITALIA - URSS DI COPPA DAVIS
17,30 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) - Segnale orario
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. a) Panorama delle nazioni: il Giappone. Obiettivo su Tokio; b) Alvin, cartoni animati.
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. 1. corso di istruzione popolare. - Gong.
19,15 UNA RISPOSTA PER VOI. Colloqui di Alessandro Cutolo.
19,35 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA. Programma a cura di Giorgio Repossi. L'anno del sole quieto: La corona solare.
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) - Carosello.
21,00 ED EGLI SI NASCOSE. Due tempi di Ignazio Silone. Compagnia del Teatro Stabile dell'Aquila, con Achille Millo, Mario Maranzana, Vittorio Duse. Regia teatrale e televisiva di Giacomo Colli.
23,00 TELEGIORNALE (edizione della notte).

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO.
21,15 INCONTRI, a cura di Pio De Berti Gambini. **Eugenio Montale: cinquant'anni di poesia,** di Leone Piccioni.
22,15 Raffaele Pisu presenta: CAMERA 22, con Mario Pisu. Testi [illegible] D'Ottavi, Lionello Vighi.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 23; **6,35:** Corso di lingua inglese; **7:** Almanacco Musiche del mattino - Accadde una mattina Ieri al Parlamento; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Interradio; **9,05:** Come viviamo; **9,10:** Fogli d'album; **9,35:** Vi parla un medico; **9,45:** Canzoni, canzoni; **10,05:** Autoradioraduno di primavera; **10,10:** Antologia operistica; **10,30:** La Radio per le Scuole; **11:** Cronaca minima; **11,15:** Itinerari italiani; **11,30:** Melodie e romanze; **11,45:** Un disco per l'estate; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig-Zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,55-14:** Giorno per giorno; **14-15:** Trasmissioni regionali; **15,15:** Le novità da vedere; **15,30:** Relax a 45 giri; **15,45:** Quadrante economico; **16:** Vi occorre un amico; **16,30:** Corriere del disco: musica sinfonica; **17,25:** Arrivo della corsa ciclistica « Freccia Vallona »; **17,50:** Un cappello soltanto; **18,30:** Musiche di compositori italiani; **18,55:** Sui nostri mercati; **19:** La pietra e la nave; **19,10:** La voce dei lavoratori; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Gli eroi del mare; **21:** Concerto sinfonico

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; **7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino; **9,35:** Un disco per l'estate; **10,35:** Le nuove canzoni italiane; **11:** Il mondo di lei; **11,05:** Buonumore in musica; **11,25:** Il brillante; **11,35:** Il moscone; **11,40:** Per sola orchestra; **12:** Colonna sonora; **12,20-13:** Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Per gli amici del disco; **15:** Un disco per l'estate; **15,15:** Per la vostra discoteca; **15,35:** Concerto in miniatura; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Cosmusicobulus; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Radiosalotto; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Classe unica; **18,50:** Autoradioraduno di primavera; **18,55:** Eurofiora, anno primo; **19,10:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig-Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Un fil di luna; **21:** Meridiano di Roma; **21,40:** Musica nella sera.

TERZO

18,30: La Rassegna: Filosofia; **18,45:** Henk Badings; **18,55:** Libri ricevuti; **19,15:** Panorama delle idee; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Rolf Liebermann; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Bela Bartok; **21,50:** Decadenza della corrente non figurativa in pittura? **22,30:** Ernst Krenek; **22,45:** Orsa minore.

Preparatevi a...

Eugenio Montale (TV 2° ore 21,15)

Di Eugenio Montale radio e televisione si sono occupati in tempi recenti, in più occasioni: assistemmo, alcune settimane fa, ad un'intervista col poeta nel corso dell'*Approdo*; ancor più recentemente Montale ha parlato di se stesso ai microfoni della radio. Stasera la rubrica *Incontri* dedicherà il suo numero a Eugenio Montale: intervistatore sarà Leone Piccioni. Sarà, crediamo, un'occasione per parlare di un periodo della storia della cultura italiana (quella del Gabinetto Viesseux e del caffè delle « Giubbe rosse ») assai importante.

Un dramma di Silone (TV° 1 ore 21)

Ed egli si nascose, il dramma di Ignazio Silone recentemente presentato dal Teatro stabile dell'Aquila va stasera in onda per la regia di Giacomo Colli e l'interpretazione degli stessi attori che lo hanno portato sulla scena. La vicenda narra la storia di un antifascista e della lotta clandestina del gruppo a lui collegato in Abruzzo: l'angolazione del dramma, però, più che politica è morale. L'opera fu scritta da Silone molti anni fa e risente del tempo trascorso: tuttavia, presenta alcuni motivi di interesse.

ASCOLTATE

RADIO « OGGI IN ITALIA »	**20,30-21,30** (m. 31 - 41 49 - 256.6)
7,00-7,30 (m. 240 - 48.1 48.9)	**22,00-22,30** (m. 25 - 31 41 - 256.6 - 337.1)
12,45-13,15 (m. 240 - 25.2 30.5)	**RADIO PRAGA**
17-17,30 (m. 27.7 - 31.20)	**18,00-18,30** (m. 31.25)
19,30-20,00 (m. 397)	**19,30-20,00** (m. 233.3)
20,30-21,00 (m. 233)	**22,00-22,30** (m 49 - 31)
22,00-22,30 (m. 233)	**RADIO SOFIA**
23,00-23,30 (m. 240)	**19,00-19,25** (m. 49.42)
23,30-24,00 (m 240 - 233)	**21,30-22,00** (m. 48.04)
RADIO BERLINO INTERNAZIONALE	**23,00-23,30** (m. 362.7)
16,30-17,00 (m. 30.83 - 25.50)	**RADIO VARSAVIA**
22,30-23 (m. 210 - 49.34 49.06 - 41.10 - 30.83)	**12,15-12,45** (m. 25.28 - 25.42 - 31.01 - 31.50)
RADIO BUDAPEST	**18,00-18,30** (m. 21.45 - 42.11)
12,30-12,45 (m. 30.5, domenica esclusa)	**19,00-19,30** (m. 25.19 - 25.42 31.50 - 200)
18,30-19,00 (m. 240 - 41.6 48.1 - 50.8)	**21,00-21,30** (m. 25.42 - 31.50)
21,15-21,30 (m 240, 48.1)	**22,00-22,30** (m. 25.10 - 25.42 - 31.45 - 31.50 - 42.11 - 200)
22,45-23,00 (m 240, 48.1)	**RADIO BUCAREST**
14,00-14,30 (m 30.5 - 41.6 48.1, solo domenica)	**13,30-14,00** (onde corte, m. 31.35 e 41.7)
RADIO MOSCA	**20,30-21,30** (onde medie, m. 397)
14.30 15.00 (m. 19 - 25)	**23,00-23,30** (onde medie, m. 397)
18,30-19,30 (m 25 - 31 41 - 49)	

Margaret e Johnny

VI CONSIGLIAMO

TELEVISIONE	RADIO	TELEVISIONE
RIDOLINI E STANLIO	**LE NOTTI DELL'IRA**	**INCONTRO CON MONTALE**
DOMENICA 2° ore 21,55	LUNEDI' Terzo ore 21,20	VENERDI' 2° ore 21,15

Se una formula o un personaggio hanno successo, si sa, la nostra TV li sfrutta fino in fondo. Johnny Dorelli ha dimostrato di saper intrattenere il pubblico e di saper sopportare sulle spalle il peso di uno spettacolo: così abbiamo avuto tre edizioni di *Johnny 7* e adesso avremo *Johnny sera*. Speriamo che il bravo cantante-presentatore non si logori anche lui. Comunque, come mostra la foto, egli avrà accanto, questa volta, Margaret Lee: una debuttante per il video che, con la sua presenza, dovrebbe assicurare la « freschezza » dello spettacolo.

radio l'Unità tv

MERCOLEDI' 27 aprile

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA.
17,30 TELEGIORNALE Segnale orario Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. a) Piccole storie: Celestino fotografo. Programma per i più piccini (Pupazzi); b) Ditelo voi, a cura di Angelo Lombardi.
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. I. corso di istruzione popolare per adulti analfabeti · Gong.
19,15 LA FEDE E GLI UOMINI, a cura di Raniero La Valle.
19,55 TELEGIORNALE SPORT · Tic-Tac · Segnale orario · Cronache italiane · La giornata parlamentare · Arcobaleno ·
20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) · Carosello.
21,00 AL DI LA' DELLA MANICA. Un programma di Enrico Gras e Mario Craveri (terza puntata): L'Inghilterra di oggi.
22,00 MERCOLEDI' SPORT. Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23,00 TELEGIORNALE (edizione della notte).

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO.
21,15 AVVENTURE DI MARE E DI COSTA. Libera riduzione dei racconti di Robert Louis Stevenson ideata e realizzata da Giorgio Moser. III: Bassa marea, con Marco Guglielmi. Regia di Giorgio Moser.
22,20 ORIZZONTI della scienza e della tecnica. Programma a cura di Giulio Macchi.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Almanacco · Musiche del mattino · Accadde una mattina · Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: Cucina segreta; 9,10: Pagine di musica, 9,40: Premi senza padrone; 9 45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca minima; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Gioacchino Rossini; 11,45: Un disco per l'estate; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig-Zag; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Autoradioraduno di primavera; 13,35: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli: «Oh, che bel castello»; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 17,25: Accordo perfetto, incontri d'amore tra musicisti; 18: L'Approdo; 18 35: Sono un poeta; 19: Sui nostri mercati; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi · a...; 20,25: «Iris», opera in tre atti di Luigi Illica, musica di Pietro Mascagni.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,300 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7 30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concertino; 9,35: Un disco per l'estate, 10,35: Le nuove canzoni italiane, 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscone; 11,40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta, 14,45: Dischi in vetrina, 15: Un disco per l'estate; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia, 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto: Rotocalco musicale; 18 25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Divagazioni in altalena; 20,30: Autoradioraduno di primavera; 20,35: Dallo swing al bop; 21: BBC Jazz Club; 21,40: Mosca bianca; 22,15: Tempo di danza.

TERZO

18,30: La Rassegna: Arte figurativa; 18,45: Orlando di Lasso; 19: Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Karl Ditters von Dittersdorf; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Igor Strawinsky; 22,15: Le avanguardie in Italia; II · Il novecentismo e l'ermetismo; 22,45: La «nuova musica» dall'immediato dopoguerra ad oggi; IV · La serializzazione integrale (2.).

Preparatevi a...

La famiglia inglese (TV 1° ore 21)

Nella puntata conclusiva del loro documentario *Al di là della Manica*, Gras e Craveri tratteranno stasera dell'Inghilterra d'oggi nei suoi aspetti più sconcertanti per il loro contrasto con il passato. Al centro della puntata sarà, naturalmente, il problema delle nuove generazioni. E di conseguenza, si parlerà anche della trasformazione subita dalla famiglia inglese. Speriamo che di questi temi, molto complessi, dei quali sociologi, psicologi, educatori si sono occupati e si occupano in Gran Bretagna con molta serietà, gli autori del documentario non trattino con il solito, facile spirito moralistico che è tanto di moda quando, nel nostro Paese, si conversa dei cosiddetti «giovani yé yé» e dei loro rapporti con la società e con la famiglia.

Bassa marea (TV 2° ore 21,15)

Bassa marea è il terzo racconto di Stevenson che Giorgio Moser ha cercato di ridurre per il video, protagonista Marco Guglielmi (nella foto, una scena del telefilm). *Bassa marea* narra le avventure di tre uomini che andando alla deriva sull'oceano trovano scampo su un misterioso atollo dove vive un vecchio negro, solo. Nella descrizione delle complesse psicologie dei tre uomini e dei loro rapporti con il negro, nel lento e fatale procedere della vicenda verso la sua tragica fine sta, come sempre, il fascino delle pagine di Stevenson: e ancora una volta, Moser si troverà ad affrontare una materia nella quale gli avvenimenti esterni non contano più dei moti interiori dei personaggi, uno dei quali, Attwater, è tra i più interessanti tra quelli usciti dalla fantasia (e dall'esperienza) dello scrittore inglese.

Visita all'ospedale (TV 2° ore 22,20)

Può darsi che questa sera *Orizzonti della scienza e della tecnica* mandi in onda il servizio sul glaucoma rinviato la scorsa settimana per far posto a un altro «pezzo» di scottante attualità (e va merito a Macchi per questa sua nuova prova di sensibilità). In programma, comunque, c'è anche una visita all'ospedale *Città di Sesto San Giovanni*, nel corso del quale i telespettatori potranno rendersi conto che un ospedale (quando riesce ad avere i mezzi e a funzionare: questo sarebbe giusto che la rubrica lo sottolineasse) è come un grande laboratorio dove, mentre si curano i malati, si studiano continuamente le malattie. Ogni «caso» può offrire nuovi spunti alla ricerca: e i medici, collaborando tra loro, tendono a trarne tutti gli insegnamenti utili per procedere, passo dopo passo, sulla via del progresso.

radio l'Unità tv

DOMENICA 24 aprile

TELEVISIONE 1°

9,30 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
10,15 GENERAZIONE NUOVA, a cura di Claudio Sorgi (Terza trasmissione) Una su mille
11,00 MESSA.
12,00 Roma: Teatro dell'Opera. Cerimonia di apertura della 64. Sessione del Comitato Olimpico Internazionale.
16,00 RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI.
17,15 LA TV DEI RAGAZZI. Tutto Disney.
18,10 SETTEVOCI. Giochi musicali di Paolini e Silvestri
19,00 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) · Gong · Campionato italiano di calcio: Cronaca registrata di un tempo di una partita.
19,55 TELEGIORNALE SPORT · Tic-Tac · Segnale orario · Cronache dei partiti · Arcobaleno · Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) · Carosello.
21,00 Cesco Baseggio in: «La famegia del Santolo». Tre atti di Giacinto Gallina Regia di Carlo Lodovici.
22,25 LA DOMENICA SPORTIVA. Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata. Al termine: TELEGIORNALE (della notte).

TELEVISIONE 2°

13,00 Per Milano: «Milano ore 13». Rassegna quotidiana di notizie e curiosità.
18,00 CONCERTO SINFONICO, diretto da Armando La Rosa Parodi.
18,45 SLASK. Compagnia Nazionale Polacca di Cori e Danze Popolari diretta da Stanislaw Hadyna.
21,00 TELEGIORNALE · Segnale orario.
21,15 LA ROSA D'ORO. Rassegna televisiva degli spettacoli di varietà del Festival internazionale di Montreux
21,55 QUELLI DELLE TORTE IN FACCIA, a cura di Ernesto G. Laura. Larry Semon e Oliver Hardy in «Ridolini gioca al golf» e Stan Laurel in «Stanlio minatore».
22,25 GLI ADDAMS Gli amici del gorilla. Racconto sceneggiato.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore 8, 13, 15 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco · Previsioni del tempo; 7,15: Musiche del mattino; 7,35: Accadde una mattina; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9 30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissioni per le Forze Armate; 11,10: Cronaca minima; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12,05: Arlecchino; 12,50: Zig Zag; 12,50: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola, 13,30: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 14: Un disco per l'estate; 14,30: Musica in piazza; 14,50: Bollettino transitabilità delle strade statali; 15,45: Prisma musicale; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella; 18,35: Musica da ballo; 19,15: Domenica sport; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20 20: Applausi a...; 20,25: Da cosa nasce cosa...; 21: Concerto del pianista Nikita Magaloff; 21,45: Il libro più bello del mondo; 22: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio. ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio, 8,40: Canzoni nuove; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10 25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,15: I dischi della settimana; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: Lo schiacciavoci; 14,30: Voci dal mondo; 15: Corrado fermo posta; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: Autoradioraduno di primavera; 18,40: I vostri preferiti; 19,23: Zig-Zag; 19,20: Punto e virgola; 20: Dirige Arturo Toscanini; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: La giornata sportiva.

TERZO

16,30: Musiche di Antonio Vivaldi e di Antonio Lotti; 17,15: Senza fatto, due tempi di Simona Mastrocinque; 19: Valentino Bucchi; 19,15: La Rassegna: Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di Kurt Weill; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Pelleas et Melisande dramma lirico in 5 atti di Maurice Maeterlinck.

Preparatevi a...

Ridolini e Stanlio (TV 2° ore 21,55)

Seconda puntata del ciclo *Quelli delle torte in faccia*. Sono di scena il famoso Ridolini (Larry Semon) in una esilarante «comica» dal titolo *Golf* e Stanlio nel cortometraggio *Il minatore*. Al tempo in cui fu girato questo breve film (1922), Stanlio non faceva ancora coppia con Ollio: interpretava un personaggio di giovane piuttosto combattivo, come i telespettatori potranno appunto controllare stasera.

Rassegna di Montreux (TV 2° ore 21,15)

Mentre sta per avere inizio a Montreux il nuovo Festival internazionale televisivo dedicato ai programmi di varietà, la nostra TV manda in onda da stasera alcuni dei lavori che furono presentati alla rassegna dello scorso anno. Per questa sera è in programma uno *show* canadese che si muove secondo la linea tradizionale degli spettacoli con *sketch*, canzoni e ospiti d'onore.

Un dramma taciuto (TV 1° ore 21)

La famegia del santolo è forse la più famosa opera di Giacinto Gallina. Appartiene alla seconda maniera del drammaturgo veneziano e fu rappresentata sul finire del secolo. La trama, a settant'anni di distanza, appare piuttosto scontata: la vicenda, infatti, è imperniata sul dramma di un uomo, Micel, che è stato a lungo protetto e aiutato, insieme con la sua famiglia, dal ricco signor Giacomo. Tutti mormorano, ma non dicono, che la generosità del «santolo» Giacomo è legata alla relazione che costui ebbe con la moglie di Micel, mentre questi era al fronte. Ma Micel intuisce la verità solo alla fine, dopo venticinque anni di cieca fiducia e di gratitudine per l'atteggiameno di Giacomo: e quando intuisce, si tiene dentro la sua sofferenza. Ed è proprio nella costruzione della figura del protagonista, nel raffronto tra l'autentico dramma di Micel e l'ambiguo atteggiamento di coloro che lo circondano che sta la scarna efficacia del lavoro, anche il suo «messaggio» è estraneo alla sensibilità dell'uomo di oggi. Nella foto: una scena del dramma.

Il gorilla di Giglio (TV 2° ore 22,25)

Nella seconda puntata dei racconti sceneggiati americani dedicati alla singolare famiglia Addams assistiamo a una gita di Addams padre e figlio al circo. Naturalmente Giglio, il piccolo Addams, si interessa soprattutto al gorilla e con lui stringe una affettuosa amicizia. Al punto che il gorilla si trasferisce in casa Addams, accolto con molta cordialità, e offre i suoi servizi alla signora Morticia, che ne approfitta subito e volentieri. La presenza del gorilla, ovviamente, sconcerta oltremodo tutti i vicini della famiglia.

schermi e ribalte

Diurna dell'« Angelo di fuoco » all'Opera

Domani alle 17, tredicesima recita in abb. alle diurne con « L'angelo di fuoco » di S. Prokofiev, concertato e diretto dal maestro Bruno Bartoletti. (Rappr. n. 78). Regia di Virginio Puecher. Scene e costumi di Luciano Damiani. Maestro del coro Gianni Lazzari. Interpreti principali: Floriana Cavalli, Aldo Misciano, Antonio Cesari, Paolo Washington. Lo spettacolo verrà replicato mercoledì in abb. alle seconde serali e sabato 30 alle terze serali.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del famoso violinista Nathan Milstein. Pianista Eugenio Bagnoli. Musiche di Vivaldi, Bach, Milstein, Beethoven. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AUDITORIO (Via della Conciliazione)
Domani, alle 18 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da Fernando Previtali, pianisti Robert e Gaby Casadesus. Musiche di Respighi, Mozart e Parodi.

AULA MAGNA (Città Universitaria)
Oggi alle 17,30 stagione pomeridiana (tagl. 18) pianista Philippe Entremont. Musiche: Scarlatti, Mozart, Schumann, Debussy, Prokofiev.

SOLISTI DI ROMA (Sala Borromini)
Martedì alle 21,15 quarto concerto del ciclo di musica da camera dei secoli XVII e XVIII di Vivaldi, Teleman, Guglielmi, Mozart, Bach.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle ore 21,30 Rocco D'Assunta e Solveig presentano: « Lia da i numeri irrazionali » di Turi-Vasile: « Don Calogero e le donne »; « Le peripatetiche » di Roda Novità assoluta

BELLI (Tel 587 666)
Alle 17,30-21,15: « Le grandi ... zie », « ...così sia » di Emanuele Urban. Novità assoluta, con A.T. Eugeni, G. De Salvi, L. Rho Barbieri, A. Mazzamauro. Regia G. De Salvi. Domani alle 17,30.

BORGO S SPIRITO (tel 5116207)
C.ia D'Origlia - Palmi. Domani e lunedì alle 17: « Elisabetta d'Ungheria » (La duchessa dei poveri) di E. Simene. Prezzi familiari.

CAB 37 ALLE GROTTE DEL PICCIONE
Alle 22,30: « Il calderone » con Ezio Busso, Franco Ferrone, Barbara Valmorin. Regia Juan Rougeul.

CABARET L'ARMADIO
Alle 22: « Confindustrialmente tuo » di Marco Ligini, con S. Corsini, P. Civera, S Castronuovo

CENTRALE (Tel. 687.270)
Alle 21,30 Carmelo Bene presenta « Pinocchio » da Collodi con L. Mancinelli, M. Nevastri, E. Florio, V Nardone, L. Mezzanotte Regia C. Bene.

DELLE ARTI
Riposo

DELLA COMETA
Martedì alle 21,30: « Canzoni senza festival » spettacolo di canzoni di Florenzo Crivelli, con Sandro Massimini, Maria Monti, Gino Negri, Anna Nogara, Gigi Pistilli.

DEL LEOPARDO (Viale Colli Portuensi)
Alle 21,30 C.ia del Teatro: « In alto mare », « Karol », di Mrozek con T. Campanelli, Z. Lodi, C. Remondi, Soko, O. Valentino. Scene e costumi E. Tolve. Domani alle 19,30.

DELLE MUSE
Alle ore 21,30 « 100 minuti 3 » spettacolo musicale in 2 tempi di Leone Mancini, con D. Lumini, E. Guarini, L. Fineschi, L. Luciani, L. Lojodice, A. Mastino, A. Centenaro. Regia L. Mancini. Per gli studenti universitari sconto del 50% a presentazione del libretto.

DE SERVI (Tel 675.130)
Alle 21,15 Stabile dir. da Franco Ambroglini con: « Il diario di Anna Frank » di Goodrich-Hackett, con P. Martelli, M.A. Gerlini, S. Altieri, A. Barchi, M. Novella, A Lippi, S. Sardone ed altri. Regia Ambroglini. Scene Sistina. Domani 17,30.

ELISEO
Alle 21 il Teatro Stabile di Genova presenta: « Emmeti » di Luigi Squarzina, con Lea Massari, Ivo Garrani, Paolo Ferrari. Regia di Squarzina.

FOLK STUDIO (Tel 172.883)
Alle 15,30: Open House, lezioni di chitarra gratuite per i soci con Janet Smith, Biblioteca di scoteca; alle 22: Wilder Bros, Vladimir, Alberico Di Meo, Harold Bradley.

GOLDONI
Alle 16,30 teatro classico per ragazzi: « Piero ed il lupo ».

MICHELANGELO
Alle 21,30 C.ia del Teatro d'Arte di Roma presenta: « L'alba il giorno e la notte » di Niccodemi, con G. Mongiovino, G. Maestà. Regia Maestà.

PALAZZO SISTINA
Alle 21,30 Franca Valeri, Walter Chiari, Gianrico Tedeschi in: « Luv » di Murray Schisgal. Scene e costumi Coltellacci. Regia G. Patroni Griffi

PANTHEON
Oggi e domani alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella in « Cappuccetto rosso » fiaba musicale di Icaro Accettella e Ste. Regia di I. Accettella.

PARIOLI
Alle 17,30 familiare-21,15: « Il giuoco delle parti » di L. Pirandello con De Lullo, Falk, Albani, Carlo Giuffrè. Regia De Lullo.

QUIRINO
Alle 17,30 familiare-21,15 Salvo Randone-Gianni Santuccio in: « L'eterno amore » di Neda Naldi, da Dostoevskiy. Regia José Quaglio.

ROSSINI (Tel 652.770)
Alle 21,15 Stabile di Prosa Romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, in: « Operazione anti-jella », di Franco da Roma. Regia C. Durante. Domani alle 17,30.

S. SABA
Imminente Compagnia del Possibili dir. da Durga con « Fuori della porta » di W. Borchert Prima in Italia Regia e costumi Durga. Scene E Amati

SALA SYNKET DELLA TAVERNA DEGLI ARTISTI
Alle 21,30 Aldo Trionfo presenta: « Sinfonia per Synket n. 1 » fantasie elettroniche in 2 tempi. Ultime repliche. Prezzi popolari.

SATIRI
Alle ore 22 « I libertyni » in: « Cronache dell'Italietta » di Chigo De Chiara, Maurizio Costanzo, con F. Di Bisazza, V. Del Verme, D. Del Prete, F. Ferrara, A. Ferrari, R. Forzano, C. Olmi Musiche B Nicolai. Versi G. Fratini Domani alle 17,30 e 22 ultime recite.

SOCIETA' AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Domani alle 17,30 il Piccolo Teatro di Castel S. Angelo presenta: « Questi ragazzi » 3 atti brillanti di Gerardo Gherardi. Regia di Mario Battaglia.

VALLE
Alle 17 familiare-21,15 Teatro Stabile della città di Roma presenta: « Vestire gli ignudi » di L. Pirandello. Regia G. Patroni Griffi.

VICOLO DELLE ORSOLINE 15 (Tel. inform. 68.45.73)
Alle 21,45 Teatrino Club con: « Salomè », « Sacrificio edilizio », « Varietà » testi e regia Mario Ricci.

ZANZARA CAB A-GOGO
Alle 22,30 Paul Costello presenta « Actors Wokwshop » di Roger Beaumont in: « Happening » (L'imprevisto).

ATTRAZIONI

BIRRERIA « LA GATTA » (Dancing P.le Jonio, Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata. Parcheggio Tutte le specialità gastronomiche tedesche.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (tel. 731306)
La trappola mortale, con G. Ford G ◆ e rivista « Le Rugantine »

AURORA
I due violenti, con A. Scott DR ◆ e riv. Carosello romano

VOLTURNO (Via Volturno)
30 Winchester per El Diablo A ◆ e Grande rivista Fanfulla

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352 153)
Operazione Goldman, con A. Dawson A ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481 570)
Il volo della fenice, con J Stewart DR ◆◆

AMERICA (Tel 568 168)
Operazione Goldman, con A. Dawson A ◆

ANTARES (Tel 890 947)
Superseven chiama Cairo, con R. Browne G ◆

APPIO (Tel 779 638)
Fumo di Londra, con A. Sordi SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
The Flight the Poenix

ARISTON (Tel 353 230)
Marcia nuziale, con U. Tognazzi (VM 18) SA ◆◆

ARLECCHINO (358654)
Il nostro agente Flint, con J Coburn A ◆

ASTOR (Tel 6 220 409)
Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆

ASTORIA (Tel 870 245)
Il volo della fenice, con James Stewart DR ◆◆

ASTRA (Tel 848.326)
Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆

AVENTINO (Tel 572.137)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

BALDUINA (Tel 347.592)
Adios Gringo, con G Gemma A ◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'armata Brancaleone con V Gassman SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426 700)
A 001 operazione Giamaica con L. Pennel A ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

CAPRANICA (Tel 672 465)
La grande corsa con T Curtis SA ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel 672 465)
Il morbidone, con P. Ferrari (VM 18) SA ◆

COLA DI RIENZO (Tel 350 584)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

CORSO (Tel 671 691)
Django con F Nero (VM 18) A ◆

DUE ALLORI (Tel 273 201)
Agente 001 operazione Giamaica, con L. Pennel A ◆

EDEN (Tel 3 800 188)
Agente 007 Thunderball (operazione tuono), con S. Connery A ◆◆

EMPIRE (855622)
Detective's Story, con P Newman G ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'Eur Tel 5 910 906)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

EUROPA (Tel 865 736)
La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆

FIAMMA (Tel 471 100)
Le stagioni del nostro amore con E.M. Salerno (VM 18) DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Our man Flint

GALLERIA (Tel 673 267)
Bunny Lake è scomparsa, con L. Olivier G ◆◆

GARDEN (Tel 652 384)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

GIARDINO (Tel 894 946)
I quattro inesorabili, con A. West A ◆

IMPERIALCINE n. 1 (686745)
Detective's Story, con P Newman G ◆

IMPERIALCINE n. 2 (686745)
Signore e signori, con V Lisi (VM 18) SA ◆◆

ITALIA (Tel 846 030)
Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Paperino e C. nel Far West DA ◆◆

MAZZINI (Tel 351 942)
I quattro inesorabili, con A. West A ◆

METRO DRIVE (6050151)
Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ◆◆

METROPOLITAN (Tel 689 400)
Adulterio all'italiana, con N Manfredi (VM 14) SA ◆

MIGNON (Tel 869 493)
Non sono un'assassina, con D. Carrel G ◆

MODERNO (Tel 460 285)
Vagone letto per assassini, con Y. Montand G ◆◆

MODERNO SALETTA (460285)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 734 876)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

NEW YORK (Tel. 780 271)
Operazione Goldman, con A. Dawson A ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Bunny Lake è scomparsa, con L. Olivier G ◆◆

OLIMPICO (302635)
Fumo di Londra, con A. Sordi SA ◆◆

PARIS (Tel. 754 368)
M-5 codice diamanti, con J. Garner A ◆

PLAZA (Tel. 681 193)
Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven S ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265)
Africa Addio (VM 14) DO ◆

QUIRINALE (Tel. 642 658)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670 012)
Personale Julie Christie: Billy il bugiardo SA ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
M-5 codice diamanti, con J. Garner A ◆

REALE (Tel. 580 234)
My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆

REX (Tel. 864 165)
Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆

RITZ (Tel. 837 481)
My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆

RIVOLI (Tel. 460 883)
Il caro estinto, con R. Steiger (VM 18) SA ◆◆◆

ROXY (Tel. 870 504)
Boeing Boeing, con T. Curtis C ◆◆

ROYAL (Tel. 770 549)
Sette magnifiche pistole

SALONE MARGHERITA (671439)
Cinema d'essai. Darling, con J. Christie (VM 18) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351 581)
Il volo della fenice, con James Stewart DR ◆◆

STADIUM (393280)
Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Io io io e gli altri, con Walter Chiari S ◆

TRIOMPHE (P.za Annibaliano Tel. 8 300 003)
M-5 codice diamanti, con J. Garner A ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

VITTORIA (Tel. 578 736)
Chiuso per restauro

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8 380 718)
La carovana dell'Alleluia, con B. Lancaster A ◆

AIRONE (Tel. 727 193)
Il principe guerriero, con C. Heston A ◆

ALASKA
L'uomo che venne da Canyon City, con F. Sancho A ◆

ALBA (Tel. 570.855)
Oggi domani dopodomani, con M. Mastroianni SA ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ALCE (Tel 632 648)
La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆

ALCIONE (8380930)
Dio come ti amo, con G. Cinquetti S ◆

ALFIERI (290251)
Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆

ANIENE (890817)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

AQUILA (754951)
Made in Italy, con N. Manfredi SA ◆

ARALDO (Via della Serenissima Tel 254 005)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

ARGO (Tel 434 050)
Lady L, con S. Loren S ◆◆

ARIEL (Tel 530 521)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

ATLANTIC (Tel 7610 658)
Il principe guerriero, con C. Heston A ◆

AUGUSTUS (Tel 655. 455)
Adios Gringo, con G. Gemma A ◆

AUREO (Tel 880 606)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

AUSONIA (Tel 426 160)
Viva Maria, con Bardot - Moreau SA ◆◆

AVANA (Tel 5.115.105)
James Tont operazione D.U.E. con L. Buzzanca C ◆

AVORIO (Tel 779 832)
Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆

BELSITO (Tel 340.887)
Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ◆◆

BOITO (Tel 8 310 198)
I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆

BRASIL (Tel. 552.50)
L'ombrellone, con E.M. Salerno S ◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
L'ombrellone, con E.M. Salerno S ◆◆

BROADWAY (Tel. 215 740)
Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆

CALIFORNIA (Tel 218.012)
James Tont operazione D.U.E., con L. Buzzanca A ◆

CASTELLO (Tel 561 767)
Le meravigliose avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A ◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆

CLODIO (Tel 355 657)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆

COLORADO (Tel. 6.274.287)
Dio come ti amo, con G. Cinquetti S ◆

CORALLO (2577297)
Questa pazza pazza pazza gioventù

CRISTALLO (481336)
A caccia di spie, con D. Niven S ◆

DELLE TERRAZZE (5230527)
La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
Agente 001 operazione Giamaica, con L. Pennel A ◆

DIAMANTE (Tel. 278.209)
Le spie uccidono a Beirut, con R. Harrison G ◆

DIANA (Tel. 780 046)
James Tont operazione D.U.E., con L. Buzzanca C ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆

ESPERIA (Tel. 582 884)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

ESPERO (893 906)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆◆

FOGLIANO (Tel. 8.329 541)
La colt è la mia legge

GIULIO CESARE (Tel. 353 380)
L'ombrellone, con E.M. Salerno S ◆◆

HARLEM (6910844)
La valle dei bruti

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆

IMPERO (Tel. 278.604)
I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Il volo della fenice, con J Stewart DR ◆◆

JOLLY (422898)
La mandragola, con P. Leroy (VM 18) SA ◆◆

JONIO (Tel 880 203)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

LA FENICE (Via Salaria 15)
Agente D-3 operazione squalo bianco

LEBLON (Tel 552.344)
Tom e Jerry all'ultimo baffo DA ◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Chiuso

NEVADA (430268)
Asso di picche operazione controspionaggio, con G. Ardisson A ◆

NIAGARA (Tel 6.273.247)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

NUOVO (588116)
Dio come ti amo, con G. Cinquetti S ◆

NUOVO OLIMPIA (Tel. 670 695)
Cinema selezione: Casco d'oro, con S. Signoret (VM 16) DR ◆◆◆

PALAZZO (Tel 491 431)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano Tel 510 203)
Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆

PLANETARIO (Tel 489 758)
Il compagno don Camillo, con Fernandel SA ◆

PRENESTE (Via A. da Giussano 59 Tel 290 177)
James Tont operazione D.U.E., con L. Buzzanca A ◆

PRINCIPE (Tel 352.337)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

RIALTO (Tel 670 763)
Gli amorosi, con H. Anderson DR ◆◆◆◆

RUBINO (570827)
Made in Italy, con N. Manfredi SA ◆◆

SAVOIA (Tel 865 023)
I quattro inesorabili, con A. West A ◆

SPLENDID (Tel 620 205)
002 operazione Luna, con Franchi-Ingrassia C ◆

SULTANO (6270352)
I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆

TIRRENO (Tel 573 691)
Non disturbate, con D Day S ◆

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel. 780 302)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

TUSCOLO (Tel 777 834)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆◆

ULISSE (Tel 433 744)
Da Istanbul ordine di uccidere

VENTUN APRILE (Tel 8.644.577)
James Tont operazione D.U.E. con L. Buzzanca A ◆

VERBANO (Tel 841.295)
Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆

Terze visioni

ACILIA: I deportati di Botany Bay
ADRIACINE: La città perduta DR ◆
APOLLO: Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ◆◆
ARIZONA: Riposo
ARS CINE: Scandali nudi (VM 18) DO ◆
AURELIO: I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆
AURORA: Vedi cinema-teatri
CAPANNELLE: 5000 dollari sull'asso, con R. Wood A ◆
COLOSSEO: Thrilling, con A. Sordi SA ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: I figli di nessuno
DELLE RONDINI: Tesoro sommerso
DORIA: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
ELDORADO: Coriolano eroe senza patria
FARNESE: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery A ◆◆
FARO: Il vincitore del Maya
NOVOCINE: Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ◆◆
ODEON: Saul e David, con N. Wordoff SM ◆
ORIENTE: Prima vittoria, con J. Wayne (VM 18) A ◆
PLATINO: Adios Gringo, con G. Gemma A ◆
PRIMA PORTA: Asso di picche operazione controspionaggio, con G. Ardisson A ◆
PRIMAVERA: Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra A ◆
REGILLA: Giorni di fuoco, con L. Barker A ◆
RENO: Forte Yuma orizzonte di fuoco
ROMA: Z-55 missione disperata
SALA UMBERTO: Passi nella notte, con B. Stanwych G ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Il trionfo dei dieci gladiatori
BELLE ARTI: La cavalcata dei 12
COLOMBO: Zorro il pistolero A ◆
COLUMBUS: Erick il vichingo
CRISOGONO: 002 operazione Luna, con Franchi-Ingrassia C ◆
DELLE GRAZIE: El Cyd, con S. Loren A ◆◆
DELLE PROVINCIE: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
DEGLI SCIPIONI: L'uomo che uccise Liberty Valance
DON BOSCO: Se non avessi più te, con G. Morandi S ◆
DUE MACELLI: L'eterno vagabondo
ERITREA: Murieta John, con J. Hunter A ◆
EUCLIDE: La maledizione del serpente giallo, di E. Wallace G ◆
GIOVANE TRASTEVERE: La più grande storia mai raccontata, con M.V. Sydow DR ◆
LIBIA: Duello nel Texas, con R. Harrison A ◆
LIVORNO: Lo sterminatore dei barbari
MEDAGLIE D'ORO: Destino in agguato, con G. Ford DR ◆
MONTE OPPIO: Nick Carter non perdona, con D. Dayle G ◆
NOMENTANO: 002 operazione Luna, con Franchi-Ingrassia C ◆
ORIONE: I lancieri neri, con J Furneaux A ◆
PAX: Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆◆
QUIRITI: Silvestro e Gonzales matti e mattatori DA ◆◆
RIPOSO: Il ranch degli spietati, con R. Horn A ◆
SACRO CUORE: Se non avessi più te, con G. Morandi S ◆
SALA CLEMSON: Il leone di Tebe
SALA S. SATURNINO: Il grande sentiero, con R. Widmark A ◆◆
SALA SESSORIANA: Se non avessi più te, con G. Morandi S ◆
SALA TRASPONTINA: Base luna chiama terra, con E. Judd A ◆
S. FELICE: Serenata per 16 bionde, con C. Villa S ◆
SORGENTE: I 10 gladiatori, con G. Rizzo SM ◆
TIZIANO: Uomini violenti, con G. Ford A ◆◆
TRIONFALE: Se non avessi più te, con G. Morandi S ◆
VIRTUS: Se non avessi più te, con G. Morandi S ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Plaza, Prima Porta, Roma, Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. TEATRI: Delle Muse, Delle Arti, Piccolo di via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

VACANZE LIETE

NOLI (Savona) · PENSIONE INES Vicinissima mare. Prezzi convenienti. Riduzioni maggio-giugno · settembre. Specialità pesci. Telefono 75 086. Interpellateci

BELLARIA · VILLA CORALLO · A soli 50 metri dal mare Ambiente familiare · cucina scelta · cabine al mare · Bassa stagione 1500 · Alta stag. 1800 tutto compreso.

RICCIONE · PENSIONE SAVORETTI ROMEO · Via Adriatica, n. 142. Trattamento familiare · Cucina bolognese · Maggio L. 1400 Giugno e settembre L. 1500 · Luglio 1700 · Agosto 1900 tutto compreso.

RICCIONE · PENSIONE GIAVOLUCCI · Via Ferrara, 1 · Giugno L. 1500 · Dall'11/7 al 20/7 L. 1.800. sett. 1500 · Dall'1 luglio al 10/7 Dal 21/7 al 20/8 L. 2.100 · Dal 21/8 al 31/8 L. 1.600 tutto compreso · 100 m. mare · Gestione propria Prenotatevi.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 38 (Stazione Termini · Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

piccola cronaca

Il giorno
Oggi, sabato 23 aprile (113 - 252). Onomastico: Adalberto. Il sole sorge alle ore 5,26 e tramonta alle 19,17. Primo quarto di luna il 28.

Cifre della città

Ieri sono nati 53 maschi e 58 femmine. Sono morti 37 maschi e 32 femmine (dei quali 5 minori di sette anni). Sono stati celebrati 13 matrimoni. Le temperature: minima 13, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso con schiarite nel pomeriggio.

Zoo

Domani, ultima domenica del mese di aprile l'ingresso al giardino zoologico sarà a prezzi popolari: L. 100 a persona.

Personali

Alla galleria « Giulia Flavia », in via Giulia 178, è in corso una mostra personale del pittore Antonio Totero. Sono esposte circa trenta opere: la mostra rimarrà aperto fino al 30 aprile. Alla galleria « La Saletta », in piazza S. Macuta 56, invece, da oggi espone, fino al 7 maggio Giuseppe Frattali.

Orario negozi

Per i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie chiusura completa domani e lunedì.

Per i negozi del settore alimentare: negozi e mercati rionali (scoperti o coperti) chiusura completa domani. Lunedì i negozi rimarranno aperti fino alle ore 13 I negozi per la vendita di prodotti ortofrutticoli, di quelli di carne fresca o congelata e i mercati invece rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Le latterie, le pasticcerie e i fiorai rispetteranno il normale orario festivo.

il partito

FRATTOCCHIE — Il convegno sulla campagna elettorale indetto presso l'Istituto di Studi comunisti alle Frattocchie si terrà lunedì 25 aprile con inizio alle ore 9. Relatore Aldo Natoli. Interverranno Enrico Berlinguer e Edoardo Perna; concluderà Renzo Trivelli. Il pranzo è previsto per tutti i partecipanti presso l'Istituto.

COLLEGIO ROCCA DI PAPA - ZAGAROLO — Domani alle ore 9 presso la sezione di Rocca di Papa, riunione dei Comitati Direttivi delle sezioni di Rocca di Papa, Rocca Priora, Castelgandolfo, Montecompatri, Colonna, S. Cesareo e Zagarolo. Presenzieranno i compagni Cesaroni e Ricci.

CONVOCAZIONI — Palestrina, ore 18,30 Comitato di zona; Portuense (Casetta Mattei) ore 19,30, assemblea; Portuense (Corviale), ore 19,30, assemblea con Fazzi.

F.G.C. — Cinecittà, ore 19, con Marconi; Esquilino, ore 19, con Sorrentino e Petrucciolì; Celio Monti, ore 19,30, con Liana Cellerino; Portofluviale, ore 17, con Ammendola e Piccio; Nuova Gordiani, ore 19, con Lelli; Cavalleggeri, ore 18, Franco Russo.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata · INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Lanci spaziali americani e informazioni giornalistiche

Cara Unità,
lo stesso giorno (9 aprile sia *l'Unità* sia *La Nazione* hanno fornito informazioni su lanci spaziali americani, valutandoli però diversamente. Il nostro giornale ha scritto: « Il Centaur fallisce la prova », il quotidiano fiorentino: « In orbita un osservatorio americano ».

Alcuni amici, con i quali ho discusso della cosa, mi hanno pregato di chiederti di chiarire questa differenza di giudizio, precisando se si trattava di uno o due lanci, se vi è stato fallimento, ecc. Il mio parere è che vi sia stato un lancio soltanto.

Cordiali saluti.

RANIERI TINAGLI
(Figline Valdarno · Firenze)

Precisiamo subito che quel giorno si ebbero due lanci da Cape Kennedy: il primo (che chiameremo del Centaur) per immettere un satellite-modello in una orbita immaginaria della Luna, il secondo per piazzare in una orbita terrestre un « osservatorio ». I due lanci avvennero ad una distanza di molte ore l'uno dall'altro, e di essi pervennero ai giornali notizie in periodi di tempo diversi. Del primo si ebbero informazioni nel tardo pomeriggio, del secondo a notte inoltrata.

La necessità di giungere per tempo in località distanti non 200-250 chilometri da Roma (come è Figline), ma anche di mille circa (come le estreme propaggini della Sicilia), impone che il nostro giornale sia stampato con molto anticipo rispetto ai quotidiani locali. Questo spiega, come nel caso in argomento, la mancanza o la limitatezza di certe informazioni, le quali, tuttavia, a seconda dell'importanza, noi riprendiamo, sviluppandole, il giorno dopo.

Fatta questa necessaria premessa, occorre dire della diversità di valutazione. Non v'è dubbio che il quotidiano fiorentino, volendo disporre di due notizie (l'una negativa, l'altra positiva) ha creduto furbescamente di optare per quella positiva, mettendo in secondo piano quello della prova fallita, che era però, da un punto di vista scientifico, e per ammissione degli stessi dirigenti della NASA, la più importante. Difatti, quella del Centaur nei piani della NASA doveva essere la prova generale di un lancio, fissato per maggio — e che ora dovrà essere rinviato — con il quale gli americani si prefiggono di far « allunare » il satellite Surveyor (prova già realizzata con successo dagli scienziati sovietici). In sostanza si tratta di mettere satellite e razzo in una orbita terrestre, dalla quale, poi, il satellite dovrà essere lanciato nello spazio extraterrestre, verso la Luna.

Una prova impegnativa, dunque, che la NASA ha già tentato più volte, purtroppo senza riuscirvi. Nessuno — ed in primo luogo il nostro giornale — gioisce di un fallimento, americano o sovietico che sia, di una o l'altra prova in questa esaltante corsa della scienza verso lo spazio. Ma l'opinione pubblica non deve essere imbottita soltanto di notizie positive, deve avere coscienza delle difficoltà che queste ricerche comportano. Molti giornali, cosiddetti di informazione o indipendenti, sono più suscettibili degli scienziati interessati, e credono di fare come lo struzzo, nascondendo la testa nel terreno. E rendono un cattivo servigio ai loro lettori (cosa che avviene non solo per le informazioni scientifiche). Di qui la necessità che i compagni non si stanchino mai di propagandare e diffondere il nostro giornale, perché ovunque esso giunga orienti giustamente militanti e simpatizzanti del Partito, e li informi correttamente.

Un importante dibattito fra giovani di Casalnuovo

Cara Unità,
sono un compagno, diffusore, e mi occupo del lavoro fra i giovani. Recentemente nel cinema del mio paese, Casalnuovo, le organizzazioni giovanili della FGCI, del PSDI, della DC hanno invitato i giovani a discutere sulle questioni politiche attuali. Mancava, purtroppo, alla conferenza dibattito, la rappresentanza del PSI. Crediamo tuttavia sia stata solo una mancanza di organizzazione, e speriamo che al prossimo dibattito che organizzeremo, perché, dopo avere discusso per ore ed ore, non tutte le questioni hanno potuto trovare adeguata trattazione, i giovani socialisti vorranno partecipare.

Era la prima volta che a Casalnuovo tanti giovani si trovavano riuniti per discutere e questo è già un fatto positivo, al di là delle conclusioni che si sono potute tirare per il lavoro pratico. Comunque, tutti i giovani hanno deciso di riunirsi ancora, per discutere su alcune questioni che sono parse particolarmente importanti.

PASQUALE PONTONE
(Casalnuovo- Napoli)

Seicento brigadieri di PS da 14 anni sono rimasti allo stesso grado

Caro direttore,
i circa 600 Brigadieri di P.S. di tutta Italia, che nel lontano anno 1948 frequentarono il corso per Sottufficiali di P.S., si rivolgono alla sua cortesia perché la loro triste situazione sia resa di pubblica ragione.

Entrati a far parte della schiera dei Sottufficiali di P.S., si illusero, allora, che davanti a loro si fosse aperta una dignitosa carriera. Nel susseguirsi degli anni tutti gli organici dei vari gradi superiori sono stati saturati con l'immissione in ruolo di elementi fra i più eterogenei. Sono passati ben diciotto anni e ancora oggi, coloro che si illusero di avere imboccata una strada buona, furono soltanto promossi al grado di Brigadiere di P.S. nel 1952, e da allora sono lì, fermi, senza che nessuno più si occupi e preoccupi del loro caso: sono stati gettati nel dimenticatoio.

A questo triste privilegio, che memoria d'uomo non ricorda (14 anni di permanenza nello stesso grado e senza alcun demerito), in questo ultimi tempi i Brigadieri di P.S hanno dovuto aggiungere un altro vergognoso privilegio.

A seguito di *gratuiti* provvedimenti economici a favore delle guardie di P.S. e degli appuntati di P.S (gradi inferiori) i Brigadieri di P.S. si sono venuti a trovare nella umiliante situazione di dover percepire uno stipendio inferiore a questi — rispettivamente — di circa L. 5.000 e di L. 9.000, anche a parità di anni di servizio e nonostante che la veste giuridica dei sottufficiali di fronte alla Magistratura sia molto più impegnativa che non i predetti.

Da ciò ne deriva che i Brigadieri di P.S sono facilmente soggetti a scherni da parte dei sottoposti che, senza sostenere un esame, nè tanto meno frequentando un corso, si sono visti cadere dal cielo una retribuzione superiore a coloro che nel lontano anno 1948 sopportarono, sia per i tempi e sia per le precarie situazioni delle scuole di Polizia, tanti e tanti sacrifici.

Per questo i Brigadieri di P.S., promossi all'attuale grado dal 1952, si rivolgono al suo giornale perché la loro triste situazione sia portata a conoscenza delle Autorità e dell'opinione pubblica.

I BRIGADIERI DI P.S.
(Napoli)

Gli operai avevano ragione, ma l'Ispettorato ci ha pensato cinque anni

Cara Unità,
sono un pittore edile e assieme ad altri tre lavoratori, Michele Placidi, Eugenio Biagioni e Antonio Celli, ho lavorato per alcuni anni alle dipendenze della ditta di Adolf Ellemberger, un imprenditore tedesco che svolgeva attività nella capitale

Nel 1961 sia io, sia gli altri lavoratori, non avendo l'imprenditore provveduto a versare i contributi INAM e INPS, abbiamo fatto denuncia all'Ispettorato del lavoro. Sono passati cinque anni e nei giorni scorsi, finalmente, abbiamo ricevuto una lettera.

L'ispettorato ha inviato ad ognuno di noi una risposta molto circostanziata nella quale sono riportati i periodi del nostro lavoro presso la ditta Ellemberger e nella quale si precisa che « il signor Ellemberger Adolf ha fatto presente di non avere provveduto a suo tempo al versamento dei contributi INPS e INAM.. ». Dopo questa ammissione, era lecito attendersi che l'Ispettorato avesse provveduto a fare versare all'evasore gli arretrati, invece « ciò premesso — conclude la lettera — non potendo questo ufficio proseguire nella competente azione penale ai sensi dell'art. 157, p. 6 del C.P si interessa codesto istituto e la sede dell'INAM per il recupero dei contributi omessi, in sede civile.. ».

E' così, mi domando, che gli istituti provvedono a vigilare sugli interessi dei lavoratori? C'è voluto più di cinque anni per svolgere una indagine, e ora questa è finita, ed è stata riconosciuta giusta la denuncia dei lavoratori, l'Ispettorato si dichiara impotente ad agire perché la denuncia è caduta in prescrizione.

Non hanno nulla da dire l'INPS e l'INAM al riguardo?

LUIGI ALLEVA
(Roma)

Nehru e la carestia in India

Cara Unità,
quando trovo qualche interessante articolo sui vari quotidiani, lo ritaglio e lo metto in una raccolta. La mia diligenza è stata premiata: sul *Giorno* del 22 novembre 1962 era riportata una vecchia pagina di Nehru a proposito della carestia in India. Ecco che cosa diceva il *leader* indiano: « *...nel 1943-44 (cioè sotto gli inglesi) il Bengala, che ha 50 milioni di abitanti, ha perduto un milione e mezzo di vite a causa della carestia e delle epidemie conseguenti... La carestia non è stata provocata da calamità naturali nè da "blocco nemico"... Avrebbe potuto essere prevista ed evitata. Le autorità competenti hanno dimostrato indifferenza e incompetenza impressionanti... Ogni riferimento alla carestia era soppresso dalla censura... Mentre le strade di Calcutta erano coperte di cadaveri, la vita sociale delle diecimila famiglie della high-life cittadina andava avanti secondo il solito, con danze e feste, e lusso... Non c'era nemmeno il razionamento. Le corse di cavalli si svolgevano regolarmente, col solito pubblico elegante. Mancavano i mezzi per il trasporto dei viveri e dei cadaveri, ma i cavalli da corsa arrivavano su speciali vagoni* ».

Mi pare che non sia neppure necessario un commento.

MARINO DA REDO
(Milano)

Difficile diventare « lavoratori »

Cara Unità,
nel 1961 ho lavorato alle dipendenze del Comune prima come rilevatore e poi come revisore del censimento. Convocato il 17 febbraio 1962 per una prova orale in vista di una eventuale riassunzione come impiegato d'ordine, finora nulla ho saputo ufficialmente.

Sono disoccupato da tempo e in coscienza le dico che è molto difficile diventare « lavoratore ». Quello che mi rattrista è che nel 1961 la CGIL non ci ha affatto appoggiati noi del censimento ed anzi ha preteso il licenziamento di alcuni di noi, con la scusa del lavoro straordinario che doveva essere difeso per gli altri capitolini.

Distinti saluti.

FRANCO ZANETTI
(Roma)

Il sindacato dei dipendenti comunali CGIL respinge la sua affermazione. La organizzazione sindacale unitaria si è sempre battuta per l'abolizione dello straordinario. In quanto alle assunzioni nel Comune di Roma queste sono avvenute in questi anni sistematicamente, si può dire, attraverso raccomandazioni di ben determinate parti politiche. In verità negli uffici capitolini, anche per quanto riguarda il personale, c'è il caos Era stata approntata una riforma organico-tabellare che avrebbe dovuto portare ordine e funzionalità, ma il ministero degli Interni e la Giunta, malgrado la richiesta partita da tutti i sindacati e malgrado un voto pressoché unanime del Consiglio comunale, ha respinto di fatto la delibera accogliendo soltanto alcuni provvedimenti parziali.

Uno di questi è l'assunzione in organico (nel periodo di sei anni, però!) dei dipendenti assunti prima del 1961. Quelli assunti dopo il 1961 dovranno attendere sei anni poi « si vedrà » ha detto il ministero. Contro questa impostazione, per una ripresa della lotta, si sono già dichiarati i sindacati. Il centro-sinistra capitolino ha fatto fallimento anche per quanto riguarda i dipendenti comunali Anche per risolvere questo problema importante non soltanto per i 24 000 capitolini, ma per la vita stessa del comune della capitale d'Italia, è necessaria una nuova maggioranza, con i comunisti, in Campidoglio.

L'appassionante «mestiere» dell'archeologo

Pieno di sorprese e di stimoli l'«ingrato» lavoro di laboratorio

Una statua che si fa risalire a 2000 anni fa, trovata nelle acque della famosa Grotta Azzurra di Capri

Sigle lunghissime su minuzzoli di ceramica o su ossicini di tre centimetri - Una prova di nervi Come si dividono i materiali - Un gigantesco «puzzle» - La ricostruzione degli animali preistorici - Lo studio delle popolazioni antiche - Le difficoltà della datazione - Il polline fossile

Il lavoro di scavo, per quanto vivo e interessante, non permette all'archeologo di cogliere appieno le indicazioni relative alle situazioni culturali e ambientali di determinati periodi: queste si possono stabilire solo con il lavoro di laboratorio, apparentemente noioso, monotono, meticoloso, degno della pazienza di un certosino, ma in realtà pieno di sorprese e di stimoli.

Quando i materiali dello scavo, accuratamente imballati, sono giunti a destinazione, tutti i pacchi vanno aperti e controllati, per evitare che si perdano i cartellini di identificazione, i quali hanno la tendenza a marcire o a rompersi in mille pezzetti o a scomparire del tutto, compresi gli involucri che dovrebbero evitare ogni tipo di distruzione. Recuperati così tutti gli oggetti, bisogna levarli uno per uno per liberarli dalla terra e dalle concrezioni: in genere basta l'acqua ma spesso è necessario usare acidi (il comune acido muriatico va benissimo) e dosarli con cautela per non far dissolvere, oltre alla terra, anche i pezzi meravigliosi. Dopo il lavaggio, che è sempre una fase divertente, perchè si vedono affiorare da sotto la terra e la sporcizia le ceramiche dipinte o incise, gli oggetti decorati, le armi di osso e selce, tutti questi oggetti vanno siglati con l'iniziale dello scavo e il numero del settore e taglio; capita molto spesso di dover scrivere sigle lunghissime su minuzzoli di ceramica o su ossicini lunghi sì e no tre centimetri, fatto questo che mette a dura prova i nervi dell'archeologo, il quale si chiede se vale effettivamente la pena affannarsi tanto per non confondere un osso di topo del settore A' taglio 13 bis con uno del settore A' taglio 13 bis rettifica + frana, e si sente in quel momento vagamente inutile di fronte alla società e ai suoi problemi. Ma quando ha deciso di lasciare al loro destino i cocci e le ossa di animali vari, ecco che trova che proprio su uno di quegli ossi c'è una decorazione incisa: eccolo, allora, correre a far vedere la meravigliosa scoperta ai colleghi e intavolare lunghe discussioni sul perchè e come «quel» pezzo sia presente in quella cultura, ecc.

Un lavoro di anni

Quando tutto è finalmente siglato inizia la divisione dei materiali: si mettono le ceramiche da una parte, le selci da un'altra, si separano le ossa, i campioni di carboni, i sedimenti, i metalli da analizzare, e ci si dispone ad esaminare i vari oggetti. Questo è un lavoro che può durare anni, in quanto bisogna tentare di ricomporre tutti i frammenti di ceramica per ottener vasi più o meno interi e bisogna quindi tener conto dei vari tipi di impasti, da quelli di argilla più grossolana resa più resistente mediante inclusione di granuli di sabbie e miche a quelli più fini di argille depurate e pareti lucidate, con tutte le possibili gradazioni intermedie di colori e spessori. Si tratta a volte, anzi, molto frequentemente, di migliaia e migliaia di frammenti che vanno ricomposti come in un gigantesco «puzzle». Contemporaneamente si affrontano gli strumenti di selce, divisibili in cinquanta o cento categorie con tutte le varianti dovute ai diversi tipi di economia delle genti che li fabbricavano, le armi di osso, e gli oggetti vari, come le fuseruole, i pesi da telaio, gli ornamenti, gli oggetti d'arte, tutti diversi e caratteristici per ogni tipo di cultura, e infine gli oggetti che non si riesce assolutamente a capire a cosa servissero (e per questi si usa molto spesso la definizione: oggetto di uso sconosciuto, probabilmente rituale).

Ossa selezionate

Oltre alla catalogazione dei materiali di fabbricazione umana vi sono naturalmente i materiali relativi alle faune e ai sedimenti, e quindi si devono esaminare tutti i resti degli animali, ridotti al solito in frammenti, e stabilire le diverse specie: per far questo, prima si scartano tutti i frammenti indeterminabili e si contano per eventuali calcoli statistici e si considerano invece tutte quelle ossa che conservano, sia pure in parte, le articolazioni e si confrontano con ossa di animali attuali. Questo riguarda un settore specializzato, il quale si occupa di recuperare quante più ossa possibili, cioè si raccolgono tutte le carogne esistenti presso imbalsamatori, cacciatori, circhi e si fanno marcire sotto terra o in acqua o calce finchè qualcheduno con più coraggio e stomaco degli altri non le spolpa completamente, le disinfetta e le sigla e le mette in cassetti con tanto di cartellino, ad uso dello studioso che non sa decidere se un osso era di uno stambecco o di un capriolo o di una capra o di un essere mitico, incrocio di felini e di ovini!

La determinazione della fauna offre, a parte gli inconvenienti di procurarsi serie di confronto, dati utilissimi per lo studio dell'economia delle popolazioni antiche: non solo si può stabilire se un gruppo praticava la caccia o l'allevamento e la pastorizia, ma si ricavano dati sul nomadismo stagionale, sul clima e sull'ambiente e sugli influssi di questi ultimi sulla cultura. Altri dati sulla situazione ambientale e climatica vengono offerti dall'analisi dei sedimenti da cui era costituito il deposito dello scavo: da questi si può stabilire se il terreno si era formato in clima freddo o caldo, se vi erano particolari condizioni ambientali che potevano influire su queste formazioni e di conseguenza su tutto l'ambiente e si possono ricavare datazioni se nel deposito esistevano ceneri vulcaniche o croste stalagmitiche. Queste datazioni sono abbastanza complesse, e ricordiamo solo quella oggi più nota, cioè il C 14. Si tratta di una conquista relativamente recente: si calcola il ciclo di disintegrazione del carbonio radicattivo contenuto nei resti organici e in base a questi calcoli si possono ottenere datazioni valide per gli ultimi 40.000 anni con approssimazioni in più o meno relativamente minime. I campioni che si raccolgono per queste datazioni sono in genere i carboni dei vecchi focolari: naturalmente, per ottenere una datazione sicura, occorre che questi campioni siano raccolti con infinite precauzioni senza toccarli con le mani ma solo con strumenti sterili, devono essere conservati in provette sterili e non devono venire a contatto con oggetti che possano provocare inquinamenti, bisogna controllare che si tratti di focolari in posto e che non vi siano radici, infiltrazioni di acque o tane di animali: e che, infine, nessuno abbia spento la sigaretta proprio sul focolare! Oltre alle datazioni con il C 14 e altre con vari elementi radioattivi, si possono avere ulteriori dati dall'analisi dei pollini fossili: il polline infatti si conserva a lungo (per milioni di anni) ed è possibile isolarlo e riconoscere le specie di appartenenza: quindi è possibile ricostruire il quadro della vegetazione in una determinata zona e l'apparire di vasti boschi in zone oggi desertiche o di abeti nelle paludi pontine ci può spiegare fenomeni culturali possibili in passato in determinate condizioni climatiche oggi profondamente mutate.

A completare il lavoro di studio interviene l'antropologo che si occupa dello studio e della misurazione dei resti umani ed eventualmente della determinazione dei gruppi sanguigni delle ossa fossili con un procedimento ancora in fase sperimentale. E poi intervengono i restauratori, i disegnatori, i fotografi (quando uno non fa tutto da solo, come spesso accade) e tutte le persone incaute che chiedono per cortesia se c'è bisogno di aiuto nell'incollare, smistare, spostare casse, sfogliare bibliografie ...

Visione storica

Ma tutto questo lavoro non è che una fase preliminare: quando tutti i cocci sono incollati, tutte le selci catalogate e tutte le ossa determinate, allora soltanto comincia il lavoro vero. Adesso si tratta di coordinare tutti i dati offerti dagli studi naturalistici e di rielaborarli in una visione storica ben più ampia di quanto non ci si possa attendere da quei frammenti senza storia apparente. Adesso si tratta di lavorare sui dati statistici per ricavare le percentuali relative alle faune, ai tipi di strumenti e di vasi, analizzare i dati climatici e soprattutto confrontare con gli oggetti delle altre culture. Non basta però descrivere gli oggetti e stabilire le sottili differenze che intercorrono tra una tazza monoansata della cultura X e una ciotola biansata della cultura Y: bisogna cercare di capire perchè quelle genti facevano tazze o ciotole e in quale mondo vivevano e, dall'economia e dagli aspetti puramente materiali di una cultura, cercare di risalire agli aspetti spirituali e cercare di ricostruire, sia pure a grandi linee, il pensiero di queste genti, di cui sappiamo quasi tutto, come facevano i vasi e come tessevano la lana o costruivano le capanne, ma di cui in effetti non sappiamo niente. Ed è appunto qui il lavoro vero dell'archeologo, al di fuori delle emozioni date dal piccone o dalle statistiche e analisi chimiche: cercare di interpretare, avvalendosi di tutti i procedimenti della tecnica moderna, la storia più antica dell'uomo e del pensiero umano...

Renata Grifoni

ARTI FIGURATIVE

Una grande mostra inaugurata ieri a Milano

Finezza e impeto del barocco boemo

CARLO SKRÉTA: «Nascita di un santo» (1640), Praga, Galleria Nazionale

Si è inaugurata ieri a Milano l'attesa mostra del barocco boemo, promossa e realizzata dall'Ente manifestazioni milanesi in accordo con la Galleria Nazionale di Praga. Si tratta di un'eccezionale rassegna che comprende circa seicento opere provenienti da Musei pubblici e raccolte arcivescovili di parecchi capoluoghi cecoslovacchi: centocinquanta dipinti, ottanta sculture, e disegni, acqueforti, ceramiche, paramenti liturgici, oggetti sacri e profani di ebanisteria e oreficeria. In tal modo, nelle sale di Palazzo Reale, per la prima volta nella storia delle relazioni culturali tra l'Europa occidentale e la Boemia, una delle espressioni artistiche più caratteristiche di questa nazione può finalmente essere conosciuta direttamente e studiata anche in rapporto col barocco italiano che ne fu una sostanziale premessa.

Il catalogo della mostra è una guida preziosa alla comprensione del fenomeno del barocco boemo: le introduzioni alle varie materie di Polisensky, Blazicek, Preiss e Hejdová affrono un panorama storico-critico abbastanza circostanziato di questo grande movimento artistico che si estende dalla seconda metà del Seicento alla fine del Settecento. La genesi del barocco non si allaccia in Boemia ai lasciti del precedente manierismo. E' una genesi quasi improvvisa, che però si verifica con un ritardo di almeno mezzo secolo, e che si collega alla sconfitta degli Stati generali boemi da parte degli Asburgo spagnoli ed austriaci, avvenuta nel 1620 nella famosa battaglia della Montagna Bianca.

Il barocco fu portato in Boemia dai vincitori, ma il suo radicarsi in terra boema e il suo sviluppo furono così rapidi e impetuosi che questa nuova arte, perdendo sempre più i segni della sua origine straniera, finì per assumere una sua fisionomia, un carattere indubbiamente singolare.

A Praga, una delle città più importanti d'Europa, si spalancarono allora le porte ai Gesuiti, che vi svolsero una intensa attività e contribuirono non poco a diffondere coi loro collegi e le loro chiese il gusto del barocco italiano; e a ciò si devono aggiungere i viaggi di studio che i giovani dell'aristocrazia e i figli della borghesia ricca facevano in Occidente e particolarmente in Italia, viaggi da cui ritornavano senza dubbio influenzati dallo splendore della nuova esperienza plastica in pieno rigoglio da noi. La situazione in cui prosperò il barocco boemo fu dunque quanto mai complessa, come del resto fu complessa la situazione sociale, politica ed economica della società boema. Per questo non si può assolutamente dire che l'arte barocca sia soltanto espressione delle forze feudali, poiché anche la componente borghese della nazione non mancò mai d'avere una sua attiva funzione nella vita culturale e nell'arte del Paese.

MATTIA BERNARDO BRAUN: «S. Giuda Taddeo» (1712), Praga, Galleria Nazionale

Alla prima fase dell'influenza italiana, dove sono ben riconoscibili le suggestioni veneziane, lombarde e bolognesi, seguì quella dell'influenza tedesco olandese. Artisti di tutti questi paesi hanno lavorato a lungo in Boemia. Ma, come scrive Blazicek, dopo il Settecento, sono soprattutto le proposte del barocco italiano che «furono sviluppate fino a tutte le loro estreme conseguenze, portando così a soluzioni nuove ed autonome che, a loro volta, ebbero poi una larga influenza sul tardo barocco dell'Europa centrale». Fu a quel tempo, continua Blazicek, «che squillò in pieno in Boemia la polifonia della grande sintesi stilistica barocca in una consonanza in confondibile di tutte le sue componenti. Il barocco diventò allora la vivente espressione artistica dell'ambiente storico reale, al quale era stato estraneo agli inizi, tanto da penetrare poi addirittura nell'arte popolare; e con le stesse forme di questa suonò gli ultimi rintocchi quando, alla fine del Settecento, venne escluso dalla così detta "grande arte", cedendo ai reiterati attacchi del neoclassicismo».

Purtroppo alla mostra di Palazzo Reale non è possibile, per ragioni ovvie, farsi una idea adeguata dell'architettura barocca boema, ed è un peccato perché l'argomento è senz'altro di capitale importanza, anche per la costante funzione equilibratrice e coordinatrice delle altre branche dell'arte che l'architettura ha svolto per l'intero periodo del barocco. Da principio, in questo campo, sono gli esempi genovesi e lombardi che hanno maggior peso, quindi quelli romani del Borromini insieme con altri influssi francesi e centro europei. Fra gli architetti italiani che lavorano a quell'epoca in Boemia c'è Francesco Carratti, Giovanni Santini, Anselmo Lurago.

Tra le prime figure di artisti che s'impongono con maggior rilievo intorno al 1630, emerge la personalità del pittore Carlo Skréta, un pittore la cui presenza fu decisiva per gli sviluppi dell'arte boema. Costretto a lasciare la patria giovanissimo perché di famiglia protestante, soggiornò a lungo in Italia, da cui, ritornando a Praga, portò un ricco bagaglio di esperienze figurative, come si può vedere dal gruppo delle sue opere esposte, soprattutto dal San Carlo Borromeo che visita gli appestati in Milano, una tela eseguita nel 1617, dove i modi stilistici richiamano chiaramente il Cerano e in genere il Seicento lombardo.

Più libero, più impetuoso e drammatico di Skréta, è Pietro Brandt, una artista anticonformista, nemico giurato della Corporazione dei pittori, bevitore impenitente, sempre pieno di debiti e fortunatissimo con le donne. Brandt ama dipingere con franchezza ed energia, usando la luce in senso caravaggesco. Un quadro come Simeone con il bambino, *del 1730, può dare subito una idea della sua maniera di affrontare un soggetto sacro. E così la* Guarigione di Tobia *o* La morte dell'eremita Quintero.

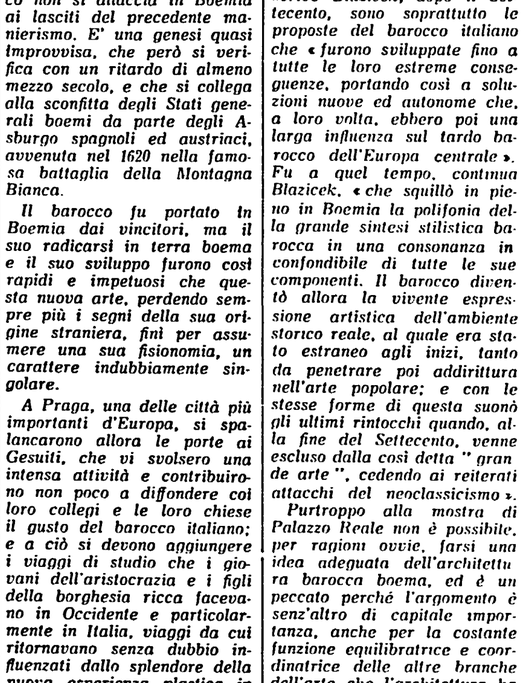
Il terzo dei pittori maggiori del barocco boemo è Lorenzo Reiner, che fin dagli inizi della sua carriera integrò i risultati di Brandt intervenendo nei campi che questi aveva trascurato, nell'affresco e nel paesaggio. In qualche modo Reiner opera una sintesi personale delle esperienze italiane e olandesi, giungendo ad una espressione di particolare finezza.

Nella mostra costituisce una sorpresa anche la scultura, a cominciare da Giovanni Bendl che nelle sue statue in legno e in pietra rivela, insieme con un senso plastico sobrio e sicuro, una profonda conoscenza del barocco romano del primo Seicento. Ma a Praga, verso la fine del Seicento, lavoravano almeno una ventina di botteghe di scultori. Fra tutte spiccavano quelle di Bernardo Braun e di Massimiliano Brokof, che portarono al suo punto più alto la scultura del barocco boemo Brokof è uno scultore monumentale, potente e impressionante, come nell'Atlante moro; Braun è uno scultore teso, dinamico; di un realismo ben definito Brokof, di una nervosa eloquenza Braun, come si può constatare nel suo San Giuda Taddeo; uno dei pezzi più significativi della mostra.

Ma sarebbe ingiusto in questa rapida cronaca non fare un cenno anche alle arti minori, all'artigianato barocco, che nella rassegna è ampiamente documentato, soprattutto per quanto riguarda la lavorazione del vetro, in cui i boemi sono sommi maestri. Quest'arte subì una stasi nel periodo della Guerra dei Trenta anni, per riprendere verso il 1680 con il perfezionamento della composizione del cristallo, che per la sua brillante lucentezza si prestava ad un trattamento speciale di tagliatura e di incisione. Le forme originali, le fastose decorazioni e l'alto livello artistico raggiunto fecero del cristallo di Boemia l'espressione più caratteristica dell'artigianato di questo Paese ed il prodotto artistico più ricercato anche sui mercati internazionali.

L'importanza culturale della mostra è dunque evidente. Non è infatti possibile avere una visione d'insieme del barocco europeo senza conoscere il vasto contributo che al barocco ha dato anche la Boemia. Un esame e uno studio della ricca produzione artistica boema all'interno di tutta la vicenda dell'arte barocca non può quindi che essere fruttuoso e stimolante. Va quindi valutata con un largo consenso l'iniziativa di questa mostra che pone le prime basi specifiche di tale conoscenza. Ma l'iniziativa è importante anche perché pone le basi per un ulteriore e proficuo scambio culturale tra Italia e Cecoslovacchia anche ad altri livelli e su altri temi d'uguale interesse, che davvero non mancano.

Mario De Micheli



PIETRO BRANDL: «S. Maria Maddalena» (1693-1694), chiesa di Venceslao di Mnisek pod Brdy

SOCIOLOGIA

Le vivaci lezioni di Adorno e Horkheimer

Nella loro introduzione a queste *Lezioni di sociologia*, presentate da Einaudi (Istituto per la ricerca sociale di Francoforte, *Lezioni di sociologia*, Torino, 1966, pp. 237, L. 1000), Adorno e Horkheimer scrivono: «Il lettore non si aspetti... un manuale tedesco di sociologia, e neppure una guida attraverso i suoi temi o una introduzione: non si mira qui a competere con i libri pubblicati a questo scopo negli ultimi anni. Non presentiamo né una teoria, anche solo in compendio, della società moderna, né un panorama sicuro delle principali sfere parziali della ricerca sociologica contemporanea. Un sistema si troverà qui tanto poco quanto una visione completa della materia, e quel tanto di materiali che sono entrati nel discorso rimangono sotto il segno dell'accidentabilità conseguente al modo in cui nacquero le prime conferenze. Quel che si presenta qui sono materiali e considerazioni afferenti a singole nozioni e campi specifici e che potranno tuttavia dare, nei loro rapporti d'insieme, una certa visione del tutto» (p. 8).

A nostro giudizio, però, i meriti del volume sono certamente maggiori: in realtà, la lettura di queste lezioni consente di diffondere presso un largo pubblico la consapevolezza della problematica metodologica della sociologia e di alcuni risultati acquisiti dalle ricerche specifiche. E' vero, infatti, che attraverso queste *Lezioni* si sviluppa una discussione che mira a denunciare, per un verso, i limiti di certa tradizione sociologica «oggettivistica» e «positiva», e, per un altro, a documentare la produttività conoscitiva di una diversa sociologia, che non si limiti ad osservare la dinamica, le articolazioni, la configurazione di questa o quella situazione, ma al contrario intenda la ricerca come guida all'azione per modificare la realtà sociale. «La sociologia — si legge nel capitolo dedicato alla famiglia — non può dispensarsi dall'offrire un contributo alla soluzione di problemi pratici attuali senza perdere la sua vitalità come scienza...» (pagina 146). Dunque, un volume, questo, che dà un proprio contributo non solo alla divulgazione scientifica, ma anche alla precisazione dei compiti della ricerca sociologica proprio nella misura in cui, esplicitamente, si muove nel senso di superare quella scissione in erudizione, da un lato, e tecnicismo, dall'altro, che limita ancora pesantemente le possibilità scientifiche di questo campo di ricerca (pagine 20 21).

Rifiutare la riduzione della ricerca sociologica a mera illustrazione di situazioni specifiche o a «disinteressata» discussione metodologica, significa anche polemizzare contro quella partizione della ricerca scientifica in generale, che si risolve nella frantumazione dell'unitaria realtà sociale e, quindi, nella perdita della capacità teorica (e pratica) di determinare quali sono i nessi fondamentali su cui si basa una costruzione sociale. Non è un caso dunque che in questo volume si legga: «Che poi, finalmente, il meccanismo sociale, e soprattutto di quelle cosiddette "forme di consociazione" o di "vita associativa" alle quali ogni singolo si vede consegnato impotente, dipendano centralmente *da processi economici, dalla produzione e dallo scambio, e dallo stato della tecnica* (sott. mie, S.G.), è qualcosa che si può escludere dall'orizzonte della ricerca sociologica solo grazie alle definizioni scolastiche della sociologia "pura"» (p. 22). In altre parole, una sociologia che abbia effettivo carattere scientifico, non può che mirare a ricollegare i singoli settori della realtà sociale, le loro caratteristiche e le loro articolazioni specifiche, a quel centro — il mondo della produzione e dello scambio, come si è visto — che di essi rappresenta la basilare ragion d'essere, e che, quindi, *solo* offre la chiave per determinarne la stessa specificità. La sociologia insomma non si caratterizza come una ricerca scientifica di *certi* fenomeni sociali, «specifici della sociologia non sono gli *oggetti* (sott. mia, S.G.), che appaiono tutti anche in... altre scienze, ma l'accento che essa conferisce all'oggetto, cioè il rapporto tra *tutti* quegli oggetti e le leggi della socializzazione, che appunto la sociologia istituisce» (p. 52).

Stefano Garroni

questa settimana in edicola

Una cronaca del 1917 che piacque a Lenin

Per concessione degli Editori Riuniti l'editore Casini ristampa la traduzione dell'opera dedicata alla Rivoluzione d'ottobre dal giornalista americano John Reed, partecipe diretto degli avvenimenti: *Dieci giorni che sconvolsero il mondo* (L. 450); per sottolineare il valore di questo libro, basterà ricordare che di esso Lenin scrisse: «Lo raccomando vivamente agli operai di tutti i paesi. Vorrei che quest'opera fosse diffusa in milioni di esemplari e fosse tradotta in tutte le lingue perchè essa dà un quadro esatto e straordinariamente vivo di fatti che hanno tanta importanza per comprendere la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato». Aggiungiamo che in questa ristampa figurano le prefazioni dell'autore e della Krupskaia per l'edizione russa, e una chiara e molto ben informata presentazione dell'autore, che non solo partecipò attivamente alla Rivoluzione ma ebbe anche una parte molto importante nell'ambito dei movimenti antimilitaristi e democratici americani: tutte le notizie sulla sua figura (morì a soli trentatrè anni) sono state raccolte da Lucio Villari.

Ma, in coincidenza con questa ristampa — come spesso accade nel disordine generale di questa produzione economica — ne è apparsa un'altra della medesima opera presso un altro editore; si tratta di un'edizione meno convincente, non solo perchè priva di ogni presentazione ma anche per i molti dubbi che lascia la traduzione, talvolta sgrammaticata, spesso notevolmente divergente nell'interpretazione testuale da quella degli Editori Riuniti, a incominciare dal titolo che già reca una variante di dubbio gusto: *10 giorni che fecero tremare il mondo* (Longanesi, L. 350).

Narrativa e teatro

Accanto a questa, dobbiamo segnalare altre due opere dello stesso editore Casini, curate con una certa dignità, che costituiscono sotto molti aspetti un fatto nuovo nella produzione destinata alle edicole. Nella serie degli «Autori e capolavori» è comparso il terzo numero, dedicato a Balzac, contenente una introduzione su *Balzac e il suo tempo* di Mario Bonfantini, una presentazione dei principali personaggi della *Commedia umana*, la traduzione del *Curato di Tours*; seguiranno altri due fascicoli con traduzioni di altre opere dello stesso autore; ogni fascicolo costa L. 450. Insomma, si tratta di un serio tentativo di divulgazione, avallato dal nome di uno specialista.

Nell'altra collana inoltre, «Tutto il teatro», dopo Oscar Wilde ci viene offerto il teatro di Machiavelli, preceduto da una intelligente scelta di lettere e da un'introduzione di Achille Fiocco, che forse avrebbe potuto illustrare più ampiamente la vita e il pensiero politico dell'autore; così pure troppo sommario ci sembra il commento esplicativo, trattandosi di testi non proprio di facilissima lettura, che qualche problema d'interpretazione presentano anche a uno specialista. Da segnalare infine le illustrazioni molto pertinenti e accompagnate da intelligenti didascalie. Anche questo volume è in vendita a L. 450.

La denuncia di Arthur Miller

Focus è uno dei romanzi più noti dell'americano Arthur Miller, e appartiene ancora agli esordi della sua carriera (1945); il tema di fondo è l'antirazzismo, la condanna dei pregiudizi antiebraici che dominano anche nella società americana, ed è svolto in forma paradossale, in modo da esasperare i contrasti che possono agitarsi nella coscienza di un individuo; un'opera di polemica, di denuncia, come altre di questo scrittore, che poi col passare degli anni ha perso molto del suo nerbo e si è avviato verso una tormentata problematica più «privata».

I racconti di Hamsun

Già più di una volta, abbiamo avuto l'occasione di parlare dello scrittore nordico Knut Hamsun, il cui come è stato riportato alla ribalta da alcune recenti ristampe economiche; dopo il romanzo *I frutti della terra* ristampato da Casini, ecco ora raccolti da Sansoni, con introduzione di Carla Marzi, altri sei racconti o romanzi brevi, appartenenti al periodo più felice dello scrittore, coronato dal premio Nobel nel 1920 (negli ultimi anni, come già abbiamo ricordato, egli, infermo di mente, finirà per collaborare coi nazisti invasori): *Pan e altri racconti* (L. 450).

• • •

Gli altri titoli di questa settimana:

Romanzi e racconti, n. 11 Sansoni, L. 300); contiene racconti brevi di Lèrmontov, Moravia, Mann, Poe, France.

R. Yates, *I non conformisti* (Garzanti, L. 350): un romanzo della giovane narrativa americana, dove con ironia si descrive la parabola del «non conformismo», più intenzionale che reale, di una giovane coppia.

L. Napoli Prario, *Tre abiti bianchi per Alessandra* (Mondadori, «I Record», L. 350): una delle biografie romanzate predilette da questa collana, la vita della marchesa Alessandra Carlotti di Rudinì, che fu anche amante di D'Annunzio e finì i suoi giorni nell'ordine delle carmelitane.

L. Zilahy, *Due prigionieri* (Dall'Oglio, L. 450): una delle più note opere del romanziere ungherese, scritta nel 1927.

a. a.

«LES PARAVENTS» IN SCENA A PARIGI

Pretesto per Genêt la guerra d'Algeria

Nei massacri, nelle violenze e nella tortura l'autore vede quasi una riprova della sua concezione del mondo

Dal nostro inviato

PARIGI, 22.

All'Odeon Théâtre de Fran- *Les paravents* di Jean Ge- t. E' un grosso avvenimen- teatrale, non solo per la agione parigina, ma anche r quella europea.

Sul palcoscenico, per tre ore ione, quasi quattro, c'è un ande andare e venire di pa- venti. Côté cour, côté jardin, me si dice nel gergo teatra- francese: cioè, dai due lati lla scena, seguendo le tas- tive indicazioni dell'autore, macchinisti trasportano pa- venti di diverse dimensioni n un ritmo e una disposizio- che il regista Roger Blin riuscito a non rendere gre- e fastidiosi. Tutto, anzi, pro- de con una «allure», in uno olgimento serrato e sempre so, così che questi diafram- mobili assolvono alle loro olteplici funzioni. Dalla più mplice, di elementare arti- anato teatrale, di celare agli chi dello spettatore qualche ione che vi vien fatta svolge e dietro, a quella già più com- essa di superfici su cui gli tori segnano simboli, profili, dicazioni; a quella ancor più egnante di mezzi per rappre entare fatti (come nella bel- ssima scena in cui i ribelli lgerini danno fuoco alle pian agioni: le fiamme sono realiz- ate con certi movimenti di trice di carta che si effettua o all'interno di paraventi spe iali a più strati); a quella, per così dire, drammaturgico metafisica di segni scoperti che li altro non avviene che eatro, e altro non significa che un allucinante gioco di ap- parenza e realtà.

Dentro ad un impianto sce- nografico di questo tipo (idea- to da André Acquart, autore anche dei costumi pluricroma- tici, variamente adatti ai di- versi personaggi e alle varie situazioni) quale fatto di tea- tro avviene, quale proposta si offre, quale vicenda si svilup pa, quali idee si dibattono? *Les paravents* è una tragedia *su differenti piani, composita* e intrecciata di vari filoni; e soprattutto gonfia (è la paro- la giusta) di tutta la torbida tematica di Jean Genêt.

Il «luogo dell'azione» è l'Al- geria nel tempo della guerra di liberazione. Questa ambien- tazione ha fatto pensare, a chi si basava soltanto su notizie di seconda mano e su una fret- tolosa lettura dell'opera in quel periodo, che Genêt aves- se voluto prendere posizione, partecipare a suo modo alla mobilitazione dell'«intellighen- tia» migliore di Francia a fa- vore della libertà algerina, contro il colonialismo france- se. Un discorso di questo gene- re, con *Les paravents*, ci sem- bra, invece, totalmente errato: la guerra d'Algeria è l'occa- sione, lo stimolo della tragedia in quanto in essa, nei mas- sacri, nelle violenze e torture, nell'emergere feroce, in quel- la terra, delle più torbide (l'aggettivo ritorna) inclinazio- ni e disposizioni dell'uomo (da entrambe le parti) Genêt vide quasi una riprova della sua concezione del mondo, del suo modo di essere nel mondo, del- la giustezza, insomma, di ciò che la sua opera precedente aveva portato alla luce.

La tragedia comincia con la storia di Said, un giovane ara- bo che, all'inizio vediamo an- dare con la madre a prendere la sua promessa sposa, Leila. Costei è la più brutta ragazza del posto; l'unica che lui ab- bia potuto, con i pochi soldi che ha, comperarsi. Said è un vile, pronto al furto e al tradimento (sapremo presto che «vende» gli algerini ribel li alla polizia francese) Ecco dunque la presenza, già all'ini zio, del male; di tutto ciò che è «contro» e «fuori» Di tutto ciò che risulta come la dimensione rovesciata dell'uma- no. La figura della madre — di fortissimo rilievo drammatico — che passa e ripassa attra- verso la vicenda, è quella del- la portatrice di questo «eros» del male Le capiterà persino di strangolare un soldato ne- mico; ma sarà non un gesto di lotta, bensì un repentino e ca suale inabissarsi nella violen za, nel gusto della morte (su bito dopo, rinascerà in lei la madre, e abbraccerà l'ucciso)

Tutto il villaggio è ostile a Said, a sua moglie Leila e al- la madre, che li respinge sem- pre più nella loro abiezione. Di contro alla figura della ma- dre c'è quella della vecchia Kadidja, una specie di feroce eroina, incitante il popolo alla guerra, al massacro dei fran cesi Una delle più sconvolgen ti scene dello spettacolo è quel la in cui, subito dopo esser sta ta colpita a morte da un colo no Kadidja si rianima e chia ma a raccolta tutti i figli del villaggio che si scatenano in una danza macabra disegnan do sui paraventi segni indican ti i colpi mortali portati al nemico (scena 12).

Suscitata da Kadidja, la ri- volta dilaga nel villaggio, gli arabi danno fuoco alle pianta- gioni, i cui proprietari sono qui descritti con caricature piene di un acre, corrosivo *humour*. La rappresentazione di questi coloni europei è contrassegna ta da un certo didascalismo, sorprendente in Genêt, che ar riva qui a battute che richia mano l'ironia brechtiana («Ho un figlio» — dice un colono — «e per salvare il patrimonio di mio figlio sacrificherei mio figlio»). C'è addirittura nello spettacolo una specie di «pas serella» di questi ridicoli per- sonaggi, in costume 1840, a in- dicare la decrepitezza oscena di una casta. Dotata di turgore comico (fatto com'è anche del gusto un po' compiaciuto di presentare personaggi di omo sessuali) è anche tutta la par- te riguardante i legionari, da quel loro tenente sbavante militarismo ed equivoci entu- siasmi per i suoi bei soldati, al sergente, suo amante, che viene grottescamente ucciso mentre fa i suoi bisogni per la campagna.

Le ultime scene si svolgo- no, principalmente, nel mondo dei morti. Ci sono quasi tutti i personaggi, arabi, europei, par- tigiani, parà. Parlano e dico- no di sé, della loro morte. E qui vien fuori il Genêt delle prime opere, quello della ne- crofilia, della putrefazione, del- la coprofagia, del tradimento: tutti termini, per lui, di una dialettica che annichilisce e nulla lascia a salvarsi E' qui che vengon fuori tutte le com ponenti sostanzialmente roman tiche e decadenti di questo scrittore di alta qualità, così legato, qui, ai suoi maestri, da Rimbaud ai simbolisti, ai «poeti maledetti» del realismo anarchico, come Carco e Mac Orlan. Romanticismo riscatta to da un forte piglio alla Vil- lon, empio e senza illusioni Nel finale, Said, il ladro, il vile, il traditore, il renitente al la leva patriottica — la scena si svolge nella realtà — viene ucciso dai partigiani. Una mor- te abbietta che, data da uomi- ni che da quella abiezione non sono lontani, finisce col salva- re il personaggio. E' la tesi di fondo di Genêt, ancora oggi, questa che eguaglia vittime e carnefici, patrioti e oppresso- ri (non ebbe egli, tra l'altro, gran simpatia per Hitler, co me escrescenza del male?), residuo, evidentemente, del suo modo di vedere le cose, di cui — a quanto risulta da certe parti dei *Paravents* — ha in atto un superamento.

Lo spettacolo di Roger Blin è il risultato di uno sforzo per stare in giusto equilibrio tra una esigenza magico-rituale che la rappresentazione di que- sto testo tenderebbe ad impor- re, e una esigenza meno esote- rica, cioè più aperta e acces- sibile, nel suo linguaggio, per il pubblico dell'Odeon. Le ma- schere ci sono, ci sono i truc- chi vistosi sui volti; i costumi *irreali ed emblematici* anche. Ci sono tutti i paraventi e i giochi su di essi, ma al fondo, si sente un freno che ci trat- tiene nel campo del comunica- bile. La parola non è soffocata e sopraffatta; ed è una parola di bella letteratura.

Anche la recitazione usufrui- sce di questo equilibrio. Il com- plesso è ben orchestrato, coe- rente e senza cedimenti. Qua e là si sente uno stridere quan do i «mostri sacri» come Ma deleine Renaud (che è la pro stituta anziana) o Maria Cara res (che è la madre) tendono a dar sfogo ai loro mezzi in terpretativi tradizionali Jean Louis Barrault presta la sua voce al personaggio del morto Slimane, evocato dalla madre in una allucinata scena cimite- riale.

Impossibile citare tutti (i per sonaggi sono più di cento) L'ultima immagine dello spet tacolo — quella del palcosce nico senza più paraventi, con i morti immobili sulle loro pas serelle sopraelevabili — non la dimenticheremo facilmente

a. l.

Parigi

«La religieuse» ha il visto per andare a Cannes

Il governo mantiene il veto alla proiezione del film al pubblico ed alla sua esportazione

PARIGI, 22

Suzanne Simonini, la religieuse de Diderot di Jacques Rivette potrà essere presentato al Festival di Cannes: il film ha in- fatti ricevuto oggi il nulla-osta straordinario del ministro degli affari culturali.

Come è noto, il ministero del l'informazione, che rilascia le li- cenze di programmazione e — in pratica — i visti di censura, aveva proibito la diffusione del film in Francia e l'invio di co- pie all'estero.

All'inizio di questa settimana il ministro delle informazioni, Bourges, aveva rilasciato una di chiarazione che lasciava preve dere che il governo avrebbe fatto una parziale marcia indie tro permettendo la presentazione del film al Festival «Un conto è permettere la proiezione conti nuata del film in tutte le sale cine matografiche del Paese — aveva detto Bourges — e un conto è autorizzare una singola rappre- sentazione in un ambito cultu rale»

Ora che si è saputo che il film andrà a Cannes, i cineasti e gli uomini di cultura francesi continuano la battaglia perchè sia tolto ogni ostacolo alla nor male programmazione della *Re ligieuse* in tutto il Paese.

Anche la Federazione Italiana dei Circoli del Cinema (FICC) ha inviato alla Federazione francese dei cinéclubs un telegramma nel quale è detto che «la Federazione Italiana dei Circoli del Cinema esprime la sua solidarietà ai cineasti e alle associazioni culturali francesi che si battono per liberare dalla cen sura il film di Jacques Rivette *La religieuse* e che auspica una comune azione affinchè in Francia e in Italia sia abolita ogni forma di intervento censorio sull'attività cinematografica».

Marlon Brando ha lasciato la clinica

LONDRA, 22

L'attore cinematografico Mar- lon Brando ha lasciato oggi la clinica londinese dove è stato ricoverato per quattro giorni in seguito ad acuti dolori addomi- nali. Un portavoce dell'ospeda- le ha dichiarato che non è stato effettuato alcun intervento

LA SECONDA TAPPA DI ROMINA

Romina Power (nella foto) tornerà per la seconda volta sullo schermo in Come imparai ad amare le donne, **per la regia di Luciano Salce. Il film sarà interpretato, tra gli altri, da Robert Hoffman, Michèle Mercier, Elsa Martinelli, Nadia Tiller, Sylva Koscina e Anita Ekberg.**

«L'ANGELO DI FUOCO» FINALMENTE A ROMA

Renata si porta sul rogo la risposta a mille «perchè»

L'opera di Prokofiev presentata da Bartoletti e da Puecher con risultati teatrali di grande suggestione — Eccellente prova dei cantanti

L'avventura di Renata — la protagonista dell'*Angelo di fuoco* di Prokofiev andato in scena ieri sera al Teatro dell'Opera — si è nuovamente conclusa: l'Inquisitore ne ha ordinato la condanna al rogo, dichiarandola rea di stregoneria, dopo che la sua sola presenza aveva indemoniato tutte le suore del convento ove ella aveva deciso di cercare una impossibile pace Ma, com'è ovvio, questa ennesima conclusione della vicenda non ha spiegato ancora la vera «chiave» di questo straordinario lavoro musicale. Sicchè per i sette quadri in cui si snoda il libretto si seguono le traversie dell'indemoniata protagonista e poi ci si ritrova alla fine a porsi infiniti perchè

Il fatto è che la trama non aiuta neanche un poco a districarsi tra questi problemi Pensate Un giovane cavaliere, Ronald, appena giunto dal le lontane Americhe in una Colonia cinquecentesca, si reca a dormire in una sordida locanda, giusto in tempo per essere svegliato dalle grida isteriche di una bellissima fanciulla, Renata appunto. La donna gli si butta tra le braccia, ma blocca ogni suo slancio amoroso dichiarandosi innamorata fin dall'infanzia di un «angelo di fuoco» a nome Madiel, che el la ricerca per mare e per terra, e che ora ha forse trovato sotto le spoglie di un misterioso Conte Enrico. E Ronald, rigettando indietro i suoi an che troppo ovvii desideri di facili avventure, promette di starle vicino nella ricerca del fantomatico innamorato Ecco lo, quindi aiutare la donna a comprendere la vera natura di Madiel e a guarire dalla isterica fissazione, acquistando e consultando preziosi e clandestini trattati di stregoneria, o recandosi dal mago Agrippa a chiedere lumi; il tutto, dati i tempi, con grande pericolo per la sua incolumità personale Ma all'improvviso Renata dichiara di aver incontrato il Conte Enrico per una strada e di essere stata offesa da lui; chiede, quindi, a Ronald di ucciderlo. Ronald bussa alla porta del palazzo e sfida il Conte a duello Avrà finalmente Renata? Nemmeno per idea. Perchè la donna si pente presto della sua richiesta, anzi si fa promettere da Ronald di non toccare Enrico Insomma, Ronald si fa ferire senza una protesta: tanto commovente il suo gesto, da indurre Renata a dichiararsi innamorata di lui. Una gioia però, che dura assai poco Perchè, appena guarito Ronald viene di nuovo abbandonato E stavolta definitivamente: la donna sceglie infatti il convento per cercare la pace Ma non può finire così: Ronald, accompagnato da un buffonesco Mefistofele — si proprio quello del *Faust* — assisterà all'ultimo atto della vicenda Che è quello delle indemoniate che ricordavamo al principio

Come si vede, si tratta di un libretto in apparenza abbastanza sconclusionato Per salvare il quale non basta dire che nella storia del melodramma ce ne sono di ancora più scombinati, pure occasioni per avvenimenti drammatici riscattati e spiegati dalla musica Anche perchè all'epoca del l'*Angelo di fuoco* i tempi erano mutati: e poi il libretto non era dello stesso Prokofiev? C'è ancora chi ricorda l'assenza di un vero filo narrativo, di un «principio» e di una «fine» per rifarsi alle opere della grande stagione della musica russa, soprattutto al mussorgskiano *Boris*, ove gli interessi del librettista compositore sono indirizzati verso il ritratto del protagonista e i suoi rapporti col mondo che lo circonda Ma è questa la «chiave» per leggere l'*Angelo di fuoco*? Un affresco della Germania cinquecentesca, preda di una collettiva follia religiosa? O una storia d'amore in chiave autobiografica? Lasciamo aperto il problema, per segnalare che le possibili «chiavi» sono tutt'altro che esaurite Perchè di fronte all'ironia di certe situazioni scenico musicali e al rapporto tra il «normale» Ronald e l'«anormale» vicenda c'è chi parla di un'ironica partecipazione dell'autore ad una storia vista con moderni occhi demistificatori. E chi porta più avanti questo discorso ricordando anche la personale posizione di Prokofiev negli anni di composizione dell'opera — ramingo ed in crisi nell'Europa degli anni venti, e in via di decidere del suo rientro nell'URSS — e della non meno interessante posizione del poeta russo Briusov, da un romanzo del quale fu tratto il libretto: un simbolista che presto avrebbe scelto la via della lotta politica nelle file del Partito di Lenin. Da ciò ci si sente autorizzati a vedere in ogni singolo quadro dell'opera l'esposizione, demistificata dall'ironia, dei tanti miti sui cui si basa la società borghese: dai più grandi come l'isteria religiosa ai meno grandi, come quello faustiano.

Torniamo, dunque, sul palcoscenico del massimo teatro romano. Per segnalare, intanto, la regia di Virginio Puecher e, insieme, le scene di Luciano Damiani. Queste ultime composte di elementi scenici appena accennati, in una grigia atmosfera di translucidi fondali Dove l'una e le altre, con le improvvise apparizioni di fantasmi bianchi come fazzoletti, con le minuscole case di una favolosa Colonia, con le schiere di scheletri che aprono bocca dall'alto di cataste di libri per smentire il loro padrone Agrippa, con la insistita buffoneria di Mefistofele, paiono indicare la «chiave» di una ironica e favolosa partecipazione. Aggiungiamo che regista e scenografo sembrano averla scelta con risultati teatrali di grande suggestione dando vita ad uno spettacolo di rara maestria e di altissimo livello E siccome uno spettacolo è fatto anche di protagonisti, diciamo pure subito che va a Floriana Cavalli — nella parte di Renata — il merito di aver conquistato il palcoscenico, restandovi in primopiano per l'intero arco dell'opera, con la classe di una attrice eccellente e con mezzi vocali che, in rapporto alla tessitura ed alla lunghezza della parte, sono apparsi straordinari. Di fronte a lei gli altri non hanno affatto sfigurato: e ricordiamo tra i molti Renato Cesari nella parte di Ronald, Alvinio Misciano in quella di Mefistofele e Paolo Washington in quella dell'Inquisitore Non ha sfigurato nemmeno il coro, musicalmente ottimo ma anche scenicamente a posto

Quanto a Bruno Bartoletti, cui era affidata l'orchestra, diremo che, dopo la positiva prova di *Fedra*, ha centrato per la seconda volta il bersaglio con una direzione esemplare della difficile partitura Onestà vuole che si aggiunga — ma il merito non è forse del direttore stabile? — che l'orchestra è stata bravissima a seguirne le indicazioni

Insomma uno spettacolo d'eccezione Come meravigliarsi se è stato un successo per tutti?

vice

Nella foto del titolo: *una scena dell'ultimo atto dell'Angelo di fuoco.*

le prime

Cinema

Le stagioni del nostro amore

Vittorio, un giornalista sui quarant'anni, è in crisi: Elena, la giovane amante, lo ha lasciato; e, tra le braccia della moglie, il nostro non riesce a provare che aridi sussulti erotici. Dietro il rovello sentimentale, si agitano ricordi e rimorsi d'altro genere: Vittorio è stato comunista, ha lavorato nella stampa di sinistra, ha creduto in qualcosa che, pur non significando più nulla per lui, lo segue tuttavia come un'ombra. Alla ricerca del suo passato, Vittorio si reca nella propria città natale, Mantova. Ma che ne è stato degli amici di allora? Il compagno disciplinato, fedele, tetragono d'un tempo non si smentisce: la sua esteriore sicurezza nasconde però tristi angustie personali (la consorte locornifica in malo modo); il capo brigata partigiano si è ridotto, per campare, al mestiere di guardia notturna, e invidia la brillante carriera di Vittorio (della quale, peraltro, non ci vien detto nulla); un dirigente di partito, lasciata la milizia politica (ma non l'«idea», come egli stesso tiene a precisare), ha fatto i soldi vendendo stoffe; la donna libera e intellettuale del gruppo si è sposata per convenienza, e magari si concederebbe una vacanza con Vittorio, che la respinge.

Insomma, il protagonista non trova che specchi riflettenti la sua immagine. Un tenue conforto gli viene dalla memoria, nella quale campeggia la figura del padre, vecchio combattente per la causa del socialismo: ma, nel presente, sembra che tutti abbiano smesso di lottare. Deluso, angosciato, Vittorio sfoga la sua inutile rabbia contro alcuni ragazzi che intrecciano danze moderne. Poi si allontana, verso un futuro incerto.

Florestano Vancini ha affrontato un tema aspro, grave, e a tal riguardo la sua nuova opera fa spicco nel depresso panorama del nostro ultimo cinema. Anche la formula produttiva mediante la quale *Le stagioni del nostro amore* è stato realizzato (basso costo, corresponsabilità della *troupe*, attori compresi) merita rispetto. Purtroppo, una certa indipendenza finanziaria non esclude altri condizionamenti La storia (scritta dallo stesso Vancini e da Elio Bartolini) è tutta in chiave di lamento: un cantico delle speranze perdute, dove ogni dialettica reale sembra annullata, ogni tensione ideologica dissolta. La Resistenza diventa un mito, una «stagione» irripetibile e conclusa: lo ieri e l'oggi non si toccano Tutto ciò sarebbe accettabile, almeno sul piano della rappresentazione artistica, se si svolgesse nella coscienza del personaggio (se non ambisse ad assumere, cioè, il valore d'un quadro generale, oggettivo, del nostro mondo); e se, soprattutto, questo personaggio venisse analizzato sì, ma anche criticato, e non compatito dal principio alla fine, ai limiti del vezzeggiamento. Se non si volesse, nonostante tutto, identificare in lui la testimonianza di non si sa bene quale «dignità», di non si sa bene quale rifiuto della «retorica» e delle «divise».

Come regista, Vancini ha i suoi momenti migliori in qualcuno dei *flash-back*: come quello che evoca una dura repressione antioperaia della polizia, e nel quale si riconosce in parte il vigore «documentario» della Lunga notte del '43. Enrico Maria Salerno è un interprete robusto, quantunque non ben servito dai dialoghi e dai monologhi; degli altri, si segnalano positivamente Jacqueline Sassard, Gianmaria Volontè, Gastone Moschin. Incisiva la fotografia (bianco e nero) di Dario Di Palma.

ag. sa.

Un simpatico spettacolo al Forlanini

Una serata diversa dalle consuete solitamente affidate alle proiezioni di film, si è svolta ieri nel teatro dell'istituto «Carlo Forlanini». L'iniziativa promossa da alcuni degenti dell'istituto, è stata disinteressatamente svolta da una simpatica schiera di cantanti.

Garbatamente presentati da Enrico Urbini, si sono via via alternati al microfono Lucia Picotti, una indiavolata, promettente ragazzina, Gualtiero Ciotti, Rita Montana, Enrico Carini, Rodolfo Nardi e Anna Coletta, apprezzati anche in esibizioni di canzoni meno note. Una punta di personale successo è andata a Tony Cicone brillantissimo imitatore e ad Emmy Ecco in alcuni *sketches*. Il complesso era diretto dal maestro Mario Campora. Nello scorcio della serata hanno scatenato l'entusiasmo dei più giovani i quattro «zazzeruti» del Golden Boys.

Operazione Goldman

Un notissimo scienziato atomico, il professor Roony, è scomparso da Cape Kennedy, proprio quando la capsula «Apollo» sta per essere lanciata verso la Luna. Appena il razzo vettore si stacca dalla piattaforma, non riesce a fare pochi metri che si affloscia come una candela fusa. Cape Kennedy è in fiamme. Cos'è cosa non è, l'agente speciale Harry Sennet, violento, travolgente, dal fascino irresistibile e con licenza d'amare e di uccidere, è stato già ingaggiato da un «capo» (una imprevedibile e sensuale ragazza bruna campionessa di *karaté*), ed è già sulle tracce della misteriosa organizzazione criminale che si cela dietro una fabbrica di birra, la «Rete». Rete è anche il nome del folle «organizzatore» della organizzazione che ha fatto precipitare il razzo vettore.

Il «folle» intende lanciare con un missile un cannone «laser» sulla Luna, prima che venga «conquistata» dagli Stati Uniti, per avere la possibilità di distruggere da lassù tutte le città della Terra. Al servizio del «folle» ritroveremo il prof. Roony, non ancora ibernato come tante altre menti eccelse nella città sottomarina, che è il quartiere generale del «folle» (il quale, si capisce da un particolare che è un cinese). Alla fine, Sennet riuscirà a far fuori il «folle», tradito persino dalla lava vulcanica (forza motrice per la sua città) che invade i laboratori sottomarini come succo di pomodoro.

Il film, diretto dal nostrano Anthony Dawson e interpretato da Anthony Eisley, Wandisa Leigh e Folco Lulli, è abbastanza «spettacolare» e colorato per accendere la fantasia e l'immaginazione dei più piccini. Purtroppo, resta il fatto che i loro genitori saranno costretti ad accompagnarli.

vice

controcanale

Vecchiaia e hobbies

Abbiamo rinunciato a malincuore, ieri sera, a vedere, sul secondo canale, il numero di Incontri *dedicato a Martin Luther King perché da parecchio tempo non ci accadeva più di assistere a una puntata di* Vivere insieme: *ieri sera, la rubrica di Sciascia si occupava del dramma dei vecchi, un problema scottante e tipico del nostro tempo, e, quindi, l'occasione ci sembrava particolarmente propizia.*

Diciamo subito che da questa sorta di verifica a distanza abbiamo tratto l'impressione che ormai da Vivere insieme *emani un forte odor di stantio. La formula di costruire un «originale» per esporre i termini di un problema non ci aveva mai persuaso: ma ieri sera la sua insufficienza, la sua artificiosità ci è sembrata particolarmente evidente. Nel quadro di una produzione televisiva che, bene o male, ha accentuato certe tendenze a indagare la realtà nel vivo, raccontini elementari di sapore paesano come quello di ieri sera,* Una giornata di malumore *di Giovanni Guaita, a dispetto della volonterosità degli attori e del regista, cominciano a far la figura di pezzi archeologici.*

Pensiamo a quanto avrebbe «reso» una breve inchiesta in un ospizio e a quanto, invece, di schematico, di scontato, di banale c'era nello «originale» di Guaita. In un tempo come il nostro, nel quale le cronache sono costellate di suicidi e di morti solitarie di vecchi; in un Paese come il nostro dove gli anziani, con la magra pensione che lo Stato «concede» loro, strappano la vita con i denti, ci siamo trovati dinanzi a un protagonista che aveva l'aria di un «fissato», la cui caratteristica principale era quella di non sapersi trovare un hobby per vivere tranquillamente come tutti gli altri uomini della sua età, contentandosi del benessere che, in fondo, la sua famiglia gli offriva. Ci sono stati, è vero, un paio di spunti (il monologo nella bottega del sediaio, le battute scambiate col genero nel bar): ma si è trattato di barlumi subito spenti e annegati dallo stesso autore in un groviglio di frasi fatte.

Poi è seguito il «dibattito». Dibattito tra virgolette, perché Ugo Sciascia sceglie quasi sempre i suoi «esperti» in una cerchia limitata, ideologicamente limitata, che non va mai oltre certe tendenze moderne della sociologia cattolica: e così, la discussione si svolge, come è avvenuto anche ieri sera, tra posizioni nettamente conservatrici (Giovanni Mosca e Antonio Miotto) e posizioni certo assai più aperte, serie e intelligenti (Bassetti e Alberoni), ma pur sempre appartenenti al solco del riformismo. Da queste ultime posizioni, a dire il vero, vengono non di rado spunti e considerazioni che potrebbero essere utilmente approfonditi (ricordiamo, ad esempio, che ieri sera Bassetti ha affermato che il dramma dei vecchi deriva «dall'organizzazione della produzione, della società, della famiglia» e Alberoni ha accennato alla alienazione dello operaio di oggi): ma a che questo non avvenga provvede sempre Sciascia. Il curatore della rubrica, infatti, cerca costantemente di evitare che si vada alla radice dei problemi, perchè sa che, per questa via, si giungerebbe a mettere in forse le strutture stesse dell'attuale società, si giungerebbe a parlare, come ha finito per fare ieri sera Alberoni, di rivoluzione. E la parola «rivoluzione» Sciascia non vuole nemmeno udirla, ne ha terrore e così, preferisce che si facciano discorsi generici come quelli di Mosca sul vecchio bambinaio o predicozzi come quello di Miotto, che rimprovera all'operaio di non avere sufficienti interessi al di fuori del lavoro (!), per arrivare, nel suo compiaciuto paternalismo, al consiglio spicciolo, secondo il quale per «vivere insieme», in definitiva, basta «aggiustare» qua e là qualcosa nel «sistema» e «comprendersi meglio».

g. c.

Confermato: «Mademoiselle» di Richardson a Cannes

PARIGI, 22

Robert Favre Le Bret, delegato generale del Festival di Cannes, ha invitato a partecipare al festival, il film sovietico «Buongiorno, sono io», di Frunze, e il film realizzato in coproduzione franco-britannica, «Mademoiselle», di Tony Richardson, con Jeanne Moreau.

Il delegato ha inoltre scelto due film presentati dalla Cecoslovacchia e dalla Romania: si tratta di «Quattro pipe», del regista cecoslovacco Vojtech Jasny, tratto dal romanzo «Tredici pipe» di Ehrenburg, e di «Inverno in fiamme», del regista romeno Mircea Moresan.

RAI - l'Unità

TV STUDIO UNO Quiz

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO"

DEL 23 APRILE 1966

nome e cognome .....

indirizzo .....

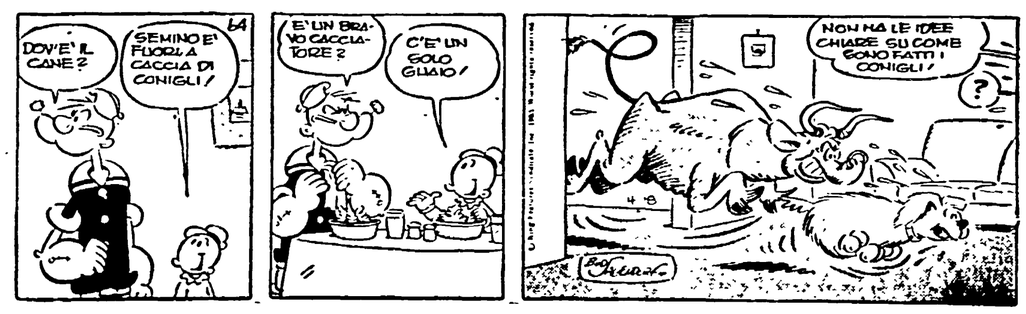
.....

I	
II	

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituendole con altre due parole; per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originario della canzone.
I tagliandi, ritagliati e incollati su cartolina postale, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di entrambe le parole del testo originario che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulia TI oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150 000 per l'acquisto di libri e in un motorscooter (Lambretta 50 oppure Vespa 50)
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originario che sono state sostituite verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700 000 (pasti, carne di maiale magro, uova, olio d'oliva, ecc., di produzione nazionale) tale da fornire la dispensa del vincitore per un anno
L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento pubblicate sul n. 12 del Radiocorriere-TV
Aut. Min.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Dopo il pareggio con il Real affronta la Sampdoria

COME REAGIRA' L'INTER?

Dopo la eliminazione dalla coppa Europa ad opera del Real Madrid Moratti ha confermato Herrera anche per il prossimo anno, intendendo così rincuorare tecnico e giocatori in vista dei prossimi impegni di campionato. Nella foto: un momento felice della «vita neroazzurra» di Herrera: il «mago» è portato in trionfo da alcuni «fans» interisti.

Se i neroazzurri accuseranno il colpo potrà riaprirsi il capitolo scudetto (Napoli e Bologna giocano in casa...) e farsi incandescente la lotta per la terza retrocessione

Juventus - Milan clou... declassato

Si parla ancora dell'eliminazione dell'Inter dalla Coppa dei Campioni: se ne parla soprattutto per tentare di indovinare come reagirà la squadra nero azzurra nei prossimi incontri di campionato (a cominciare da quello di domani con la Sampdoria).

Perché è ovvio che se l'Inter avrà l'impennata d'orgoglio che tutti si attendono, non solo riscatterà parzialmente la mediocre figura figura fatta contro il Real Madrid ma fugherà ogni residuo dubbio. Se invece i nero azzurri dovessero dimostrare di essere ancora sotto choc, le cose potrebbero mettersi male: intanto potrebbe riaprirsi il capitolo scudetto visto che domani Napoli e Bologna usufruiscono del turno interno, poi potrebbe farsi più accesa la lotta per la salvezza o meglio per evitare la terza retrocessione.

Infatti se la Sampdoria riuscisse ad ottenere un risultato positivo contro l'Inter a San Siro, potrebbe tenersi pronta a sfruttare eventuali passi falsi del Foggia (che gioca in casa con il coriaceo Lanerossi di Vinicio) o dell'Atalanta e della Spal (che sono impegnate a confronto diretto a Bergamo). Ed anche se non ci fossero passi falsi delle rivali la Sampdoria si sentirebbe ancora autorizzata a sperare.

Non meno interessante abbiamo detto si presenterebbe il capitolo scudetto non tanto per le conseguenze dirette che potrebbe avere a beneficio di Napoli e Bologna quanto perché successivamente i nero azzurri devono recarsi a giocare sui campi delle due squadre rivali. Ed anche queste si capisce si presenterebbero ai confronti diretti con ben diverso spirito, intravedendo la possibilità di battere un Inter eventualmente demoralizzata e di superarla in classifica.

Come si vede non esageriamo dando la precedenza alla partita di San Siro: potrebbe essere infatti il match chiave per rendere necessario uno sprint finale in testa ed in coda.

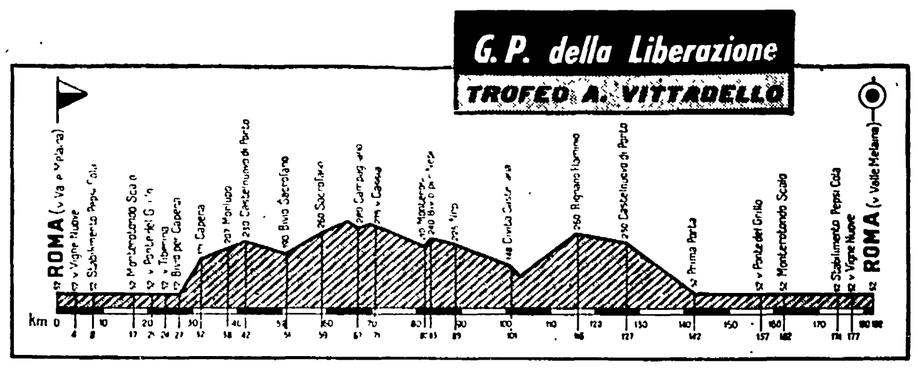
In conseguenza passa in secondo piano Juventus-Milan il confronto diretto delle «deluse» che avrebbe avuto peraltro tutti i numeri per figurare come il clou della giornata insieme a Napoli Fiorentina: non tanto per motivi di classifica si capisce, quanto soprattutto per la tradizionale rivalità tra le due squadre e perché sia l'una che l'altra cercheranno di riscattare il deludente campionato con una affermazione di prestigio.

Chi riuscirà nell'intento però è difficile dire: il Milan appare piuttosto squinternato tecnicamente ma ha dimostrato abbondantemente in passato di sapersi trasformare negli appuntamenti con le grandi, la Juventus ha un attacco che segna con il contagocce ma anche essa non è inferiore ai rossoneri in fatto di orgoglio.

Potrebbe uscirne insomma una bella partita (sempre che le due squadre si impegnino come tutti si attendono e non si lascino contagiare invece dal clima di smobilitazione in atto).

Una parola ancora su Napoli-Fiorentina: i viola si presenteranno privi di Morrone con Brugnera centro avanti e Nuti all'ala, come dire con una formazione tutta di «baby». Per cui si capisce che il compito del Napoli potrebbe rivelarsi in definitiva più facile o più insidioso del previsto (a seconda delle circostanze). E veniamo agli altri incontri. Catania-Varese (che dovrebbe registrare una facile affermazione dei locali) completa la serie delle partite che interessano la zona salvezza sebbene relativamente dato il distacco degli etnei. Lazio-Cagliari e Brescia-Roma invece non hanno interesse di classifica: c'è solo da vedere se la Lazio riuscirà finalmente a tornare alla vittoria dopo oltre due mesi di digiuno (da notare che la sorte di Mannocci può essere legata all'esito dell'incontro perché il C.D. laziale si riunirà due giorni dopo, proprio per decidere la conferma o meno del tecnico livornese) e c'è da vedere come si comporterà la Roma sul campo del Brescia assai avaro di punti con le ospiti.

r. f.



A Roma i magiari ed i cecoslovacchi

Con un aereo della CSA, proveniente da Praga sono arrivati ieri a Roma alle ore 11,40 i ciclisti cecoslovacchi che parteciperanno al XXI Gran Premio della Liberazione Trofeo Alessandro Vittadello; più tardi, nel pomeriggio, sempre a Fiumicino sono giunti anche i ciclisti dell'Ungheria.

La squadra cecoslovacca è forse delle rappresentative straniere la squadra più qualificata, oltre ad essere la più numerosa. Ne fanno parte otto corridori, fra i quali il trainer della squadra nazionale di Cecoslovacchia designerà i sei titolari da iscrivere alla Praga-Varsavia-Berlino.

Perciò i corridori di Cecoslovacchia correranno il «Liberazione» con due obiettivi: punteranno alla vittoria in questa corsa prestigiosa per la presenza di quasi tutti i migliori d'Europa, e si batteranno per conquistare la maglia nazionale per la «Corsa della pace».

I ciclisti cecoslovacchi sono: Jan Smolik campione di Cecoslovacchia, vincitore di una Varsavia Berlino Praga e terzo nel «Liberazione» dell'anno scorso, Jiri Hava vincitore di un giro di Slovacchia, vincitore di un giro di Bulgaria e già affermatosi quest'anno in corse fuori del suo paese, quinto nel «Liberazione» dell'anno scorso Quindi Pavel Dolezel, Ladislav Heller Pavel Konechy, Jaroslav Kvapil e Rudolf Schejbal apparsi spesso nelle cronache del ciclismo europeo. Saranno insomma i cecoslovacchi i più pericolosi avversari della pattuglia di Rimedio la quale molto probabilmente si troverà in corsa alle stesse condizioni di quella cecoslovacca perché sarà composta da un numero superiore ai sei corridori e sarà nel «Liberazione» che alcuni dovranno guadagnarsi la maglia azzurra. L'*équipe* magiara è composta di solo quattro elementi, ma sono quanto di meglio abbia il ciclismo d'Ungheria.

Mentre anche le iscrizioni dei corridori italiani continuano a giungere numerose, dalla Francia il campione del mondo Botherel ha fatto sapere che lo accompagneranno non Mahe e Decruax come era stato deciso in un primo momento, ma due ben più qualificati dilettanti di Francia, cioè Devage e Biville; l'importanza della corsa e la qualificata partecipazione di italiani e stranieri ha messo in allarme l'irridato giovanotto d'oltralpe che evidentemente viene a Roma non soltanto per mostrare la sua maglia «arce en ciel» ma con impegno serio.

Porta con se Devage, un passista di grandi possibilità che già si fece ammirare ai mondiali dell'anno scorso come componente il quartetto francese per la cento chilometri a squadre; gli sarà di prezioso aiuto per arrivare sulla via Val Melaina in buona posizione dalla quale sparare il suo colpo da buon sprinter.

Stando all'esito del Giro del Piemonte (dove Rimedio tirerà fuori la squadra), non è azzardato credere che siano Guerra, Bianchi, Benfatto, Albonetti, Dalla Bona, Bettazzoli e Soave gli uomini che il C. T. azzurro iscriverà al Gran Premio della Liberazione. In tal caso, poichè quasi tutti gli altri migliori hanno in linea di massima aderito alla corsa, gli italiani che vanno per la maggiore ci sarebbero tutti. E lo diciamo con la speranza di poter avere alla nostra corsa anche Mino Denti il tanto discusso nuovo prodigio del ciclismo italiano.

Il monte premi della corsa si è arricchito di un'altra coppa. Per i corridori della zona meridionale è in palio la Coppa Pietro Benedetti; la coppa, messa in palio dall'assessore allo sport del comune di Campagnano, verrà assegnata al primo corridore della «Zona meridionale sottosviluppata».

Eugenio Bomboni

Nella foto in alto: l'arrivo dei ciclisti cecoslovacchi all'aeroporto di Fiumicino.

Si temono disordini a Glasgow

Polizia mobilitata per Rangers - Celtic

Pronte 100 ambulanze - In settori separati i tifosi delle due squadre

Per l'inaugurazione

Domani il C.I.O. all'Opera

Dopo le riunioni preliminari dei giorni scorsi del Comitato di coordinamento e studi, i lavori del Comitato internazionale olimpico sono entrati nel vivo del clima di preparazione della 64ª sessione che verrà inaugurata ufficialmente domani al Teatro dell'Opera.

Ieri mattina, in sedi separate, vi sono state le riunioni del comitato esecutivo (albergo Excelsior) e delle Federazioni internazionali (Foro Italico), entrambe concluse poi prima delle 12.

I lavori sono continuati separatamente nel pomeriggio poi per oggi, è prevista al Foro Italico una riunione congiunta tra commissione esecutiva e rappresentanti delle federazioni internazionali.

La mostra delle città candidate alla organizzazione delle Olimpiadi estive e invernali del 1972, in cui sono esposti i plastici degli impianti da realizzare per lo svolgimento della grande manifestazione quadriennale, sarà aperta al pubblico alle ore 17 di oggi

Nostro servizio

GLASGOW, 22.

Cinquecento poliziotti e cento ambulanze saranno di servizio domani nei pressi e nell'interno del famoso stadio di Hampden Park. La causa di tanto spiegamento di forze di polizia e sanitarie e l'incontro di coppa tra le due squadre cittadine, i Rangers e il Celtic.

Oltre ai motivi di campanile e strascichi che possono avere provocato la mobilitazione delle forze dell'ordine — e la preoccupazione delle autorità — vi sono delle ragioni più umane e profonde contro cui nessun ragionamento sportivo vale.

I undici del Rangers con le casacche azzurre, e il portacolori degli ambienti protestanti, mentre i verdi del Celtic sono i paladini degli immigrati irlandesi, cattolici ed aspri avversari dei protestanti.

L'incontro è valevole come finale della coppa di Scozia e ciò, naturalmente, offre un motivo maggiore di attrito. Insomma, ogni particolare pare offrire il destro a disordini che potrebbero superare per gravità, quelli accaduti a Liverpool due giorni fa dove più di cento persone rimasero ferite e contuse.

Le autorità scozzesi hanno chiesto la cooperazione e l'aiuto di quelle dell'Irlanda del Nord, dato che decine di migliaia di tifosi sono attesi a Glasgow dalle sei contee dell'Ulster.

I responsabili dell'ordine pubblico non si nascondono le preoccupazioni per ciò che potrebbe accadere, dato che furono proprio i tifosi del Celtic a provocare il pandemonio di Liverpool mercoledì scorso. Il Celtic perse in quella occasione 2-0 ed i suoi tifosi espressero il loro disappunto e la loro delusione usando le bottiglie delle aranciate e delle birre come proiettili.

A Liverpool gli spettatori presenti furono 54.000. All'Hhmpden Park ne sono attesi circa 100.000.

In tempi meno «caldi» una partita tra il Celtic e il Rangers avrebbe richiamato il pienone con 134 000 spettatori paganti sugli spalti dell'Hampden Park. Il timore di rimanere coinvolti in disordini anche sanguinosi agisce però come motivo cautelante nei confronti di un buon numero di tifosi neutrali.

L'operazione «Celtic-Rangers» della polizia scatta questa sera, quando squadre di agenti irlandesi saliranno a bordo delle navi e dei battelli che trasportano le migliaia di tifosi dalla Irlanda in Scozia. La stessa compagnia di navigazione che gestisce il servizio di traghetto tra le due isole ha chiesto l'intervento preventivo della polizia.

Nel settembre scorso si ebbero dei tafferugli a bordo delle navi prima ancora che lasciassero Belfast. Un mese più tardi, sempre in occasione di una ennesima partita tra le due squadre di Glasgow, i sostenitori delle due compagini che rientravano in Irlanda, si accapigliarono quando la nave traghetto aveva appena preso il largo. Il comandante decise allora di rientrare a Glasgow e richiedere l'intervento e la protezione della polizia.

Con questi precedenti e questi spiriti vaganti le autorità scozzesi hanno perciò pensato, di preparare un piano preventivo mobilitando quanti più uomini possibile, sia all'interno dello stadio che all'esterno e nelle vicinanze del porto.

Con l'intento di riuscire ad evitare guai peggiori le autorità di polizia hanno ordinato agli organizzatori dell'incontro di segregare i tifosi delle due squadre: i sostenitori del Celtic da una parte e quelli del Rangers dall'altra

Geoffrey Miller

Domenica interessante per il ciclismo

In Romagna e a Bruxelles «doppietta» dei «nostri»?

Domenica intensa per il ciclismo: sono infatti in programma il Giro della Romagna e la Parigi-Bruxelles. Il Giro di Romagna, una delle classiche più prestigiose del calendario nazionale, può vantare nel suo libro d'oro, aperto nel 1910 con il francese Dortignac, nomi prestigiosi come quelli di Girardengo, Brunero, Binda, Guerra, Coppi, Magni, Minardi e Baldini.

Per quanto i risultati abbiano quasi sempre risposto alle aspettative dei tecnici, gli organizzatori della «Ciclistica Baracca» hanno cercato di rinnovare il circuito variando quello ormai abituale delle ultime edizioni che era imperniato sulla salita della Rocca delle Caminate ripetuta prima tre, poi quattro, infine cinque volte. Per domenica, dunque, è stato mutato il percorso: la battaglia decisiva si svolgerà lungo la salita che da Modigliana porterà al Passo della Collina a quota 587; non si tratta di una ascesa molto dura dato che nei quattordici chilometri del suo sviluppo presenterà un tratto di falsopiano a metà salita e avrà pratticamente un solo chilometro veramente ripido con una pendenza del 15 16 per cento.

Si ha pertanto ragione di ritenere che la competizione risulterà spettacolare e degna dell'attesa dato che è annunciato uno schieramento imponente nel quale spiccano i nomi di Dancelli, Motta, De Rosso, Bitossi, Taccone, Zilioli, Zandegù, ma che comprende pure Vigna, Balmamion, Passuello, Sambi, Armani, Poggiali, Preziosi, Mealli, il rientrante Venturelli dopo la squalifica, Massignan, Battistini, Vicentini, Mugnaini, Monti, Polidori, Knapp, Marcoli, Fontana, ecc. Un «cast» di lusso, senza dubbio.

E passiamo alla Parigi Bruxelles. Sensazionale vincitore della Parigi Roubaix, Felice Gimondi non sembra intenzionato a dormire sugli allori: infatti, con la Parigi-Bruxelles, il ragazzo di Sedrina proseguirà la sua «campagna del nord» che si concluderà il 2 maggio con la Liegi-Bastogne Liegi.

Colui che è stato definito da numerosi tecnici come il «nuovo Fausto Coppi» rimette quindi in gioco il suo prestigio. «Le prove che si svolgono fuori Italia mi sono particolarmente favorevoli — ha rilevato Gimondi. — Ho vinto il Tour dell'Avvenire, il Giro di Francia e, domenica scorsa, la classica Parigi Roubaix». «Sono in buona condizione fisica e quindi nutro buone speranze per la Parigi Bruxelles che, anche se dalle caratteristiche diverse rispetto alla prova di domenica scorsa, non è meno dura e permetterà ai migliori di mettersi in evidenza» ha detto ancora Gimondi nel ritiro di Chantilly.

Gli italiani, e non soltanto con Gimondi, ma anche con Adorni, Durante e Pambianco, tutti della stessa squadra, la «Salvarani», possono quindi sperare in una affermazione nella Parigi Bruxelles, al cui appuntamento con la vittoria gli azzurri mancano dal 1953, quando si impose Loretto Petrucci. Questa volta i belgi, attaccati a fondo dagli italiani nel Giro delle Fiandre, non si lasceranno sorprendere tanto facilmente. Rik Van Looy e ancora alla ricerca della sua prima grande vittoria stagionale ed è quindi intenzionato a recitare una parte di rilievo nella corsa di domenica; Eduard Sels, vincitore della scorsa edizione della gara, aspira a confermare il successo conquistato nel Giro delle Fiandre egli, comunque, non si è ancora stabilito da una leggera influenza e potrebbe rinunciare a partire. Willy Planckaert ha sfiorato per due volte il successo, a Gand e a Roubaix e, un giorno o l'altro, riuscirà a ottenere una vittoria. Merckx vorrà riscattare la sua fortunata prova nella Parigi-Roubaix e confermare la sua vittoria nella Milano-Sanremo. Van Coningsloo, Bocklandt, Bracke, Monty, Van De Kerkhove, Lelangue, Godefroot e Gustave Desmet stanno perfezionando in questi giorni la loro preparazione e si accingono a disputare una corsa di rilievo.

Gli italiani, comunque, non saranno i soli avversari dei belgi Gli olandesi, con Janssen, secondo a Roubaix, Post, Den Hartog, Kurstens, De Roo e Haast, si presentano particolarmente agguerriti. Vi saranno inoltre i tedeschi Junkermann, Wolfshohl, l'irlandese Hellhot, gli inglesi Hoban, Denson e Wright, gli svizzeri Zoeffel, Weber e Ruegg e una trentina di francesi. Tra questi ultimi, assenti Poulidor e Anquetil, Jean Stablinski sarà il portacolori avendo già vinto l'edizione del 1963

totocalcio

Atalanta-Spal	1 x
Bologna-Torino	1
Brescia-Roma	1
Catania-Varese	1 x
Foggia-Vicenza	1 x
Inter-Sampdoria	1
Juventus-Milan	1 x 2
Lazio-Cagliari	1
Napoli-Fiorentina	1 x
Genoa-Venezia	1 x 2
Pisa-Mantova	2
Como-Biellese	1
Massese Arezzo	x

totip

PRIMA CORSA	x x x
	x 1 2
SECONDA CORSA	1
	2
TERZA CORSA	1
	x
QUARTA CORSA	1 1
	2 x
QUINTA CORSA	1 2
	2 1
QUINTA CORSA	1 1
	1 x

La «Tris» paga quasi un milione

Cheerful Rodney, ha vinto il Pr. Rialto, corsa Tris della settimana, precedendo Verchione e Owens. Ecco il dettaglio:

PREMIO RIALTO (lire, 2 milioni, metri 2080): 1) Cheerful Rodney (Ales. Cicognani), scuderia Rodney, al km. 1'21"9; 2) Verchione; 3) Owens; 4) Speedora. N.P.: Fiacco, Cockney, Miss Marsia, Lafont, Villa Glori, Briosco, Idrico, Larnaca Miss Moffo, Lerido, Hello Hhere. Tot.: 136, 83, 25, 14 (335). Combinazione vincente Tris: 12, 7, 15. Sempre elevato il movimento: oltre 63 milioni e quota consistente per i 52 fortunati vincitori: lire 854.845.

Le altre corse sono state vinte da Bessico, Ammone, Monet, Tramonto, El Chebrit, Labieno.

Tennis: dal 28 la Davis

Tutto in TV Italia-URSS

BOLOGNA, 22.

L'incontro Italia-URSS, valido per il primo turno della zona europea di Coppa Davis, in programma dal 28 al 30 aprile sui campi del Circolo Tennis Bologna, avrà un eccezionale risalto continentale. Per le tre giornate di gara, è stata predisposta la ripresa televisiva in «diretta» non solo per l'Italia ma per altri cinque o sei paesi europei

Le due squadre giungeranno a Bologna, da Napoli, lunedì 25 prossimo. Quella italiana, capitanata da Vasco Valerio, che avrà come collaboratori Mario Belardinelli e il medico federale dottor Santilli, è composta, com'è noto, da Pietrangeli, Tacchini, Maioli e Di Maso. La comitiva sovietica è formata dal dirigente Ozerov, dal capitano Andreiev, dai giocatori Lejus, Metreveli, Likhacev e Ivanov, e dal l'interprete Martedì e mercoledì i giocatori delle due squadre potranno allenarsi sul campo centrale che sarà usato per l'incontro: la preparazione del campo è stata curata nei minimi dettagli dall'ex campione italiano Giovanni Palmieri.

La TV trasmetterà in «diretta» dalle ore 15 alle 17 nella giornata di giovedì e di sabato mentre andrà in onda alle 14,30 venerdì 29, giorno in cui si disputerà il doppio.

La Beltrame in semifinale

NAPOLI, 22

Un forte vento ha rallentato il ritmo della quinta giornata del 29 torneo internazionale di tennis a Napoli. Nel singolare femminile l'incontro tra le italiane Beltrame e Gordigiani, sospeso ieri sera a causa della pioggia, è stato ripreso questa mattina e si è concluso in favore della Beltrame che si è così qualificata per le semifinali. Nel primo incontro di semifinale la tedesca Niessen è riuscita a eliminare facilmente la giovane australiana Krantzcke.

I risultati: singolare femminile (quarti di finale): Beltrame (It.) batte Gordigiani (It.) 9-7, 7-5; singolare femminile (semifinale): Niessen (Ger.) batte Kranzcke (Aust.) 6-3, 6-3, doppio maschile (ottavi di finale). Davidson Bowrey (Aust.) battono Bologna Palmieri (It.) 6-0, 6-0, McManus (USA) Merlo (It.) battono Bartoni-Castighano (It.) 6-3, 6-4; doppio misto (ottavi di finale): Gourlay-Rissen (Aust.) battono Pernafanfani (It.) 6-3, 6-2; Melville-Davidson (Aust.) battono Gasparini-Chiaiese (It.) 6-3, 6-2.

Falsificati a Londra i biglietti per Clay-Cooper

LONDRA, 22

L'organizzatore inglese Harry Levene, che mette in cartellone il 21 maggio prossimo allo stadio dell'Arsenal l'incontro di campionato mondiale tra il detentore della corona dei massimi Cassius Clay e lo sfidante Henry Cooper, inglese, ha detto oggi che sono stati messi in vendita biglietti falsi prima ancora che quelli veri siano stati stampati.

Sul ring di Madrid

Bossi pareggia con Robinson Garcia

BARCELLONA, 22

Aurelio Bossi, campione italiano dei pesi Welter, ha chiuso in parità a Barcellona un combattimento sulla distanza delle dieci riprese con il cubano Robinson Garcia. Il pubblico circa 5 mila persone, ha fischiato la decisione dell'arbitro ritenendo che Garcia meritasse la vittoria.

Il cubano aveva iniziato il combattimento piuttosto guardingo con l'evidente intenzione di studiare l'avversario e Bossi ne approfittava per mettere a segno una buona combinazione di destri e sinistri al volto. Ma dalla terza ripresa Garcia prendeva l'iniziativa portandosi decisamente all'attacco con solidi sinistri al corpo. L'italiano replicava di rimessa e metteva a segno alcuni precisi uppercuts. Dalla quarta ripresa Bossi rallentava il ritmo: ne approfittava Garcia per colpire con alcuni diretti al viso. L'assalto era efficace e Bossi tornava al suo angolo col volto sanguinante. Al gong il cubano cercava di risolvere l'incontro prima del limite, ma si trovava di fronte un avversario che aveva ancora molte risorse anche se la settima e la ottava ripresa erano appannaggio del cubano

Sovente Bossi si rifugiava nel corpo a corpo e perdeva nuovamente sangue. L'ultima ripresa doveva riservare una grossa sorpresa. Un Bossi carico di energia si portava all'attacco impegnando duramente l'avversario, costringendolo continuamente sulla difensiva.

NUMERO SPECIALE

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

VIE NUOVE

IL MIO CUORE A PONTE MILVIO

un racconto sulla Resistenza romana

di VASCO PRATOLINI

con disegni a colori

di RENATO GUTTUSO

UGUALI E DIVERSI il comandante BULOW

paragona la guerra dei Vietcong alla Resistenza italiana

Completano il numero di 92 pagine numerosi altri articoli e servizi di attualità e le consuete rubriche della scienza e tecnica, letteratura, teatro, cinema, fotografia, motori, filatelia, moda, arredamento, TV, caccia e pesca, sport, cruciverba.

In tutte le edicole L. 120

Parità (2-2) tra Unità e RAI

Per la seconda giornata del torneo dei giornalisti Unità e RAI hanno pareggiato (2 a 2) un match abbastanza combattuto. Presentatasi con una formazione assai rinforzata rispetto alla squadra travolta dal *Tempo* per 13 a 0, la RAI che si trovava in svantaggio è riuscita a pareggiare allo scadere del primo tempo passando poi a condurre in apertura della ripresa. Costretta ad un lungo inseguimento *l'Unità* (che ha sprecato diverse palle goal) ha pareggiato alla fine. Bravo come sempre l'arbitro Savi, senz'altro il... migliore in campo. Queste le formazioni:

RAI: Liguori, Evangelisti, Moro, Ameri, Trandafilo, Spineo, Di Lorenzo.

UNITA': Zaccaro, **Testai, Fresi**, De Grandis, **Pasquini, Dondi**, Poggi.

Come si svolge una campagna elettorale che fu strappata con la rivolta

USA A SANTO DOMINGO: CORRUZIONE E ASSASSINII

Fallito il tentativo di dividere le forze democratiche - Il 24 aprile anniversario dell'insurrezione

Nel suo viaggio-lampo a Città del Messico, del 15 aprile, il presidente Johnson ha dichiarato di accettare, in via di principio, la proposta di convocazione di una conferenza al vertice tra i paesi delle due Americhe per la «rivitalizzazione» degli ideali e dei programmi della Alleanza per il Progresso, aggiungendo che gli Stati Uniti vogliono favorire la difesa della indipendenza nazionale, lo sviluppo della democrazia, la riforma agraria, la promozione sociale delle masse — e chi più ne ha, più ne metta — per ognuna delle repubbliche latino americane.

Il nuovo proclama è probabilmente il segno di una acuta preoccupazione per i malumori e le proteste suscitate tra i governi latino americani dai risultati della riunione dell'OSA, svoltasi a Panama a fine marzo e nella quale il rappresentante degli Stati Uniti ha bloccato un pur timido tentativo di inserire nello Statuto dell'organizzazione impegni di riforma. Ma è soprattutto una manifestazione di cinismo.

Si guardi a ciò che accade a Santo Domingo, dove gli Stati Uniti, forti dell'occupazione militare dell'isola, non ricorrono dai mezzi più repugnanti nel tentativo di impedire che la volontà popolare si manifesti in modo operante alle elezioni fissate per il 1. giugno.

I patrioti costituzionalisti assassinati dalla fine delle ostilità ad oggi, nelle città e nelle campagne, sono più di quattrocento. Studenti, ufficiali e soldati di Caamaño, operai, sono stati assassinati dalla polizia, dai sicari dell'oligarchia e dei «gorilla», dalle truppe di occupazione: in imboscate, durante manifestazioni popolari, sulla soglia della propria casa.

Uno degli ultimi fu il nostro compagno Rafael Antonio Deliès, dirigente sindacale metalmeccanico. E i ragazzi massacrati dinanzi al «Palazzo Nazionale». E il collaboratore di Bosch, ucciso proprio negli scorsi giorni, a freddo, da alcuni sicari in divisa, dinanzi a soldati nordamericani, non intervenuti in una «questione interna dominicana».

Nelle campagne l'intimidazione, la persecuzione e il terrorismo contro tutti i sospettati di idee democratiche sono totali. Nelle ultime settimane a Barahona — un piccolo centro di provincia — la campagna elettorale è cominciata con undici braccianti uccisi o feriti in una serie di attentati. Il segretario del Partito socialcristiano ha aperto la campagna elettorale denunciando il terrore reazionario che colpisce i contadini rei di simpatizzare per il suo partito.

L'altra faccia della medaglia è poi costituita dall'opera di corruzione, in tutti i sensi, esercitata a Santo Domingo dai rappresentanti di Washington. Basti ricordare in proposito che negli scorsi giorni, Bosch ha segnalato i nomi di due grandi della finanza terana, i signori Jonhston e Hunt (quello del petrolio) che hanno versato mezzo milione di dollari al generale gorilla Miguel Ramirez, per scatenare una campagna di propaganda contro di lui e contro il colonnello Caamaño.

In questo clima si svolge la campagna elettorale. I candidati della destra sono Joachin Balaguer, saltimbanco corrotto e corruttore, capo del «Partito riformista» che fu presidente della Repubblica ai tempi di Trujllo e Raf Bonnelly (che non ha solo il nome da gangster italo americano degli anni trenta) capo del «Partito liberale evoluzionista» e del «Movimento d'integrazione nazionale», formazioni nate per l'occasione. L'uno e l'altro scorrazzano per l'isola: essi promettono manciate di dollari mentre i sicari distribuiscono raffiche di mitra.

Ma la campagna elettorale, quali che ne siano gli sviluppi e l'esito, è già una vittoria delle forze rivoluzionarie. E non solo perchè l'imperialismo aggressore nell'estate del 1965 dovette impegnarsi a promuovere le elezioni (fu una delle condizioni che conclusero l'eroica insurrezione di Santo Domingo) mentre la successiva, indomabile resistenza popolare lo ha costretto a mantenere l'impegno. E' una vittoria, soprattutto, perchè tali forze si presentano sostanzialmente unite, a differenza da quanto accadde in passato.

Nè gli americani nè l'oligarchia indigena hanno trascurato di giocare le loro carte anche sul tavolo delle divisioni tra le forze rivoluzionarie. Ma i loro sforzi sono falliti. E' fallito il tentativo di contrapporre Bosch a Caamaño. Il «Movimento 14 giugno», spina dorsale della resistenza alla dittatura militare, animatore di eroiche e sfortunate imprese guerrigliere, centro della insurrezione del 1965, non si è prestato alla trappola implicita in un'offerta di «semilegalità»: appoggerà anch'esso l'ex-presidente. E così faranno i comunisti, costretti tuttora alla clandestinità ma forti di un'autorità che l'insurrezione ha accresciuto.

Purtroppo, crediamo, tale peso potrebbe essere ancora maggiore se il contrasto non fosse calato in profondità nelle file dei comunisti. Non solo perchè da una scissione nacque il Movimento popolare dominicano, che si proclama fautore della «linea cinese», ma anche perchè tale linea è penetrato nelle file del partito comunista, oggi travagliato da una acuta lotta in vista del suo congresso. In questo senso, le recenti prese di posizione dei comunisti di Cuba hanno fornito un grande contributo alla chiarificazione: al superamento dello sbandamento prodottosi nelle file dei comunisti dominicani, alla moltiplicazione delle forze che si battono per l'unità tra i rivoluzionari e per la concretezza delle prospettive.

La segreteria della Conferenza tricontinentale de l'Avana ha lanciato un appello perchè nell'anniversario della insurrezione dominicana si levi nel mondo la solidarietà con il popolo di Santo Domingo. L'anniversario ricorrerà il 24 aprile. Lo si può celebrare richiamando la cronaca non di quei giorni gloriosi, ma di oggi. Gli uomini che muoiono a Santo Domingo, questo piccolo popolo che ancora sa tenere le piazze e le strade della sua patria, questi militanti costituzionalisti, socialcristiani, comunisti che ancora sanno essere uniti nonostante le pressioni infinite del nemico e le tentazioni dell'avventura, rinnovano l'attualità e la validità dell'insegnamento che nella scorsa primavera ed estate venne dall'isola, situata a poche centinaia di chilometri dalle coste del colosso nordamericano: l'imperialismo, non solo nel Vietnam, ma anche a Santo Domingo, non riesce a passare.

Renato Sandri

Vive col cuore di plastica

HOUSTON, 22.

Emozione dell'opinione pubblica e interesse degli ambienti scientifici circondano il riuscito esperimento di innesto di un cuore artificiale su un malato sessantacinquenne sofferente di grave deficenza mitrale. Un gruppo di chirurghi, sotto la guida del dr. Debakey, ha collegato un cuore di plastica della dimensione di una palla da tennis al sistema circolatorio del paziente con la funzione di sostituire provvisoriamente il ventricolo sinistro, del quale compie il 60 % dell'attività che, come si sa, consiste nel pompaggio del sangue. In questo modo il ventricolo sinistro potrà riposarsi e quindi guarire.

Le condizioni del paziente, dopo un giorno, sono definite soddisfacenti: la pressione, infatti, è normale essendo alimentata contemporaneamente dal cuore artificiale e da quello naturale. L'operato non ha tuttavia ripreso conoscenza, il che rende incerto l'esito finale dell'intervento, in quanto potrebbe essersi registrato il danneggiamento del cervello durante la fase critica dell'operazione che ha conosciuto fasi drammatiche (ad un certo momento la pressione è crollata e si è dovuti ricorrere al massaggio manuale del muscolo cardiaco).

Nelle foto: il chirurgo mentre inserisce il cuore artificiale nel petto del paziente, e un primo piano dell'apparecchio dopo l'innesto nel sistema circolatorio.

Assegnati a Mosca

I premi Lenin ai costruttori delle cosmonavi

Anche i matematici in onore - Premiato Dubinin, un avversario di Lissenko

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

I Premi Lenin per la scienza, la tecnica, l'arte e la cultura, che vengono assegnati ogni anno il 21 aprile, giorno anniversario della nascita di Lenin, hanno riservato quest'anno alcune sorprese. Se infatti i premi assegnati a fisici, matematici, biologi, ingegneri, e tecnici rispecchiano assai bene l'impetuoso sviluppo della ricerca scientifica e della tecnica sovietica, non altrettanto si può dire per il maggior elenco dei premiati nel campo della cultura e dell'arte, dove la giuria preposta ha operato una severissima selezione.

Dei trenta candidati giunti alla vigilia della premiazione con qualche speranza di successo nei settori della letteratura, del teatro, del cinema, della pubblicistica, della pittura, dell'architettura e della musica, soltanto cinque sono stati premiati. Due pittori, Serghiei Gherassimov, morto due anni fa a 78 anni, e Arkadi Plastov, un vecchio pittore naturalistico di 72 anni, membro dell'accademia di pittura dell'URSS; due attori di teatro premiati però per le loro eccellenti interpretazioni cinematografiche, Sergio Zakariadze interprete del film «Il padre del soldato» a Michail Ulianov interprete del film «Il presidente del colcos»; e infine una cantante lirica, Sariè Dolukanova. Nessun scrittore, regista di cinema o di teatro, compositore o autore drammatico, è stato ritenuto degno del Premio Lenin.

«La discussione sui nomi dei candidati — è detto nella relazione del presidente del comitato per i Premi Lenin nel campo delle lettere e delle arti Tikonov — è stata particolarmente attenta e severa poichè alcune candidature si riferivano ad opere prive dei requisiti artistici necessari».

Ricchissima invece, come abbiamo detto, è la lista dei premiati nel campo della scienza e della tecnica. Tra questi meritano in particolare di essere segnalati il gruppo di costruttori, ingegneri e scienziati che ha realizzato le navi spaziali Voskod 1 e Voskod 2 e che ha assicurato la prima «passeggiata cosmica» della storia e il gruppo di costruttori, scienziati e tecnici, che ha realizzato il Luna 9 e il Luna 10, ai quali si deve il primo allunaggio dolce della storia e il primo satellite artificiale della luna. Questi due gruppi sono premiati in modo anonimo e a titolo collettivo.

Tra i premi singoli, otto dei quali assegnati a scienziati e dieci a tecnici, i matematici occupano un posto di primo piano, a riprova dell'altissimo livello raggiunto dalla scienza matematica sovietica, una delle più avanzate del mondo. Nicolai Efimov, di Mosca, è premiato per le sue analisi del problema detto «dello spazio euclideo a tre grandezze». Altri tre matematici sono premiati nel campo della cibernetica e tra questi il trentunenne Yuri Zuravliov, dell'accademia delle scienze siberiana di Novosibrsk, per i suoi lavori sulla pratica della pianificazione in connessione al calcolo matematico.

Significativo è il premio assegnato al biologo di 59 anni Nicolai Dubinin per i suoi studi sulla teoria dell'ereditarietà. Proprio per questi studi Dubinin era stato per lunghi anni perseguitato dall'accademico Lissenko e impedito di proseguire le sue ricerche con gravissimo danno per lo sviluppo di questo settore della biologia, rimasta alla retroguardia. Il premio a Dubinin è quindi non soltanto un riconoscimento scientifico ma politico, una affermazione e una vittoria della libera ricerca scientifica contro il dogmatismo della epoca lissenkiana.

Questa mattina, nel corso di una conferenza stampa, sono stati presentati ai giornalisti stranieri alcuni dei neo laureati residenti a Mosca e tra questi Dubinin, Plastov e l'attore Ulianov.

Dubinin ha riferito sui suoi lavori nel campo della genetica e sulla rigogliosa ripresa della ricerca scientifica in questo campo nell'Unione Sovietica. L'attore Ulianov ha detto di lavorare attualmente a due opere, una di teatro e una cinematografica. L'opera teatrale è una versione dell'«Armata a cavallo» di Babel, che il teatro Vakhtangov metterà in scena nei prossimi mesi; quella cinematografica — «Il fulmine freddo» — è una coproduzione sovietico-tedesco orientale sulla lotta condotta da un gruppo di agenti contro i costruttori delle V2 naziste.

Nel pomeriggio al Palazzo dei Congressi, ha avuto luogo la tradizionale cerimonia commemorativa dell'anniversario della nascita di Lenin. La relazione è stata pronunciata dal primo segretario dell'organizzazione di partito di Mosca Iegoricev, che ha sottolineato la continuità leninista della politica interna ed estera del PCUS affermata dal XXIII congresso. Alla cerimonia erano presenti il segretario generale del PCUS Leonid Breznev e i principali dirigenti del partito e del governo.

Augusto Pancaldi

.....quando Lui e Lei sono una cosa sola

ed ogni giorno ha la freschezza del primo

quando volersi bene significa vivere bene

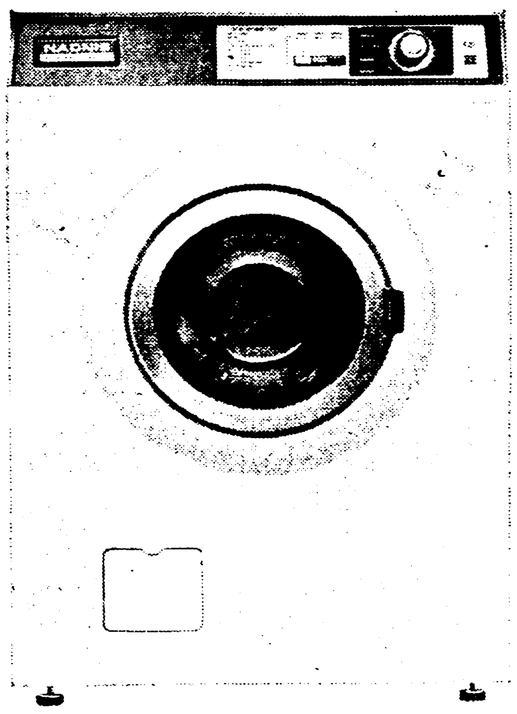
vivere insieme, felici, spensierati

quando volersi bene è soprattutto conoscersi....

e sentirsi uniti nei desideri e nei gusti

Lui per *Lei* vuole NAONIS

LEI. Un "mondo" fatto di tante cose.
Saggezza, vanità, sicurezza, femminilità, logica, entusiasmo.
LUI la conosce. LUI la vuole così.
E, per LEI, vuole ciò che è fatto per LEI, nelle piccole e nelle grandi cose.
Senza imporle nulla,
ma intuendo ciò che desidera, ciò di cui ha bisogno.



LAVATRICE NAONIS S 45. Una lavatrice che ha tutto ciò che una donna può desiderare in una lavatrice:

"SA CANDEGGIARE": al termine del bucato è in grado di eseguire automaticamente un candeggio perfetto della biancheria lavata.

SUPERAUTOMATICA - basta avviare il programma e tutto il resto lo fa da sola, arrestandosi al termine del lavaggio disinserendo ogni contatto elettrico.

SOLIDA - è collaudata per le condizioni d'uso più gravose.

EFFICIENTE - per "efficacia di lavaggio" supera ampiamente le prestazioni richieste dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità, ed è in grado di lavare quantitativi di biancheria inferiori alla capacità massima dichiarata, con economia di impiego.

ELEGANTE - linea, particolari e colori sono realizzati armonicamente da specialisti.

SICURA - un sistema di "sicurezze" vigila ed interviene automaticamente durante il lavaggio in ogni evenienza.

SPECIALIZZATA - ha veramente un programma di lavaggio per ogni tessuto.

CURATA - ha la vasca di lavaggio completamente smaltata, il mobile verniciato anche all'interno, il cesto di lavaggio in acciaio inossidabile ed un filtro che protegge la pompa di scarico e raccoglie ogni oggetto dimenticato nella biancheria.

SILENZIOSA - durante il lavaggio e le centrifugazioni, grazie alla sospensione bilanciata, non si avvertono rumori o vibrazioni fastidiose.

...e tante altre cose, che ogni Concessionario NAONIS potrà illustrarvi ampiamente.

nella foto: mod. S 45, la lavatrice che sa anche candeggiare

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

pubblicità NAONIS LV 0056 L1

Il programma estivo di Air France

Il programma estivo di Air France è stato studiato per poter far fronte alle esigenze della «bella stagione». Durante l'estate, i servizi della Compagnia sull'Atlantico del Nord, saliranno a 106 settimanali, nei due sensi, e a 1300 i posti giornalieri offerti sui voli Parigi-Londra e viceversa.

Per Los Angeles le quattro frequenze settimanali dirette, operano con partenza da Parigi il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì. New York è collegata con Parigi con 16 voli diretti per settimana, più 7 servizi in partenza da Nizza e con 5 voli per il Messico cosicchè il totale dei collegamenti fra Parigi e New York è di 28 per settimana. La rete di Air France verso il Continente Nord Americano è completata dai 3 servizi settimanali per Boston, servizi che verranno elevati a 5 in agosto e prolungati fino Washington, in sostituzione della attuale linea via New York.

Anche negli altri settori il potenziamento è stato notevole. L'introduzione di un terzo servizio verso la Costa del'Est dell'America del Sud, la linea Parigi-Pointe à Pitre-Bogotà-Lima operante ogni mercoledì che si aggiunge ai due già esistenti Parigi-Lisbona-Pointe à Pitre-Caracas Quito Lima Santiago e Parigi-Fort de France Pointe à Pitre, che verrà raddoppiata nel prossimo giugno.

Da New York il servizio Air France per Point à Pitre-Fort de France-Barbados-Trinidad opererà la domenica fino al 2 aprile con ritorno il lunedì e dal 3 maggio il martedì e ritorno il mercoledì.

L'Estremo Oriente, con scalo terminale Tokio è collegato per la rotta del Sud via Iran, India, ecc. 5 volte alla settimana e per la rotta polare, via Amburgo e Anchorage ogni martedì e venerdì, con un totale di 7 servizi settimanali.

Con l'Africa tre servizi per settimana collegano Parigi a Dakar, uno via Las Palmas, uno via Bordeaux e uno via Marsiglia. Per il Madagascar la linea Parigi-Tananarive è ora trisettimanale e due servizi supplementari rinforzeranno la linea a partire dalla metà di giugno fino ad ottobre.

Per quanto riguarda la rete europea, verso la Spagna, sempre più frequentata dai turisti di ogni paese, 37 sono i collegamenti settimanali da Parigi, di cui 17 per Madrid, 10 per Barcellona, 7 per Palma e 3 per Malaga e per il Portogallo la linea giornaliera Parigi-Lisbona.

Roma e Milano sono collegate a Parigi con due servizi giornalieri; Venezia con 3 voli settimanali più un quarto a partire dal 1. maggio; Napoli con due voli e dal 1. giugno un terzo servizio settimanale.

La Grecia, Turchia e gli altri paesi del Vicino Oriente sono collegati a Roma con 19 voli settimanali e con 20 a Milano.

Numerose nuove frequenze sono state create dalla Compagnia Air France verso la Svizzera, Germania, Europa Orientale, Scandinavia, Olanda e Gran Bretagna, come pure sono stati potenziati i servizi in partenza da Parigi e da e per Nizza, verso la Corsica, l'Algeria il Marocco e la Tunisia.

Di 96 miliardi l'attivo dell'ENEL

Il Consiglio di amministrazione dell'ENEL ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre 1965 che chiude, per quanto riguarda la gestione ordinaria, con un risultato attivo di 96 miliardi di lire, in confronto a 92 miliardi di lire dell'esercizio 1964.

L'energia prodotta è stata di 56.213,5 milioni di kwh con un incremento rispetto all'esercizio 1964 del 6,8 per cento.

Nel 1965 l'energia venduta è stata di 48.876.124 kwh (incremento rispetto al 1964 del 6,2%) con un ricavo di 714.936.384.929 lire (incremento rispetto al '64, del 7,9%). Nel 1965 sono stati accantonati: lire 120 miliardi al conto «Fondo ammortamento» (rispetto a lire 106 miliardi nel 1964) che ammonta ora a quasi 1.473 miliardi di lire; lire 6 miliardi al «Fondo svalutazione crediti» che ammonta ora ad oltre nove miliardi di lire; lire 1.000.000.000 al «Fondo rischi e sopravvenienze passive» che ammonta ora ad oltre tre miliardi; lire 35 miliardi al «Fondo indennità e previdenza al personale» che ammonta ora ad oltre 213 miliardi di lire, valore corrispondente all'intera copertura.

Attacco con i mortai alla nuovissima base militare

Il FNL incendia 25 aerei USA sulle piste di Pleiku

La polizia spara sulla folla a Dalat: tre morti
E' stata bombardata la periferia di Saigon

SAIGON, 22.

Un rovescio militare e un rovescio politico per gli americani hanno caratterizzato le giornate di ieri e di oggi nel Vietnam del sud. Il rovescio militare essi lo hanno subito a Pleiku, sul cui aeroporto militare una unità del Fronte nazionale di liberazione ha distrutto o gravemente danneggiato non meno di 25 aerei. Il rovescio politico lo hanno subito con una nuova esplosione di manifestazioni anti-governative a Dalat, dove la polizia ha ucciso tre studenti e dove oggi è stata proclamata di nuovo la legge marziale.

L'attacco all'aeroporto di Pleiku è avvenuto all'alba, secondo la tattica ormai consueta. Un'unità del Fronte di liberazione è riuscita a portarsi fino ai margini della base aerea, dopo aver superato tutti i posti fortificati che gli americani hanno eretto a protezione dell'aeroporto, che sorge a tre chilometri da Pleiku, ed è nuovissimo, appena finito di costruire. Alle prime luci dell'alba, i mortai partigiani hanno aperto il fuoco, facendo cadere decine di granate sulle piste e sugli aerei parcheggiati ai loro lati.

Come accade sempre in queste occasioni, le notizie fornite dagli americani e dai collaborazionisti sono state scarse e reticenti. Un portavoce di Saigon ha ammesso che «un certo numero di aerei sono rimasti danneggiati». Secondo altre fonti, cinque aerei sono andati completamente distrutti dalle fiamme, mentre Radio Saigon si è lasciata sfuggire che «altri quindici aerei sono stati gravemente danneggiati». Secondo la Reuter, *gli aerei danneggiati sono stati 23. Quanto alle perdite, variano anch'esse secondo le fonti: un portavoce ha detto che, tra i soldati della XXV divisione di fanteria americana e i battaglioni collaborazionisti di stanza nella base, le perdite sono state leggere. Secondo la* Reuter, *i feriti sono stati «parecchi». Nessuna perdita hanno invece subito gli attaccanti.*

E' possibile che il numero degli aerei distrutti sia molto più elevato. E' infatti costume degli americani minimizzare le perdite inflitte loro dai partigiani. Al momento dell'attacco, sulle piste erano parcheggiati una cinquantina di aerei.

Il rovescio politico è invece rappresentato dagli avvenimenti di Dalat, dove ieri è esplosa una nuova manifestazione anti-governativa alla quale hanno partecipato migliaia di persone, soprattutto giovani, dopo che la polizia, scatenata dal governo Ky alla caccia dei dirigenti delle manifestazioni delle scorse settimane, aveva selvaggiamente malmenato tre studenti. La polizia ha risposto alla manifestazione aprendo il fuoco sulla folla, tra la quale si notavano molte ragazze vestite col costume delle contadine, e provocando un numero imprecisato di morti e di feriti. Almeno tre cadaveri sono stati visti per le strade da un civile americano che ha comunicato la notizia a Saigon. Anche un poliziotto è rimasto ucciso negli scontri coi dimostranti. Oggi è stata proclamata la legge marziale, mentre nella città sono stati inviati reparti di truppa col compito di affiancare la polizia. L'avvenimento, per gli americani, è molto grave perché dimostra che la «tregua» ottenuta con la promessa di elezioni a scadenza ravvicinata è estremamente instabile.

La situazione è tanto grave che il presidente Johnson, secondo notizie da Washington, ha in animo di richiamare il mese prossimo, per consultazioni, l'ambasciatore Cabot Lodge. Costui (che fu l'artefice del rovesciamento di Ngo Dinh Diem, il dittatore assassinato nel 1963) arrebbe in tenzione di tornare a Washington via Roma, dove si pensa che egli intenda farsi ricevere da Paolo VI.

Un esempio della gravità della situazione è dato da un episodio avvenuto stamane alle 7,30, quando aerei americani hanno attaccato con violenza e in varie ondate una zona a 9 chilometri dal centro di Saigon, vale a dire ai margini della città gemella di Saigon, Cholon, già sottoposta in precedenza a un violento fuoco di artiglieria. Le esplosioni hanno fatto tremare tutti i vetri di Saigon, mentre dai tetti degli edifici del centro si potevano vedere le bombe cadere verso gli obbiettivi. Subito dopo alcuni battaglioni collaborazionisti sono stati inviati ad effettuare una operazione di «ricerca e distruzione» nella zona bombardata.

Washington

Ciniche dichiarazioni di Johnson: non ci stancheremo della guerra

Il sen. Fullbright denuncia il preoccupante aumento della febbre bellicista negli USA

WASHINGTON, 22.

Il presidente USA Johnson ha convocato in serata alcuni suoi collaboratori e i giornalisti accreditati alla Casa Bianca «per una rassegna della situazione interna e internazionale». Tutto lascia supporre che la chiacchierata organizzata coi giornalisti rientri nella campagna elettorale che l'amministrazione Johnson considera già aperta (si voterà infatti in autunno per il rinnovo parziale del Senato) specialmente dopo che l'operato dell'attuale amministrazione è stato oggetto delle vivaci critiche di vasti settori dello stesso partito democratico.

Johnson stasera si è così fondamentalmente preoccupato di «rispondere» ai suoi critici, e lo ha fatto accentuando le precedenti prese di posizione belliciste. Egli ha detto che «presentemente non vi sono prospettive di una soluzione negoziata del problema del Vietnam» e ha cinicamente affermato che «si sbagliano» coloro (vi sono comunisti», ha aggiunto) i quali «sperano che gli americani si stancheranno della guerra». Poi ha detto che gli USA «verranno a capo della guerra».

Contro questa ormai evidente tendenza dell'amministrazione Johnson ad alimentare la febbre bellicista negli Stati Uniti aveva già preso posizione ieri sera il senatore William Fullbright, presidente della commissione esteri del Senato, il quale ha dichiarato che l'assenza di iniziative per una soluzione pacifica nel Vietnam apre la via al bellicismo, con conseguenze che non è possibile prevedere.

In una conferenza alla scuola di studi internazionali dell'Università John Hopkins il senatore ha affermato di non essere affatto sicuro che la «atmosfera relativamente sana» in cui si svolge attualmente il dibattito sul Vietnam non preluda ad «una èra di maccartismo».

«L'esperienza passata — ha detto — fornisce poche ragioni di sperare che la ragionevolezza possa prevalere in una atmosfera di febbre bellicista in aumento... in un contrasto tra un falco e una colomba, il falco ha un grande vantaggio, non perchè è un uccello migliore, ma perchè è un uccello più grande con artigli mortali e una sviluppatissima volontà di usarli».

«Vi sono momenti nella vita pubblica e in quella privata in cui si ha il dovere di protestare», ha proseguito il senatore difendendo i diritti di coloro che si oppongono all'intervento armato in Asia.

Dopo aver ricordato che «le proteste contro una guerra nel mezzo di una guerra sono un'esperienza inconsueta per gli americani, e dopo aver definito tali proteste «un segno di forza e di maturità» l'autorevole senatore ha aggiunto: «Quanto più a lungo si trascinerà la guerra vietnamita senza prospettive di vittoria o di pace negoziata, tanto più crescerà la febbre bellicista. Alle speranze subentreranno le paure, e alla tolleranza e alla libertà di discussione subentrerà un patriottismo falso e stridulo».

Fulbright ha messo in guardia contro forme di protesta troppo drammatiche, che, a suo avviso, potrebbero essere controproducenti. Ha deplorato così l'atto di bruciare in pubblico le cartoline precetto, ma ha aggiunto: «E' comunque stupido e vendicativo punire un gesto del genere come un delitto».

L'ultimo rapporto sulle forze armate americane nel Vietnam ammette la perdita di 3 047 soldati americani dal 1. gennaio 1961; le perdite americane potrebbero salire a 6.000 uomini entro la fine dell'anno se i combattimenti continueranno ad essere così aspri come lo sono attualmente. Secondo il rapporto un centinaio di soldati muoiono nel Vietnam ogni settimana dall'inizio del 1966, in tre mesi e mezzo, 1.427 soldati sono stati uccisi contro i 1 365 per l'intero anno 1965.

Frattanto, il ministro danese, Jens Otto Krag, è giunto a Washington da New York, dove ha conferito con il segretario delle Nazioni Unite, U Thant. Nei suoi colloqui di Washington con esponenti del governo americano, Krag intende discutere tra le altre anche la questione del Vietnam che solleva, ha detto «critiche diffuse» nel suo paese.

Contro il dialogo tra i partiti operai

«Missione di disturbo» di Erhard a Berlino

Il cancelliere vorrebbe tentare nuovamente di riunire il Bundestag nei settori occidentali - Una nota dell'agenzia ADN

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 22.

Il cancelliere Erhard terrà lunedì prossimo una conferenza stampa a Berlino ovest. Erhard si tratterrà due giorni nei settori occidentali dell'ex capitale tedesca — che giuridicamente non hanno nulla a che fare con la Germania di Bonn — e tra l'altro prenderà parte a una seduta del gruppo parlamentare della CDU CSU (le due ali della DC di Bonn). La puntata del cancelliere e dei maggiorenti del suo partito a Berlino ovest dovrebbe servire a prepararvi il terreno per una seduta plenaria del *Bundestag*. Sino ad oggi Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — cioè le tre potenze di occupazione — si sono opposti a un'iniziativa del genere, memori della crisi che provocò la seduta del *Bundestag* a Berlino ovest, esattamente un anno fa.

Che tra i gruppi dominanti di Bonn circoli l'idea di ripetere l'esperimento, è confermato dalle indiscrezioni di stampa sull'incontro di ieri di Erhard con i rappresentanti dei partiti sulla questione tedesca. Richiamandosi a tali indiscrezioni e ai commenti che l'accompagnano, la ADN — agenzia ufficiale di stampa della RDT — scrive che «questa provocazione è meditata come un'efficace manovra di disturbo contro il dialogo tra i partiti operai dei due Stati tedeschi». La CDU-CSU, aggiunge l'ADN, «vuole arroventare (a Berlino ovest) l'atmosfera di città di frontiera e creare gravi tensioni».

Lo scambio di lettere tra la SED e la SPD (socialdemocrazia tedesco occidentale) e la prospettiva di comizi con oratori dei due partiti a Karl-Marx-Stadt e a Hannover sono stati anche oggi al centro della vita politica di Bonn. In particolare se ne sono occupate, in sedute separate, le presidenze della CDU e della FDP (partito liberale di Bonn). Mentre la prima ha nuovamente ribadito di non volere alcun dibattito né con i dirigenti della SED né con quelli della CDU della Germania democratica, la seconda si è dichiarata favorevole alla partecipazione a manifestazioni comuni con la LDPD, cioè con il partito liberale della RDT.

Le decisioni della presidenza liberale sembrano indicare tuttavia che il partito ha compiuto un certo passo indietro rispetto ai giorni scorsi. Su ciò devono avere avuto il loro peso le pressioni della CDU CSU con la quale la FDP forma il governo di coalizione a Bonn. La presidenza liberale, infatti, ha respinto trattative con i dirigenti della LDPD, limitandosi a proporre contatti «tecnici» per la organizzazione delle manifestazioni comuni. D'altra parte, il portavoce del partito ha dichiarato che la presidenza non ha ritenuto di occuparsi dell'eventuale partecipazione ai possibili comizi SED SPD a Karl-Marx-Stadt e ad Hannover perché non ha ricevuto alcun invito. Nei giorni scorsi invece, dirigenti autorevoli del partito avevano affermato che la FDP avrebbe senza dubbio partecipato alla manifestazione di Hannover e se possibile anche a quella di Karl Marx Stadt.

La CDU CSU già tre giorni fa aveva fatto sapere che non avrebbe fatto la sua comparsa in nessuna delle due città. Il portavoce della SPD ha tuttavia lasciato capire che è già qualcosa che la presidenza della CDU oggi non abbia condannato esplicitamente i due probabili comizi e che non abbia accennato al fatto che uno dei tre oratori socialdemocratici dovrebbe essere Willy Brandt; questi, oltre che presidente della SPD, è anche sindaco di Berlino ovest. Nei giorni scorsi gli attacchi della CDU si erano diretti soprattutto contro la possibile presenza di Brandt sia a Karl Marx Stadt che a Hannover.

Romolo Caccavale

Londra: a giudizio il rapinatore del treno

Il Tribunale di Londra ha prolungato lo stato di detenzione di James Edward sottoposto a giudizio per l'accusa di avere partecipato alla famosa rapina al treno postale Glasgow-Londra. L'imputato — visibile nella foto mentre esce ammanettato dal tribunale — è stato arrestato recentemente dopo tre anni di ricerche.

Denunciando una manovra USA

L'Algeria contro il Patto islamico

Attesa per il discorso di Boumedienne a Tiaret, sull'Atlante

Dal nostro inviato

TIARET, 22.

Continuando la serie delle sue visite in tutte le regioni dell'Algeria, il presidente Boumedienne è giunto con un seguito di ministri e di giornalisti a Tiaret, sugli altipiani dell'Atlante. Siamo nel cuore geografico e storico della nazione algerina. Qui era sorto sin dal IX secolo il regno berbero dei Rustemidi di Tahert (Tiaret è una deformazione del nome di Tahert, in berbero «La femmesa»). Qui, nella vera patria del cavallo berbero e nella pianura circostante, granaio dell'Algeria, il governo ribelle di Abd El Kader nel secolo scorso organizzava la resistenza all'invasore francese, dando sin da allora la prova dell'esistenza di una nazione algerina, unita e pronta a difendere la propria indipendenza.

Si attende con interesse il discorso di Boumedienne, dopo l'intervista da lui concessa a «Jeune Afrique». In essa egli riaffermava le scelte dell'Algeria: «Stamo anzitutto con l'Africa rivoluzionaria, con i paesi arabi rivoluzionari, con l'Asia rivoluzionaria. Sul piano interno, la nostra scelta socialista non sarà mai abbandonata». Boumedienne, dopo avere riconosciuto la funzione storica di N'Krumah, notava tuttavia gli inconvenienti del «culto della personalità». «Ciò che è avvenuto nel Ghana dovrebbe essere una lezione per tutti i nostri paesi. L'assenza di una formazione di quadri politici, il fatto che non ci si appoggi abbastanza sui contadini, i lavoratori, i militanti, i rivoluzionari e che si coltivi il culto della personalità e si glorifichi il potere personale, contribuisce a staccare un regime dal popolo, ad isolarlo, a prepararne il crollo». Boumedienne ha confermato che le elezioni comunali verranno tenute in tutto il paese «probabilmente prima della fine dell'anno».

Il discorso di Tiaret porrà soprattutto dei problemi di politica interna. Ma in tema di politica generale dobbiamo segnalare la forte presa di posizione, questa mattina, di un editoriale del «Mujahid», dove si condanna in termini precisi il progetto di origine americana per un cosiddetto «patto islamico».

«Da qualche mese — scrive il giornale, criticando le vane peregrinazioni del re Feisal d'Arabia nell'oriente islamico — Washington e Londra, inquiete per l'avvenire della CENTO (Organizzazione che associa militarmente Iran, Pakistan e Turchia all'Inghilterra e agli Stati Uniti) si sforzano di rilanciarla, allargandola con la formula di un patto cosiddetto islamico. Questo "patto di Bagdad", appena mascherato, non è che uno strumento di divisione della nazione araba. L'Islam non ha nulla a che vedere con un patto più o meno governato dall'imperialismo. Il cosiddetto patto islamico è un'alleanza nata morta. Nessun dubbio che ad esso sia riservata la stessa sorte del patto di Bagdad, combattuto e abbattuto dai popoli arabi».

E il «Mujahid» conclude denunciando la manovra americana come mirante a risuscitare la moribonda CENTO e, soprattutto, a coinvolgere i popoli musulmani nella politica americana e in particolare all'aggressione al Vietnam.

Loris Gallico

Aumenta negli USA il costo della vita

WASHINGTON, 22

L'indice del costo della vita negli Stati Uniti ha raggiunto in marzo il livello record di 112 (contro 100 durante gli anni 1957-'59): lo annuncia il Dipartimento americano del lavoro, che afferma di prevedere che un nuovo aumento si verificherà indubbiamente nel mese di aprile.

Nel marzo 1965, l'indice era a 109. L'aumento dell'indice nel mese di marzo scorso è lievemente inferiore a quello di febbraio — 0,41 contro 0,61 — ma il direttore dell'ufficio statistico del Dipartimento del lavoro, Arthur Ross, ritiene che la natura dell'aumento, che concerne i prezzi dei prodotti alimentari, di certi altri prodotti e di servizi, «sia una causa di preoccupazione».

In una lettera a Wyszynski

Paolo VI sulla mancata visita in Polonia

Paolo VI, ricorrendo oggi la festa di Sant'Adalberto — uno dei protagonisti del «battesimo della Polonia», le cui celebrazioni millenarie sono in corso — ha inviato al cardinale Stefano Wyszynski un messaggio.

Paolo VI, dopo aver ricordato la figura di Sant'Adalberto, scrive: «Da tempo, a nome del cattolico popolo affidato alle vostre cure pastorali, tu e gli altri eccellentissimi presuli, ci avete espresso ripetutamente ed in diverse maniere, e recentemente anche con telegramma del 23 marzo scorso, il vivissimo amabile voto di averci in mezzo a voi il 3 maggio prossimo venturo, intendendo caratterizzare il momento culminante della fausta ricorrenza alla presenza del Vicario di Cristo che, con recente lettera pontificia, ha riconfermato la sua predilizione per la vostra gloriosa patria».

«Noi eravamo inclini ad accogliere i vostri desideri, sia per la benevolenza che nutriamo verso il vostro popolo, sia per la singolare importanza di queste solennità. Siamo pertanto addolorati di non poter accogliere il voto della gerarchia e dei cattolici, che sollecitavano il nostro pellegrinaggio al veneratissimo santuario della Vergine di Czestochowa; tuttavia non per questo siamo spiritualmente lontani da voi, anzi ci sentiamo molto vicini a voi nei vincoli di quella comunione che scaturisce dalla nostra spirituale paternità e dal nostro amore per tutti e singoli gli abitanti della Polonia, nonchè dalla vicendevole carità che ha sempre unito la Santa Sede e la cara nazione polacca».

Dal CC del partito

Approvate a Praga le proposte per il nuovo piano quinquennale

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 22.

Una serie di interessanti proposte sono state avanzate dal Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco nella sua riunione di ieri e ieri l'altro circa le linee fondamentali di sviluppo del piano quinquennale 1966-70 e il nuovo sistema di direzione dell'economia. Tali proposte costituiranno la base per la dichiarazione in materia di economia al XIII congresso del Partito, che è stato fissato per il maggio prossimo. La relazione introduttiva al Comitato centrale è stata tenuta dal vice-presidente ministro Oldrich Cernik. Nel corso della discussione ha preso la parola anche il primo segretario del Partito, Antonin Novotny.

Dette in breve, le proposte in questione prevedono che l'incremento dell'economia nazionale nel periodo indicato debba essere realizzato mediante l'aumento della produttività sociale del lavoro. Viene preventivata per il prossimo piano quinquennale, una crescita del reddito nazionale del 22-24 per cento, da realizzarsi per i tre quarti nell'industria, mentre contemporaneamente dovrà essere assicurato un armonico sviluppo dell'agricoltura. Entro il 1970 l'orario di lavoro dovrà ridursi a 40 ore settimanali per i lavori pesanti e nocivi, a 42 quelli normali.

E' previsto un aumento del tenore di vita della popolazione e in relazione a ciò s'intendono costruire 460.000 alloggi entro il 1970, e in seguito, ogni anno, da 105 a 115.000. Un complesso di provvedimenti dovrà inoltre garantire un più «efficiente collegamento tra il mercato di consumo e il piano». Quest'ultimo continuerà comunque ad essere strumento fondamentale della direzione economica socialista.

Una serie di misure sono poi proposte per ottenere il miglior impiego delle riserve dell'economia nazionale (vale a dire mano d'opera, materie prime, macchine, attrezzature, ecc., male o insufficientemente utilizzate): in primo luogo, la creazione delle condizioni per la rapida introduzione del nuovo sistema di direzione economica; la riduzione del periodo di tempo previsto per mettere in atto il nuovo sistema dei prezzi (vincolanti, semivincolanti e liberi) e del finanziamento degli investimenti; la più stretta connessione fra la produzione e il mercato interno e quello estero, introduzione di contributi unificati dovuti dalle imprese allo Stato; lo sviluppo dell'iniziativa dei lavoratori; lo sviluppo della ricerca scientifica, la più efficiente partecipazione dell'economia nazionale alla divisione internazionale del lavoro.

Queste proposte sembrano indicare che sta prevalendo l'opinione secondo la quale è indispensabile l'applicazione, quanto più rapida possibile e su vasta scala, del nuovo sistema di direzione, specie per quanto concerne prezzi e investimenti, come mezzo necessario per superare la stasi e assicurare il passaggio dell'attuale fase di economia estensiva (che ha portato alla stasi stessa) a quella intensiva.

Il Comitato centrale ha approvato anche alcune proposte di modifica allo statuto del partito (tra cui l'abolizione della candidatura, la possibilità delle dimissioni dei membri dal partito).

f. z.

DALLA PRIMA PAGINA

Gromiko

tere politico più generale. Gromiko ha esposto nei dettagli la posizione del governo sovietico su una serie di questioni soffermandosi in modo particolare sulla esigenza del disarmo e della sicurezza europea. Da parte italiana è stato riconosciuto che al fondo della esposizione del ministro degli Esteri dell'URSS vi è stata la volontà di far apprezzare ai suoi interlocutori l'importanza decisiva che l'URSS annette al mantenimento della pace e alla ripresa di un processo di distensione. Gromiko è stato franco, leale, aperto. Nel rispetto delle «scelte» del governo italiano il ministro degli Esteri dell'URSS ha tenuto a sottolineare l'esigenza che nessun passo venga compiuto, da una parte come dall'altra, nel senso di aggravare la situazione già così carica di pericoli. Una volta accettata, nella pratica, tale impostazione, risulterà evidentemente più agevole procedere a misure dirette ad eliminare gli ostacoli che si frappongono lungo la strada di una autentica, duratura e sostanziale distensione dei rapporti internazionali. L'URSS per suo conto, è fermamente decisa a procedere su questa strada, e in particolare per quanto concerne il disarmo e la sicurezza europea. Particolarmente efficace Gromiko è stato nell'esporre la volontà e l'interesse del governo e dei popoli dell'URSS a fare tutto quanto è necessario per arrestare la corsa al riarmo e a creare le condizioni favorevoli al disarmo atomico. Da tutta la esposizione del ministro degli Esteri dell'URSS è risultato evidente, anche se non esplicito, l'invito al governo italiano ad adoperarsi perché non si crei una situazione per cui la Germania di Bonn arrivi al possesso, diretto o indiretto, delle armi nucleari. E questo ci sembra il problema principale sul quale i suoi interlocutori sono stati invitati a riflettere seriamente, anche perchè il ministro degli Esteri dell'URSS ha richiamato con fermezza la terribile esperienza vissuta dall'URSS nel corso di due guerre mondiali.

Il ministro degli Esteri italiano ha dal canto suo esposto la linea del governo che egli rappresenta. Il tono è stato sobrio ma il contenuto abbastanza sfuggente. In sostanza Fanfani si è limitato a ribadire la volontà di pace del governo italiano e ad assicurare che esso intende dare un contributo positivo alla ricerca di solidi accordi internazionali. Particolare interesse egli ha mostrato per la trattativa sul disarmo di Ginevra sottolineando l'esigenza che si arrivi rapidamente a conclusioni, anche solo parziali, che aprano la strada ad accordi più ampi. In questo quadro Fanfani ha richiamato la proposta avanzata a suo tempo, relativa all'impegno che dovrebbero assumere i paesi che non posseggono armi nucleari. Fanfani ha infine insistito sulla utilità di scambi di opinioni tra paesi dell'est e dell'ovest ed ha citato quello in corso come un esempio felice.

Le conversazioni sono finite verso le tredici dopo di che Fanfani è stato ospite di Gromiko all'ambasciata sovietica. Alla colazione è intervenuto anche Moro, il quale, al brindisi, ha toccato brevemente i temi del disarmo, affermando anch'egli l'interesse dell'Italia alla pace e allo sviluppo di amichevoli relazioni con tutti i popoli. Nel pomeriggio il ministro degli Esteri dell'URSS ha reso una visita «di cortesia» al presidente del Consiglio.

Il colloquio è stato cordiale e ha riguardato soprattutto la sicurezza europea, la pace in Asia e i problemi del disarmo. E' stata riconosciuta l'utilità dei contatti «in una prospettiva di migliore intesa tra est e ovest» e bilaterale, e si è insistito sul «comune intento di pace e di collaborazione». I portavoce hanno parlato di «amichevole franchezza, ma senza alcuna polemica, come si addice a due governi che desiderano sviluppare una cordiale comprensione tra loro, consapevoli dei sistemi diversi ai quali appartengono».

Al termine si è appreso che Gromiko ha invitato Fanfani a Mosca. L'invito è stato accettato. Successivamente il ministro degli Esteri dell'URSS ha reso visita al vice presidente Nenni, il quale, a proposito del Vietnam, ha inopportunamente, ci sembra, richiamato le posizioni di Wilson per la convocazione della conferenza di Ginevra, ed ha anche accennato ai problemi posti da De Gaulle alla Nato.

Nella serata l'ambasciatore dell'URSS, Kozyrjev, ha offerto un ricevimento a Villa Abamelek. Stamani è previsto un nuovo incontro tra i due ministri degli Esteri — assistiti da gli ambasciatori nelle rispettive capitali — nel corso del quale saranno approfonditi i temi di politica generale affrontati nell'incontro di ieri. Subito dopo Gromiko sarà ricevuto dal Capo dello Stato.

L'atmosfera generale di questa seconda giornata di colloqui romani di Gromiko è stata francamente cordiale. Anche su un piano che può apparire soltanto formale non si è mancato di rilevare episodi significativi. Tra di essi il fatto che il presidente del Consiglio abbia tenuto ad essere presente sia al ricevimento a Villa Madama sia a quello a Villa Abamelek e che in tutte e due le occasioni si è lungamente intrattenuto con l'ospite sovietico.

Camera

il licenziamento determinato in modo diretto o indiretto da motivi, ecc.». La differenza è evidente. E infatti ieri PUCCI e GONELLA hanno sostenuto che la legge — giusta giuridicamente, hanno detto — ha il difetto politico di «limitare eccessivamente la libertà dell'imprenditore» con la dizione «restrittiva contenuta nell'articolo 4 nel testo della commissione».

Una efficace risposta a queste tesi non è certo venuta — purtroppo — dal discorso del democristiano cislino SINESIO che ha spezzato più di una freccia contro la legge giudicata ancora una volta «inutile», lesiva della autonomia sindacale, «doppione superfluo» degli accordi interconfederali. Secondo Sinesio la nuova legge, lungi dal rendere impossibili gli arbitrari licenziamenti per motivi di rappresaglia, «ne renderà soltanto più difficoltosa l'esecuzione». E c'è da dire che se anche solo questo si fosse ottenuto sarebbe certo poco, ma comunque sarebbe un passo avanti.

MOSCA è stato molto netto nel suo discorso: la legge aiuta l'azione sindacale che non si farà certo ingabbiare da essa. Non sarà più possibile licenziare i lavoratori «con un semplice *cenno del capo* o con una letterina burocratica». Del resto, ha ricordato Mosca alla CISL, il recente accordo interconfederale che riguardava appunto la giusta causa nei licenziamenti, ha forse impedito che questi avvenissero nelle consuete forme di arbitrio e con il consueto obiettivo di scoraggiare l'attività sindacale? Non c'è da aspettarsi miracoli da una legge, e la lotta sindacale dovrà ancora essere dura e tenace perchè certo i padroni studieranno tutti i modi per aggirare il nuovo ostacolo, però lo strumento legislativo nuovo sarà un'arma ulteriore nelle mani dei lavoratori. Nulla di meglio, d'altro canto che un incontro fertile tra libera contrattazione e legislazione del lavoro. Mosca ha difeso in particolare il testo della commissione per quanto riguarda l'articolo 4 e ha criticato invece il limite di efficacia della legge (per le aziende superiori ai 35 addetti) previsto da un testo. Mosca — così come del resto aveva fatto Tognoni — ha dato una piena adesione alla critica fatta dai parlamentari della CISL circa la carente consultazione dei sindacati attuata dal governo. Se è per questo, ha detto Mosca, che i sindacalisti della CISL criticano la legislazione governativa in materia sindacale, noi siamo al loro fianco, anzi siamo alla avanguardia. Ma la posizione del sindacato di Storti appare invece «equivoca» quando essa passa a una critica di principio contro il diritto dovere del Parlamento a intervenire nel settore dei diritti del cittadino lavoratore, sanciti dalla Costituzione. Mosca ha anche difeso in questo quadro la promessa legge sullo «statuto dei lavoratori» e l'art. 39 della Costituzione.

E' importante d'altro canto che ieri la presidenza delle ACLI, in aperta polemica con la CISL, abbia sposato quasi alla lettera — come riferiamo a parte — queste posizioni dei comunisti e dei socialisti (infine della CGIL) che mentre accettano la legge governativa ne criticano i limitati contenuti e avvertono i lavoratori della necessità, per il futuro, di aspre lotte per renderla operante.

In apertura di seduta, ieri, si sono discusse alcune interrogazioni di particolare interesse. Una si riferiva proprio alla materia dei licenziamenti arbitrari operati, per di più, dalle aziende di Stato. Il caso riguardava l'ENEL toscana: la onorevole MEZZA, sottosegretario all'Industria, ha letto il consueto mattinale padronale e ha così provocato una energica reazione di insoddisfazione da parte del compagno RAFFAELLI e di PIGNI (PSIUP). Il compagno GOMBI si è detto del tutto insoddisfatto per la risposta avuta circa il mancato rimborso ai comuni delle somme perdute per effetto dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino. Il sottosegretario GIOIA ha detto in proposito che il governo «è consapevole» di essere in colpa in quanto non ha rimborsato le somme (così come doveva per legge) dal 1963; «si farà il possibile», è stata la madeguata assicurazione. Non basta confessare il peccato, ha replicato Gombi, nel momento in cui i comuni italiani attraversano una spaventosa crisi finanziaria, bisogna invece provvedere con rapidità a sanare il debito dello Stato. Altre interrogazioni svolte erano state presentate dai compagni MARRAS e Francesco MALFATTI (sulle autonomie funzionali dei porti) e dal compagno GIACHINI sulle rivendicazioni delle aziende dei mezzi meccanici dei porti di Savona, La Spezia, Livorno, Cagliari e Taranto. Gli interroganti si sono detti tutti insoddisfatti delle risposte governative.

Medici

Bosco è stato rivolto anche alla Alleanza dei Contadini.

Nel Paese, intanto, proseguono le manifestazioni per il superamento della vertenza, che crea un fortissimo disagio fra i lavoratori ed i cittadini, e per la riforma di tutto il sistema assistenziale le cui invecchiate strutture non sono più in grado di tenere il passo con i tempi. Ieri l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una mozione presentata dai deputati sindacalisti, in cui si rileva, tra l'altro, che la controversia medici Mutue «ha determinato una situazione di estrema gravità per i cittadini», mettendo «in luce la crisi profonda del sistema mutualistico vigente, provocata dall'eccessivo numero di Enti, dall'eccessivo burocratismo, nonché dall'arretratezza legislativa che regola la materia sanitaria in Italia». La mozione «auspica una rapida soluzione per la controversia in corso e l'eliminazione delle molteplici competenze di diversi ministeri, nonché il trasferimento ad un unico dicastero di tutta la materia».

Il documento «chiede altresì una riforma dell'assistenza basata su un unico servizio sanitario nazionale ed impegna il governo a promuovere incontri in tutte le province fra i sindacati dei lavoratori ed i medici».

A Taranto la Camera del Lavoro ha inviato ieri mattina un fonogramma all'INAM ed al prefetto per chiedere un accordo sul tipo di quello stipulato a Cosenza, che evita all'assistito di pagare direttamente il medico. L'INAM non ha accolto la richiesta, ignorando «l'aggravarsi del disagio dei lavoratori» prospettatogli dalla organizzazione sindacale unitaria.

A Enna venti medici sono comparsi davanti al pretore sotto la accusa di «turbativa continuata ed aggravata di atti di un pubblico servizio» per avere partecipato allo sciopero della categoria del marzo scorso. L'accusa è appesantita dalle aggravanti della continuità del numero dei concorrenti al reato e della convergenza dei due reati per un unico fine.

I professionisti (diciotto di Enna e due di Caltanissetta) sono difesi da un numeroso collegio nominato dalla FNOOMM. I testi sono ottantotto, di cui sessantasei citati dalla difesa.

L'interesse specifico del processo sta nel fatto che si dovrà stabilire se il medico abbia diritto alla libertà di sciopero in quanto «dipendente» di un ente mutualistico o se, come professionista esercente un pubblico servizio, egli sia vincolato al dovere della continuità della sua opera.

Nell'udienza di ieri gli imputati hanno affermato di essere intervenuti in tutti i casi di necessità durante i giorni dello sciopero. E così pure vari dirigenti di Enti mutualistici hanno confermato che nei giorni della agitazione non si è registrato alcun turbamento del servizio sanitario.

Arrestati

fabbrica i 1 500 operai della S. Eustachio.

A VARESE per oggi sono previsti scioperi alla SIAN, Tematex, Macchi Cascinetti.

A TORINO prosegue con successo l'azione articolata alla Olivetti General Electric mentre gli operai del reparto «tornerie cilindri» della FIAT continuano nella loro lotta contro due trasferimenti di rappresaglia.

L'azione articolata prosegue anche nelle aziende metalmeccaniche di VENEZIA, MONFALCONE e TREVISO (una manifestazione ha avuto luogo ieri a CASTELFRANCO VENETO)

A BERGAMO hanno avuto luogo ieri nuovi scioperi, una manifestazione ha avuto luogo alla SACE dove i metallurgici hanno bloccato l'arteria che da Bergamo porta alla Valle Brembana.

A REGGIO EMILIA nel corso di uno sciopero proclamato per le aziende di Fabbrico ha avuto luogo una manifestazione unitaria.

A GENOVA i metalmeccanici dell'Ansaldo hanno percorso in corteo oltre sei chilometri, sino al centro della città per rivendicare il nuovo contratto e contro lo scorporo della Sezione grandi e medi motori decisa dall'IRI. E' stata una manifestazione «calda», un momento estremamente significativo, una eloquente testimonianza dell'alto spirito combattivo che anima i metallurgici, niente affatto fiaccati da oltre tre mesi di lotta, ma più che mai decisi ad infrangere il «muro» padronale dei «no», del blocco contrattuale e salariale voluto dalla Confindustria, dell'intransigenza dell'Intersind aggiogata al carro padronale. Oltre che all'Ansaldo Meccanico, si è scioperato ieri all'Ansaldo San Giorgio, al cantiere e alla fonderia Ansaldo, al CMI e nella quasi totalità delle piccole e medie fabbriche. Complessivamente hanno disertato le fabbriche 25 mila metallurgici.

A ROMA la seconda giornata di lotta dei 20 mila metallurgici, che due giorni fa hanno dato vita a una forte manifestazione dinanzi alla Confindustria, è riuscita con altissime percentuali di astensione. Solo alla Fiorentini lo sciopero non è riuscito, a causa delle pesanti intimidazioni e minacce di licenziamento del padrone.

A NAPOLI le aziende metalmeccaniche sono rimaste ferme tre ore. Queste le percentuali: Aerfer 90 per cento, Arco Finsider 90, Alfa Romeo 85, Cone CGE 100, Magnaghi 95, Ocren 90, Sue 98, Oliretti 95.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/5057) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 800 trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 650 semestrale 7 150 trimestrale 3 700 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000 semestrale 11 200 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9 000, sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500, semestrale 2 800 Estero, annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24 000 6 numeri annuo 22 000 - Estero: 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 150

Stab. Tipografico G A I A Roma - Via dei Taurini n. 19

Nel secondo turno di votazioni

Alle urne domani gli artigiani di Lecce

FOGGIA

Violate le norme nella formazione dei collegi elettorali degli artigiani

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 22.

Si sta concludendo l'invio nei Comuni della provincia dei certificati elettorali degli artigiani per l'elezione della Cassa Mutua e della Commissione provinciale per l'artigianato che avrà luogo domenica.

Si è appreso che i dirigenti della Cassa mutua nella formazione dei collegi hanno adottato un metodo per limitare il più possibile l'esercizio del voto degli artigiani della Capitanata e la rappresentanza minoritaria in seno alla assemblea dei delegati della Cassa mutua. Ciò spiega la frantumazione dei collegi elettorali che i dirigenti della mutua hanno voluto venendo meno a precise disposizioni ministeriali.

Questo metodo antidemocratico dei dirigenti della Cassa mutua è ispirato dall'ACAI e dal dc on. La Forgia che in questi giorni è tutto preso per assicurare alla sua lista un maggior numero di suffragi. Questa miriade di collegi inoltre crea enorme difficoltà alle organizzazioni sindacali nell'indicazione dei nominativi dei candidati e poi crea anche una dispersione notevole di voti. Ad esempio la formazione di un collegio con 249 elettori esclude categoricamente la rappresentanza minoritaria in quanto la legge prevede per ogni cento iscritti un delegato. Quindi un collegio di 249 iscritti ha diritto a due delegati e i restanti 49 voti saranno dispersi.

Le norme ministeriali indicano molto chiaramente che nel frazionamento dei Comuni con maggiori iscritti i collegi da formarsi devono avere un numero di delegati da eleggere pari a tre, ciò allo scopo di consentire alla minoranza di poter essere rappresentata in ciascun collegio. Tutte queste norme sono state arbitrariamente violate dalla Cassa mutua che sta conducendo un'azione antidemocratica contro gli interessi della categoria artigiana.

In questo senso una grande battaglia democratica sta conducendo l'Unione provinciale artigiani aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato presente in questa consultazione con la lista n. 5, che in numerose assemblee di categoria ha illustrato il suo programma di rinnovamento sia per la Cassa mutua sia per la commissione provinciale per l'artigianato

r. c.

Dal nostro corrispondente

LECCE, 22

Gli artigiani di Lecce e della provincia che domenica prossima saranno chiamati a votare per il rinnovo della Commissione provinciale e per la elezione dei nuovi delegati al Consiglio d'amministrazione della Cassa Mutua, sono circa sedicimila.

Basta il numero per comprendere subito quale importanza sociale e quale peso economico riveste la categoria artigiana nel contesto produttivo della provincia salentina. Ma questo non ha impedito, tuttavia, che negli anni trascorsi tale importante categoria di lavoratori abbia dovuto subire ad opera dei suoi rappresentanti dell'ACAI e dell'« Artigianato Salentino » una gretta politica di immobilismo, di clientele, di favoritismi, che ne hanno impedito lo sviluppo ed anzi hanno mortificato e scoraggiato le migliori energie.

E quando si consideri che tale politica paternalistica e clientelare si è andata ad inserire in un contesto generale di legislazioni e di norme sull'artigianato già di per sé assai precario e antipopolare, si comprende appieno la situazione di estrema difficoltà in cui versa la categoria. Oggi la miriade di piccole imprese che operano a Lecce e nella provincia si dibatte in un situazione di crisi che non è solo contingente ma strutturale; gli artigiani vengono sottoposti al pagamento continuo di tasse, tributi e supertributi; la classificazione delle imprese nelle varie « categorie » avviene autoritariamente, senza tenere conto della effettiva entità delle aziende; alle esorbitanti imposizioni fiscali, del tutto sproporzionate alla consistenza aziendale, si aggiunge un numero imprecisato di supercontribuzioni, di tasse a vario titolo, di imposte « camerali »

Un altro grave e sentito problema degli artigiani è quello dell'assistenza e della sicurezza sociale: ormai da tempo è saltato il rapporto del 60 per cento sullo Stato e del 40 per cento sulla categoria in ordine alla ripartizione degli oneri previdenziali, sicchè oggi gravano in misura onerosissima sugli artigiani, mentre immutata è rimasta la quota a carico dello Stato. Gli artigiani — è noto — non godono ancora di assistenza medica generica nè di quella farmaceutica; l'età pensionabile è ancora quella di 65 anni per gli uomini e di 60 per le donne, mentre i minimi — cui per altro si ha diritto solo dopo un lungo periodo di alte contribuzioni — sono ancora scandalosamente bassi

A tutto questo si aggiunge poi una serie di problemi di carattere locale: la difficoltà delle piccole botteghe artigiane ad ottenere stanziamenti per rinnovare le attrezzature; le interminabili trafile burocratiche; il mistero che circonda i bilanci della Cassa Mutua; le quote « volontarie » imposte agli artigiani per sostenere l'onere di una nuova costruzione, ecc. Tutto questo mentre fior di quattrini vengono elargiti ad industriali che tuttavia figurano nella categoria artigiana non si sa bene in base a quale criterio.

Alle prossime elezioni di domenica la Confederazione Nazionale dell'Artigianato è presente con una propria lista Il programma della CNA esprime una serie di richieste molto sentite dalla categoria, e che sono state ribadite in un riuscito convegno svoltosi nella sala della « Società Operaia ».

Al centro del programma vi sono le seguenti richieste: l'aumento del fondo dell'Artigian Cassa da portare a 250 miliardi nel corso di un quinquennio; la riforma della legge 860 e il finanziamento autonomo delle Commissioni Provinciali dell'Artigianato; il ripristino per le Casse del rapporto nella ripartizione degli oneri nella misura del 60 per cento allo Stato e del 40 per cento alla categoria, nonchè il pagamento dei contributi INAIL a carico dello Stato E poi ancora la corresponsione di un trattamento integrativo della pensione base in modo che i minimi siano al meno di 18 000 lire mensili, nonchè la riduzione dell'età pensionabile; la classificazione in categoria C-1 delle minori imprese con la revisione delle relative aliquote, e il raddoppio della quota esente da imposte fino a portarla a 960 000

Fra le altre richieste vi è poi quella molto importante che rivendica la presenza degli artigiani all'interno del Comitato regionale della programmazione, e della istituzione di una sede staccata degli organismi rappresentativi nella zona del Basso Salento Vi è infine la richiesta che gli artigiani possano beneficiare dei pubblici investimenti in ordine alla costruzione di case economiche e popolari, cosa da cui ancora oggi sono ingiustificatamente esclusi

Questa la lista della Confederazione Nazionale dell'Artigianato alle elezioni di domenica prossima: 1) Cappello Luigi; 2) Colucci Giovanni; 3) Domine Vincenzo; 4) Giurgola Antonio; 5) Vadrucci Antonio; 6) Vella Giuseppe.

Eugenio Manca

Conferenza del prof. Berlinguer domani a Taranto

TARANTO, 22

Domani, domenica, alle ore 10 al cinema Rex, sala B, il compagno prof. Giovanni Berlinguer, docente all'Università di Roma, terrà una conferenza indetta dal Comitato Cittadino del PCI, sul tema: « Crisi del sistema sanitario ».

Lunedì a Potenza

Assemblea regionale dei comunisti lucani

POTENZA, 22.

Cento delegati eletti dai Comitati Federali delle Federazioni Comuniste di Potenza, Matera e Melfi parteciperanno il 25 aprile all'assemblea regionale dei comunisti lucani, che si svolgerà a Potenza.

I lavori dell'assemblea avranno luogo sul tema « Compiti attuali dei comunisti lucani » e saranno introdotti dalla relazione del compagno Donato Scutari, membro del Comitato Centrale e segretario regionale del PCI, e si concluderanno con la elezione del Comitato Regionale del Partito.

Presiederà l'assemblea il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI.

Dibattito a S. Stefano Magra sulla Resistenza vista dai giovani

LA SPEZIA, 22.

Domani sera sabato 23 aprile alle ore 20,30 nella sala del Consiglio comunale di Santo Stefano Magra, si svolgerà una tavola rotonda sul tema: « La Resistenza vista dai giovani ». Parteciperanno i rappresentanti dei movimenti giovanili e antifascisti.

L'iniziativa è stata presa da un comitato formato dall'amministrazione comunale di Santo Stefano, dalle associazioni ANPI e ANCR, dai partiti socialista, socialdemocratico, comunista e democristiano. Seguirà un dibattito.

BRINDISI

Rione CEP detto Paradiso: un inferno

Settemila persone vivono in condizione di grave disagio: mancano le fogne, la luce, le strade, l'acqua, i collegamenti col centro

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 22

« Dovevamo andare al " Paradiso " e invece ci troviamo all'inferno ».

Chi ci parla in questo modo sono gli abitanti del quartiere CEP nel rione Paradiso di Brindisi. Cittadini che sono venuti ad abitare qui perché le autorità comunali della nostra città avevano solennemente affermato che il CEP sarebbe stato veramente un angolo di paradiso in omaggio appunto al nome del rione. Basta invece una breve visita per rendersi conto della vera e propria beffa che le autorità comunali, quelle della maggioranza assoluta dc prima e del centro-sinistra ora, hanno consumato e continuano a consumare nei confronti di oltre 7 000 cittadini brindisini, tanti sono a tutt'oggi gli abitanti del quartiere

Sembra di stare in una delle zone più vecchie e abbandonate della città ed invece si tratta di quel quartiere che doveva essere, avevano affermato i propagandisti dc alla ricerca del voto dello scudo crociato nelle ultime elezioni amministrative, il non plus ultra della modernità e dell'autosufficienza, un anticipo della Brindisi del futuro.

Infatti come vivono questi settemila brindisini che dovrebbero considerarsi dei fortunati in quanto hanno ottenuto l'assegnazione di un appartamento e che invece si esprimono così come abbiamo scritto all'inizio del nostro servizio? Non parliamo dello stato delle palazzine a distanza di appena qualche anno dalla ultimazione e della consegna. Ritorneremo successivamente su questa situazione e su altre allorché ci occuperemo della GESCAL e di uno dei più potenti feudi della DC di Brindisi, l'Istituto Autonomo delle Case Popolari attorno a cui violentissima è oggi la lotta dei rappresentanti del centro-sinistra per la conquista dei posti di comando.

Parliamo invece di quelle che dovrebbero essere le infrastrutture primari che autorità veramente responsabili dovrebbero assicurare a tutti i rioni ed in maniera particolare a quelli che sorgono, come nel caso del CEP, all'insegna della funzionalità e del modernismo. In tendiamo cioè riferirci alle fognature, alla luce elettrica, alle strade, all'acqua, ai giardini, ai collegamenti col centro cittadino, ecc.

Perché sono queste le cose che mancano o che presentano delle gravissime lacune. Per la rete fognante che doveva essere tra le prime infrastrutture da realizzare le autorità comunali hanno candidamente affermato che sì, è vero, c'è stato un certo ritardo ma che i cittadini non si preoccupino perché finalmente il progetto tecnico è stato approvato, così come pure è stata approvata la pratica di finanziamento per la costruzione della fognatura in quella zona. In parole povere, ed anche per l'aria di contenimento della spesa che tira oggi in Italia, non è difficile prevedere che passerà parecchia acqua sotto i ponti prima di vedere le palazzine del rione collegate con la rete fognante.

Altra perla sono le strade del quartiere che ad eccezione di qualcuna, non esistono nel vero senso della parola e che costringono gli abitanti, specialmente quando manca la luce, e questo avviene spessissimo, a sottoporsi a delle vere e proprie acrobazie soprattutto nel periodo invernale.

Per l'acqua è come adden trarsi in uno dei problemi più complessi della tecnica. Essa viene a mancare quasi sempre non solo perché questo avviene in tutta la città perché così vuole l'Acquedotto Pugliese, ma essenzialmente perché nella zona c'è un impianto di sollevamento che naturalmente è alimentato dall'energia elettrica. Per cui tutte le volte che la luce manca, viene automaticamente a interrompersi l'erogazione dell'acqua. A ciò si aggiunge il servizio dei trasporti urbani che dovrebbero collegare il Paradiso (che dista circa tre Km. dalla città) con il centro urbano. Ed anche qui se la situazione è grave per quanto riguarda il servizio del centro essa risulta notevolmente aggravata qui al Paradiso dove bisogna attendere addirittura delle ore prima di vedere spuntare il pullman.

Sono quindi in condizioni assolutamente insopportabili e che richiedono immediati interventi da parte delle autorità.

Eugenio Sarli

SARDEGNA

Concludendo per opposizione il dibattito all'Assemblea regionale

Motivato da Sotgiu il voto contrario del PCI

Una manifestazione di contadini e pastori a Buddusò, in provincia di Sassari. In tutta la Sardegna, soprattutto nel Nuorese, hanno avuto luogo in queste settimane, e sono ancora in corso imponenti manifestazioni popolari unitarie per imporre la revisione radicale del programma quinquennale presentato dalla precedente giunta Corrias e che il nuovo presidente on. Dettori ha fatto suo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22

Il vice-presidente dell'Assemblea regionale, compagno Girolamo Sotgiu, chiudendo per la opposizione di sinistra il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta on. Dettori, ha motivato il voto contrario del gruppo comunista sostenendo che il centro sinistra riproponе in Sardegna la politica del passato, con tutte le sue contraddizioni. Non sono mutati gli uomini (lo stesso on. Dettori si presenta come alterno dell'on.le Corrias), non è modificato il programma e non è modificata la formula di governo. Per volontà della DC le forze politiche sono costrette ad abbandonare la ricerca per superare la crisi economico sociale dell'isola. Di fatto, l'intero arco del centro sinistra si occupa dei problemi della DC. I partiti alleati minori devono così accettare programmi e responsabilità che sono essenzialmente del partito maggiore.

I sardisti riconoscono la possibilità di realizzare in Sardegna l'unità di forze politiche che non è possibile realizzare sul piano nazionale ed i socialisti confermano il proposito di non permettere che il loro partito sia trascinato su posizioni anticomuniste, ma poi entrambi consentono alla DC di aprire la crisi nel momento da essa preferito e per motivi interni

Soffermandosi sugli avvenimenti sardi degli ultimi anni, il compagno Sotgiu ha ricordato le ragioni della caduta della giunta di destra presieduta dall'on.le Brotzu, osservando che dallo slancio unitario di quel periodo è venuta la approvazione della legge nazionale per il Piano di rinascita In seguito l'on Corrias, da elemento di stimolo si è trasformato in elemento di freno: l'on. Dettori aveva dal canto suo consentito questa involuzione, dovuta sostanzialmente alle modificazioni intervenute nella economia ed alle rinunce del PSDA e del PSDI. Ora l'avvicendamento dell'on Dettori all'on. Corrias non rappresenta (come quello dell'on. Corrias all'on. Brotzu) una rottura nella continuità ma una continuità senza rotture.

La ricomposizione della unità della DC — ha aggiunto Sotgiu — è avvenuta su posizioni dorotee e conservatrici. Questa DC non offre spazio ad una iniziativa del PSI o del PSDA per realizzare la rinascita: offre spazio soltanto alla continuazione della politica di sempre

Passando ad esaminare il programma della giunta Sotgiu ha denunciato le misure inadeguate che vengono proposte dal centro sinistra. La DC insiste sul piano quinquennale ma non si comprende che interesse abbiano i sardisti e i socialisti a difendere quel piano che anch'essi avevano criticato La verità è che sotto il paravento del programma quinquennale si vogliono confermare indirizzi di politica economica che i sardisti e i socialisti hanno sempre dichiarato di respingere e che invece sono voluti dalla DC L'industria di Stato risulta marginalizzata, viene meno perfino una certa propensione dei gruppi continentali ad installarsi in Sardegna. Si accetta invece un progressivo processo di disgregazione della economia isolana.

Per quanto riguarda i rapporti col governo centrale l'on. Dettori annuncia una azione di contestazione, ma non specifica con quali forze questa battaglia deve essere condotta, preferendo rivolgersi genericamente all'intera assemblea. La difesa della autonomia si fa con quanti credono in essa e la vogliono realizzare e non si può fare anche con i liberali e con il MSI che non rinnegano le loro tradizioni antiregionaliste.

Infine quando si pone al centro della lotta unitaria la rivendicazione della aggiuntività degli investimenti statali in Sardegna rispetto ai fondi straordinari del Piano di rinascita si resta al di qua delle possibilità

Cioè l'on. Dettori deve chiaramente indicare i fini dell'unità, al di là delle garanzie della aggiuntività. Occorre una scelta delle cose che si intendono fare per sapere con quali gruppi e con quali forze si può e si deve andare avanti. I passi avanti reali si sono avuti quando la giunta non ha esitato ad appoggiarsi al movimento popolare. Le vicende della legge per la rinascita e quelle recenti di Carbonia confermano questi giudizi.

Nella riunione tenutasi l'altro ieri a Roma per Carbonia è emerso chiaramente che gli on. Corrias e Melis sapevano che ai minatori, dopo il passaggio all'ENEL, non sarebbe stato esteso il trattamento degli elettrici Solo quando si è ricomposta l'unità, il governo (come ha fatto nella riunione di Roma per bocca del ministro Andreotti) ha accettato finalmente le rivendicazioni della Regione

Il compagno Sotgiu ha concluso ribadendo con forza che l'appello del PCI ad una nuova unità non solo non è fuori della realtà, ma dà frutti quotidianamente. I comunisti non cesseranno di lavorare per la nuova unità: perciò votano contro le dichiarazioni programmatiche.

Per il compagno Catte capogruppo del PSI, la soluzione data alla crisi non poteva andare meglio: le diverse parti confermano le posizioni assunte nel passato!

Nell'analisi del capogruppo socialista sono rimasti fuori i problemi gravissimi delle zone interne, la lotta delle popolazioni del nuorese, la battaglia ancora in atto per un diverso Piano di rinascita Egli è arrivato a dire che l'aggravarsi della situazione economica non può essere imputata in alcun modo al centro sinistra.

g. p.

CALABRIA

Comitato per lo sviluppo delle forme associative

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 22

Si sono riuniti a Catanzaro presso la sede dell'Alleanza provinciale dei contadini, i rappresentanti dell'Alleanza provinciale contadini, della Federazione provinciale delle cooperative e mutue, delle Federbraccianti provinciali di Cosenza, Catanzaro Crotone e Reggio Calabria per discutere i problemi dell'agricoltura calabrese con particolare riguardo alla proposta di legge per la creazione delle associazioni dei produttori agricoli e al rinnovo del Piano Verde.

Dopo aver valutato positivamente l'esperienza realizzata dal Comitato nazionale di coordinamento per lo sviluppo delle forme associative, in questa prima fase di lavori relativi allo sviluppo di questa attività, alla unanimità i presenti alla riunione hanno deciso di costituire il comitato regionale calabrese per lo sviluppo delle forme associative e cooperative Tale comitato dovrebbe proporre in maniera la realizzazione nella regione calabrese di un consorzio di olivicoltori, del quale già nella riunione di ieri si sono gettate le basi e che costituisce uno dei problemi fondamentali dell'economia calabrese. Infatti duecentomila ettari sono coltivati ad olive, per un totale di venti milioni di piante e per una ricchezza di circa 30 miliardi, che vede la partecipazione di decine di migliaia di piccoli proprietari, coloni, fittavoli, compartecipanti, assegnatari della OVS, braccianti raccoglitrici, frantoiani. Di detto comitato fanno parte le presidenze delle Alleanze contadine calabresi, le segreterie delle Federbraccianti provinciali le presidenze delle federazioni provinciali delle cooperative e mutue. Il comitato ha partecipato con una sua delegazione regionale al convegno nazionale sulle forme associative che si è svolta ieri a Roma

La riunione ha inoltre posto l'attenzione su altre produzioni quali i prodotti vitivinicoli e agrumicoli, anche questo prodotto fondamentale per l'economia della regione calabrese. Si è discusso sulla difesa delle forme associative già esistenti, create dall'OVS tra gli assegnatari e che investono i problemi e l'economia di migliaia di assegnatari attraverso consorzi per il latte e la sua lavorazione, cooperative vinicole, i frantoi sociali, cooperative di servizi e mutue per il bestiame.

m. f.

Gli studenti di Castroregio

Non possono più frequentare la Media distante 19 km.

Il patronato ha ridotto la somma stanziata per noleggiare un pullman per il trasporto degli alunni

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 22

Gli studenti di Castroregio, una cinquantina in tutto, rischiano di perdere l'anno per colpa del Patronato scolastico finora non ha mosso un dito ed ha ignorato completamente la faccenda. Solo i comunisti di Castroregio si sono vivamente interessati del problema, ne hanno discusso in sezione e hanno rivolto un caloroso appello all'Unità perché attraverso il nostro giornale l'opinione pubblica e le massime autorità provinciali vengano messe a conoscenza della situazione

Oloferne Carpino

Salvata dai voti del MSI la Giunta dc di Gela

MESSINA, 22.

La giunta monocolore dc di Gela — importante città industriale della provincia di Caltanissetta — è stata salvata dai voti del gruppo fascista. Una mozione di sfiducia presentata dal PCI e dal PSI è stata respinta dai dorotei e con i voti determinanti dei consiglieri del MSI

In segno di protesta con le posizioni della maggioranza otto consiglieri democristiani avevano infatti abbandonato l'aula al momento del voto per non essere costretti a pronunciarsi contro la mozione dell'opposizione di sinistra.

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
Sette dollari sul rosso
CIVICO
Una donna senza volto
COZZANI
008 operazione sterminio
DIANA
Mark Donen, agente 07
MARCONI
Pattuglia invisibile - Agente segreto 777 operazione mistero
SMERALDO
Cinque tombe per un medium (V M 18)
MONTEVERDI
Alle 15,30 e 21,30 Casco d'oro con Caterina Caselli e Gli Amici
ODEON
Prima vittoria
ASTORIA
Due mafiosi contro Al Capone
AUGUSTUS
Scandalo in società
ARSENALE
Scusa me lo presti tuo marito?

PERUGIA

LILLI
L'armata Brancaleone
TURRENO
La grande corsa
LUX
Castelli di sabbia
MIGNON
Django
MODERNO
La legge del più forte

TERNI

FIAMMA
L'uomo da uccidere
MODERNISSIMO
Agente 007, missione Goldfinger
POLITEAMA
Django (VM 18)
VERDI
Adulterio all'italiana
PIEMONTE
La grande arena
LUX
Kindar l'invulnerabile

ORVIETO

PALAZZO
Signore e signori
CORSO
La grande corsa

ANCONA

GOLDONI
Mi vedrai tornare
METROPOLITAN
Matt Helm, il sterminatore
MARCHETTI
Dieci piccoli indiani
SUPERCINEMA COPPI
I morituri
ALHAMBRA
Gli eroi di Telemark
ITALIA
Fu Mancià AB3 operazione tigre

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA
MC codice diamanti
FILARMONICI
La morte viene da Manila
VENDITIO BASSO
Detective's story
PICENO
Colorado Charlie
OLIMPIA
Il sterminatore
ROMA
Per qualche dollaro in più

PESARO

DUSE
Lord Jim
MODERNO
Centomila dollari per Lassiter
NUOVO FIORE
Judith
ASTRA
My fair lady
ARISTON
I due toreri
IRIS
Vento infuocato del Texas

AVEZZANO

MARCONI
La meravigliosa Angelica
VALENTINO
Madamigella de Maupin
IMPERO
Operazione Crossbow

FOGGIA

ARISTON
I nove di Dryfork City
FLAGELLA
Adulterio all'italiana
CICOLELLA
James Tont, operazione DUE
GALLERIA
Italiani, operazione oro
GARIBALDI
Berlino appuntamento per le spie
DANTE
Per una manciata d'oro

SAN SEVERO

PATRUNO
Ringo nel Nebraska
EXCELSIOR
117 colpo grosso a Los Angeles

CERIGNOLA

CORSO
La guerra segreta
ROMA
La spia che venne dal freddo

MATERA

DUNI
Da un momento all'altro
QUINTO
L'armata Brancaleone
IMPERO
Judith

CATANIA

ARISTON
Missione in Manciuria
DIANA
Sette monaci d'oro
LO PO'
Svegliati e uccidi
METROPOLITAN
Detective's story
REALE
Matt Helm il sterminatore
TRINACRIA
Da un momento all'altro
OLIMPIA
100 mila dollari per Ringo
ESPERIA
Patto a tre - Sette contro la morte

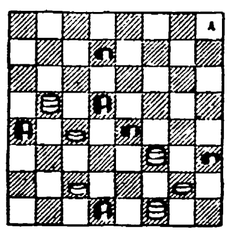
CAGLIARI

CINEMA
PRIME VISIONI
ALFIERI
Gli uomini dal passo pesante
ARISTON
Svegliati e uccidi
EDEN
Pistole roventi
FIAMMA
Una questione d'onore
NUOVO CINE
I nove di Dryfork City
OLIMPIA
Ischia operazione amore
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Il ritorno di Ringo
ASTORIA
Tom e Jerry dischi volanti
CORALLO
Lord Jim
DUE PALME
I due paras
ODEON
La meravigliosa Angelica
QUATTRO FONTANE
La furia degli apaches

giuochi

DAMA

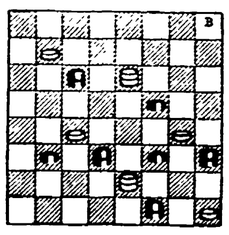
Il Maestro Nunzio Franco Pisciottaro ci propone tre delle sue costruzioni che lasciano il ricordo. Ottimo tema il primo in cui il primo tratto è ben nascosto dalla presenza di una dama nera in presa che ha questo solo scopo ma costituisce il cardine del procedimento risolutivo congegnato con tecnica ammirevole:



il Bianco muove e vince in cinque mosse

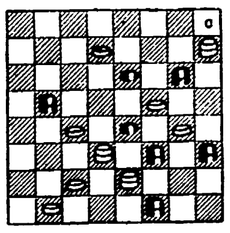
Al secondo diagramma del Maestro Pisciottaro è mancata la simmetria per l'assenza di un pezzo in casella 7 oppure per la indispensabile presenza della pedina in 21 che fà la funzione di collegamento nel tiro finale.

Si tratta come vedrete di un magnifico « solitario » che esce dall'ordinario per la tematica sorprendente e per la concessione al Nero di scegliere a piacere qualche sua presa senza con questo cambiare l'esito della dinamica manovra risolutiva:



il Bianco muove e vince in sei mosse

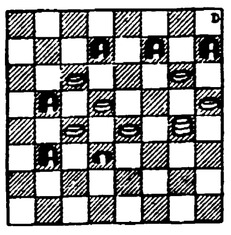
Nel terzo diagramma di Pisciottaro una simmetria di bella linea e di grande estensione che nulla sacrifica alla tecnica per il raggiungimento della forma. La lunga e laboriosa soluzione può dare molto filo da torcere ad esperti solutori in gara perché, anche dopo aver individuato il primo tratto, troveranno difficile la ricerca dei successivi per venire a capo di una fase finale molto brillante in cui due pezzi bianchi hanno ragione del Nero ancora intatto riducendolo a mal partito con due tiri consecutivi e concatenati e con il blocco degli ultimi superstiti:



il Bianco muove e vince in otto mosse

Esauriamo la numerosa scorta di problemi fornitici da Armido Mencacci proponendovi gli ultimi due ai quali non manca la consueta punta di umorismo che questo costruttore accompagna ai suoi temi senza diminuirne il valore.

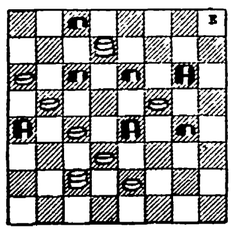
Nel primo suo problema di oggi ci offre la visione di una sala da ballo in cui le dame sedute intorno alle pareti sono in attesa di un invito per partecipare alla quadriglia e sacrificarsi alla conquista del « matador » sul fatale esagono che vede spesso le finali tempeste della damiera. Vera tragedia in quattro atti.



il Bianco muove e vince in quattro mosse

Nel secondo diagramma di Mencacci si intuisce la fatica di Armido nel comporre una sinfonia rimasta incompiuta per una sola nota mancata in casella 3.

Un vero peccato perché la magnifica forma non avrebbe tolto proprio nulla alla sostanza tecnica del procedimento risolutivo che, dopo alcune mosse di preparazione, esplode in due tiri affidati allo stesso pezzo, consecutivi e concatenati in modo veramente brillante:



il Bianco muove e vince in sei mosse

Notiziario

Domenica scorsa si è svolto a Prato il Campionato provinciale fiorentino in preparazione al Campionato Regionale Toscano che si svolgerà a Firenze domenica 8 maggio. In previsione della grande affluenza di giocatori toscani a questo loro simposio damistico che ha sempre risonanza in campo nazionale, per iniziativa di Rossi, Innocenti e Baldini verrà pubblicato un numero unico dedicato alla bella manifestazione. Delle due gare e dei risultati parleremo lungamente.

Soluzione dei temi

Problemi di N. Franco Pisciottaro:

1) 13-10, 14-5; 23-14, 30-21; 31-27, 24-31; 11-11, 31-13; 11-25 e vince.

2) 32-28, 10-1 oppure 22-13; 28-12, 24-6; 12-7, 22-13; 7-3, 31-22; 3-19 e vince.

3 26-21, 23-30; 18-14, 11-25; 29-26, 30-21; 22-27, 31-22; 15-11, 4-15; 6-3, 15-6; 3-26, 22-29; 8-22 e vince.

Problemi di Armido Mencacci:

1) 20-24, 8-15; 14-11, 7-5 oppure 7-23 oppure 21-5 oppure 21-23; 24-20, 21-23; 20-30 e vince.

2) 27-23, 19-28; 18-14, 11-27; 26-21, 17-26; 9-5, 2-18; 6-24, 12-19; 24-29 e vince.

Promossa dalle CCdL della regione

Oggi ad Ancona la Conferenza agraria

Il dibattito sarà concluso da Scheda durante una pubblica manifestazione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Promossa dalle Camere Confederali del Lavoro delle Marche, domani avrà luogo la Conferenza agraria regionale alla quale parteciperanno l'Alleanza dei contadini e la Cooperazione agricola marchigiana. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Luciano Scheda — segretario nazionale della CGIL — in un pubblico comizio che avverrà domenica 24 alle ore 10,30 in piazza Roma.

La Conferenza agraria, si svolgerà nel Salone della Fiera della Pesca nella giornata di sabato. La discussione verterà sui seguenti temi: il rafforzamento dell'unità dei contadini e di tutti i lavoratori; la necessità dello sviluppo delle forme associative cooperativistiche con l'intervento dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, per una democratica trasformazione dell'attuale assetto produttivo, fondiario e per un maggior potere contrattuale dei coltivatori nei confronti dell'industria di trasformazione e della Federconsorzi; adeguati provvedimenti per un concreto avvio di una riforma agraria unicamente basata sullo sviluppo della proprietà contadina singola ed associata, tecnicamente e finanziariamente assistita dallo Stato; riforme del credito agrario, modifica del Piano Verde n. 2, immediata trasformazione dei sistemi: contributivo, pensionistico e mutualistico, aggravati dalla politica di Bonomi.

La manifestazione di domenica, oltre ad essere la conclusione della Conferenza agraria, sarà nello stesso tempo una manifestazione di tutte le categorie di lavoratori.

Il programma sarà il seguente: ore 9,30, concentramento dei lavoratori in piazza della Repubblica, quindi corteo per le vie cittadine, fino a Piazza Roma, dove il compagno Scheda parlerà sullo sviluppo del movimento rivendicativo nelle campagne e nelle fabbriche e sulla programmazione regionale basata sulla riforma agraria e sull'industrializzazione, per realizzare la piena occupazione e una giusta remunerazione del lavoro.

Iniziando una serie di manifestazioni

Carovana della pace domani lungo i centri del Pesarese

In tutta la regione

40 mila artigiani domenica alle urne

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Domenica 24, circa 40 mila artigiani marchigiani si recheranno alle urne per il rinnovo delle commissioni per la tenuta degli albi artigiani e per la nomina dei rappresentanti in seno alle mutue.

La campagna per tale tornata elettorale è in pieno svolgimento e non vi manca certamente il paternalismo della Associazione Generale Artigiana, di ispirazione confindustriale, che è tornata a ripetere il solito ritornello basato su promesse (che sono, poi, sempre le stesse ormai da anni) ma mai mantenute.

Comunque la competizione della CNA contro la filogovernativa associazione generale artigiani apre la fiducia ad un successo proprio per quella serietà e democraticità con cui l'ha intrapresa. Non demagogia ma fatti. Questa la parola d'ordine della CNA.

E fatti sono quelli che vengono in questi giorni denunciati, attraverso comizi e manifesti. A Macerata associazione «tambroniana» e associazione industriali coabitano nello stesso palazzo. A Pesaro se formate il numero telefonico della stessa associazione sentirete rispondere «Pronto? Associazione artigiani e industriali». Quindi non solo stesso palazzo e stesso telefono, ma anche stesso personale impiegatizio.

Questi sono soltanto casi lampanti cui gli artigiani ormai conoscono e che condanneranno. Mentre casi resi possibili dalla «fine» interpretazione di una arcaica legge in materia di elezioni per artigiani, lasciano alquanto perplessi e debbono far meditare gli ancora ignari artigiani.

Ad Urbino (Pesaro), ad esempio, dove nell'ultima tornata elettorale il CNA ha ottenuta una schiacciante affermazione (oltre il 75 % dei voti) è stato istituito un solo seggio con 5 candidati (4 per la maggioranza ed uno per la minoranza). A Pesaro, ove è prevista una vittoria della CNA, sono stati istituti 7 seggi di 3 candidati ognuno (2 alla maggioranza ed uno alla minoranza». Mentre a Fano, ove è prevista la vittoria della «tambroniana», sono stati istituti 3 seggi con 4 candidati (3 alla maggioranza ed uno alla minoranza).

Antonio Presepi

Ancona

Vivo interesse per la conferenza dell'on. Sandri

ANCONA, 22

Proseguendo nell'attività di orientamento e di stimolo alla discussione sui problemi internazionali, nazionali e locali, si è svolta ieri sera al circolo «Gramsci» una conferenza dibattito tenuta dal compagno on. Renato Sandri.

L'uditorio ha mostrato ampio interesse alla chiara ed esauriente esposizione del compagno Sandri, che ha posto all'attenzione dei presenti gli elementi principali della questione. «Il feudalesimo agrario — ha detto l'oratore — la presenza sempre più asfissiante dell'imperialismo USA e lo Stato socialista di Cuba sono i tre elementi base che, legati alle contraddizioni che si identificano: nella decomposizione del feudo, che accentua il fenomeno dell'urbanesimo delle masse; l'oppressione dell'imperialismo sulla borghesia nazionale, che vorrebbe crescere ed è impedita; la diminuzione dei prezzi delle materie prime, che abbondano negli Stati latino-americani e l'aumento di quelli dei prodotti finiti provenienti dagli Stati Uniti, portano alla conclusione che lo sviluppo dei paesi sud americani viene contorto e deformato, nonostante le reali possibilità ed esigenze e che lo Stato rimane debole, in conseguenza della classe dominante, che si rivela sempre più il braccio secolare degli USA».

Il movimento politico che questi paesi esprimono è molto debole e la presenza di nuovi partiti dc, che vanno sorgendo un po' dovunque, fanno prevedere un peggioramento della situazione, a meno che — ha osservato Sandri — tra questi partiti non sorgano nuove forze capaci di assimilare lo slancio delle masse popolari, che le porti assieme alle forze di sinistra e al Partito Comunista a modificare il rapporto di forze esistenti, che permetta di effettuare quel «cambio» che le masse popolari attendono.

Contraddittorio atteggiamento delle forze politiche e sindacali che si richiamano al cattolicesimo

Dal nostro corrispondente

PESARO, 22.

La lotta per la pace nel Vietnam, nelle prossime settimane, sarà al centro dell'interesse nella nostra provincia con una serie di manifestazioni organizzate dal comitato provinciale per la pace nel Vietnam. Manifestazioni che avranno inizio domani, domenica, con una «carovana» di automezzi che toccherà i maggiori centri della zona.

E' intenzione del comitato promotore portare a conoscenza delle popolazioni della zona il dramma vietnamita e la testimonianza di un impegno che vede unite ancora una volta le forze più avanzate del movimento operaio e della cultura. Alla manifestazione hanno aderito: il Circolo culturale «Antonio Gramsci», il Circolo culturale «Luglio '60», la Camera confederale del lavoro l'UDI, l'Alleanza Contadini, il Partito comunista italiano, il Partito socialista italiano di unità proletaria e le Federazioni giovanili del PCI e del PSIUP.

Dall'elenco delle adesioni, oltre che l'assenza di significative forze politiche della nostra provincia che si richiamano al socialismo, si nota ancora una volta la totale assenza del movimento cattolico. A proposito di quest'ultimo è veramente sconfortante rilevare che le uniche posizioni sul problema della guerra si siano limitate a semplici manifesti i cui contenuti si rifanno alle posizioni minoritarie e conservatrici del loro movimento, mentre da ogni parte in Italia le forze politiche e sindacali che si richiamano alla dottrina cattolica non hanno esitato, sullo stesso problema, a prendere una coraggiosa posizione; ma i cattolici di Pesaro fingono ancora una volta di non conoscerle.

Non basta certo invitare la cittadinanza alla preghiera per far cessare la guerra nel Vietnam, come ha fatto recentemente l'Azione Cattolica, per sentirsi la coscienza tranquilla: invece per sentirsela tormentata è sufficiente pubblicare, come ha fatto il comitato civico, un manifesto nel quale si riprendono i temi, tutt'altro che pacifisti, dell'ormai famoso manifesto bonomiano.

Noi certamente non crediamo che tutti quanti i cattolici della nostra provincia condividono la tesi «bonomiana» sul problema vietnamita e nemmeno pretendiamo da loro atteggiamenti simili a quelli dei frati francescani della rivista *Frères du monde*, ma vorremmo che finalmente assumessero un comportamento autonomo e almeno conseguente alle ultime posizioni ufficiali della Chiesa.

Siamo altresì convinti che, sebbene i cattolici «ufficiali» non abbiano aderito alle manifestazioni pacifiste, moltissimi operai e contadini veramente cattolici, aderiranno senza riserve di sorta per testimoniare la loro profonda convinzione che la Chiesa non è dalla parte degli aggressori ma sempre con chi soffre e con chi è aggredito.

Alberto Ridolfi

Ancona

Forse il 1° Maggio riapertura della galleria Risorgimento

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Forse il 1° maggio avverrà la riapertura della galleria del Risorgimento, chiusa per la caduta di un pezzo della calotta circa un anni fa. In questi giorni, infatti, diversi sopralluoghi sono stati effettuati dall'ingegner Foglia (nominato collaudatore dal Provveditorato alle OO.PP. per le Marche), il quale dovr àaccertare se i lavori eseguiti hanno dato definitiva stabilità al manufatto.

Comunque, in ambienti molto bene informati si dà quasi per certo che la riapertura avverrà il giorno della Festa dei Lavoratori, in quanto il collaudatore avrebbe emesso il suo parere favorevole per la riapertura al traffico dell'importante tunnel, senza l'utilizzazione del quale la città risulta spezzata in due tronconi, provocando notevoli difficoltà sia al traffico cittadino sia all'economia dei molti operatori

Giorni or sono vi è stata la visita-sopralluogo dell'ingegner Risano, per conto dell'autorità giudiziaria, interessata per lo accertamento delle eventuali responsabilità della ditta costruttrice della galleria. Una vicenda che va, quindi, verso la sua soluzione, almeno sul piano della viabilità, mentre per quello che riguarda le responsabilità, ancora le cose andranno per le lunghe. Intanto, l'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro i beni immobili dell'impresa costruttrice del complesso viario.

In breve

FANO, 22

Lunedì 25 aprile il Consiglio comunale di Fano si riunirà in seduta solenne per commemorare il ventennale dell'insediamento del primo Consiglio municipale dopo la Liberazione. Saranno presenti alla cerimonia tutti gli ex sindaci e consiglieri eletti dal 1946, ai quali verrà donata, a ricordo del ventennale, una riproduzione dell'antica moneta fanese «il picciolo».

* * *

ANCONA, 22

Oggi 23 aprile alle ore 15.30 nella Sede del Sindacato Portuali di Ancona avr àluogo il Congresso provinciale del Sindacato pensionati. I lavori del congresso, che saranno accentrati sulla riforma pensionistica, termineranno con l'intervento del compagno Nazzareno Buschi, membro del Comitato direttivo della Federazione italiana pensionati.

* * *

Ancona: al circolo culturale «Resistenza» di Ancona avrà luogo oggi 23 aprile un dibattito sul tema «L'obiezione di coscienza». Interverranno Mario Barbani (anarchico), Marco Pannella (radicale), Pier Francesco Negrotto (cattolico).

* * *

PESARO, 22

Il Sindacato panettieri di Pesaro ha inviato alla Prefettura di Pesaro-Urbino ed allo Ispettorato del Lavoro la seguente lettera:

«In seguito a lamentele manifestate da numerosi lavoratori panettieri nel corso di una assemblea sindacale, siamo costretti ancora una volta rivolgerci alle S.V. per sollecitarvi ad intervenire nei confronti di diverse ditte di panificio affinchè cessin ole violazioni della legge sull'orario di lavoro.

«Presso qualche forno lavorano addirittura solo apprendisti i quali sono costretti ad effettuare un orario di lavoro di 9-10 ore con inizio dalle due. Comunque per questo caso specifico ci riserviamo di avanzare regolare denuncia sottoscritta dagli interessati.

«Inoltre Vi preannunciamo la opposizione dei lavoratori sia sull'orario di lavoro estivo che al mancato riposo settimanale ciò anche in relazione ad una recente vertenza della Corte di Cassazione che rende irrinunciabile il riposo settimanale dopo sei giorni di lavoro».

Ascoli Piceno

Petizione degli abitanti di Monticelli per l'acqua

ASCOLI PICENO, 22.

Quattrocentodieci cittadini di Monticelli (una grossa frazione del Comune di Ascoli) hanno firmato una petizione per chiedere, ai competenti organi comunali, che sia finalmente risolto il grosso problema dell'acqua.

L'indignazione degli abitanti si è fatta sempre più viva negli ultimi tempi a causa del diradarsi del servizio di autobotti che rifornisce del prezioso liquido la frazione. A giustificazione di questo «rallentamento» si era risposto che l'angustia delle strade di comunicazione non consentiva un servizio celere. In più, alcune zone della frazione non erano neanche toccate, sempre per la «scarsità delle strade», come se ciò potesse in qualche modo giustificare il Comune anziché stimolare un suo sollecito interessamento in materia. Su queste stesse strade, inoltre, gli incidenti sono frequentissimi, come pure i feriti.

Nella loro petizione, gli abitanti di Monticelli hanno chiesto l'immediato ripristino del servizio di autobotti, la sua intensificazione specie in previsione del periodo estivo, sollecitando altresì l'installazione di fontane e di lavatoi, al fine di eliminare una deficienza così grave e addirittura incomprensibile, se si pensa che Monticelli è a soli pochi chilometri dal capoluogo.

Concorso per 12 alloggi popolari della Gescal

CIVITANOVA, 22.

E' stato bandito un concorso per n. 12 alloggi della GESCAL in costruzione nel Comune di Civitanova Marche. Le domande di prenotazione dovranno essere presentate entro il 17 giugno all'Ufficio Provinciale del Lavoro, presso il quale si troveranno gli appositi moduli e le informazioni necessarie.

Giovani cantanti al teatro Rossini

CIVITANOVA, 22.

E' iniziata ieri sera la quinta edizione del «Dilettantismo Show», con la partecipazione di 49 giovani cantanti. Si esibiranno in due serate al teatro Annibal Caro e gli undici prescelti parteciperanno alla finalissima il 30 aprile al teatro Rossini.

Perugia

Sciopero alla SAVIP per i salari arretrati

PERUGIA, 22.

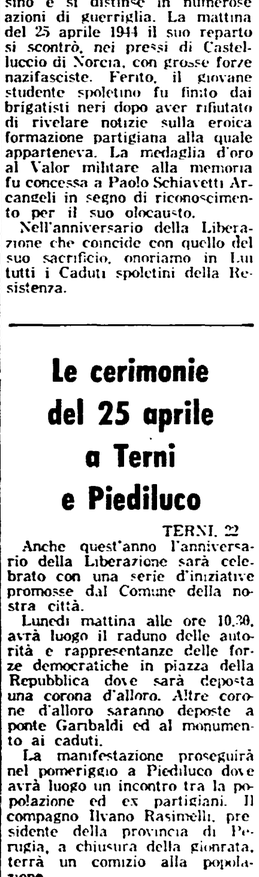
I dipendenti della SAVIP di Perugia (fabbrica più nota nella città con il semplice nome di «valigeria») sono in sciopero da ieri sera, per reclamare il pagamento dei salari arretrati di alcuni mesi.

L'azienda sembra stia attraversando un difficile periodo dal punto di vista economico, tanto da minacciare la completa chiusura. Si profila, frattanto, il tentativo padronale di risolvere la questione con la cessione del terreno su cui sorge lo stabilimento alla vicina università. L'area sarebbe adibita a parcheggio.

A questo proposito, nei giorni scorsi si è svolta una riunione a tre (nella quale, però, non è stato raggiunto alcun accordo) fra rappresentanti dell'azienda, dell'università e dell'amministrazione comunale (quest'ultima, infatti, cedette all'azienda il terreno per permettere la nascita dell'azienda).

La passata amministrazione comunale, dato che la questione si pone ormai da alcuni anni, adottò una linea che tendeva a ottenere garanzie da parte dell'azienda per il mantenimento dei livelli di occupazione. In pratica, si richiedeva che la Savip costruisse in altro luogo un nuovo stabilimento investendo la somma percepita dall'operazione. Si richiedeva in pratica l'acquisto del terreno a questo scopo. Anche l'attuale amministrazione sembra muoversi sullo stesso piano.

Ricordo del partigiano Paolo Schiavetti



SPOLETO, 22

Il 25 aprile ricorre il ventiduesimo anniversario della eroica morte dello studente universitario Paolo Schiavetti Arcangeli che a venti anni si immolò per la causa della libertà. Da Spoleto, all'indomani dell'invasione nazista, Paolo Schiavetti Arcangeli, che nutrì sempre sentimenti antifascisti, raggiunse le bande partigiane sulle montagne del Nursino e si distinse in numerose azioni di guerriglia. La mattina del 25 aprile 1944 il suo reparto si scontrò, nei pressi di Castelluccio di Norcia, con grosse forze nazifasciste. Ferito, il giovane studente spoletino fu finito dai brigatisti neri dopo aver rifiutato di rivelare notizie sulla eroica formazione partigiana alla quale apparteneva. La medaglia d'oro al Valor militare alla memoria fu concessa a Paolo Schiavetti Arcangeli in segno di riconoscimento per il suo olocausto.

Nell'anniversario della Liberazione che coincide con quello del suo sacrificio, onoriamo in Lui tutti i Caduti spoletini della Resistenza.

Le cerimonie del 25 aprile a Terni e Piediluco

TERNI, 22

Anche quest'anno l'anniversario della Liberazione sarà celebrato con una serie d'iniziative promosse dal Comune della nostra città.

Lunedì mattina alle ore 10,30, avrà luogo il raduno delle autorità e rappresentanze delle forze democratiche in piazza della Repubblica dove sarà deposta una corona d'alloro. Altre corone d'alloro saranno deposte a ponte Garibaldi ed al monumento ai caduti.

La manifestazione proseguirà nel pomeriggio a Piediluco dove avrà luogo un incontro tra la popolazione ed ex partigiani. Il compagno Ilvano Rasimelli, presidente della provincia di Perugia, a chiusura della giornata, terrà un comizio alla popolazione.

MARCHE - *sport*

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Lo sport della palla-volo indubbiamente fa parte di una delle poche discipline sportive rimaste al vero dilettantismo. Sport bello, anche avvincente, che aiuta, inoltre, la formazione sia del fisico che del morale. Viene discretamente praticato nelle scuole

In provincia di Ancona esistono 13 squadre pallavoliste in attività di servizio, ma pochi sono coloro che conoscono e seguono tale sport. Di chi la colpa di questo disinteresse delle masse sportive? Noi crediamo sia della noncuranza degli amministratori comunali e provinciali, nonchè del CONI, che non hanno fatto quasi nulla per dare una «sistemata» ai carentissimi impianti sportivi della provincia.

Vediamo quali sono le pallavoliste della provincia: Stella Maris (militante in serie C); Vigili del Fuoco Maggi-Ancona (serie C), Olimpia Ancona (serie C); Aurora Iesi (militante in promozione); Osimo (promozione); Sporting Ancona (promozione); Splendor Ancona (promozione); Garibaldina Ancona (promozione). Queste le formazioni maschili. Poi ci sono la Pro Patria Ancona e la Stella Maris di Falconara, femminili, militanti in serie B.

Per ultima abbiamo lasciato, di proposito, la Virtus di Falconara, la quale ha ottenuto nel campionato testè terminato, una brillantissima affermazione che l'ha condotta alla promozione alla massima serie A. Ebbene, di queste 13 società soltanto due (2) possono contare stabilmente su di una palestra. Sono le due jesine, che hanno un impianto proprio. Le altre? Debbono andare mendicando una palestra o un campetto all'aperto (i campionati di questa specialità si svolgono, tuttavia, quasi esclusivamente durante la stagione autunno-invernale), alle presidenze dei vari istituti scolastici, o ai comuni per ottenere «in prestito» i campetti —se esistenti — all'interno dei campi di calcio.

Comunque è vero che nel corso di quest'anno è stata messa a disposizione di due squadre di Ancona e di una di Falconara, una palestra scolastica. Ma è anche vero che questa è stata già rifiutata per il prossimo torneo «a causa — è stato detto — della gente che porta all'interno delle palestre germi infettivi pericolosi e nocivi alla salute dei ragazzi che vanno poi a fare educazione fisica».

A questo punto sorge il dubbio che per il prossimo campionato la neo-promossa Virtus di Falconara non potrà svolgere la sua attività nella sua città o quanto meno ad Ancona: «Giocheranno a Pesaro» (distante 50 chilometri), hanno detto persone influenti in materia sportiva. Ma ciò è giusto?

Non sarebbe invece più opportuno avere un interessamento da parte degli enti locali e dello stesso CONI per sollevare le sorti di tale sport?

a. p.

Pallavolo: squadra di serie A senza campo

LETTERE all'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Lanci spaziali americani e informazioni giornalistiche

Cara Unità,

lo stesso giorno (9 aprile sia *l'Unità* sia *La Nazione* hanno fornito informazioni su lanci spaziali americani, valutandoli però diversamente. Il nostro giornale ha scritto: «Il Centaur fallisce la prova», il quotidiano fiorentino: «In orbita un osservatorio americano».

Alcuni amici, con i quali ho discusso della cosa, mi hanno pregato di chiederti di chiarire questa differenza di giudizio, precisando se si trattava di uno o due lanci, se vi è stato fallimento, ecc. Il mio parere è che vi sia stato un lancio soltanto.

Cordiali saluti.

RANIERI TINAGLI
(Figline Valdarno - Firenze)

Precisiamo subito che quel giorno si ebbero due lanci da Cape Kennedy: il primo (che chiameremo del Centaur) per immettere un satellite-modello in una orbita immaginaria della Luna, il secondo per piazzare in una orbita terrestre un «osservatorio». I due lanci avvennero ad una distanza di molte ore l'uno dall'altro, e di essi pervennero ai giornali notizie in periodi di tempo diversi. Del primo si ebbero informazioni nel tardo pomeriggio, del secondo a notte inoltrata.

La necessità di giungere per tempo in località distanti non 200-250 chilometri da Roma (come è Figline), ma anche di mille circa (come le estreme propaggini della Sicilia), impone che il nostro giornale sia stampato con molto anticipo rispetto ai quotidiani locali. Questo spiega, come nel caso in argomento, la mancanza o la limitatezza di certe informazioni, le quali, tuttavia, a seconda dell'importanza, noi riprendiamo, sviluppandole, il giorno dopo.

Fatta questa necessaria premessa, occorre dire della diversità di valutazione. Non c'è dubbio che il quotidiano fiorentino, potendo disporre di due notizie (l'una negativa, l'altra positiva) ha creduto furbescamente di optare per quella positiva, mettendo in secondo piano quello della prova fallita, che era però, da un punto di vista scientifico, e per ammissione degli stessi dirigenti della NASA, la più importante. Difatti, quella del Centaur nei piani della NASA doveva essere la prova generale di un lancio, fissato per maggio — e che ora dovrà essere rinviato — con il quale gli americani si prefiggono di far «allunare» il satellite Surveyor (prova già realizzata con successo dagli scienziati sovietici). In sostanza si tratta di mettere satellite e razzo in una orbita terrestre, dalla quale, poi, il satellite dovrà essere lanciato nello spazio extraterrestre, verso la Luna.

Una prova impegnativa, dunque, che la NASA ha già tentato più volte, purtroppo senza riuscirvi. Nessuno — ed in primo luogo il nostro giornale — gioisce di un fallimento, americano o sovietico che sia, di una o l'altra prova in questa esaltante corsa della scienza verso lo spazio. Ma l'opinione pubblica non deve essere imbottita soltanto di notizie positive, deve avere coscienza delle difficoltà che queste ricerche comportano. Molti giornali, cosiddetti di informazione o indipendenti, sono più suscettibili degli scienziati interessati, e credono di fare come lo struzzo, nascondendo la testa nel terreno. E rendono un cattivo servigio ai loro lettori (cosa che avviene non solo per le informazioni scientifiche). Di qui la necessità che i compagni non si stanchino mai di propagandare e diffondere il nostro giornale, perché ovunque esso giunga orienti giustamente militanti e simpatizzanti del Partito, e li informi correttamente.

Un importante dibattito fra giovani di Casalnuovo

Cara Unità,

sono un compagno, diffusore, e mi occupo del lavoro fra i giovani. Recentemente nel cinema del mio paese, Casalnuovo, le organizzazioni giovanili della FGCI, del PSDI, della DC hanno invitato i giovani a discutere sulle questioni politiche attuali. Mancava, purtroppo, alla conferenza dibattito, la rappresentanza del PSI. Crediamo tuttavia sia stata solo una mancanza di organizzazione, e speriamo che al prossimo dibattito che organizzeremo, perché, dopo avere discusso per ore ed ore, non tutte le questioni hanno potuto trovare adeguata trattazione, i giovani socialisti vorranno partecipare.

Era la prima volta che a Casalnuovo tanti giovani si trovavano riuniti per discutere e questo è già un fatto positivo, al di là delle conclusioni che si sono potute tirare per il lavoro pratico. Comunque, tutti i giovani hanno deciso di riunirsi ancora, per discutere su alcune questioni che sono parse particolarmente importanti.

PASQUALE PONTONE
(Casalnuovo- Napoli)

Seicento brigadieri di PS da 14 anni sono rimasti allo stesso grado

Caro direttore,

i circa 600 Brigadieri di P.S. di tutta Italia, che nel lontano anno 1948 frequentarono il corso per Sottufficiali di P.S., si rivolgono alla sua cortesia perché la loro triste situazione sia resa di pubblica ragione.

Entrati a far parte della schiera dei Sottufficiali di P.S., si illusero, allora, che davanti a loro si fosse aperta una dignitosa carriera. Nel susseguirsi degli anni tutti gli organici dei vari gradi superiori sono stati saturati con l'immissione in ruolo di elementi fra i più eterogenei. Sono passati ben diciotto anni e ancora oggi, coloro che si illusero di avere imboccata una strada buona, furono soltanto promossi al grado di Brigadiere di P.S. nel 1952, e da allora sono lì, fermi, senza che nessuno più si occupi e preoccupi del loro caso: sono stati gettati nel dimenticatoio.

A questo triste privilegio, che memoria d'uomo non ricorda (14 anni di permanenza nello stesso grado e senza alcun demerito), in questo ultimi tempi i Brigadieri di P.S. hanno dovuto aggiungere un altro vergognoso privilegio.

A seguito di *gratuiti* provvedimenti economici a favore delle guardie di P.S. e degli appuntati di P.S. (gradi inferiori) i Brigadieri di P.S. si sono venuti a trovare nella umiliante situazione di dover percepire uno stipendio inferiore a questi — rispettivamente — di circa L. 5.000 e di L. 9.000, anche a parità di anni di servizio e nonostante che la veste giuridica dei sottufficiali di fronte alla Magistratura sia molto più impegnativa che non i predetti.

Da ciò ne deriva che i Brigadieri di P.S. sono facilmente soggetti a scherni da parte dei sottoposti che, senza sostenere un esame, nè tanto meno frequentando un corso, si sono visti cadere dal cielo una retribuzione superiore a coloro che nel lontano anno 1948 sopportarono, sia per i tempi e sia per le precarie situazioni delle scuole di Polizia, tanti e tanti sacrifici.

Per questo i Brigadieri di P.S., promossi all'attuale grado dal 1952, si rivolgono al suo giornale perché la loro triste situazione sia portata a conoscenza delle Autorità e dell'opinione pubblica.

I BRIGADIERI DI P.S.
(Napoli)

Gli operai avevano ragione, ma l'Ispettorato ci ha pensato cinque anni

Cara Unità,

sono un pittore edile e assieme ad altri tre lavoratori, Michele Placidi, Eugenio Biagioni e Antonio Celli, ho lavorato per alcuni anni alle dipendenze della ditta di Adolf Ellemberger, un imprenditore tedesco che svolgeva attività nella capitale.

Nel 1961 sia io, sia gli altri lavoratori, non avendo l'imprenditore provveduto a versare i contributi INAM e INPS, abbiamo fatto denuncia all'Ispettorato del lavoro. Sono passati cinque anni e nei giorni scorsi, finalmente, abbiamo ricevuto una lettera.

L'ispettorato ha inviato ad ognuno di noi una risposta molto circostanziata nella quale sono riportati i periodi del nostro lavoro presso la ditta Ellemberger e nella quale si precisa che «il signor Ellemberger Adolf ha fatto presente di non avere provveduto a suo tempo al versamento dei contributi INPS e INAM...». Dopo questa ammissione, era lecito attendersi che l'Ispettorato avesse provveduto a fare versare all'evasore gli arretrati, invece «ciò premesso — conclude la lettera — non potendo questo ufficio proseguire nella competente azione penale ai sensi dell'art. 157, p. 6 del C.P. si interessa codesto istituto e la sede dell'INAM per il recupero dei contributi omessi, in sede civile...».

E' così, mi domando, che gli istituti provvedono a vigilare sugli interessi dei lavoratori? C'è voluto più di cinque anni per svolgere una indagine, e ora questa è finita, ed è stata riconosciuta giusta la denuncia dei lavoratori, l'Ispettorato si dichiara impotente ad agire perché la denuncia è caduta in prescrizione.

Non hanno nulla da dire l'INPS e l'INAM al riguardo?

LUIGI ALLEVA
(Roma)

Nehru e la carestia in India

Cara Unità,

quando trovo qualche interessante articolo sui vari quotidiani, lo ritaglio e lo metto in una raccolta. La mia diligenza è stata premiata: sul *Giorno* del 22 novembre 1962 era riportata una vecchia pagina di Nehru a proposito della carestia in Inglesi. Ecco che cosa diceva il *leader* indiano: «...*nel 1943-44 (cioè sotto gli inglesi) il Bengala, che ha 50 milioni di abitanti, ha perduto un milione e mezzo di vite a causa della carestia e delle epidemie conseguenti... La carestia non è stata provocata da calamità naturali nè da "blocco nemico"... Avrebbe potuto essere prevista ed evitata. Le autorità competenti hanno dimostrato indifferenza e incompetenza impressionanti... Ogni riferimento alla carestia era soppresso dalla censura... Mentre le strade di Calcutta erano coperte di cadaveri, la vita sociale delle diecimila famiglie della high-life cittadina andava avanti secondo il solito, con danze e feste, e lusso... Non c'era nemmeno il razionamento. Le corse di cavalli si svolgevano regolarmente, col solito pubblico elegante. Mancavano i mezzi per il trasporto dei viveri e dei cadaveri, ma i cavalli da corsa arrivavano su speciali ragoni*».

Mi pare che non sia neppure necessario un commento.

MARINO DA REDO
(Milano)

Difficile diventare «lavoratori»

Cara Unità,

nel 1961 ho lavorato alle dipendenze del Comune prima come rilevatore e poi come revisore del censimento. Convocato il 17 febbraio 1962 per una prova orale in vista di una eventuale riassunzione come impiegato d'ordine, finora nulla ho saputo ufficialmente.

Sono disoccupato da tempo e in coscienza le dico che è molto difficile diventare «lavoratore». Quello che mi rattrista è che nel 1961 la CGIL non ci ha affatto appoggiati noi del censimento ed anzi ha preteso il licenziamento di alcuni di noi, con la scusa del lavoro straordinario che doveva essere difeso per gli altri capitolini.

Distinti saluti.

FRANCO ZANETTI
(Roma)

Il sindacato dei dipendenti comunali (CGIL respinge la sua affermazione. La organizzazione sindacale unitaria si è sempre battuta per l'abolizione dello straordinario. In quanto alle assunzioni nel Comune di Roma queste sono avvenute in questi anni sistematicamente, si può dire, attraverso raccomandazioni di ben determinate parti politiche. In verità negli uffici capitolini, anche per quanto riguarda il personale, c'è il caos. Era stata approntata una riforma organico tabellare che avrebbe dovuto portare ordine e funzionalità, ma il ministero degli Interni e la Giunta, malgrado la richiesta partisse da tutti i sindacati e malgrado un voto pressoché unanime del Consiglio comunale, ha respinto di fatto la delibera accogliendo soltanto alcuni provvedimenti parziali.

Uno di questi è l'assunzione in organico (nel periodo di sei anni, però!) dei dipendenti assunti prima del 1961. Quelli assunti dopo il 1961 dovranno attendere sei anni poi «si vedrà» ha detto il ministero. Contro questa impostazione, per una ripresa della lotta, si sono già dichiarati i sindacati. Il centro-sinistra capitolino ha fatto fallimento anche per quanto riguarda i dipendenti comunali. Anche per risolvere questo problema importante non soltanto per i 24.000 capitolini, ma per la vita stessa del comune della capitale d'Italia, è necessaria una nuova maggioranza, con i comunisti, in Campidoglio.